RACCOLTA D'ELOGI

D'UOMINI ILLUSTRI TOSCANI

COMPILATI

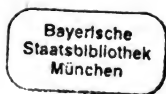
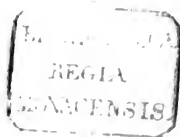
DA VARI LETTERATI FIORENTINI.

SECONDA EDIZIONE.

TOMO II.

LUCCA

PRESSO BENEDINI

1770.

CATALOGO

Degli Elogj che si contengono in questo Secondo Tomo.

Elo-

Spie-

Spiegazione delle Cifre indicanti i Nomi dei Signori Estensori dei presenti Elogj.

M. L. Il Sig. Dottor *Marco Lastri* Pievano della Pieve di S. Gio. Batista, e S. Lorenzo a Signa.

G. P. Il Sig. *Giuseppe Pelli* Patrizio Fior. Segretario di S. A. R. nel consiglio, e Pratica Segreta per gli affari di Pistoja, e Pontremoli ec.

P. B. Il Sig. *Pompeo Baldassaroni* Segretario della Consulta di Siena.

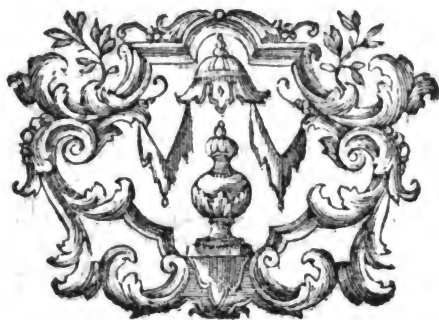
F. Il Sig. Dottor *Ferdinando Fossi* Proposto dell'Oratorio di Or S. Michele, Reggente e Professore dell'Istituto de' Nobili.

P. B. F. Il Sig. *Perseo Benedetto Falconcini* Patrizio Volterrano.

A. F. D. Il Sig. *Antonio Francesco Durazzini* Dottor di Medicina.

B. B. D. S. P. Il P. *Bruno Bruni* delle Scuole Pie Teologo di S. A. S. il Duca di Modena, e Prefetto delle Pubbliche Scuole in Firenze.

G. F.

G.F.	Il Sig. *Gaetano Feroci* Cappellano Fior.
O.M.	Il Sig. Ab. *Orazio Marrini*.
A.C.N.	Il P. Abate D. *Rodesindo Cateni* Camaldolense.

ELOGIO

DI

NICCOLÒ ACCIAJUOLI

GRAN SINISCALCO DI NAPOLI.

SE gli Elogj dei nostri *Toscani Illustri* si dovessero scrivere paralelli, alla maniera di *Plutarco*, io porrei al confronto di *Niccolò* degli *Acciajuoli*, *Filippo* degli *Scolari* (1); essendochè in ambedue si trovi essere stato eguale il valore, la prudenza civile, la pietà, e la fortuna. Nè, s'io volessi assegnarne la differenza, potrei altro dire, che quegli fu celebre Capitano, e Ministro regio nell'*Ungheria*, questi nel Regno di *Napoli*, e di *Sicilia*; e così non mostrerei diversità, che nei nomi, o poco più; ma nella sostanza delle azioni pubbliche, come delle private, una perfettissima somiglianza. Nacque *Niccolò Acciajuoli* in *Firenze* il dì 12. Settembre 1310. da *Acciajuolo* di *Niccola*, e dalla *Guglielmina* dei *Pazzi* (2). Giunto agli anni 18. si accasò colla *Mar*-

(1) Di questo si può veder l'Elogio nel Tom. I. di questa *Serie*.

(2) Le notizie, che quì si descrivono, sono assicurate sull' autorità degli Storici, e specialmente sulla Vita scritta per *Matteo Palmieri*, e tradotta per *Donato Acciajuoli*, in *Firenze* per il *Sermartelli* 1588., come ancora da un diligentissimo spoglio di cartapecore, e istrumenti, che si con-

gherita di *Vanni* degli *Spini*, dalla qualé ebbe quattro figliuoli, che furon poi tutti onoratissimi Cavalieri, e Signori. L'essersi Egli impegnato così di buon' ora nelle cure del matrimonio si giudicherebbe, da chi ama meglio goder la libertà, per impiegarla oziosamente nella varietà dei piaceri, che avesse dovuto servirgli d' impedimento alle grandi imprese. Non ostante incominciò poco dopo a batter la strada della gloria, e della fortuna, che gli aperse il padre con mandarlo a *Napoli* in età di anni 21. per trattar negozj col Re *Ruberto*. Quivi, di cortesi maniere essendo, e bello della persona (1), presto si guadagnò l'animo di tutta la Corte. Onde il Re volendo trattenerlo presso di se, dopo di avergli regalato un Feudo col titol di Conte, il fece *Cavaliere Bandarese*, che era l'Ordine più insigne del Regno. Intanto egli avvenne, che *Filippo* Principe di *Taranto*, e Fratello del Re *Ruberto* morì, lasciata *Caterina* sua Moglie, Figliuola di *Carlo* di *Valois*, e tre Figliuoli, *Ruberto*, *Lodovico*, e *Filippo*. Or siccome il Re non avea Figliuoli maschi, amava teneramente i Nipoti; e a quest'effetto ricercò l' *Acciajuoli*, nella cui virtù confidava molto, acciò prendesse non meno la cura loro, che il governo della casa, e dello Stato, come fece. Tra l'altre importanti incumbenze, che gli procacciò una tale amministrazione, e tutela, quella fu d'an-

si conserva nell' Archivio della stessa nobilissima Casa *Acciajuoli*, intitolato *Genealogia*, *e Raccolta di notizie ec.* Tomi II.

(1) In un Libro intitolato: *Ritratti di cento Capitani illustri in Italia*, d' Aliprando Capriolo, stampato nel 1596., si legge di *Niccolò Acciajuoli*, *che era di mezza statura, assai forte, di carnagione bianca, d' occhi azzurri, e capelli biondi*.

d'andare per ordine dello stesso Rè *Ruberto* al possesso dell' *Acaja* nella *Morea*, insieme con *Lodovico* di lui Nipote, fanciullo forse di dodici anni. Si trattenne in questa spedizione, che fu nel 1338., tre interi anni; nel qual tempo valorosamente guerreggiando coi Greci, fece per la prima volta conoscere che Egli era un abilissimo Capitano. Troppo però ci vorrebbe a seguitarlo in tutte le guerre, dov' Egli ebbe il general comando dell' armi per mare, e per terra, che non depose se non forse un anno prima della sua morte; cioè fino a tanto che non ebbe sicuramente stabilito nel Reame di *Napoli* il suo Principe di *Taranto Lodovico*. Quanto gli costasse questa malagevole impresa non è da tacere. Il primo passo per incamminarlo al Trono, fu il dargli in Moglie la Regina *Giovanna*, Nipote del già detto Re *Ruberto*, e presunta erede dei Regni di *Puglia* e di *Sicilia*. Fatta la qual cosa non andò guari, che *Lodovico* Re d'*Ungheria*, il quale aveva delle ragioni alla successione di tali Regni, venne in *Italia*, e con formidabile esercito entrò nella *Puglia*. Oppose il valoroso *Acciajuoli* quanta resistenza potette mai; ma la fortuna avendo piuttosto favorito l'armi dell' inimico, che le sue, la Regina *Giovanna* si dovette fuggire a *Marsilia*, e *Lodovico Tarentino* col suo lealissimo Generale, e Ministro furon costretti venire in *Toscana* per la via di mare, e rifugiarsi nella *Val* di *Pesa* sul Fiorentino, in una Villa dello stesso *Acciajuoli*. Quindi, per uscir da sì miserabile esilio, *Niccolò* consigliò *Lodovico*, acciocchè si portassero insieme con Mons. *Agnolo Acciajuoli* Vescovo di *Firenze*, a Papa *Clemente VI.* in *Avignone*; dove andati, e *Lodovico* riunitosi colla Regina *Giovanna* sua Moglie, fecero solenne ingresso. Accadde adunque

 che

che la pestilenza dell' anno 1348. discacciò il Rè d'*Ungheria* dall'*Italia*, per la cui partenza concepì *Niccolò* grandi speranze di poter ricondurre a *Napoli* i fuorusciti Sovrani. Il perchè raccolti quanti danari potette, e la Regina avendo vendute al Pontefice le ragioni di dominio, che aveva sopra *Avignone*, facilmente, trovando gli animi dei Sudditi già disposti, dopo lieve contrasto gli riuscì; tanto che *Lodovico* accomodate tutte le cose del Regno, per mezzo del valore, e della prudenza dell'*Acciajuoli*, fu finalmente il giorno della Pentecoste del 1352. gloriosamente coronato. Per le quali cose non è maraviglia, se il medesimo *Lodovico* dopo averlo arricchito di molte Castella, e Signorìe, lo insignì ancora di una delle sette dignità Regie, dichiarandolo *Gran-Siniscalco*, o Maestro del Real Palazzo. Se io non avessi determinato di sopprimere tutto ciò, che appartiene alla guerra, incomincerebbe adesso ad aprirsi il teatro più bello per la gloria dell'invittissimo Capitano. Ma lasciando immaginare a ciascuno quante replicate battaglie dovessero costare i principj di un nuovo Regno, per la moltiplicità dei piccoli Signori, e tiranni ivi restati, come fautori del Re d'*Ungheria*, e di più, quanto sangue dovesse versarsi per l'acquisto della *Sicilia*, contrastata dagli Aragonesi, passerò a dir poche cose della sua privata vita, e costumi. E prima è da dire della sua pietà, per cui appena tornato dalla già detta spedizione dell'*Acaja*, dalla quale riportò nuovi titoli, e onorificenze, l'anno 1341. edificò il Monastero della *Certosa* vicino a *Firenze*, dalla parte di mezzo giorno, in un luogo detto *Monte-Acuto*, il quale adornò di preziosi arredi, e di molte possessioni arricchì. Non era cosa rara in quei tempi, nei quali era in sommo

cre-

credito il Monachiſmo, e le fabbriche Sacre in uſanza, che i facoltoſi fondaſſero Chieſe, e Conventi per rimedio dell'anima loro, come eſſi dicevano; ma quello, che è particolare del noſtro *Acciajuoli*, ſi è, che Egli, ſiccome racconta *Matteo Palmieri*, *cominciò a edificare nel detto Monaſtero una caſa per coloro, che ſtudiar voleſſero, alla quale laſciò tanti beni per teſtamento* (1), *che i frutti di eſſi potevano alimentare tre maeſtri con cinquanta Scolari d'arti, liberali con convenevole ſalario a ciaſcuno de' tre precettori; e a queſt' effetto comperò ancora molti Volumi di libri in tutte le facoltà, e gli fece riporre da parte per mettergli in una Libreria, che aveva ordinata di doverſi fare*. Anco la *Certoſa* di S. *Martino* vicino a *Napoli* fu da Lui ampliata, e dotata; ſiccome a *Bari* nella Chieſa di S. *Niccolò* edificò la Cappella del Santo; e molte altre Chieſe, e Cappelle fondò, e arricchì. Negli eſercizj della Religione era eſattiſſimo ed oſſervante. Ebbe l'animo inclinato al bene, e alla liberalità, e ſempre volto a coſe nobili, e grandi. Paziente nella diſgrazia, onde ſofferſe coſtantemente la morte del ſuo Figliuolo primogenito a Lui cariſſimo; non ambizioſo nella fortuna; facile a conciliarſi la grazia dei Principi, e perciò gli riuſcì trattar felicemente tanti importanti affari, quanti gli paſſaron per mano, e da *Innocenzio VI.* ſi guadagnò il ſegnalato onore della *Roſa d' Oro*; indulgente coi ſuoi nemici, dei quali, quantunque la ſublimità della ſua fortuna gliene aveſſe molti eccitati, mai non ſi vendicò. Non ave-

 va

(1) Il teſtamento originale, che potrebbe ſervire di autentica a queſta deliberazione del noſtro *Niccola*, eſiſte nell'Archivio del Monaſtero della ſteſſa *Certoſa* di *Firenze*, per quanto accennano le memorie MSS. in Caſa *Acciajuoli*.

va che 56. anni, quando Egli morì il dì 8. di Novembre 1365., di una postema nel capo. Il suo corpo fu onorevolmente trasportato da *Napoli* alla *Certosa* di *Firenze*, dove fu collocato in un Deposito di marmo, che tuttora si vede (1).

M. L.

(1) In una Cappella sotterranea, dedicata a S. *Tobia*, vedesi sospeso in aria il detto Deposito, colla figura del *Siniscalco* giacente, e con questa Iscrizione poco degna d'un tanto personaggio:

Hic jacet Corpus Magnifici militis domini
Nicholae de Acciajuolis Regis Hierusalem
Et Siciliae magni Senescalli cujus laudes
Infrascriptis versibus adnotantur
Obiit autem Neapoli & demum translatum
Fuit Corpus suum ad hanc Ecclesiam
Quam vivus aedificavit pro salute animae
Suae & suorum parentum.

Appresso in una fascia di marmo si leggono i seguenti versi:

Gloria militiae mansuraque fama suorum
Offensis alta infundens oblivia laesus;
Fidus consiliis et ferro in bella tremendus,
Eloquioque potens magnum quem Clara Loygi.
Regna Senescallum videre hinc trinacris illinc
Quem retulisse parens gaudet Florentia civem
Hoc Acciajuolum celebri de stirpe creatus-
Sarcophago clausus cineres Nicola reliquit
Hujus et Ecclesiae fundator liber olympum
Mente petit Christi post Annos mille trecentos
Ac sex undecies octava luce Novembris.

ELOGIO

DI ANTONIO ROSELLI. (1)

DAlla Famiglia *Roselli* Aretina, in cui fiorirono non pochi illustri Giureconsulti (2), nacque nel secolo XIV. *Antonio* di *Rosello* di *Ridolfo*, il quale per essere stato nella *Giurisprudenza* il più dotto, ed eloquente soggetto dei tempi suoi, ottenne il fastoso titolo di *Monarca della Sapienza*, e fu dichiarato un nuovo *Ligurgo*, ed un nuovo *Solone* (3). La natura aveva in Lui trasfuse tutte le perfezioni necessarie per la Scienza, che professò; ed in età giovenile, oltre ad aver pubblicato un Trattato *De Legitimatione*, il quale fu letto nelle pubbliche Scuole in tempo, che ancor viveva l'Autore, sostenne la carica di *Vicario* per il Duca di *Milano* nella Città di *Gubbio*. Ciò fu l'anno 1384., e nel 1416. ebbe quella di *Potestà* in *Assisi*. Attese nei primi anni agli studj, ed alla sua Famiglia, avendo successivamente avute due

(1) *Guido Pancirolo* ha trattato di questo Soggetto nel Cap. 36. del Lib. III. della sua Opera *De Claris legum Interpretibus*, ed è stato in gran parte seguitato dall'Avvoc. *Mario Flori*, nelle notizie Istoriche della di lui vita, inserite nel T. III. del *Magazzino* Toscano, che si stampava in *Livorno* pag. 458. e segg.

(2) E' noto il *Rosello*, che vivea circa il 1240., e che fu discepolo dell'*Accursio*. Di Lui, e di altri parla il *Flori* l. c. in not. 4.

(3) Tale lo chiamò *Francesco Contarini* suo Scolare in un Dialogo sul gusto di *Luciano*, ch'è inedito, e di cui parla l'*Apostolo Zeno* nelle Diss. *Vossiane* T. I. pag. 191. e 194.

Moglie, che lo resero Padre di quattro Figliuoli maschi (1), e di più femmine, ma rimasto vedovo gli si aperse il campo ad una carriera più luminosa, ma più soggetta agli altrui capricci, e della quale provò l'instabilità. *Martino* V. ascese a reggere la Navicella di *Pietro* nel tempo, che, dopo il famoso scisma d'*Occidente*, la Chiesa era posta in gravi calamità, onde chiamò a *Roma* il *Roselli* per farlo partecipe dei suoi pensieri, e delle sue cure, e per impiegarlo negli affari, e nei maneggi. Corrispose *Antonio* all'espettazione del *Pontefice*, e quel ch'è più raro, del pubblico; di modo che dopo aver date diverse riprove della sua segnalata dottrina, e dopo averne ottenute dall'affetto del Papa, nella mutazione del Governo successa per la morte di lui, e per la Creazione di *Eugenio* IV. nel 1431., non si trovò involto in quelle rivoluzioni, le quali umiliano gli ambiziosi, e confondono il merito, anzi fu con singolar fiducia, e stima considerato dal nuovo Sovrano. Aveva Egli molti imbarazzi coll'Imperator *Sigismondo*, ed era molto difficile la scelta di Persona, che potesse sostenere il carattere di Ambasciatore della *Santa Sede*, per tentare, se vi fosse, opportuno rimedio per un accomodamento. Niuno meno del *Roselli* doveva stimarsi abile a quest'impegno, perchè avendo nel passato governo sostenute contro *Sigismondo* le ragioni di *Ladislao* Re di *Pollonia* in alcune pendenze considerabili insorte fra questi due Principi, non era prudenza l'azzardare il maneggio a chi era dubbio, se sarebbe stato accolto graziosamente. Con tutto ciò Egli appunto fu il prescelto, ed al suo fa-

(1) Questi furono *Giovanni*, che fu Ecclesiastico, *Guido Antonio* Giureconsulto, *Francesco*, e *Prospero*.

sapere fu affidata la riuscita di un negoziato, da cui doveva dipendere la pace fra i due gran Monarchi. Si portò *Antonio* alla Corte dell'Imperatore, e gli fu cosa facile l'acquistarsi la grazia del medesimo, tanto era provveduto di quella superiorità di spirito, che costituisce l'unica, e naturale distinzione fra gli uomini, e che trionfa in tutti gl'incontri, quando è corredata dalla dottrina, talchè con speranza di un amichevole accordo fu da *Sigismondo* rimandato al *Pontefice*. Spianate di questo le prime difficoltà, al *Roselli* dovette *Eugenio* addossarne l'ultimazione, e spedirlo per la seconda volta alla Corte Imperiale, di dove non si partì se non dopo che pose fine alle dispute, e che si vide decorato della distinzione di *Conte Palatino* con la facoltà di crear Cavalieri, e Notari, legittimar persone nate d'illegittimo Matrimonio, e di poter finalmente emancipar figliuoli senza Decreto di Giudice. Simil cosa fece concepire, che il *Roselli* non era solamente un semplice abilissimo *Giureconsulto*, ma un uomo fatto per i gran maneggi, onde in futuro ebbe altre considerabili commissioni, tanto in *Germania*, che alla Corte di *Francia*, al celebre Concilio di *Basilea* (1), ed al Concilio *Fiorentino*, a cui intervenne in qualità di Avvocato, e fu prescelto per riferire a tutt'i Sovrani il diritto di ragione, che aveva il Papa nel riformare gli abusi

(1) In un bel Cod. cartaceo della Libreria *Mediceo-Laurenziana* Plut. XVI. n. 13. intitolata *Acta in Concilio Basileensi*, si hanno alcune *Allegazioni*, ed altre cose, come ho riscontrato, del nostro *Roselli*, delle quali non trovo fatta menzione da chi ha trattato di Lui. Il pregio per altro di questo MS. è stato conosciuto dal Sig. Ab. *Mehus*, il quale ce lo ha descritto nella Prefazione alle Lettere di *Ambrogio Camaldolense*, p. cxx.

abusi del Cristianesimo, estirpar l' eresia; e ridurre i *Greci* all'obbedienza della Chiesa Latina. In tal'incontri confermò la stima, che si era universalmente meritata nel primo, e quindi dal Re di *Francia* fu ammesso nel numero dei Patrizj, e dei suoi Consiglieri, e fu insignito dell'Ordine Equestre, le insegne del quale ricevè per le mani di *Renato* Duca di *Lorena*, e di *Bar*, e *Vicerè* di *Sicilia*; dall' Imp. *Federigo* III. venne eletto *Consigliere Intimo*; e dal *Pontefice* gli fu addossata la Carica di *Avvocato* Concistorale, e dei Poveri. Preminenze così onorevoli tentarono l'ambizione del *Roselli* a segno, che reputando per un eccesso di amor proprio dovutagli qualunque altra decorazione, che potesse immaginare, domandò ad *Eugenio* il Cardinalato. Si legge, che tal cosa gli fosse negata per essere incorso nella Bigamia, e perchè da questa non volesse dispensarlo il *Pontefice* (1), ma senza contradire all'altrui asserzione, ardirei credere, che altra più nascosta causa potesse aver indisposta la volontà del *Pontefice* verso *Antonio*, giacchè scusa troppo debole sarebbe stata quella di non voler sciogliere da un simil legame un Soggetto, che perdita fosse stata per il Sacro Collegio il non averlo fra suoi, o a cui *Eugenio* avesse promessa questa dignità. Le cagioni degli avvenimenti umani, o restano occulte, o non si sanno, perchè sfuggono all'occhio dei mortali, che nel loro principio non possono rilevarle per mancanza di anticipata previdenza. Per quanto fossero grandi le qualità del nostro *Roselli*, non ostante l'avere ambito il Cardinalato, e molto più il non averne saputa soffrire la ripulsa, lo farà cade-

(1) *Pancirolo* l. c. ed il *Lambertino De Jure Patronatus* L. 2. P. 1. q. 7. art. 13. n. 6.

cadere nel biasimo di chi vuole gli uomini con le qualità delle intelligenze celesti. Si ritirò pertanto il *Roselli* con tutta la sua Famiglia in *Padova*, ed ivi ottenne una Cattedra di ragion *Canonica* con 500. scudi annui di stipendio, servendo (1) ancora in varie occasioni la *Repubblica* di *Venezia*. Ma quello, che forse non ammette scusa è, che per una specie d'inutile ricatto contro la Corte di *Roma*, e dopo avere scritta un' Opera *De Potestate Papae, & Imperatoris*, che fu impressa più volte, intraprese un altro più ampio Trattato *De Monarchia*, il quale è molto raro, e contiene molte cose, di cui l'Ecclesiastica potestà non doveva esser contenta. In fatti fu sottoposto alle censure, ed il suo autore lasciò tutto il luogo di credere, che i suoi sentimenti fossero piuttosto dettati dalla passione, che da un' interna invincibile persuasione. Altre cose Egli scrisse, parte delle quali tuttavia sono restate inedite (2), ed alcune sono state inserite nella Raccolta conosciuta sotto il titolo di *Trattati Magni* (3), o sono state impresse separatamente

(1) Il Sig. Avvocato *Maccioni*, Lettore in *Pisa*, in un suo erudito Libro pubblicato nell' anno 1764. a *Livorno* per illustrazione dell' Istoria, e delle opinioni di *Antonio* da *Pratovecchio*, riporta nelle note, al §. 6. della I. Dissert. un Documento del 1443. concernente la controversia nata allora in Germania sopra la conservazione delle Insegne Imperiali nella Città di *Norimberga*, da cui si vede, che nella medesima opinò a favore di essa contro *Federigo* III., fra altri Professori di *Padova*, anche il nostro *Roselli*.

(2) Oltre quelle sopra mentovate, che sono nel Codice *Laurenziano*, altre ne cita il *Flori* l. c. pag. 465.

(3) Sono *De Usuris*, ch' è nel Tom. 7. *De successionibus ab intestato* nel T. 8. P. I. *De legitimatione spuriorum* ivi P. II. *De Indiciis & Tortura* nel T. 11. P. I. *De Indulgentiis* nel T. 14.

te (1). Vertono questi suoi Libri, tanto sopra la Legge *Civile*, che sopra la *Canonica*, e la *Criminale*, e quantunque *la barbarie* (2) *della lingua*, *e dei concetti*, *quei caratteri Gotici*, *quelle strane abbreviature*, *le inutili questioni ordinariamente suscitate*; *l'imperizia dell'Istoria*, *e dei riti Romani* facciano disprezzare le fatiche di tanti antichi valentissimi Interpetri, e possano fare aver poca stima di quelle del *Roselli*; con tutto ciò non così penseranno coloro, i quali sanno, che nelle Opere di quegli Scrittori, che si chiamano barbari, vi si ritrovano osservazioni solidissime, le quali poi dai moderni ci sono state date per nuove. Finalmente dopo aver sopravissuto *Antonio* nello studio di *Padova* anni 28., terminò il suo corso in età decrepita l'anno 1466., e nella Chiesa di S. *Antonio* ebbero sepoltura le sue ossa, con la seguente Inscrizione:

ANTONIVS ROYCELLVS
MONARCA SAPIENTIAE
ANTONIVS DE ROYCELLIS
MCCCCLXVI. XVI. DECEMBRIS.

Aven

(1) I suoi Consigli Matrimoniali furono stampati a *Francfort* nel 1580, I Criminali fra quelli di diversi, che pubblicarono i Fratelli *Ziletti* in *Venezia* nel 1566. Ci è poi un' Opera *De Jejuniis* dedicata a *Paolo* II. ch'è molto rara.

(2) E' questa una giustissima riflessione del dotto Sig. *Maccioni* nel Libro sopra citato al §. 7. della 2. Differt. Ma l'impossibilità, che ogni giorno và crescendo di esaminar tutto, ed il tedio, che si soffre nello scorrere i grossi volumi, che gli antichi avevano l'inimitabil sofferenza di scrivere, fa sì che sempre abbiamo migliore opinione degli Autori più moderni, e c'investiamo del loro gusto, riservando la nostra stima per alcuni pochi dei primi, i quali sono stati i veri Maestri dell'umano sapere.

Avendo recitata una funebre Orazione *Pietro Barocci*, la quale per le stampe del diligente *Comino* venne in luce l'anno 1719. Quanto avrebbe giovato alla fama di questo Personaggio, e forse ancora alla sua felicità, se sottraendosi agli sguardi degli Uomini con una vita oscura, partito ordinariamente prescelto dai Saggi, si fosse limitato a' esser Maestro, ed avesse disprezzata la gloria d' una vita pubblica, e sfuggito il pericolo di provare i colpi dell' ingratitudine!

G. P.

ELO-

E L O G I O

DI TOMMASO, O MASO *detto* MASACCIO.

NOn conosce il difficile delle belle Arti, chi non stima i rozzi principj delle medesime. Hanno queste una gradazione per cui devono passare, giacchè nulla di perfetto esce dalla mano dell'Uomo, e tutto si perfeziona con aggiungere studio, e diligenza per migliorare i primi abbozzi, e le prime invenzioni. E la Storia delle Arti consiste appunto nell'osservare i passaggi delle Arti medesime da uno stato all'altro di bontà, e bellezza, e di rilevare gli sforzi continovati dell'ingegno umano, intorno ad uno stesso oggetto, e quello che di tempo in tempo alcuni pochi talenti straordinarj hanno aggiunto, o riformato. Una è la perfezione, come una è la Verità. Tutti gli Uomini sono andati questa cercando, ma pochi hanno molto acquistato per giungere fino a lei. Questi pochi sono quelli, che meritano la nostra ammirazione, ed i nostri encomj, quanto coloro, i quali sparsero per così dire i semi delle utili scoperte, o dopo che si erano quasi affatto dimenticate, le ricondussero a nuova vita. Ristringendoci a parlare di presente della Pittura, non si può esser meno ammiratori di *Cimabue*, e di *Giotto*, di quello, che si sia di *Leonardo*, e del *Buonarroti*, perchè non si saprebbe decidere, se qual ora i primi non fossero stati, i secondi avessero potuto trarre dall'oblio l'Arte del Disegno, come profittando delle cognizioni, che già si avevano, pote-

poterono con sublime magistero fissarle nel più alto grado di perfezione. Fra questi due Stati dell'Arte della Pittura, nel primo dei quali rozza, ed inculta appagò la moltitudine, perchè non sapeva che si potesse far meglio, e nel secondo fece stupire i Saggi ancora, perchè videro con sorpresa il poco divario che passa fra la Natura, e l'Arte sua imitatrice, diversi gradi vi fu ono di bellezza, nei quali gli Artefici di mano in mano si accostarono verso di lei, con allontanarsi dalla sterile ignoranza dei loro primi Maestri, o correggendo gli atteggiamenti, o rimpastando il colorito, o sforzandosi sempre di ricopiare il vero con i loro pennelli. In questo numero fu *Masaccio*, del quale cantò *Annibal Caro* (1):

Pinsi, e la mia Pittura al ver fu pari;
L'atteggiai, l'avvivai, le diedi il moto,
Le diedi affetto: insegni il Buonarroto
A tutti gli altri, e da me solo impari.

Nacque Egli da un molto onorato Uomo Notajo di professione, il quale si chiamava Ser *Giovanni* di *Mone*, della Famiglia dei *Guidi*, detti altrimenti dello *Scheggia*, che traeva la sua origine, ed aveva le sue Possessioni nel Castello di *S. Giovanni* nel *Valdarno* di sopra. Il 1402. fu l'anno del suo nascimento, che che altri abbia scritto (2), e fino dal-

(1) *Raffaello Borghini* nel suo Riposo pag. 254. riferisce questi Versi come un Epitaffio fatto da *Annibale*.

(2) Il *Vasari* nella II. Parte delle Vite dei Pittori, ove ha compilata quella di *Masaccio*, scrive, ch' Egli morì di 26. anni nel 1443., lo che importa che nascesse nel 1417. Ma *Filippo Baldinucci* nelle notizie dei Professori del Disegno Decenn. III. della Par. I. del Secolo III.

dalla puerizia si esercitò nell' Arte del Disegno sotto *Masolino* da *Panicale* di *Valdelsa*, Discepolo di *Gherardo* dello *Starnina*, e di *Lorenzo Ghiberti*, al quale servì nel rinettare, e pulire le celebri Porte del nostro Battistero. Il nome del nostro Artefice era *Tommaso*, o secondo il gusto Toscano di accorciare, e sincopare i nomi, *Maso*, ma dalla sua astrazione, e negligenza in tutto quello che all'arte sua non apparteneva, fu chiamato *Masaccio*. Molti furono gli studj, che con ostinata applicazione intraprese il Giovane, e poichè nei suoi tempi appunto la Scultura nelle mani di *Donatello*, del *Brunelleschi*, e del suddetto *Ghiberti* era incominciata a ridursi all' antica buona maniera, Egli procurò d'imitare il gusto dei medesimi con fare le sue figure a somiglianza del vero. Ma per apprendere quello, che gli altri Artefici dei suoi tempi specialmente in *Roma* potevano insegnargli, colà s' inviò, provvedendo così ancora alla propria salute con la mutazione dell' aria, il che aveva già fatto portandosi prima in *Pisa*. In questo soggiorno ad imparare non meno si occupò, che a lavorare con applauso, finchè avuta la nuova del ritorno dall'esilio di *Cosimo* dei *Medici* detto il *Padre* della *Patria*, a *Firenze* si ricondusse. Era Egli grande amico, e Protettore di *Tommaso*; e di chi *Cosimo* non lo era, che nei suoi tempi col proprio ingegno avanzasse gli altri, e sapesse render celebre il suo nome? Non poco profitto ritrasse da questi suoi nuovi studj il nostro Pittore, e mercè la diligenza di

III. pag. 78. con documenti irrefragabili dimostra che venne alla luce nell' anno 1402. da noi indicato, e che perciò visse più di quello che il *Vasari*, ed altri avevano pensato.

di ricopiare dalla natura, e d'imitare tutti coloro, che nella sua stagione si erano meglio avanzati nell'Arte, arrivò a tanto, che per testimonianza di *Giorgio Vasari*, ottimo conoscitore della materia, che aveva fra mano: *Si può annoverare fra i primi che per la maggior parte levassino le durezze, imperfezioni, e difficultà dell'Arte, e ch'Egli desse principio alle belle attitudini, movenze, fierezze, vivacità, e a un certo rilievo veramente proprio, e naturale, il che insino a Lui non aveva mai fatto niun Pittore*, adoperando sempre una buona unione, e morbidezza nel colorito. Di ciò è tuttavia fra le altre cose un vivo monumento in *Firenze* la Tavola a tempera rappresentante S. *Anna* con *Maria*, ed il *Bambino*, ch'è nella Chiesa di *S. Ambrogio* (1), e più ancora la Cappella dei *Brancacci* (2) nel *Carmine*, ove sono dipinte alcune Storie di *S. Pietro* Apostolo. Aveva in questa Cappella principiato a dipingere *Masolino*, ma le Opere dell'Allievo superarono a colpo d'occhio quelle del Maestro, e specialmente riuscì Esso maravigliosamente nel ritrarvi diversi Cittadini. Il predetto *Giorgio* dà distinto giudizio di questa pittura, ed in fatti molti valenti Uomini, che divennero nei tempi successivi chiarissimi in tale arte, studiarono con sommo profitto in questa Cappella la maniera di *Tommaso*,

(1) Il Can. *Biscioni* nelle note al Riposo del *Borghini* suddetto pag. 251. Edizione del 1730. in 4. non so per qual motivo asserisca non parer di *Masaccio* la Tavola, che ora si vede in questo luogo.

(2) E' quella ove di presente è la Devozione della Vergine del Carmelo. Nella Storia di *S. Pietro*, il quale per pagare il tributo, cava per commissione di Cristo i denari dal ventre di un Pesce, nella persona di un Apostolo nell'ultimo vi si vede il Ritratto del nostro Pittore.

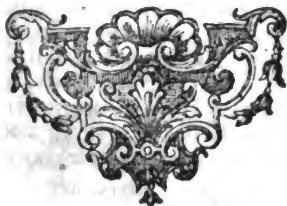
fra i quali tralasciando gli altri rammentati dallo stesso Autore, e dal *Baldinucci*, serva il nominare *Leonardo* da *Vinci*, il divino *Michelagnolo*, e *Raffaello*. E' questa una gran lode per Lui, giacchè la fervida immaginazione di sì eccellenti Maestri non si potrebbe pensare, che avesse saputo trovar pascolo in ciò, in cui non avesse rinvenuti quei germi impercettibili, per dir così, agli occhi volgari, della concepita, ed ideata perfezione dell'Arte a cui aspiravano, e non avesse scoperta la guida nell' intricato cammino, per il quale ravvolgevansi. Ma Egli non ebbe neppure tutto il tempo di avanzarsi fin dove il suo genio poteva condurlo, poichè non senza sospetto, che mano invidiosa, e malvaggia avesse ardito troncare lo stame del viver suo (1), se ne morì impensatamente di anni 41. nel 1443., ed il *Brunelleschi* di sì gran perdita si dolse assaissimo, conoscendo qual discapito avesse fatta la sua Professione nel mancargli cotanto Artefice. Le lagrime degli Uomini straordinarj furono in tutt'i secoli l'Elogio più veridico, che sia stato formato al vero merito, perch' essi soli vedono quello che vagliono gli altri, e tutto il prezzo della virtù intimamente conoscono, nel mentre che il volgo, guidato dalle passioni, dai pregiudizj, e dall' interesse, giudica, e loda secondo che meglio gli pare. Quindi questo solo, che la morte di *Tommaso* arrecò cordoglio a *Filippo*, quell' Uomo grandissimo ch'è noto a tutto il mondo, costituisce la maggior certezza della sua somma abilità. Le sue ceneri furono sepolte nella predetta Chiesa del *Carmine*, ed i suoi

(1) Il *Vasari*, e dopo di lui il *Baldinucci* hanno lasciato scritto che non mancò chi dubitasse *Masaccio* esser morto di veleno.

i ſuoi Beni paſſarono a *Giovanni* ſuo fratello, ancor eſſo Pittore (1), il quale ebbe diſcendenza, che nel ſecolo ſcorſo tuttavia ſuſſiſteva decoroſamente in *Parma*, portando il cognome dei *Monguidi* (2).

G. P.

(1) Il *Baldinucci* l. c. pag. 83. atteſta di aver veduto ſcritto il ſuo nome nell' antico Libro della Compagnia dei Pittori.

(2) Il citato *Baldinucci* dà l'Albero, e le prove di ciò diligentemente raccolte dai pubblici Archivj.

E L O G I O
DI GIOVANNI DI PAOLO RUCELLAI.

LA Famiglia *Rucellai* detta dal *Verino* (1):
Domus pollens opibusque virisque;
conta fra' suoi pregj più splendidi, e meno soggetti ad un'immaginaria funesta opinione, quello di aver procreato alla Patria Cittadini utili, i quali con le proprie benefiche virtù, hanno oscurata in qualche forma la memoria di coloro, che furono grandi nelle armi. Fino dal suo principio in ciò si distinse (2), e percorrendo i suoi fasti, senza taccia di adulazione possiamo asserire, che *Giovanni*, di cui dobbiamo scrivere, è appunto lodevole, perchè delle sue sostanze si servì in vantaggio comune, e nella sorte privata nutrì sensi di magnanimità. Nacque Egli (3) il dì 26. Dicembre 1403. da *Paolo* di Mes. *Paolo*, e da *Caterina* di *Filippo Pandolfini*, donna fornita di ottime qualità, e che pospose se stessa ai figliuoli, dei quali in mancanza del marito mortole, mentre non ave-
va

(1) *De Ill. Vrb. Flor.* lib. III.

(2) Dicesi, che il cognome di questa Famiglia derivasse da che uno della medesima di *Levante* aveva in *Firenze* portata la maniera di tingere i Panni lani di paonazzo, a *oricello*. Ved. il Sig. *Manni De Inventis Flor.* cap. 20., ove si trovano citate le memorie del nostro *Giovanni*, le quali accenniamo più sotto, e nelle quali si dice ancora, che un Mess. *Ferro*, che visse verso l'undecimo secolo venne in *Italia* dalla *Brettagna* con un Imperatore, e fu lo stipite di tal Casata.

(3) Not. ricev. dal Sig. *Gio. Bat. Dei* Antiq. di S. M. I., e Custode dell' *Arch. Segr.* di *Palazzo Vecchio*.

va Ella più di anni 19., tenne una particolar cura (1). L'educazione di quei tempi portava, che i giovani si applicassero di buon'ora alla Mercatura, da cui la Città nostra ritraeva la miglior sorgente della sua invidiata potenza, e senza che il fasto facesse immaginare preferibile l'ozio, e la mollezza al travaglio utile, perchè ad un numero d'individui solamente sia confidata la difesa di una società, si voleva che ancor quelli, i quali nati erano nelle Famiglie più cospicue, provvedessero al pubblico, ed al privato loro interesse (2). Quindi *Giovanni* di pochi anni entrò nel negozio di Mess. *Palla* di *Noferi* di *Palla Strozzi*, per letteratura, per ricchezza, e per senno uno dei primi Cittadini non solo di *Firenze*, ma di tutta l'*Italia* (3), e

 con

(1) In 40. mesi, che stette a marito ebbe tre figliuoli, oltre al nostro *Giovanni*.

(2) Nella disputa nata negli anni passati fra l'Ab. *Coyer*, ed il Cav. d'*Arc* sopra la *Nobiltà Commerciante*, non è stato messo in dubbio, che il Commercio convenga alle Repubbliche, onde per ciò non dovremo esser derisi, se a questo i nostri Antenati si applicarono senza pensare, che la chiarezza del loro sangue restasse intorbidata.

(3) I nostri Storici parlano assai di costui, e *Vespasiano* di *Filippo* ne scrisse la Vita, ch'è MS. nella Libreria *Magliabechiana* cl. xxv. cod. 35. in 4. Aggiungerò, che nelle Memorie del *Rucellai* si trova un novero delle sue ricchezze, e si dice, che solamente nel *Monte Comune* aveva fiorini 200. mila i quali rendevano allora 15. per cento, che le sue possessioni montavano a 80. mila fior. oltre i denari contanti, i casamenti, le masserizie, gli argenti, le gioie, i libri ec. e che da' suoi Beni stabili ritraeva più di 15. mila fiorini, e di solo grano raccoglieva 600. moggia l'anno. Dal 1423. al 1433. poi pagò di gravezze ordinarie fiorini 160. mila onde per questo, e per la disgrazia sofferta l'anno dipoi 1434. scemò assai una tale opulenza, siccome avverte lo stesso *Giovanni*.

con le ſue dolci maniere ſi acquiſtò in modo particolare l'affetto di queſt' Uomo, che l'indole del Giovanetto conobbe, e le ottime doti dell' animo di Lui diſcoperſe a ſegno di giudicarlo meritevole di divenir ſuo Genero. Di queſto ſuo penſiere lo meſſe a parte nel ſolo momento, nel quale facendogli venire innanzi *Iacopa* ſua figliuola, volle che prima concluſo, che architettato foſſe un tal matrimonio, al quale poteva immaginarſi, che non ſapeſſe aſpirare, non avendo *Gio.* più di circa 25. anni. Applaudirono i ſuoi a tal parentado, ed i meno intereſſati ſi rallegrarono con eſſo, giudicando, che ſi foſſe congiunto con il più felice Uomo, che dar ſi poteſſe nel mondo, ſiccome con Lui ſi eſpreſſe *Leonardo Aretino*. Un ſimile appoggio ſomminiſtrò al *Rucellai* i mezzi di avvantaggiarſi con la Mercatura, e nel roveſcio di fortuna di *Palla* non ſi ſtaccò dalla compagnia degli *Strozzi*, ma ſeguitando con eſſi il Commercio, accrebbe per queſta via notabilmente le ſue ricchezze. Il credito di *Palla*, e le diviſioni Cittadineſche tirarono addoſſo a queſt' Uomo la perſecuzione dei fautori della Caſa dei *Medici*, e perciò nel Novembre 1434. fu confinato a *Padova* (1), vedendoſi con moltiſſimi altri eſcluſo da quella Patria, che voleva libera per riaprirla a *Coſimo*, a cui ſi profondeva il nome di *Padre* della medeſima (2). Al *Rucellai* in tal congiuntura fu ottima coſa l'eſſere Uomo amante delle private virtù, perchè temendo di paſſar per ſoſpet-

to

(1) Quivi morì d'anni 90. nel 1462. dopo aver paſſato tutto il tempo, che ſopravviſſe alla ſua diſgrazia unicamente occupato negli ſtudj. Egli ſi merita un Elogio diſtinto.

(2) Ved. l'*Ammirato* l. xx. in fine *Niccolò Machiavello* lib. IV. in fine *Michel. Bruto* lib. 1. ec.

to al suddetto *Cosimo*, per 20. anni dovette modestamente regolarsi in modo, che nulla gli si potesse opporre, e che in nulla potesse attaccarsi la sua condotta. Un così prudente contegno, che lo disimpegnava dalle pubbliche faccende, non gli scemava il credito, ma anzi gli lasciava tutto il luogo di pensar solo alle cose domestiche, e gli meritava i riguardi di quello, ch'Egli temeva. *Cosimo* in fatti, o convinto delle virtù di *Giovanni*, o dubitando, che una volta potesse nuocergli, giacchè gli Uomini, che tentano la loro fortuna, sono sempre molto timidi nel loro interno, pensò a farselo amico, e per interessarlo ancora nella sorte della sua Famiglia, strinse il Matrimonio di *Nannina* sua nipote, e figliuola di *Piero* con *Bernardo* suo secondogenito. Questo è quel *Bernardo* non solo gran Cittadino, e potente, ma Letterato, e Storico di vaglia, di cui sarà luogo a parlare in altro Elogio. Non era Egli uscito dalla fanciullezza, quando nel 1461. fu stabilito tale accasamento con dote di fior. 2500. sicchè convenne alla Sposa l'aspettare fino a dì 8. Giugno dell'anno 1466. per esser condotta alla Casa del Marito. Tal circostanza prova, che vi era un interesse particolare per conchiudere questo parentado, e che ai *Medici* non era indifferente il collegarsi con i *Rucellai*. Le nozze furono celebrate con una magnificenza straordinaria, e così superbo fu l'apparato, che in esso mangiarono da 500. persone, tutte disposte in un palco a triangolo alto da terra un braccio, il quale teneva tutta la piazzuola, la loggia, e la strada avanti il Palazzo *Rucellai*, parato di arazzi, e coperto con panni turchini rovesci ornati di ghirlande, e festoni di verzura. Anche al figliuolo maggiore per nome *Pandolfo* trovò *Giovanni* un partito

 assai

assai buono, con accasarlo in età di anni 17. a *Caterina* di *Buonaccorso* del Cav. *Luca Pitti*, celebre per il Palazzo da lui fatto fabbricare, e che passò poi ad essere alloggio Sovrano, ed uomo amorevole, e popolare quanto altri mai fosse (1). Oltre questi due maschi ebbe il nostro *Giovanni* cinque femmine, che tutte collocò nelle primarie Casate, e fra questi una al famoso Sen. *Pier Vettori*, per nome *Caterina*. Fra le mondane felicità è fino nelle sacre carte annoverata quella di vedere più generazioni. Questa pure toccò a *Giovanni*, mentre oltre a trovarsi con una famiglia così numerosa, e così bene indirizzata, negli ultimi anni del viver suo ebbe il contento di fare Sposo *Cosimo* nato del suddetto *Bernardo*, per lettere, e per qualità ancor esso molto chiaro, ma morto assai giovane, con *Giovanna* di *Gabbriello* di *Antonio Malespina* March. di *Fosdinuovo*, con dote di fior. 4000. non avendo Ella che anni cinque. Dopo essere entrato *Giovanni* nel partito dei *Medici* ottenne l'onore di *Gonfaloniere* nel 1475, siccome narra l'*Ammirato* (2), soggiungendo ch' era Uomo in quel *tempo e per le ricchezze, e per lo parentado dei Medici molto stimato*. Quello però che maggiormente lo distinse, furono le magnifiche Fabbriche, nelle quali fece risplendere la generosa munificenza dell' animo suo, ed

(1) Da Lui derivano le due Famiglie *Rucellai* superstiti. Dopo avere avuto quattro femmine, ed un maschio per nome *Paolo*, essendo restato vedovo di anni 28., ed essendo molto dedito alla pietà, vestì da vecchio l'abito Domenicano col nome di Fra *Santi* nel 1495. per le mani del *Savonarola*, e morì a dì 23. di Maggio 1497. Di Lui parlano le Croniche del Convento di S. *Marco* con lode.

(2) Lib. XXIII. Nel 1462. *Gio.* fu Ufiziale della *Zecca* per l'*Arte* del *Cambio*.

ed impiegò in cose utili, ed in abbellimento della sua Patria quelle ricchezze, che aveva saputo raccogliere. Eresse Egli nella strada detta la *Vigna* due belli edifizj col disegno di *Leon Batista Alberti*, cioè la Loggia di pietra forte di ordine Corintio, ed il Palazzo di rincontro di ordine Toscano pure di pietra forte, nei quali comparisce acconcia disposizione, e vaga mostra, e fuori della Città una Villa a S. *Piero* a *Quaracchi* su la man destra della via che conduce a *Pistoja*, la quale oggi è passata in un ramo della Casa *Pitti*. Oltre a ciò dal medesimo Architetto a proprie spese fece vestire di marmi neri, e bianchi, ed ornare con mezze colonne composite la facciata della Chiesa di S. *Maria Novella*, nel fregio della quale per questo si legge: IOANNES ORICELLARIVS PAVLI FILIVS AN. SAL. MCCCCLXX. (1) dopo che nella Chiesa di S. *Pancrazio* dei Monaci *Valombrosani* nella Cappella di sua Famiglia aveva collocato un sacro edifizio rappresentante il Santo Sepolcro di *Cristo* nelle sue giuste misure. Nel fregio si leggono le seguenti parole: YHESVM QVERITIS NAZARENVM CRVCIFIXVM. SVRREXIT NON EST HIC. ECCE LOCVS VBI POSVERVNT EVM; e sulla porticina, che mette dentro dalla parte di Ponente: IOHANNES RVCELLARIVS PAVLI FIL. VT INDE SALVTEM SVAM PRECARETVR, VNDE OMNIVM CVM CHRISTO FACTA EST RESVRECTIO, SACELLVM HOC AD INSTAR IHEROSOL. SEPVLCRI FACIENDVM CVRAVIT MCCCCLXVII. (2) Simili memorie gloriose

al

(1) I suoi Antenati avevano fondate due Cappelle in questa Chiesa, e vi avevano fatto fare il bellissimo Pulpito di marmo, tutto storiato a bassi rilievi.

(2) Di questa Cappella si parla dal P. *Richa* nel T. III. delle Notizie delle Chiese Fior. pag. 314.

al nostro *Giovanni*, insegnano come si servivano i nostri antichi delle loro facoltà, nel mentre, che nelle private Famiglie regnava la parsimonia, e la temperanza, e di qual sorta fosse il loro lusso, di cui non restava, come del moderno, nelle sole carte la memoria. Non fu poi il nostro *Rucellai* Uomo affatto privo di lettere, poichè oltre ad aver saputo indirizzare i suoi verso di queste, siccome rilevasi dal vedere nella sua discendenza un raro complesso di Soggetti chiari nelle medesime (1), scrisse ancora nell'anno 1457. mentre si era ritirato nel Castello di S. *Gimigniano* per fuggire la pestilenza, che allora era in *Firenze*, un libro al quale dette il titolo di *Zibaldone Quadragesimale*, per avere in esso trattato di più cose, e specialmente di ciò, che riguarda la sua Casata per ammaestramento dei suoi Figliuoli. Una parte di quest' Opera stimo, che sia la descrizione di una strana tempesta seguita nel mese di Agosto dell'anno antecedente, rammentata dall' *Ammirato* (2). Egli finalmente morì l'anno 1481. sul finire del Maggio (3), lasciando un raro esempio nella storia dei Privati.

G. P.

ELO-

(1) Oltre il suddetto *Bernardo*, e Mons. *Gio.* suo figliuolo, vi è *Palla* altro figliuolo del primo, che fu Senatore, e tre *Cosimi*, l'uno fratello di *Palla*, l'altro figliuolo, e l'ultimo Nipote, i quali tutti coltivarono gli studj, siccome si può vedere nel *Giornale* dei *Letterati* d'*Italia* T. XXXIII. P. I. Art. VI., non ci essendo permesso di mentovare tutti gli altri Soggetti, che fiorirono in questa Famiglia.

(2) Lib. XXIII. pag. 84.

(3) Così trovo nella Vita MS. del detto *Bernardo*.

ELOGIO

D'ENEA SILVIO PICCOLOMINI *poi* PIO II.

ENea Silvio, d'un altro *Silvio Piccolomini*, e della *Vittoria Forteguerri*, nacque in *Corsignano*, trenta miglia distante da *Siena* ai 19. di Ottobre 1405. Quando Egli mutò il suo nome per la dignità del Pontificato in quello di *Pio* II., anche il luogo della sua nascita lo cangiò in quello di *Pienza*, e ne ricevè insieme titolo di Città, e Vescovado (1). Fece i suoi primi studj in *Corsignano*, dove il Padre con tutta la sua numerosa Famiglia erasi ridotto per fuggir gli odj civili di *Siena* sua Patria, e dove (secondo che ne dice il *Platina* (2)) *Enea* menò vita così dura, che gli bisognò, per vivere, accomodarsi a tutte le ordinarie faccende della Villa. Portatosi a *Siena* nell'età di anni 18. studiò la Rettorica, e la Giurisprudenza (3); ma più d'ogni altra cosa coltivò le lettere, verso le quali mantenne sempre una possente inclinazione. Si può adunque dire ch'Egli avesse due grandi ostacoli per correre una gloriosa carriera. La povertà della Casa, quantunque ricca di nobiltà, e l'in-

(1) Ciò successe l'anno 1462. come si ricava dai suoi Commentarj lib. 8. Fabbricò pure in *Pienza* un Palazzo che era, ed è uno dei più belli edifizj di quei tempi in Italia.

(2) Vite dei Pontefici.

(3) Il *Zene* nella Vita di *Francesco Filelfo Diss. Voss.* Tom. I. pag. 289. vuole che il *Piccolomini* fosse per due anni in *Firenze* discepolo di questo gran letterato, al quale certamente diede sempre segni di stima.

l'inclinazione per la geniale letteratura. Ma più di questi prevalsero il suo talento, la vivacità del suo spirito, l'attività, ed il coraggio nella condotta dei grandi affari. L'anno 1431. era in *Siena* *Domenico Capranica*, il quale volendo andare al Concilio di *Basilea* già convocato, per querelarsi contro *Eugenio* IV. che gl'impugnava il Cappello Cardinalizio concessoli da *Martino* V., scelse opportunamente per suo Segretario il *Piccolomini*, il quale per questa via fece, si può dire, il primo passo alla fortuna, avanzandosi dopo di questo con dei più grandi quasi ogni giorno. Successivamente servì nell' istesso impiego *Nicodemo Scaligero*, Vescovo di *Frisinga*, il Vescovo di *Novara*, e il Cardinale *Niccolò Albergati*, che lo mandò Oratore nella *Scozia*. Tornato da questo viaggio fu onorato nel Concilio di *Basilea* delle cariche di Riferendario, d'Abbreviatore, di Cancelliere, e d'Agente generale. Dall'istesso Concilio fu spedito più volte Legato a *Strasburgo*, a *Trento*, a *Costanza*, a *Francfort*, e nella *Savoia*. Fu promosso alla prepositura della Chiesa Collegiata di *S. Lorenzo* in *Milano*, poi ad un Canonicato nella Chiesa di *Trento*, finalmente a due pingui Parrocchie l'una dopo l'altra. Creato Pontefice dai Padri del Concilio di *Basilea* *Amedeo* Duca di *Savoia* l'anno 1439. lo destinò suo Segretario, finchè poi non fu chiamato l'anno 1442. ad esercitare l'istesso Ministero presso all'Imperatore *Federigo* III. (che alcuni chiamano IV.), il quale lo decorò della Corona Poetica, e lo impiegò in diverse ambasciate a *Roma*, a *Milano*, a *Napoli*, nella *Boemia* e altrove. Da *Niccola* V. per benemerenza di avere assistito al Conclave della sua creazione, fu creato Vescovo di *Trieste*, cui poco dopo lasciò per quello di *Siena*, il quale poi eresse in Sede Arcive-

civescovile l'anno primo del suo Pontificato. L'istesso Papa si servì di Lui in qualità di Nunzio nell'*Austria*, nell'*Ungheria*, nella *Moravia*, nella *Boemia*, e nella *Slesia*, dove operò sempre con grande efficacia. E sarebbe forse riuscito il progetto da Lui portato con tanta forza nelle Diete di *Ratisbona* e di *Francfort*, di formare una lega contro i Turchi, se la morte del Papa non l'avesse fatto cadere. Successo *Callisto* III. trattenne in *Roma* il Vescovo di *Siena*, che voleva ritornarsene in *Alemagna*, e lo creò Cardinale l'anno 1456. Finalmente mancato questo Pontefice il dì 20. di Agosto 1458. fù Egli prescelto a succedere nella Sede Romana. Fin quì delle sue gloriose azioni, per le quali lampeggia tra i Soggetti più grandi dei suoi tempi nella Storia della Chiesa: ci resta ora a considerare il suo Governo sul Trono, e i suoi scritti: noi abbiamo veduto l' Uomo, veggiamo adesso il Pontefice, e l'Autore. Il termine delle Crociate d'Oriente, che durarono per due secoli intieri, si stabilisce comunemente alla morte di *S. Luigi* Re di *Francia*. Non però terminarono nell'istesso tempo le speranze tutte di riacquistare la *Terra Santa*. Continuarono assai tempo dopo i Concilj ad ordinare ai fedeli il passaggio generale a *Gerusalem*, al quale i Regi, e gli altri Signori si obbligaron con voto, e i Papi con paterni inviti, e ricompense di Religione lo sollecitarono. Intanto il furore dell'armi di *Amurath* II., e le Vittorie di *Maometto* suo Figlio più che altra volta spaventavano il Cristianesimo; per questo con maggiore impegno sotto i Pontificati di *Niccola* V. e di *Callisto* III. si fecero nuovi tentativi per indurre le Sovranità a collegarsi insieme contro dei Turchi. Egli è facile il pensare, che siccome il *Piccolomini* era stato zelantissimo promo-

motore di questa Lega sotto i già nominati Pontefici, lo divenne assai più quando Egli assunse il supremo Governo della Chiesa. A quest'effetto convocò a *Mantova* una Dieta, dove invitò tutti i Principi Cristiani per deliberare circa i mezzi d'impedire i progressi degli Ottomanni, i quali dopo la conquista di *Costantinopoli* divenivano insolenti ogni giorno più. Il Papa vi andò in persona l'anno 1459., ed impiegò tutto il suo zelo in proporre degli ottimi regolamenti, che sarebbero stati efficaci, se l'Europa fosse stata capace di riceverli, ardendo tutta in quel tempo di guerre intestine. Passato non molto tempo, quantunque Egli fosse indebolito dai continui incomodi della sua mancante salute, determinò finalmente di prender tutta sopra di se quest'impresa con quei pochi aiuti, che gli venivano offerti dalle Potenze più interessate nella medesima. Perciò Egli si portò ad *Ancona* per indi passare coll'armata Cristiana in Oriente; ma sorpreso da una gagliarda febbre morì ai 16. Agosto 1464. colla gloria di avere condotta fino al punto più bello un'impresa malagevole, e dubbia. Un'altra celebre azione si conta nell'anno quinto del suo Pontificato, ed è la ritrattazione in una Bolla all' Università di *Colonia* (1) di quanto Egli aveva sostenuto negli Atti di *Basilea* circa l'autorità del Concilio sopra del Papa (2). *Noi imitiamo*, dic' egli, *l'esempio di* Agostino Santo, *che avendo lasciato correre qualche sentimento erroneo nelle sue Opere*, ne

(1) Si trova questa Bolla in qualche Edizione tra le sue Opere, e nella Collezione dei Concilj del P. *Labbè* Tom. XIII. pag. 1407.

(2) Si accenna quì l'Opera *De Gestis Concilij Basiliensis Commentariorum libri duo*, e l'altro Trattato che forma il terzo libro *De Coronatione Felicis V. Pont. Max.*, che finì di scrivere in *Basilea* ai 13. Agosto 1440.

ne fece la ritrattazione. Noi pure facciamo la medesima cosa, confessiamo ingenuamente i nostri sbagli col timore che quel che abbiamo scritto, essendo giovane, non sia occasione di qualche errore che possa in seguito portar pregiudizio alla Santa Sede „. I Teologi oltramontani (1) hanno a questo Pontefice rinfacciato che la sola sua dignità era stata quella, che lo aveva fatto cangiare di sentimento, Ma dopo che il celebre *Lodovico Muratori* ha pubblicata l'Orazione recitata in *Vienna* dal medesimo *Piccolomini* (2) a favore dell'autorità Pontificia contro gli Austriaci l'anno 1452., vale a dire quattr'anni prima che fosse Cardinale, il rimprovero non ha più luogo, e si deve credere che l'opinione contraria fu da Lui sostenuta solamente negli anni giovanili per spirito di partito da altri in Lui coltivato contro *Eugenio* IV. In essa non solo Egli dimostra quale fosse in quel tempo d'allora la sua Sentenza circa le appellazioni dal Papa al Concilio generale, ma ancor insegna la retta maniera d'interpetrare i Decreti dei Concilj di *Costanza*, e di *Basilea* (dei quali non molto reputava l'autorità), e vuole che in essi si parli di un Pontefice caduto nell'Eresia, o del quale sia dubbia la legittimità dell'elezione (3). Fu Egli

(1) *Natale Alessandro*, *Maimburg*, *Dupin*, *Sleidan*, ed altri: *Quod* Æneas *probavit* Pius *damnavit*.

(2) *Muratori* Anecd. Latin Tom. II. pag. 121. Oratio Æneæ Sylvii Piccolominei *Ep. Senensis*, *qui postea Pontificatum Maximum adeptus*, Pius II. *appellatus est*, *habita* Viennæ *pro auctoritate Romani Pontificis contra Austriacos Ann. Dom.* 1452.

(3) Ecco le parole istesse dell'Orazione soprallegata: *Anceps quæstio, & in utramque partem a prudentibus viris arbitratum est. Utcumque sit constat uno solum casu certum, & indubitatum Papam subesse Concilio. Nam si quis in Apostolatu sedens in hæresim labitur, mox Papatu excidit*, mi-

Egli elegante Poeta, eloquente Oratore, ed Istorico diligente. Dedicò singolarmente alle Muse la sua gioventù, componendo molti versi sopra Soggetti varj, e di diverse maniere, dei quali però la maggior parte perirono in *Basilea*. Parto della più fervida età fu ancora la piacevole Novella degli amori di *Eurialo*, e di *Lucrezia* latinamente descritta, la quale si suppone la vera Istoria dell'amorosa passione concepita da *Gaspero Scilick* Cancelliere dell' Imperador *Federigo* per una bellissima Dama Senese nel tempo, che Cesare si trattenne in quella medesima Città (1). Negli anni suoi più maturi invitato dalla grandezza delle cose che dovette trattare in tante gravissime Legazioni, si diede all'esercizio dell'eloquenza, onde giunse a comporre circa a trentadue Orazioni, delle quali quantunque non sia rimasta che la minor parte (2), queste sole però

son

minorque redditur quolibet Christiano. Nec jam Papa dicendus est, si schismaticus est, aut eodem morbo laborat, aut in Papatu est dubius. Certus autem & indubitatus Pontifex, ut Constantiense Decretum innuit, nunquam deferri Concilio potest, nisi universalem Ecclesiam scandalizaverit. E quanto all'autorità dei già detti Concilj, soggiunge: *Nec moveri debemus, quia diebus nostris, etiam in minoribus causis, & ad Constantiense, & ad Basiliense Concilium vidimus appellari. Nam quae fuit extra ordinem, intempestive, temere, tumultuarie, neque jus pariunt, neque vim consuetudinis afferunt. Inter Episcopos, ceterosque Patres conscriptos vidimus in Basilea coquus, & stabularios, Orbis negotia judicantes: Quis horum dicta vel facta judicaverit legis habere vigorem?*

(1) Quest'opuscolo è condannato da Lui vivamente nell'Epist. 395., e si trova tra le altre Opere dell'Autore, e tradotto da *Alessandro Bracci* Segretario della Repubblica Fiorentina in *Venezia* l'anno 1526.

(2) L'*Apostolo Zeno Dissertazioni Vossiane* Tom. I. pag. 522. riporta i titoli di parecchie, e dà insieme il Catalogo dell'altre Opere d'*Enea Silvio*, delle quali quì si nominano solamente le principali.

ſon baſtanti a farci conoſcere quanto Egli foſſe valente dicitore, e quanto ſi adopraſſe per la concordia dei Principi Criſtiani, e per la difeſa della Religione. Non oſtante che il ſuo Pontificato foſſe aſſai breve, e pieno d'importantiſſimi affari, trovò tempo di ſcrivere la ſua *Deſcrizione del Mondo* (1), e l'*Iſtoria Europea* dei ſuoi tempi. Dopo di aver data un'idea generale di tutta la Terra, e delle ſue parti da Oriente in Occidente, occupa gran parte dell'Opera nella deſcrizione dell'Aſia minore, ed il reſtante in quella d' Europa, ſpargendo per ogni dove una profonda erudizione, e delle coſe dei ſuoi tempi dimoſtrandoſi fedeliſſimo relatore. La Storia della *Boemia*, ſebbene fu da Lui abbozzata ai Bagni di *Viterbo*, dove per cagion di ſalute ſi tratteneva, alla morte di *Calliſto III.* dovette però eſſer compita, e perfezionata nel ſuo Pontificato. Incomincia queſta dall'origine della nazione Boema fino ai tempi del Re *Giorgio Pogebras*, cioè fino ai tempi ſteſſi dell'autore, il quale ſcriſſe quello che Egli ſteſſo aveva veduto, e ciò che avea raccolto ſu'luoghi medeſimi dalla più fedel tradizione. Con queſti ſcritti venne in certa maniera a formare nel tempo medeſimo la Storia dei ſuoi viaggi; ma egli ſteſſo ſi avvide, che anco il Viaggiatore meritava per la grandezza delle coſe, che gli paſſarono per mano, di eſſer tramandato alla poſterità. Queſta è la materia dei ſuoi Commentarj in dodici libri, i quali erroneamente furono attribuiti a *Giovanni Gobellino Perſona* ſuo Segretario, e pubblicati in *Roma* l'anno 1584. da Monſignor *Franceſco Piccolomini* Arciveſcovo di *Siena*. M. L.

(1) *Coſmographiæ, vel de Mundo Univerſo Hiſtoriarum* Lib. I. = *Europa, in qua ſui temporis varias hiſtorias complectitur* Lib. I. = Fra l' altre Opere di *Enea Silvio Baſilea* 1551.

ELOGIO

DI BENEDETTO ACCOLTI.

Michele di *Santi Accolti* Giureconsulto, Professore di Ragion Civile nello Studio Fiorentino, e Segretario di questa Repubblica, e *Margherita* di *Rossello Rosselli*, Soggetto celebre nella Giurisprudenza, siccome vederemo altrove, furono lo stipite di una posterità, che ha arrecato distinto onore a questa Casata, e ad *Arezzo*, che le fu Patria (1). Nei suoi figli principiò subito a risplendere la distinzione del sapere, e riservandoci a discorrere in altro Elogio di *Francesco*, è ora nostro disegno di parlare di *Benedetto*. Venne Egli alla luce nel 1415., e da alcuni è stato chiamato il *Vecchio*, per distinguerlo da un altro della stessa sua Famiglia, e dello stesso suo Nome, che fu suo Nipote, Segretario di *Clemente* VII., e Cardinale (2) assai celebre per la sua dottrina, e per le sue disavventure, che di anni 52. morì in *Firenze* nel 1549. Il nostro *Benedetto* attese allo studio delle lettere umane, e passò poi a quel-

(1) Ved. il Sig. *Manni* nel T. IX. de' suoi Sigilli p. 1. e l' Elogio da noi composto di *Bernardo* ch' è nel detto Volume. Questa Famiglia si spense nel 1699. con la morte di *Iacopo* di *Piero* di *Fabbrizio Accolti*.

(2) Di lui, che comunemente è chiamato il Cardinale di *Ravenna*, è da consultarsi per tutti il suddetto Sig. *Manni* l. c. ed il Co. *Mazzuchelli* nella sua Opera degli Scrittori d' Italia Vol. I. Par. I. pag. 62. = 66. e noi pure parleremo nell' Elogio di *Bernardo*.

a quello delle Leggi, prima in *Firenze*, quindi in *Bologna*, ove ottenne la laurea Dottorale. Egli si applicò a questa scienza insegnandola (1), e patrocinò le Cause ancora nel Foro. Tutto questo gli fece forse meritare la Cittadinanza Fiorentina, che il primo fu, che nella sua Casata ottenesse (2). In fatti Egli non fu meno dotto del fratello *Francesco*. Ma trovandosi poco adattato alle fatiche, ed alle cavillazioni, di cui è piena assai spesso la pratica legale, tutto si rivolse alle applicazioni più geniali, e più amene delle belle lettere, e della Storia. Allora fu forse, che compose i IV. libri *De Bello a Cristianis contra Barbaros gesto pro Christi Sepulcro, & Judaea recuperandis*, ed il Dialogo *De praestantia Virorum sui Aevi*. E' molto celebre la mentovata Storia che l'autore consacrò a *Pietro* dei *Medici*, e pochi altri libri di quel tempo sono così famosi. Comparve la prima volta in luce in *Venezia* l'anno 1532. in 4. con le stampe di *Bernardino* de *Vitali*, per opera di *Francesco Cherigati* Vicentino, Vescovo di *Teramo* in *Abruzzo*, dal quale fu dedicato al suddetto Cardinale *Benedetto*. Di poi fu ristampata molte volte in *Italia*, in *Francia*, ed in *Germania*, ma fra queste stimasi assai l'Edizione procurata da *Enrico Hofsnider*, Senatore di *Groninga*, in questa Città l'anno 1731. in 8. con le Annotazioni di *Tommaso Demstero* (3), con la Vita

 dell'

(1) Era in *Firenze* pubblico Professore nel 1451. come s'impara dal Catalogo, che dei Lettori di detto tempo del nostro Studio ce ne ha dato il Sig. Can. *Bandini* ne suo dotto *Specimen litterat. Flor.* Tom. I. pag. 180.

(2) P. Ab. *Ughelli Italia Sacra* Tom. I. col. 340.

(3) Erano queste comparse prima nella stampa fatta in *Firenze* nel 1623. in 4., e che *Lionardo* e *Piero* fratelli *Accolti* dedicarono a *Cristina* di *Lorena* Gran-Duchessa di *Toscana*.

dell' *Accolti* fatta dallo stesso *Demstero*, e con i libri, i capi, ed i luoghi degli autori dal medesimo *Accolti* citati. Ella meritava per altro di esser più corretta. Quello che poi è più singolare in questo libro si è, che non solo fu trasportato in lingua Volgare da *Francesco Baldelli*, e da *Gio. Bernardo Gualando* (1), ed in Franzese, ma ancora in lingua Greca da *Ivone Ducas* (2). E' vero che da alcuno è stata notata questa Storia in un certo modo di poca accuratezza, e fedeltà (3), ma è vero pure che per l'altra parte da molti è stata a larga mano lodata, che fu composta quando mancavano molti lumi, e molti aiuti per scrivere con sicurezza, e criterio in tal genere, e che per tal motivo fra la scarsità di coloro, i quali nel XV. secolo si accinsero ad imprese così pericolose (4), quella che ci ha lasciata l' *Accolti*, è degna della nostra stima, tanto più se si considerano le difficoltà che dovette incontrare, scegliendo un argomento, per cui senza molte ricerche, e diligenze, non gli erano, per così dire, sotto la mano preparati i materiali. Servì questa Storia all' in-

(1) La Traduzione di Costui non crediamo essere stata data al Pubblico, e la sola Dedicatoria a *Vincenzio Riccobaldi* Arciprete di *Volterra*, e Segretario del G. D. Cosimo I. è stata inserita dal dottissimo Sig. *Lami* nel Catalogo dei MSS. Riccardiani.

(2) Ambedue queste versioni furono stamp. in *Parigi* nel 1620. in 8.

(3) *Michel Bruto de Instauratione Italiae* pag. 1028. Ediz. di *Berlino* 1698. in 8.

(4) Poche Istorie scritte in modo che non sieno Diarj, Croniche, o produzioni informi, e solamente rispettabili per la loro età abbiamo avanti, o dei tempi di *Benedetto*, in paragone di quelle che si ebbero dipoi, e nella Prefaz. a *Pietro* dei *Medici*, Egli appunto si lamenta dell' oscurità in cui era involta quella che prendeva fra mano.

incomparabile *Torquato Tasso*, come di tema, e di testo per il suo Poema, e ciò è pure un pregio per essa, essendo stata madre, e produttrice di sì bella cosa. Nè piccola è la stima ancora che devesi a *Benedetto* per aver composto il citato Dialogo, ove si propose di mostrare con nobile, e generoso disegno, che s'ingannavano coloro, i quali si davano a pensare *Veteres Majores nostros, quorum adeo celebre nomen est, disciplina rei militaris, & prudentia in Rebus pubblicis privatisque, & ingenio, & doctrina liberalium artium, atque etiam moribus, & integritate vitæ huiusce, & proximarum ætatum hominibus longe fuisse superiores*, per servirmi delle sue stesse parole, con le quali espresse il suo proponimento. Attaccato alla Casa dei *Medici*, a *Cosimo Padre della Patria*, e del suddetto *Piero*, lo dedicò (1), ed il nostro *Antonio Magliabechi* fu quello, che comunicatane una copia al P. Ab. *Bacchini* procurò che venisse in luce, come accadde l'anno 1689, in *Parma* in 12. (2). L'eleganza con cui sono scritte queste due produzioni, fanno ragione alla Rep. nostra, se dopo la morte del *Poggio*, niun'altro pensò che meglio rimpiazzar potesse l'impiego di suo Segretario di *Benedetto*, avendo sempre avuto premura di collocare in questo Soggetti, che con dignità potessero sostenerlo, e che con decoro, e con dottrina le risoluzioni sue, e il carteggio distender sapessero, anche per far comparire, che in uno Stato, ove le lettere erano sì ben protette, negli affari parimente erano apprezzate, e adoperate. In tal carico entrò l'anno 1459. nel Gonfalonierato di

(1) Di qui può argomentarsi che lo scrivesse prima dell' Istoria, ed in fatti nella Dedica ancora vi sono altri indizj per cui credere, che sia un lavoro della gioventù.

(2) Ce ne sono altre ristampe.

Gio. Canigiani (1), e l'immatura sua morte in età di anni 51. lo tolse dopo sette anni da un posto, che onorevolmente aveva sostenuto (2). Successe questa nel 1466., e le lodi che vediamo essergli state date dal suddetto *Poggio* in più luoghi, da *Marsilio Ficino* nel I. libro delle sue lettere, dai due *Soccini* (3), e da *Lodovico Romano* nei loro Consigli, da *Gio. Tritemio de Scriptoribus Ecclesiasticis*, da *Girolamo Gigas* nel Trattato de *Pensionibus*, e da molti altri, persuadono quanto dovette dispiacere la sua perdita. Il *Crescimbeni* fa del nostro *Accolti* menzione (4), come di un buon Poeta Volgare, e nella *Laurenziana* di *Firenze*, e nella *Vaticana*, ed altrove restano inediti dei suoi componimenti. Egli si era accasato con *Laura* di *Carlo Federighi*, quando che fosse; ed è ben rara una così bella coppia di Fratelli, come furono il nostro *Benedetto*, e *Francesco* suddetto di cui ci resta a ragionare.

G. P.

ELO-

(1) *Ammirato* Stor. Fior. Par. II. L. 23. pag. 89.
(2) I quattro Volumi di Lettere scritte, e di Deliberazioni registrate dall'*Accolti*, che sono nell' Ufizio delle *Riformagioni* in *Firenze*, servono di testimonianza della sua non ordinaria capacità.
(3) Con i Consigli dei *Soccini* sono impresse alcune Risposte in materia legale del nostro *Benedetto*, ed altre furono pubblicate dal *Ziletti*, siccome ci assicura il Co. *Mazzuchelli* l. c. pag. 62. che abbiamo quasi ricopiato in questo Elogio in mancanza di più abbondanti notizie, e della Vita, che ne scrisse *Vespasiano* Fiorentino con quella di molti altri, e che si conserva nella *Vaticana* Cod. 3224.
(4) Istor. della Volg. Poesia Vol. V. pag. 22.

ELOGIO

DEL CARD. NICCOLA FORTEGUERRI (1).

QUando la Virtù della Munificenza si mostra in un Soggetto ornato dei naturali fregi di generosa Nobiltà, e di quelli, che le Religiose, e Politiche disposizioni per il governo degli Uomini hanno stabiliti sopra la Terra, è allora che nella vista più bella comparisce, e sorprende con dolce incanto, ed ottiene le più sincere lodi. Messer *Niccola* di Messer *Bartolommeo Forteguerri* Pistojese, nato d'illustre sangue (2), vestito della Sacra Porpora Cardinalizia, di

C 4

(1) La Vita che di questo Card. scrisse *Gio. Batista Forteguerri* il Giovane, Poeta, e Giureconsulto di merito, e due Lettere al medesimo del D. *Giuliano Corbelli* da S. *Marino*, il tutto pubblicato per la prima volta nella *Biblioteca Pistoiese* del P. *Zaccaria* pag. 231. e segg., hanno servito di fondamento alle cose accennate in questo Elogio, e potranno meglio appagar la curiosità di chi volesse saper di più intorno al Soggetto, che abbiamo preso a lodare, da molti Scrittori ancora nominato.

(2) La singolar Nobiltà di questa Famiglia apparisce da un Documenro stimabilissimo del 1280. riferito dal P. *Zaccaria* nei suoi *Anecdoti Pistoiesi* pag. 333., e noto anche a Monsig. *Fontanini*, nel quale fino di quel tempo i *Forteguerri* sono detti *Nobiles*, & *Potentes Viri*. La Storia di *Pistoia* rammenta molti personaggi distinti di questa Casata, ma noi ripensando solo a quelli, che con le Lettere si fecero un gran nome, ci ricordiamo in specie di *Scipione* detto *Carteromaco*, celebre Grecista del XV. secolo, di cui ha trattato il detto *Fontanini* nel *Giornale d' Italia* dell' *Apostolo Zeno* Tom. XX. Art.

di sapere, e di magnanimi sentimenti dotato, unì con queste doti la mentovata virtù, sicchè quanto è a noi piacevol cosa il presentarlo nella Serie dei Personaggi *Illustri Toscani*, è altrettanto dovuto alla sua memoria questo volontario, e disinteressato segno di grata riconoscenza. Nato in *Pistoja* l'anno 1419. passò a studiare nell'Università di *Padova* le divine, ed umane Leggi, primario fonte della vera, ed utile Sapienza. Quivi contrasse una stretta amicizia con *Enea Silvio Piccolomini*, celebre Cittadino Senese, la quale non cessò che con la di Lui morte, dappoichè sì dolce unione aveva per base la Virtù. Bello sarebbe il rammentare gli scambievoli attestati che si dettero queste due Anime del vicendevole loro amore (1), se un racconto simile non ci risparmiasse il dire unicamente, che *Niccolò* dovette al *Piccolomini* tutto il suo inalzamento, e che per lo contrario il *Forteguerri*, ancor quando non poteva sperare, che il favore di *Enea* servir gli dovesse di utile mercede, a Lui generosamente provvide in una circostanza urgentissima. Ciò fu quando gli somministrò grossa somma di denaro, senza volerne sicurtà in scritto, perchè

Art. XI. §. II. e Tom. XXVI. Art. VIII. e di Monf. *Niccolò* il Giovane, Autore del *Ricciardetto*, per non dire di tanti altri, dei quali ragiona il mentovato P. *Zaccaria* nella predetta sua erudita *Biblioteca Pistoiese* pag. 192. e segg.

(1) I Comentarj d'*Enea* ci somministrerebbero delle prove di ciò, se noi non avessimo a mano l'espressione adoperata da lui in un Breve spedito al *Forteguerri* mentre era suo Legato. Quivi dice = *Tua fides, & rebus omnibus diligentia liberat Nos scribendi onere, quia uti es, Nos sumus, & facis quae Nos faceremus, nec hortationibus eges* = siccome attesta il *Vittorelli* nell'aggiunte al *Ciacconio*.

chè nulla disse di stimare la perdita del suo capitale, nel caso che perduto avesse l'Amico, che considerava come l'unico bene, che tenesse al Mondo (1). Ed ecco il primo tratto non equivoco, il quale spiega la Nobiltà dei sentimenti del *Forteguerri* da noi considerato per il lato della Munificenza. Per secondo noi presenteremo la Fondazione fatta nella Patria delle pubbliche Letture, e dei Luoghi di Studio per Giovani, che fuori avessero voluto applicare alle Scienze, con donare a questo fine l'anno 1473. molte rendite, le quali sono l'originario Patrimonio di quel luogo Pio laicale, che colà si dice la *Pia Casa di Sapienza* (2). Una simile liberalità è bastata ad eternare la memoria del *Forteguerri* più di quante altre fece nella carriera dei suoi giorni (3), vero essendo che niente meglio provvede alla perpetua rinomanza di alcuno, quanto un

(1) Ved. la suddetta Vita, ove si riferisce quest'atto generoso di *Niccolò* pag. 233.

(2) Ved. il P. *Dondori* della *Pietà di Pistoia* pag. 151. e segg. *Jacopo Maria Fioravanti* Memorie Istoriche di *Pistoia* pag. 358. ec.

(3) Ogni anno si celebra nel dì 24. Settembre nella Cattedrale un Anniversario per l'anima del Cardinale con pompa, e vi si recita un'Orazione latina per encomiare le sue virtù. In questa Chiesa vedesi un bel Deposito di marmo, lavoro di *Andrea Verrocchio*, e di *Lorenzo* Scultor Fiorentino con una breve Iscrizione.

NICOLAO FORTIGVERRAE CARD.
GRATA PATRIA CIVI SVO DE SE OPTIME MERITO POS.
VIX. AN. LIV. MENS. II. DIES XXIV. OBIIT MCCCCLXXIII.

Le sue Ceneri per altro si conservano in *Roma* nella Chiesa sua Titolare di S. *Cecilia* in *Trastevere* con l'Iscrizione che riferiscono i sudd. *Dondori*, e *Fioravanti*, oltre il *Ciacconio*, e l'*Ughelli* in *Theanensibus Episcopis Tom. VI. Ital. Sac. pag.* 572. *&c.*

un atto generoso ben concepito, ed utilmente diretto all'altrui vantaggio. Sono adunque tutti minori di questo gli altri meriti, che pur son grandi, di *Niccolò*, il quale di grado in grado avanzandosi, dopo essere stato scelto nel 1458. per il Vescovado di *Tiano*, Città del Regno di *Napoli* dall'Amico, che di poco tempo già sedeva col nome di *Pio* II. nella Cattedra di S. *Pietro*, venne insignito nel 1460. dal medesimo della Sacra Porpora ancora, senza dubbio per aver maggior comodo di servirsi dell'opera sua, per i vasti disegni da Lui formati in prò della Chiesa. Era il *Forteguerri* „ *ad dandum consilium liber, ad differendum rectus, ad omnia bene videnda perspicax* „ siccome ce lo descrive un altro gran Cardinale (1); talmente che le speranze concepite da questo Pontefice, quando lo destinò suo *Legato* nella spedizione ideata contro il Turco, sarebbero state indubitatamente fruttuose, qual'ora la morte di *Pio* nel principiar dell' impresa non avesse rotto, e distrutto ogni cosa in un punto, nella maniera, che dalla Storia è abbastanza noto. E l' abilità del nostro Cardinale non era ristretta solo nel consigliare. Aveva quella anche di saper eseguire, dote tanto più rara, quanto è la prima più vantata a buon mercato da chiunque può farlo, con la facilità di rifondere in altrui colpa l'infelice riuscita dei proprj consigli. La *Romagna* in gran parte ricuperata alla Chiesa, e ritolta ai *Malatesti* da *Niccolò*, i Conti dell'*Anguillara* ribelli della S. Sede vinti, e depressi da Lui dopo i *Savelli*, potrebbero attestare se fu meno capace nell' agire di quello che fosse

(1) Il Cardinale di *Pavia Jacopo Ammannati* riferito dal *Dondori* l. c. pag. 156. in una Lettera al Cardinale di *Spoleto*.

fosse nell'esporre i suoi sentimenti, ogni volta che avessimo stimato di prendere a lodare un Soggetto rivestito delle insegne sacerdotali per la parte della capacità nelle imprese più proprie di un Ministro Laico. Furono le circostanze dei tempi, non fu il suo carattere, quello che lo condusse a distinguersi in queste brighe, mentre lo stesso sopra citato suo Encomiatore (1) ci attesta che la sua vita era „ *modestiæ Sacerdotalis, & continentiæ specimen* „ Pure la sua morte, che accadde in *Viterbo* il dì 21. Dicembre 1473., ci è data come una conseguenza del veleno preso molti giorni avanti per opera di „ *alcuni Signori grandi, sapendo la vita esemplare, e il favore, che Egli aveva nel Collegio de' Cardinali, e dubitando che Egli a qualche tempo fosse creato Sommo Pontefice, e che allora favorisse, e ajutasse la Repubblica di* Siena, *dove Egli aveva il Padre, i Fratelli, e il Nipote in danno dei suddetti Signori* „ (2). Se ciò è vero, non sapendo noi quali riprove ci sieno indubitate di un delitto sì enorme, e per altra parte tenendo che troppo facilmente la malizia del volgo si compiaccia nell'immaginare le scelleraggini, risulta in onore del nostro Cardinale. La Virtù è stata sempre perseguitata nei secoli di rozzezza a volto scoperto, nei secoli culti con arti segrete, e timidamente. Coloro che rimangono a Lei sagrificati sono i Martiri più gloriosi che risplendano nei Fasti dell' Uman genere. E' caro il prezzo di questa Gloria, ma da un'Anima veramente grande una sì funesta ricompensa è disprezzata, fisso tenendo il pensiere nelle bellezze della Virtù, ed al fuoco di Lei riscaldandosi per un nobile, e divino en-

(1) Il Card. *Ammannati* appresso il *Dondori* luogo sudd.
(2) Sono parole della mentovata Vita pag. 241.

entusiasmo; che non sono capaci di provare le menti volgari, e limitate. Questo semplice abbozzo delle virtù del Card. *Forteguerri* sia un veridico Comento ai seguenti versi (1), che a lettere dorate si leggono sotto la sua Statua nella divisata *Pia Casa*.

Ille ego sum Patriæ verus pater, inclyta virtus,
Tyrrhenæ gentis gloria, & Italiæ.
Surgit in immensum totum mea fama per orbem,
Qua viget, & notum est nobile Pistorium.
Quodque hæc æternum pateant gymnasia musis,
Sunt quoque dotata, & munere structa meo.
Denique Nicoleos *sum* Fortiguerra, *Galero*
Qui sacro irradians progeniem decoro.

G. P.

ELO-

(1) Furono composti da *Michele Forteguerri*, Uomo nelle umane lettere assai versato, del quale ved. la citata *Biblioteca Pistoiese* pag. 195.

E L O G I O

DI JACOPO AMMANNATI DA PESCIA

Detto IL CARDINAL DI PAVIA.

CHE *Iacopo Ammannati*, poi detto il Cardinale di *Pavia*, debba dirsi Pesciatino, anzichè Lucchese, non pare, che si possa mettere in dubbio se si reflettа, che la sua Famiglia era originaria Pesciatina, come ne convengono gl' istessi eruditi Lucchesi (1), e come apparisce dai pubblici registri della Comunità di *Pescia*; che Egli nacque a *Villa Basilica*, luogo nel distretto Lucchese, poco distante da *Pescia*, dove *Cristofano Ammannati* Padre del nostro *Iacopo* erasi portato ad abitare, o per fuggire le parzialità di *Pescia*, o che per le fazioni ne fosse scacciato (2); che Ser *Antonio* Avo del nostro *Iacopo* divenne Lucchese, seppure può dirsi tale, a solo titolo di poter' essere Notaro in quel Territorio, dove non poteva esercitar questa Professione senza essere Cittadino, e senza la promessa di abitare in *Lucca* per nove mesi dell' anno almeno, condizioni appunto ingiunte a Ser *Antonio* per ottenere il Notariato in *Lucca*, anche a sen-

(1) Il P. *Paoli* nella Disquisiz. Istor. della Patria ec. di *Giacomo Ammannati* a car. 7. 8. dice = La Famiglia *Ammannati* è originaria Pesciatina, come quella che ivi ha goduto non pochi Uffizj, = e posseduto come apparisce dai pubblicj istrumenti, e Beni, e Case =.

(2) Questo sentimento è di *Francesco Galeotti* Istorico Pesciatino sua Istoria MS. di *Pescia* a car. 282.

senso dello stesso P. *Paoli* (1); che terminato, che ebbero e Ser *Antonio*, e *Cristofano* di Lui figlio di esercitare in *Lucca* la professione di Notaro non si sa, che più vi abitassero, credendosi che ritornassero a *Villa*, o a *Pescia* (2); e finalmente che *Cristofano* Padre del Cardinale, e *Diodato* fra loro fratelli, e figli di Ser *Antonio* ritornarono a stare a *Pescia* (3), forse perchè fossero cessati quei motivi che li avevano allontanati in addietro, e furono riammessi alla Cittadinanza, e al domicilio di *Pescia*. Per quanto per altro sia verissimo essere Pesciatino questo Soggetto, non può altresì negarsi, che Egli non si facesse sempre chiamar Lucchese, o sia perchè *Villa Basilica*, ove Egli ebbe la luce del giorno era nel distretto di *Lucca*, o perchè *Pescia* era in quel tempo nella Diocesi di *Lucca*, come lo fu fino all'anno 1519., in cui da *Leone* X. ne fu separata a istanza del suo Datario *Baldassar Turini* da *Pescia*; o forse finalmente perchè credesse, che più potesse giovare a uno, che batteva la gran Carriera di *Roma*, l'essere reputato di una Patria cospicua come *Lucca*, piut-

(1) Il P. *Paoli* nella detta Disquis. Ist. a car. 10. rapporta la supplica fatta da Ser *Antonio Ammannati* per esser fatto Notaro Lucchese, e la grazia avutane in conseguenza alle condizioni enunciate.

(2) L'istesso P. *Paoli* ibid. conviene di questa verità.

(3) Nel Giornale del 1391. a car. 130. e a car. 131. della Comunità di *Pescia* sotto li 11. e 13. Maggio 1393. si vede registrato, che detti *Cristofano*, e *Diodato Fratelli Ammannati volendo riacquistare di nuovo la Cittadinanza, e il domicilio di* Pescia *di già perso per l'absentia dei loro Antenati chiesero alla Comunità, che li volesse far Pesciatini, e li fu dal Consiglio Generale fatta la grazia (a istanza di* Matteo Cecchi Orlandi, *uno di detto Consiglio), ordinando, che i suddetti Fratelli fossero tenuti, e reputati Pesciatini, e come tali potessero godere gli onori come gli altri.*

piuttostoche di una piccola Terra, qual'era *Pescia* in quel tempo. Se per altro non nacque a *Pescia*, nè si fece chiamar Pesciatino il nostro *Iacopo*, era però Egli debitore a quella nobile Terra della sua educazione. Fu quì, dove Egli apprese la lingua Greca e Latina, essendo ivi in quei tempi maestri eccellentissimi in grammatica, ed umanità. L'istesso *Iacopo* nel replicare alla lettera di congratulazione, che gli scrissero i Pesciatini quando fu assunto alla Porpora, non può fare a meno di non rendere a *Pescia*, questa giustizia (1). Passò poi a *Firenze*, e sotto la disciplina di *Carlo*, e di *Leonardo* d'*Arezzo* udì la Poetica, e la Rettorica. Anche sotto il Vecchio *Guarino* apprese l'umane Lettere. Da *Giannozzo Manetti* gli fu inoltre insegnata la Politica in *Firenze*, come ci fa fede il *Naldi* nella Vita di Esso *Manetti*. Quanto profittasse di queste scuole il nostro *Iacopo* ne abbiamo bastanti riprove nei suoi eruditi *Commentarj*, e nelle sue copiose *Lettere*, che sono anche ai dì nostri fralle mani dei Letterati. Si vede tuttora fra queste Lettere un'*Orazione* latina, che da Esso in tenera età fu composta, e recitata in *Firenze*. Frutto di queste scuole si fu ancor certamente quella soda, ed erudita eloquenza, che si scorge nei Brevi da Esso scritti a nome del Papa a varj Principi, nel tempo, che Egli fu Segretario della Santa Sede. Dopo aver fatti questi studj in *Firenze* passò Egli a studiare la Giurisprudenza nello Studio di *Siena*, d'onde, ricorrendo il Giubbileo del 1450. e regnando *Niccolò* V. Sommo Pontefice, si portò a *Roma*, dove incontrata la grazia del Cardinal *Capranica* amantissimo dei Letterati, e che lo rico-

(1) Si conserva ancora questa Lettera nelli Statuti di *Pescia* dell'anno 1419. a car. 55.

riconobbe per uomo di grande ſpirito, ed erudizione, fu dal medeſimo dichiarato ſuo Segretario. Eſeguì Egli sì bene queſto impiego, che facendo ſpiccare in queſto ſervizio i ſuoi rari talenti, acquiſtoſſi in breve tempo l'amore di quel Cardinale, e la benevolenza dei Cortigiani. Furono tante le lodi, e le acclamazioni, che da quel Porporato, e dagli altri ſi davano a *Iacopo*, che invogliatoſi di Lui Papa *Calliſto* lo richieſe al *Capranica*, e lo fece ſuo Segretario dei Brevi. Eſſendo poi morto Papa *Calliſto*, e a Lui ſucceſſo *Pio* II. non furono perciò limitate le fortune di *Iacopo*, avendolo quegli nello ſteſſo impiego di Segretario dei Brevi grazioſamente conſermato. Indi a non molto, cioè dopo due anni, e correndo l'anno 1560. fu da Papa *Pio* fatto Veſcovo di *Pavia*. Quantunque Egli foſſe pieno di zelo per la ſua Chieſa, ove promulgò molti Statuti utiliſſimi, e ſpeſe molti denari a pro della medeſima, ſeppe non oſtante combinare il ſervizio del ſuo Padrone negl'impieghi politici, e della maſſima importanza per il Principato. In tempo, che Papa *Pio* era tutto intento a promuovere la famoſa lega contro il Turco, *Giſmondo Malateſta* Signor di *Rimini*, venuto ſeco ad apertiſſima guerra occupò *Ancona* colle ſue armi, e devaſtò quaſi tutta la Marca. Aveva anche disfatto l'eſercito Pontificio, che gli era ſtato mandato incontro dal Papa ſotto il comando di *Bartolommeo* Veſcovo Cornetano, ed eraſi perciò reſo maggiormente inſolente. Ciò fece riſolvere il Papa a ſpedirvi il Veſcovo di *Pavia*, il quale raccolti gli avanzi delle Truppe diſperſe, riduſſe all'antica obbedienza i Popoli ſoggiogati, e miſe alla teſta del comando *Napoleone Orſini*, Capitano di gran valore in quel tempo. Il *Malateſta* atterrito dai ſavj provvedimenti di *Iacopo* abbandonò

il

il Paese, lasciando per allora in riposo, e la Chiesa, e il Pontefice. Restò il Papa così soddisfatto di *Iacopo*, che oltre l'averlo spedito in qualità di Legato per ritirare i denari, che erano somministrati dal Cristianesimo per la Lega, al suo ritorno da quest Ufficio, essendo Egli un giorno solo nella camera del Papa infermo, gli fu dallo stesso *Pio* ricoperto il capo col cappello rosso, e dichiarato Cardinale di S. *Grisogono*, avendolo poi pubblicato nel Concistoro, che tenne il dì 18. Dicembre 1461. e da indi in poi fu il nostro *Iacopo* chiamato, e conosciuto col nome di Cardinal di *Pavia*. Non deve quì tralasciarsi di dire, che fu tale l'amore che Papa *Pio* gli portava, che lo aggregò alla sua Famiglia dei *Piccolomini* colla facoltà d'inquartar le sue armi. Si vedono queste anche ai dì nostri negli armarj della Sagrestia, e nell'invetriate del Duomo di *Pescia* da Lui fatte fare. Essendosi questo Cardinale portato ad *Ancona* in compagnia del Papa, che, benchè vecchio, ed infermo erasi voluto imbarcare nella flotta Cristiana per la spedizione contro *Maometto* II., fu quì dove nelle sue braccia cessò di vivere quel Pontefice. Fu eletto in sua vece *Paolo* II., sotto il Regno del quale furono all'*Ammannati* tolti di mano tutti gli affari, benchè Egli fosse suo amico, come l'istesso *Iacopo* asserisce in una sua Lettera al Vescovo di *Cinque Chiese* (1). Egli però profittando del riposo, che gli concedevano gli affari politici, compose in quel tempo i suoi *Commentarj*, e *il Trattato degli Officj dei Pontefici, e dei Cardinali*, che dedicò a *Francesco Gonzaga* Cardinale di *Mantova*. Morto poi il Pontefice *Paolo*, poco mancò che il nostro *Ammannati* non ripor-

(1. Epist. pag. 46. 2.

riportasse la vittoria della *Tiara*, essendogli mancati solamente due voti: Ma cadendo l'elezione nel Cardinal della *Rovere*, detto poi *Sisto* IV., fu *Iacopo* richiamato agli affari, e fatto poco dopo Legato di *Perugia*, e dell'*Umbria*. Per la morte di *Latino Orsini* Vescovo Tusculano fu da Papa *Sisto* conferita questa Chiesa all'*Ammannati*, e indi a non molto nello stesso anno fu trasferito al Vescovado di *Lucca*, amministrando però sempre anche quel di *Pavia* (1); per il che dovette portarsi a *Lucca*, dove fu accolto con i più vivi contrassegni di gioja, e di stima da quei Cittadini. Nel suo ritorno a *Roma* passò di *Pescia*, dove ricevè nei 13. di Novembre 1477. la Deputazione di *Francesco Poschi*, e *Gherardo Orlandi*, destinati dal Pubblico a presentargli i regali in suo nome. Poco per altro trattennesi *Iacopo* in *Roma*, perchè i caldi della stagione, e il timor della peste lo fecero risolvere a ritirarsi nuovamente nelle Campagne di *Siena*; d'onde essendo poi richiamato da Papa *Sisto*, messosi in viaggio, e giunto a S. *Lorenzo* alle *Grotte* quivi agli 11. di Settembre 1479. mercè l'ignoranza di un Medico, e non forse in virtù di malattia positiva, terminò di vivere in età di anni 57., mesi sei, e giorni due, carico di meriti, dotato di non ordinaria prudenza, e glorioso nelle Corti, e nella Repubblica Letteraria. Molte belle Opere di quest' illustre Porporato esistono anche ai dì nostri, e formano uno dei più bei monumenti della Letteraria erudizione, ma molte altre ancora non abbiamo la sorte di possederle, essendosi perse per l'ingiurie dei tempi (2); servendo però quelle, che sono rimaste,

(1) *Ughelli* Tom. I. col. 826.

(2) Fra quelle, che esistono, si annoverano i *Commentari* dall'

maste, e quel che dai tanti Letterati è stato narrato e descritto a pubblica memoria, per formarsi una giusta idea dei talenti, della scienza, e delle gesta, che renderanno eternamente celebre alla posterità *Iacopo Ammannati* da *Pescia*, detto il Cardinale di *Pavia*.

P. B.

dall' andata di Pio *II. ad* Ancona *fino alla morte del celebre Cardinal di* Carvajal, che fu a 6. Dicembre 1469., i quali comprendono cinque anni d'Istoria; *La Raccolta delle sue lettere* edite da *Iacopo* da *Volterra* suo Segretario. Fra quelle, che si sono perdute si contano *le Vite dei Pontefici*. *Iacopo* Volterrano lagnasi, che fino dai suoi tempi era stata occultata quest'Opera dai Nemici dell'*Ammannati*. Nel tempo, che era al servizio del Cardinal *Capranica* scrisse la di Lui Legazione ai Genovesi col titolo = *Legatio Cardinalis* Firmani *ad Genuenses pro pace inter eos firmanda* = Scrisse anche altri *Commentarj* delle cose avvenute nel Mondo ai suoi tempi, i quali sono diversi dagli altri *Commentarj*, di cui abbiamo detto di sopra, che esistono ancora fra le mani dei Letterati. Un altro Trattatello, o sia un'orazione *De officiis summi Pontificis, & Cardinalium*, fu da Lui composta nell'anno 1466., ma questa pure unitamente a varj altri Opuscoli non abbiamo avuta la sorte, che sia pervenuta ai dì nostri.

ELOGIO

DI CRISTOFANO LANDINI.

CRistofano *Landini* nacque in *Firenze* di *Bartolommeo Landini* l'anno 1424. I suoi Maggiori da *Pratovecchio* nel *Casentino* erano venuti ad abitar la Città non molto avanti, e però qnalche volta, benchè *Fiorentino*, s'intitolò da questo Castello. Forse al rammentarsi una tal sua origine si accendeva di emulazione, essendo il *Casentino* abbastanza glorioso per molti Soggetti illustri nelle armi, nella toga, e nelle lettere, dei quali non piccol numero uscirono da *Pratovecchio*, nè dalla Casa *Landini* Egli solo (1). Conosciuto avendo suo Padre la chiara indole di Lui, lo destinò ben presto allo studio delle Lettere. Ma non avrebbe mai potuto proseguire la carriera dei suoi studj gloriosamente, se la fortuna non lo avesse ajutato a vincere uno dei maggiori ostacoli, la sua povera condizione. Mess. *Angiolo* di *Iacopo Atti* da *Todi* Notaio di Camera di Papa *Eugenio* IV. concepì grandi speranze del talento di Lui, che era allora, quando il conobbe, nell'età di soli dieci anni. Questi incaricatosi di tutto il suo mantenimento fino a vestirlo, lo mandò nello studio pubblico, che in quei tempi fioriva in *Volterra* (2), dove

(1) Se ne può vedere il dettaglio nell'Opera del Sig. Can. *Angiol Maria Bandini*, intitolata *Specimen Litteraturae Florentinae*, dove si legge la Vita completa del nostro *Lanaini*, alla quale rimettiamo il Lettore.

(2) Rammenta quest' Università *Mario Giovannelli* nelle *Croniche Volterrane* pag. 48.

dove ſtette fino all' anno 1439., decimoquinto dell' età ſua. Tornato in *Firenze* con la laurea Dottorale, meritata, come ſi crede, nelle Leggi, ſuo Padre l'obbligò ad eſercitarſi nella pratica del Foro, per condurlo più direttamente che foſſe poſſibile a megliorar la ſua ſorte. Ma Egli ſi diſguſtò ben preſto di queſto genere di occupazione, alla quale non era chiamato dalla natura. L'occaſione di far conoſcere al mondo il ſuo genio per la bella letteratura, e ſpecialmente per la Poeſia Latina, fu la ſteſſa, che quella di molti altri Poeti, i quali non avrebbero forſe ſaputo trovare argomento ai loro verſi, ſe non lo aveſſe loro ſomminiſtrato una forte paſſione amoroſa, la più potente per accendere la fantaſia. Egli adunque compoſe ſopra l'oggetto dei ſuoi amori parecchie Elegie, le quali meritamente preſſo i ſuoi Coetanei gli acquiſtarono il nome di eccellente Poeta (1). Tutti queſti verſi Erotici, con altre compoſizioni di diverſa materia, raccolti in tre libri, furon da Lui dedicati col titolo di *Xandra*, dal nome della ſua Donna, a *Pietro* dei *Medici*, e ſe ſi doveſſero legger verſi Latini dopo quelli del ſecolo d'*Auguſto*, queſti ſarebbero certamente degni di vedere tutti la pubblica luce, non eſſendo che in parte ſtampati (2). In una età, che noi poſſiamo con ogni ragione chiamare l'Età d'oro *Medicea*, per la generoſa protezione accordata alle lettere da queſta Caſa immortale, può ciaſcheduno facilmente perſuaderſi, che

D 3 anco

(1) *Orphicum Platonicumque Poetam*, lo chiamò il *Ficino Comment.* in *Conviv. Plat.*

(2 Si trovano MS. nelle Librerie di *Firenze Laurenziana*, *Riccardiana*, e *Strozziana*; e ſtampati alcuni nell'edizione di *Firenze* degl' Illuſtri Poeti Latini, e parte ancora nelle copioſe annotazioni all' Opera ſopracitata del Sig. *Bandini*.

anco il *Landini* fu tra quelli, che ne godettero il favore. Ma non poteva assicurarsi nè la grazia dei Mecenati, nè la confidenza dei Dotti radunati presso di quelli, chi non era almeno iniziato nella Dottrina di *Platone*, che era allora lo studio alla moda. Bisognò dunque, che il *Landini* facesse alla Corte quello studio, che non aveva fatto nell'Università, e presto anch'Egli divenne Platonico. Veramente aveva Egli grandi ajuti per divenir tale con facilità: il suo talento, e il possesso della lingua Greca, la quale fa d'uopo supporre, che sapesse profondamente, mentre il *Ficino* lo nomina tra i Censori, ai quali sottopose la sua celebre traduzione dell'Opera di *Platone* (1). Quindi non è maraviglia se ancor Esso si trovò con gli altri Filosofi a *Careggi*, quando *Lorenzo* il *Magnifico*, nel giorno sacro ai *Platonici*, per la nascita, e la morte di *Platone*, 7. Novembre, rinnovò il *Simposio* all'uso degli Accademici antichi. Nel quale rimosse le mense, dovendo ciascuno interpetrare una parte del Dialogo di *Platone*, che tratta di Amore, intitolato *Convivio*, al nostro *Landini* toccò a spiegare l'Orazione di *Aristofane* (2). Pieno di questa Filosofia si pose a scrivere il Trattato della *Nobiltà dell' Anima*, e quello della *Vera Nobiltà*, che si conservano MSS. nelle Librerie, e finalmente le *Questioni Camaldolensi*, così dette dal luogo, ove Egli finge essere state disputate tra dotte persone, che vennero la prima volta alla luce circa l'anno 1472. molto tempo dopo di averle compite. In quest'Opere nella maggior parte Filosofiche non pa-

re,

(1) Ved. il *Monitum ad Lectorem*, che precede la detta Traduzione.

(2) Ved. il Comento di *Marsilio Ficino*, al suddetto *Dialogo*.

re, che abbiamo da osservare cosa alcuna degna del secolo, in cui viviamo, se non si voglia dire, che sono scritte con una latinità sì perfetta, che poco più si può desiderare da chi scrive in una lingua, che più non si parla. Ma questi studj non eran quelli, dove l'inclinazione più lo portava: si può dire in certa maniera, ch'Egli allora si trattenesse in Paesi stranieri. L'anno 1457. fu richiamato nella sua vera Provincia, essendogli stata conferita una Cattedra di *Umanità* nello *Studio Fiorentino*. Furono senza numero gli Scolari, che concorsero alle sue dotte Lezioni, alla testa dei quali era *Lorenzo* dei *Medici*. Sparsasene la fama per l'*Italia*, gli venivano da varie parti, o allievi da fare, o da intraprendere letterarie incumbenze. *Ferdinando* Re di *Napoli* lo richiese di una Traduzione della Storia di C. *Plinio*, la quale Egli pubblicò l'anno 1471. (1), dedicandola a quel medesimo, che n'era stato il Promotore. Ma perchè ancora non si erano vedute le dotte emendazioni di *Ermolao Barbaro* su quest' Autore, perciò essendosi dovuto servire di Testi assai guasti, si son trovati dopo in quest'Opera non pochi errori. Per meglio soddisfare alle parti di pubblico Professore, si pose ad emendare, e ridurre al suo primo nitore le Opere di *Virgilio*, e di *Orazio*, ai quali aggiunse un Comento, e stampò il primo l'anno 1487, l'altro l'anno seguente. Nel tempo medesimo, ch'Egli insegnava alla gioventù Fiorentina la lingua degli Antichi Romani, e le additava le bellezze dei loro scritti, credette suo debito di eccitar la medesima allo studio ancora del nativo linguaggio, l'apprender

(1) Più volte è stata ristampata questa Traduzione, ma prima in *Venezia* per *Niccolò Gianson* l'ann. 1471.

der bene il quale, e parlarlo con purgatezza, ed eloquenza, secondo l' avviso del Sig. di *Voltaire* (1), è l'affare di tutta la vita. Però Egli framischiava di tanto in tanto qualche lezione, ora sopra i *Sonetti* del *Petrarca*, ed ora sopra la *Commedia* di *Dante*. In questa maniera gli venne fatto di dare alla luce l'anno 1481. un copioso Comento di questo divino Poema, il quale consacrò alla *Repubblica Fiorentina*, ed è quello, che più d'ogni altra sua Opera ha mandato alla posterità il nome di Lui. *Firenze* ricevè con tanto applauso la pubblicazione di questo Comento, che parve in certa maniera, che fosse il suo *Dante* ritornato dall' esilio, a cui vivente avevalo condannato, e che anzi vi ritornasse con tanta gloria, che si poteva quasi dire adempito l'augurio da lui fatto a se stesso della corona d' alloro nel nostro Tempio di S. *Giovanni* (2). Queste presso a poco sono l espressioni energiche, delle quali *Marsilio Ficino* si servì in una lettera di congratulazione al nostro *Landini* (3). Alcuni (4) hanno spiegate letteralmente le parole del *Ficino*, ed hanno creduto, che veramente seguisse allora la solenne incoronazione dell'immagine di *Dante*, ma ognun vede con quanto debole fondamen-

(1) *Siecle de Louis XIV.* Tom. V. pag. 264. dell' ediz. di *Dresda* 1755.

(2) *Parad.* Cant. 25. v. 7.

> *Con altra voce, omai, con altro vello*
> *Ritornerò Poeta, ed in sul fonte*
> *Del mio Battesmo prenderò 'l Cappello.*

(3) Si trova stampata in principio al Comento di *Dante* del medesimo *Landini*.

(4) Il P. *Negri* alla voce *Dante* nella Storia degli *Scrittori Fiorentini*, ed altri più moderni dietro a lui.

damento. La *Repubblica* in segno di gradimento regalò all' Autore una Casa dentro il *Borgo* alla *Collina* nel *Casentino*, dov' essendosi ritirato l'anno 1497. per vivere a se stesso gli ultimi anni della sua decrepita età, non molto dopo ottuagenario morì il dì 16. Marzo 1504. Fu sepolto nella Chiesa di detto *Borgo*, e quivi in un deposito di legno si conserva ancora il suo cadavere. L'anno 1459. aveva presa in moglie la *Lucrezia* di *Alberto* degli *Alberti*, dalla quale ebbe più figli, e lasciò la medesima vivente dopo di se. Benchè la sua Cattedra lo tenesse del continuo occupato, non ostante sostenne ancora parecchie cariche in servizio della Patria, e fu *Cancelliere* della *Parte*, *Segretario* della *Repubblica*, *Giudice* dell'Arte dei *Giudici*, e *Notai*, e finalmente uno dei *Signori* del Magistrato della *Zecca*. Le occupazioni letterarie, e gli affari civili non son tanto incompatibili, quanto comunemente si crede.

M. L.

ELO-

ELOGIO

DI ALAMANNO DI FILIPPO RINUCCINI.

VErso la metà del quintodecimo secolo fiorì in *Firenze*, madre feconda di talenti svegliati, e d'Eroi, *Alamanno* di *Filippo* di *Cino* di Mess. *Francesco Rinuccini*, e di *Tessa* di *Neri* d'*Agnolo Vettori*. Venne Egli alla luce il dì 22. Maggio 1426., e si applicò a quelli studj, ch'erano in voga in quel secolo per diventare principalmente un Cittadino utile alla sua Patria. Possedè dunque le tre lingue Greca, Latina, e Toscana, e la Filosofia di quei tempi, che era la *Platonica*, nel che riuscì mirabilmente sotto la scorta di quei dotti Maestri, di cui era abondevolmente fornita la Città nostra (1). La lingua Greca quantunque incominciata da Esso ad apprendersi nell'età sopra i trenta anni, nulladimeno per l'assidua applicazione, e per il suo vasto talento, fu da esso imparata in guisa, che pervenne ad un pieno possesso della medesima, come apparisce da varie Versioni da Esso prima d'ogn'altro intraprese, e compite, come diremo in appresso. Che poi fosse versatissimo nella Filosofia dei suoi tempi, e fosse un membro dell' Accademia *Platonica* istituita sotto la protezione della Casa *Medici*, si raccoglie da *Cristofano Landini*, che lo introduce nelle

(1) Fu promosso nei buoni studi, e nelle lettere umane dal *Poggio* il *Vecchio*, come ricavasi da una lettera inedita di *Donato Acciaiuoli* ad *Alamanno*.

nelle sue Disputazioni *Camaldolensi*, e nominando Lui, e i due *Acciaiuoli*, *Piero*, e *Donato*, *Marco Parenti*, e *Antonio Canigiani*, gli appella col decoroso titolo di *Viros litteratissimos*. La bravura nelle lettere Greche, e Latine la dimostrò *Alamanno* col tradurre il primo dal Greco in Latino la Vita d'*Apollonio Tianèo* di *Filostrato*, dedicandola a *Federigo* Conte d'*Urbino*. Di questa sua Traduzione un bellissimo Codice se ne conserva nella Libreria *Mediceo-Laurenziana* (1), da cui ne derivano varie stampe (2). Ne furono dati ancora alla luce due volgarizzamenti, cioè uno fatto da *Francesco Baldelli*, stampato in *Firenze* nel 1549. dal *Torrentino*; l'altro da *Gio: Gualandi*, stampato in *Venezia* nell' anno predetto. Parimente tradusse in Latino dal testo Greco di *Plutarco* varie Vite parallele di quest' insigne Scrittore, e tra le altre le Vite di *Nicia*, e di *Crasso*, dedicandole a *Piero* di *Cosimo* dei *Medici*. Più copie di questo MS. trovansi nella suddetta Libreria *Laurenziana* (3). Un simile MS. è nella Librerìa dei Padri *Conventuali* di *Cesena*, ed è diviso in sette Capitoli, coi ritratti degli Uomini Illustri, dei quali comprende le Vite, ed ha per titolo: *Alamannus Rinuccinus in Niciae Atheniensis Crassique vitas & aliorum virorum illustrium ex Plutarcho*. Traslatò ancora le Vite di *Agide*, di *Cle-*

(1) Plut. 67. num. 8.

(2) In *Bologna* verso la fine del secolo XV. *Aldo Manuzio* la ristampò in *Venezia* nel 1502. in fol., *Giovanni Gimnico* in 8. in *Colonia* nel 1532. emendata, ed illustrata di note marginali da *Giberto Longolio* d'*Utrecth*, in *Parigi* nel 1555. in 8. In *Venez.* nel 1569. col Testo Greco, e parimente in *Parigi* la ristampò *Federigo Morelli* Greco-Latina in fol. 1608.

(3) Plut. 65. num. 41. 42. e 47. Bibliot. Regia di *Parigi* Cod. 6830. num. 17. Vid. *Catal. Codd. MSS. Bibliothecae Regiae* P. III. T. IV. pag. 263.

Cleomène, e di *Agesilao*, indirizzate al Magnifico *Lorenzo* di *Piero* dei *Medici* (1), siccome ancora da *Plutarco* tradusse l'Opuscolo intitolato *Consolatio ad Apollonium*, citato da *Ugolino Verino*, e quello *De virtutibus Mulierum*. Non istò a nominare la traduzione dal Greco delle Lettere di *Marco Bruto*, e d'*Ippocrate*, dedicate a Papa *Niccolò* V., potendosi credere, che di quella traduzione autore ne sia un certo *Ranuccio*, alquanto anteriore del nostro *Alamanno*, che avendo imparato la lingua Greca da *Giovanni Argiropolo*, che non venne in *Firenze* che dopo la presa di *Costantinopoli*, non poteva certamente essere in grado il nostro *Alamanno* di sapere la medesima a segno di far traduzioni, e dedicarle al Papa predetto *Niccolò*, quale regnò dal 1447. all'anno 1455. Nel Supplemento dell'*Epitome* della Biblioteca *Gesneriana* pag. 6. Edizione di *Lione* 1585. in fol. si ha notizia d'una versione dal Greco del Dialogo di *Luciano* intitolato *Caronte*, e la stampa pure accertasi fatta in *Basilea* 1518. in 4. Scrisse in oltre la Vita di *Giannotto Manetti*, e nel 1475. compose in Latino l'Orazion funebre in lode di *Matteo Palmieri*, come ricavasi dagli *Annali* di *Bartolommeo Fonzio* (2). Nei libri, ch'esistevano nella *Gaddiana* si legge: *Oratio habita ab Alamanno Rinuccino in creatione Callixti III. Pontificis Maximi anno* 1455. Nell'istessa Libreria leggesi ancora: *Oratio ab Alamanno Rinuccinio composita, rogatu Petri Philippi Pandulphini, cum Orator missus*

fuit

(1) *Biblioth. Laur.* Plut. 65. num. 45. e 46. Libreria dei PP. *Conventuali* di *Cesena*. Biblioth. Regia di *Turino*, come si ha dal Catalogo dei MSS. di detta Libreria Tom. I. pag. 174. Cod. 644.

(2) MSS. nella Libreria *Riccardiana*. Quest'*Orazione* si trova ancora a penna nella *Strozziana*.

fuit Neapolim ad Ferdinandum regem in solemnibus ejus nuptiis. L'essere il *Rinuccini* uomo celebre, e letterato insigne si deduce ancora dall' essere stato in lega, ed in commercio con tutti i più famosi Letterati del suo secolo, i quali facevan gran caso della sua abilità, e dottrina, comunicandogli ancora le proprie fatiche per sentirne il suo purgato giudizio, onde a ragione vien lodato da *Ugolino Verino* suo coetaneo, da Fra *Zanobi Acciaiuoli* Domenicano nella Prefazione, colla quale indirizza la sua versione d' *Eusebio Cesariense* contro *Jerocle* al gran *Lorenzo Medici*, dal Vecchio *Filelfo*, da *Cristofano Landini*, e da tanti altri. La continova applicazione agli studj, e le tante opere da Lui publicate non gli toglievano per altro il tempo, essendo ammogliato, ed avendo per consorte la *Lisa* di *Bartolommeo* di *Piero Capponi* (1), nè di attendere all'educazione della sua figliuolanza, e all'amministrazione del suo patrimonio, nè d'occuparsi nei più cospicui, e difficili impieghi della *Repubblica*, ch'Egli per ben servire la Patria con vantaggio, e con decoro occupò. Nel 1460., trentesimoquarto della sua vita, nei mesi di Maggio, e Giugno esercitò l'onorevole Magistratura de' Signori *Priori* di *Libertà*. Fu estratto ancora per essere *Gonfaloniere* nel 1471., ma essendo allora uno dei *Priori Cino* di Lui fratello, fu per lo Statuto della *Repubblica* reso inabile a risedere in quel posto (2). Tre volte trovasi destinato riformatore sopra lo

Studio

(1) Prese moglie nel 1455., e ne ebbe quattro figli, cioè *Piero*, e *Filippo*, che non ebbero successione, *Alessandra* maritata a *Neri* di *Chirico Pepi*, e *Ginevera* maritata a *Giovanni Tanagli*.

(2) Memorie estratte da un *Priorista* esistente nella Libreria dei Sigg. Marchesi *Rinuccini*.

Studio, e di *Firenze*, e di *Pisa* dall'anno 1473. al 1482., i di cui savj ordinamenti ancora in oggi si osservano, come dice l'*Apostolo Zeno* (1). Nel 1473. rinunziò il posto per Lui destinato di *Capitano* a *Livorno* (2); e nel 1495. fu eletto per uno del *Consiglio* dei *Dieci* di *Guerra* (3). *Giovanni Nesio* (4) loda *Alamanno*, dicendo: *Ego una cum Alamanno Rinuccinio amicissimo nostro, ac omni literarum genere eruditissimo &c.*; il *Poccianti*, il *Vossio*, il *Bocchi*, il *Cinelli*, e molti altri, gli attribuiscono molte lodi. Finalmente dopo aver consumata la sua vita in assidui studj, e posti decorosi della sua Patria, carico di gloria, pieno di virtuose azioni, morì, secondo il *Bocchi* (5), nel 1504. in *Firenze*, dove con solenni esequie fu sepolto in S. *Croce* nella Cappella di sua Famiglia, quantunque il suo Testamento trovisi fatto nel 1498. 8. Marzo, nel Protocollo di Ser *Antonio* di *Parente* (6). Dopo morto fu ancora onorato da una Medaglia, che esiste nel Museo dei Signori Marchesi *Rinuccini*, nel di cui rovescio evvi una chimera colla leggenda: VMANA CVNCTA SIC VANA, la quale fa vedere chiaramente di che animo grande Egli fosse, e quanto bene istruito della vera Filosofia.

F.

ELO-

(1) Dissertaz. *Voss.* T. 2. pag. 202.
(2) *Priorista* sudd.
(3) *Scipione Ammir. Stor. Fior.* Lib. 26. pag. 222.
(4) Scrittore inedito, le di cui Opere dedicate col titolo: *De Moribus ad Petrum Laurentii Med. filium*, esistono nella *Laurenziana* Plut. 77. num. 24.
(5) *Elogia Virorum Florentinorum Doctrinis insignium* lib. II. pag. 20. e *Negri* Istoria degli Scritt. Fiorent. a c. 8.
(6) Archiv. Fior.

ELOGIO

DI DONATO ACCIAJUOLI.

TRA i Letterati celebri Fiorentini del secolo xv. (1), e tra gli ottimi Cittadini, che servirono lodevolmente la Patria, merita certamente di essere annoverato *Donato Acciajuoli*, figliuolo di *Neri*, e della *Maddalena* di *Palla Strozzi*. Questi è chiamato ancora d'alcuni Scrittori *Donato* il *Vecchio*, per distinguerlo da altri Uomini virtuosi di simigliante nome, e della stessa nobilissima Casa (2). Fu in principio suo Maestro di Umanità Mess. *Iacopo Ammannati* da *Lucca*, il quale poi degnato del Cappello da *Pio* II. si chiamò il *Cardinale* di *Pavia*; dopo di esso *Lionardo* di *Arezzo*, e *Carlo Marsuppini*, sotto la disciplina dei quali si trattenne fino all'età di venti anni; e finalmente il *Poggio*, e *Giovanni Argiropolo*, dai quali fu compiutamente instruito nella Greca, e nella Latina lingua, e nella Filosofia. Con la scorta di tanto celebri Maestri, e con l'indefessa applicazione allo studio si acquistò il nome d'insigne Letterato, Oratore, e Filosofo, e fu ancor Egli ricevuto fra gli altri studiosi da *Lorenzo* dei *Medici* nella sua privata Accademia. Ma siccome i libri di *Aristotile* erano in quei tempi i soli Codici venerabili della verità nell'

(1) *Angiolo Segni* nel *Sommario della Vita di Donato Acciajuoli*, che si trova nel libro di *Filippo Valori*, intitolato *Termini di mezzo rilievo ec.* car. 33. al quale si rimette il Lettore, assegna alla nascita del nostro *Donato* l'an. 1428.

(2) Vedi gli Scrittori d'Italia del Sig. Conte *Mazzuchelli* Tom. I.

nell'estimazione dei Dotti; così Egli dedicatosi unicamente alla Filosofia Peripatetica non si meritò a dir vero il nome di Filosofo con più ragione, che i suoi Colleghi. Le Opere Filosofiche, le quali di Lui sono rimaste, si riducono soltanto ai Comentarj di alcuni libri di *Aristotile* (1), i quali aveva già tradotti l'*Argiropolo* a sua richiesta, e in oltre due Trattati latinamente scritti, e dedicati a *Giovanni Rucellai* suo parente, celebrato nella serie di quest' Opera, l' uno in cui sostiene, *Essere il bene operare più difficile all' uomo, che il male*, e lo intitola *De bono & malo opere*, l'altro di Economìa col titolo *Rei Familiaris cura*. Senza esaminare il merito di questi Opuscoli, sarà più giusto rivolgersi a considerare la sua condotta nei pubblici affari, nel trattare i quali ebbe grand'esperienza, e dimostrò tale amore verso la Patria, che con molti buoni Cittadini delle antiche Repubbliche può andar del pari. La prima occasione d' intromettersi nelle pubbliche funzioni fu la morte di *Carlo* VII. Re di *Francia*, al quale essendo successo *Lodovico* XI. e importando assai alla nostra Città di conservarsi nell'antica amicizia con quella Corona, per confermarla vie maggiormente, fu l'*Acciaiuoli* spedito Oratore. Sbrigatosi del complimento, presentò in nome proprio all'istesso Re la Vita di *Carlo Magno* da lui composta (2), la quale incontrò tal gradimen-

(1) *Donati Acciaiuoli Florent. Expositio super libros Ethicorum Aristotelis in novam traductionem Io. Argyropoli* Flor. 1478. *Donati Acciaiuoli in Aristotelis lib. VIII. Politicorum Commentarii nunc primum in lucem editi*. Venet. 1566. *Commentarii in IV. priores Libros Physicorum Aristotelis, & in Libros tres de Anima*. Vedi il *Bocchi* Elog. Vir. Florent. pag. 44.

(2) Il *Gaddi De Scriptoribus non Ecclesiasticis* Tom. I. pag. 2. asserisce, che l'Originale di questa Vita fosse steso in

mento, che il Re lo decorò dei titoli di suo Consigliere, e di Maestro di Casa. Questa vita non è veramente nella maggior parte, che una compilazione di quella, che ne aveva già scritta l'*Eginharto* Autore contemporaneo, e favorito di *Carlo Magno*, siccome lo sono ancora le altre, che avanti, e dopo sono state composte da diversi Scrittori, non ostante però piacque al Re *Lodovico*, che *Donato Acciajuoli* avesse con più elegante stile rinnovata la memoria delle gesta di sì glorioso Imperatore, verso del quale aveva Egli tal venerazione, che ne fece in *Francia* solennizzare la Festa come a Santo (1), giacchè l'Antipapa *Pasquale* III. lo aveva molto avanti canonizzato (2). Morto *Cosimo* dei *Medici* il vecchio, fu dal Pubblico determinato di onorare la memoria di un Cittadino sì benemerito col nome di *Padre della Patria*, e fu *Donato* Egli stesso, che ne propose il Decreto, e di sua mano il distese (3). Dopo la morte di sì degno Padre, mantenendosi sempre viva l'invidia contro la Famiglia dei *Medici*, presa l'occasione volevano i Fuorusciti col segreto favore dei Veneziani tornare a forza nella Città. Perciò si prese risoluzione di mandare prontamente a *Milano* l'*Acciajuoli* per trattare la lega con quel Duca, e col Re di *Napoli*. Nella qual cosa si può dire, ch'Egli servisse la Patria non solo felicemente, riguardandone l'esito, ma ancora

in volgare, sebbene si trova scritta in latino, e pubblicata in fine delle Vite di *Plutarco* tradotte col titolo: *Caroli Magni Vita Donato Acciajolo Auctore*. Se ne trovano ancora più Edizioni a parte.

(1) Ved. il Continuatore dell'*Istoria Ecclesiast.* del *Fleury* Tom. 23. all'ann. 1476.

(2) Il *Bollando* negli Atti dei Santi al 28. Gennajo.

(3) Il *Bianchini* ne' Granduchi di Toscana a pag. 14.

con generosità d'animo nell'impresa, essendo uno dei capi dei nemici Mess. *Agnolo Acciajuoli* suo Cugino. Altra Ambesceria dovette Egli indi a poco intraprendere al Pontefice *Paolo* II. per dimandargli di potere imporre gravezze sopra i Beni Ecclesiastici, in concorso di quanto dovevanvi i Fiorentini contribuire per la guerra contro il *Turco*, guerra di Religione. Negò il Pontefice di concedere tal facoltà, ma la prudenza di *Donato* operò in maniera, che il pagamento si compose con sodisfazione di ambedue le parti. E mançato il detto Pontefice, di nuovo tornò a *Roma* con altri tre Cittadini a congratularsi col nuovo Papa *Sisto* IV., dinanzi al quale fece tale arringa, che se ne tenne in *Firenze* memoria nei libri pubblici. Quindi ribellatasi *Volterra* ai Fiorentini, e avendo quella domandato ajuto ai Senesi, fu Egli spedito Ambasciatore ai medesimi per dissuaderli dalla lega, come gli riuscì, e *Volterra* tornò all'obbedienza. Dopo di che trovandosi in pace la Città nostra, si pensò a compilar nuove leggi per l'Università Pisana, la quale si volle ristabilire, e provvedere di Professori. Per l'esecuzione delle quali cose fù scelto, come uno dei Deputati, *Donato Acciajuoli*, uomo di profonda dottrina, e di princìpj di buon governo fornito (1). L'anno 1473. fu creato Gonfaloniere Finito il suo ufizio, non però finirono le pubbliche ingerenze, parendo in certa maniera, ch'Egli fosse considerato come l'ordinario Oratore dei Fioren-

(1) *Collectio præcipuorum monumentorum rei Pisanæ Academicæ* del Dott. *Fabbrucci* nel Vol. 34. della Raccolta del *Calogerà*. Parimente, secondo che ne dice l'Autore dell' *Origine della Famiglia degli Acciajuoli, che è in fine all'Istoria della Casa degli Ubaldini*, il nostro *Donato* fu uno dei Riformatori dello Statuto Fiorentino.

rentini. Per lo che in brevissimo tempo con pubblica deputazione dovette incamminarsi a *Milano*, e altre finalmente due volte a *Sisto* IV., la prima delle quali per ottenere sicurtà di pace dopo la morte del Duca *Galeazzo* di *Milano*, l'altra dopo la celebre congiura dei *Pazzi*. Malagevole, e pericoloso era l'incarico, trattandosi di quietare il Papa, irritato per la violata dignità della Chiesa nel tor la vita all'Arcivescovo *Salviati*. In fatti giunto l'*Acciajuoli* a *Roma* fu arrestato, e poi rilasciato con condizione, che senza espressa licenza del Papa non si partisse. Di che essendogli domandata sicurtà, ricusò darla dicendo: *Che così si offendeva la Maestà del Popolo Fiorentino*. Gloriosa assai è per Lui la riflessione, che fa *Agnolo Segni* (1) sopra tal legazione. *Era Donato*, dice egli, *genero di Mess. Piero dei Pazzi, ma nè gli tolse credito tale interesse, nè a Lui scemò la prontezza verso la Repubblica l'affetto privato*. Intanto il Papa collegatosi col Re di *Napoli*, dichiarò aperta guerra. Per questo i Fiorentini vollero domandare ajuto al Re di *Francia*, ed astretti ad entrare in lega coi Veneziani, Milanesi, e Duca di *Ferrara*, per trattare tale affare spedirono a *Milano*, luogo del congresso, per indi passare in *Francia*, *Donato Accjaiuoli*, il quale volentieri accettò tale Ufizio non ostante che stracco fosse dalle difficoltà sofferte in *Roma*, donde pochi dì innanzi era tornato. Fu allora, che pregandolo la Moglie a non andare, disse, *Di che mi preghi? Dunque mentre la Città travaglia, noi riposeremo?* Giunto a *Milano* fu sorpreso da febbre terzana, della quale morì a 28. di Agosto del 1478. in età di anni 50. Tale fu il suo disinteresse in tutte le

 tan-

(1) L. c. alla nota *v*.

tante onorevoli cariche, e Magistrature da Lui esercitate, che lasciò scarsissime le sue sostanze (1), tanto che la Repubblica ordinò dotarsi le sue figliuole dal pubblico erario, come di quelle di *Aristide* si legge, che *Atene* facesse. E se è vero, come racconta *Benedetto Accolti* (2), ch'Egli fosse già per opera dei suoi nemici cacciato in bando dalla Patria, si può paragonare al medesimo Ateniese non tanto nelle virtù, quanto nelle vicende. Di più fu a spese del pubblico condotto il suo Cadavere a *Firenze*, e fattegli solenni Esequie, nelle quali recitò l'Orazione *Cristofano Landini* (3), fu poi trasportato a seppellirsi alla *Certosa*, Chiesa fondata dai suoi Maggiori (4). Fra le altre sue Opere meritano di essere rammentate ancora l'*Orazione per Francesco Vaivoda*, Capitano celebre in *Ungheria*, morto combattendo contro il *Turco*; le *Vite di Demetrio*, e di *Alcibiade* tradotte dal Greco di *Plutarco* in Latino; le Vite di *Annibale*, e di *Scipione*, non tradotte, come hanno asserito, ma da Lui composte inte-

(1) Si contesta la sua povertà con le lettere del *Cardinale* di *Pavìa*, e singolarmente da una a car. 168. terg. ove si legge: *Mitto tibi* (Donato) *ex reliquis præteriti naufragii mei aureos viginti & quinque Papales, qui in calceandis filiolis te adiuvent.*
(2) Ved. il *Mazzuchelli* l. c.
(3) Si trova tra le altre Orazioni raccolte dal *Sansovino* Par. I. 47.
(4) Si legge al suo Sepolcro la seguente Inscrizione fatta dal *Poliziano*.

DONATVS NOMEN, PATRIA EST FLORENTIA, GENS MI
ACCIAIOLA DOMVS; CLARVS ERAM ELOQVIO.
FRANCORVM AD REGEM PATRIAE DVM ORATOR ABIREM
IN DVCIS ANGVIGERI MOENIBVS OCCVBVI.
SIC VITAM IMPENDI PATRIAE, QVAE ME INDE RELATVM
INTER MAIORVM NVNC CINERES SEPELIT.

interamente (1), e finalmente la Traduzione della *Storia Fiorentina* di *Lionardo Aretino*, la quale elegantemente compose per obbedienza della Signorìa.

M. L.

(1) Si trovano pubblicate tra le Vite di *Plutarco* tradotte col titolo: *Donato Acciajolo Interprete*; ma siccome comunemente si crede, che *Plutarco* non le abbia giammai scritte, così si vuole, che Egli ne sia il vero Autore.

ELOGIO

DI BARTOLOMMEO SCALA.

LA *Repubblica Fiorentina* ebbe nella persona di *Bartolommeo Scala* un Cittadino prudente, un facondo Oratore, ed un diligente Istorico (1). Per esser nato gemello ad un parto abortivo, Egli si aggiunse ancora il nome di *Opisco*, o *Vopisco* (2), imitando il costume degli antichi Romani, i quali i diversi accidenti nel nascere denotavano con questo, e con gli altri soprannomi di *Agrippa*, di *Postumo*, di *Settimio*, e d'*Ottavio*. Agli onori della Repubblica pervenne *Uomo nuovo*, siccome di *Cicerone* fu detto, non solo perchè Egli fu il primo di sua Famiglia, che ottenesse pubbliche Magistrature, ma ancora perchè derivava da origine oscura, ed ignobile, esercitando suo Padre l'arte di Mugnajo a *Colle* di *Valdelsa*, ora Città Vescovile (3). Trasportatosi per ragion di studio a *Firenze*, e ricevuta la Laurea Dottorale nel Diritto Civile, trovò un Mecenate nell'immortal *Cosimo de' Medici*, e poi in *Pietro* suo figliuolo, il quale gli diede gratuita abitazione, ed an-

(1) Il celebre Sig. *Domenico Maria Manni* ha scritta in lingua Latina la Vita di *Bartolommeo Scala*, stampata in *Firenze* l'anno 1768. per *Gaetano Viviani*, ed il presente Elogio non è che un'analisi della medesima.

(2) *Solino* Cap. IV. *E geminis si remanente altero, alter abortivo fluxu exciderit, alter, qui legitime natus est, Vopiscus nominatur*.

(3) Nacque di *Giovanni* di *Francesco Scala* a dì 17. Maggio 1430.

annua rendita di 500. Fiorini di Monte, come allora dicevano. L'Epoca di *Cosimo de' Medici* sarà sempre celebre nell'Istoria dello spirito Umano, per il numero grande dei Letterati, che contemporaneamente fiorirono. *Bartolommeo Opisco* meritò la stima, e l'amicizia di tutti, all'eccezzione del solo *Angelo Poliziano*. L'origine delle loro differenze fu il favore di *Lorenzo de' Medici*, del quale godevano amendue non senza vicendevole emulazione (1). Le loro contese furono nella maggior parte sulla maniera dello scriver latino. Lo *Scala* tacciava di troppo affettato lo stile del *Poliziano*, questi accusava l' altro d' ignorante nell' aurea latinità dei buoni tempi. Finalmente, siccome nelle dispute letterarie suole avvenire, si terminò nelle villanie, e si giunse a contrastare, se la voce latina *Culex* si debba adoperare nel genere della femmina, o del maschio. Non ostante la *Repubblica Fiorentina* però formò del merito dello *Scala* un vantaggioso giudizio, mentre lo elesse prima *Segretario* dei *Dieci di guerra*, e quindi al servizio della *Cancelleria* dei *Signori* lo destinò, facendolo succedere in tal glorioso impiego a *Leonardo*, e *Carlo Aretini*, ed al *Poggio*, tutti e tre nelle greche, e nelle latine lettere celebratissimi personaggi. Similmente circa l'istesso tempo fu ammesso alla Cittadinanza; poco dopo risedè come uno dei *Signori* nel supremo Magistrato della Città; e finalmente godè ancora l'insigne onore di *Gonfalonier di Giustizia*. Anco dal Pontefice *Innocenzio* VIII. ricevè singolari onorificenze. Impe-

(1) Il *Poliziano* scrive così a *Bartolommeo Scala*: = *Scis autem tu quoque litteras illum* (Laurentium Medicem) *sæpe tuas publice scriptas rejecisse, nobisque dedisse formandas, quæ prima odii, livorisque in me tui causa extitit* =.

rocchè essendo stato spedito a *Roma* con altri cinque Cittadini a rallegrarsi seco della sua esaltazione al Pontificato, avendo ricevuto gli altri solamente le insegne Pontificie da aggiungersi ai loro stemmi, Egli che elegantissimamente arringò al Papa, della dignità di *Cavaliere* dello *Spron* d'*Oro*, e di *Senator* di *Roma* fu di più decorato (1) Era nota già a *Firenze* la sua Eloquenza. Arringando Egli nella Piazza del Popolo all'occasione di consegnare le insegne del comando dell'armi per il Comune di *Firenze* a *Costanzo Sforza* Signor di *Pesero*, tutta l'Udienza gli applaudì, dicendo ad alta voce: Viva Messer *Bartolommeo*. Nell' auge della gloria dovette ancor Egli essere un esempio delle vicende della fortuna. Non si sa per qual cagione Egli fu pubblicamente scomunicato da un certo Mess. *Angelo* da *Tiboli*, e dovette perciò tornare a *Roma* in qualità di Reo, donde poco avanti tanto glorioso se n'era partito. La Repubblica prese sopra di se questa causa, e sostenne il decoro, e l'innocenza del suo principal Ministro. Ma poco dopo la medesima Repubblica prendendo a sospetto Mess. *Bartolommeo*, lo rimosse dall'Ufizio, quantunque dopo migliori informazioni nel suo primiero posto lo restituisse. Distratto da tante civili occupazioni, e di più dal pensiero del proprio ingrandimento, essendosi dato a fabbricare sontuosamente in *Firenze*, ed in Campagna Palagj di propria abitazione (2), è cosa degna di riflessione come

(1) L'Orazione di *Bartolommeo Scala* al Pontefice *Innocenzio* VIII. si conserva MS. nella Libreria dei Padri Domenicani di S. *Marco*, e altrove.

(2) Nel *Giornale dei Letterati d'Italia* Tom. XXII. Art. XI. si riportano le appresso parole del Can. *Salvino Salvini*. *Avea lo* Scala *fabbricato, oltre ad una bella Villa,*

me Egli conservasse il genio alle lettere, e come trovasse il tempo per coltivarle. Bisogna credere che i nostri Antichi vivessero meno divertiti, e facessero miglior uso del tempo. Era ben difficile posseder la grazia di *Cosimo de' Medici* senza esser Grecista, e Platonico. Che lo *Scala* fosse l'uno, e l'altro, ne abbiamo un bel monumento nel testimonio di *Marsilio Ficino*, il quale confessa di aver tra gli altri consultato ancor Esso sull' Edizione del suo *Platone*. Ma più d'ogn'altro studio si dilettò di scriver versi latini di una leggiadria non ordinaria, servendosi di questo suo genio Apollineo per scrivere agli amici, e per tesser lodi ai suoi Mecenati *Medicei*, ed a *Cosimo* singolarmente (1). Se si vuol credere a *Iacopo Gaddi*, compose ancora un Poema Filosofico sul gusto di quel di *Lucrezio*. Egli veramente si era augurata l'eternità del nome dai suoi cento *Apologi Morali* (2), i quali per la gravità dei precetti, e per la bizzarria dell' invenzione riscossero allora una commendazione universale; ma la posterità, che ama meglio prender le massime pel vivere dai fatti degli Antichi, che riceverne i precetti, pare che abbia consacrate le *Istorie Fiorentine*, che Egli intraprese a tessere in lingua latina dall'origine della Città fino ai suoi tem-

la, posseduta al presente dai Sigg. Marchesi Guadagni, *un bel Palagio in* Firenze, *vicino alla Porta a* Pinti, *ove egli comprò parimente un grande, e delizioso Orto adiacente al medesimo; il che tutto è ora posseduto dai Sigg. Conti della* Gherardesca.

(1) Nella Raccolta dei *Poeti Latini*, stampata in *Firenze* si legge del nostro Autore: *Præfatio ad Poetas ut canant* Cosmum Medicem. *In figuram* Cosmi. *Quæ vera laus sit* Cosmi. *Carmen in laudem ejusdem*.

(2) Ved. gli Apologi XXXIV., e XXXV, riportati dal Sig. *Manni* al Cap. XXI. della sua Vita già citata.

tempi (1). Queste dovevano esser comprese in venti libri; ma sorpreso dalla morte (2), non ne lasciò compiti che soli quattro, e il quinto imperfetto. *Bartolommeo Fonzio*, *Marsilio Ficino*, *Pietro Crinito*, *Ugolino Verino*, *Iacopo Sannazzaro*, e quasi tutti i suoi contemporanei hanno lasciati elogj grandi delle Opere dello *Scala*. Egli però diversamente ne giudicò, e meritano di esser qui riferiti i propri sentimenti di Lui, come un esempio di Filosofica modestia ben raro negli Scrittori „ *Sono veramente i miei scritti* (Egli dice) *di numero non molto grande, nessun però di essi è stato da me pubblicato, se non se alcuno se l'abbia quasi lasciato fuggire l'età meno cauta della puerizia, o la necessità lo abbia richiesto. Perocchè non mi parvero degni di andar per le mani degli Uomini dotti: che poi si leggessero dagl'ignoranti non me ne calse; in fatti che si debb'egli attender da costoro, se non che un plauso vano, ed infruttuoso? Io per me sono stato sempre lontano dall'avviso di quelli, i quali prima ancora che l'inchiostro, per così dire, si asciughi, tengono di già avvisati dell'Opere loro i Novellisti, e molte migliaia di copie diffondono per tutta* Italia, *e pel Mondo* (3) „. Nell'anno 37. dell'età sua aveva presa per Moglie la *Maddalena* di *Giovanni Benci*, Famiglia nobile Fiorentina, da cui ebbe otto figliuoli, dei quali sei femmine. L'*Alessandra*, una di esse, maritata a *Michele Tarchaniot*-

(1) Si videro stampate quest' Istorie finalmente l'anno 1677. colla cura del chiarissimo *Magliabechi*, a spese di *Niccolò Angelo Tinassi*. Si trova pure stampata in *Roma* dal medesimo *Tinassi* nell'istesso anno *Vita Vitaliani Borrhomæi ad Petrum Mediceum*. Similmente in *Firenze* l' anno 1496.. *Apologia contra Vituperatores Civitatis Florentiæ*.

(2) Morì di gotta l'anno 1495. in età di anni 66.

(3) Epistola riportata da *Currado Gesnero*,

niotta Marullo, insigne Poeta Bizzantino, accrebbe la gloria del Padre, ed eguagliò quella di Suor *Lorenza Strozzi*, di *Lucrezia Tornabuoni*, Moglie del suddetto *Pietro de' Medici*, e più modernamenre della *Selvaggia Borghini*, e di quant'altre ebbe mai la *Toscana* donne spiritose. Imperocchè ella aggiunse al pregio di una rara bellezza un sublime ingegno, ed un ottimo gusto per le lettere greche, e latine. Ebbe per Maestro nella lingua latina *Giovanni Lascari*, e nella greca *Demetrio Calcondila*. Alcuni Epigrammi greci da lei composti si trovano in fine degli Opuscoli del *Poliziano*, raccolti da Fra *Zanobi* degli *Acciajuoli* Domenicano (1).

M. L.

ELO-

(1) In prova della sua abilità nella Poesia serva dire ch' Ella meritò gli Elogj dal proprio Marito. Mi giova riportar quì un Epigramma di *Marcello* a *Bartolommeo Scala* suo Suocero, che è l'appresso.

Cum Musæ tibi debeant Latinæ
Tot juncto pede scripta, tot soluto,
Tot sales Latio lepore tinctos,
Tot cultis documenta sub figuris
Tot volumina Patriæ dicata,
Quæ nulli taceant diu minores,
Tot prætoria jura, tot curules,
Tot fasces proprio labore partos:
Plus multo tamen, o beate Amice, est
Quod Scalam Latio pater dedisti
Aucturam numerum novem Sororum,
Casto Carmine, castiore Vita.

ELOGIO

DI MESSER LUIGI PULCI.

LUigi di *Jacopo* di *Francesco dei Pulci*, Famiglia già estinta, ed una delle più Nobili (1), che abbia avuta la Città nostra, nacque l'an. 1431. a 3. di Dicembre (2). La madre sua fu *Brigida* di *Bernardo* di *Gerozzo* de' *Bardi*. Egli sortì dalla natura il talento Poetico, e si trovò nella rarissima circostanza di avere due Fratelli rinomati per la lode del verseggiare. Il primo fu *Bernardo*, uno degli Inventori dell' Egloghe, e delle Poesie pastorali Toscane, ed autore di alcune Rappresentazioni spirituali, che a' tempi suoi avevano gran corso. Tradusse pure in volgare la Bucolica di *Virgilio*, ed in tutti questi suoi componimenti si discostò dall' infelice gusto, che allora regnava. L'altro fu *Luca* (3), se non il primo, almeno uno dei primi, che componessero Epistole (4) in

(1) Di questa illustre Casata, che ridottasi con poche sostanze, ed in poche persone si estinse circa l'anno 1600. ved. l'Autore delle Notizie della Vita di *Luigi* poste innanzi al *Morgante* Ediz. di *Napoli* sotto nome di *Fir.* 1732. in 4. grande; ed il Sig. *Manni* nelle sue Off. sopra i Sigilli T. III. Sig. XII.

(2) Libro d' Approvaz. d' età, originale nell' Archivio Segr. di S. M. I. in Palazzo Vecchio; onde và corretto il citato Autore.

(3) *Luca* ebbe per moglie *Piera* di *Raimondo* d' *Amaretto Mannelli*, nipote di quel *Francesco*, che nel 1384. copiò il Decamerone del *Boccaccio*.

(4) Queste sono XVIII.

in terza rima, nelle quali imitando l'Eroidi d'*Ovidio*, oltre gli altri modi capricciosi di poetare, dette un saggio nell'ottava della Poesia di *Polifemo* per i disperati amori con *Galatea* Ninfa del mare, modernamente rimessa in campo. Ma molto più è conosciuto per il *Ciriffo Calvaneo*, Poema (1) di maggior merito per la purità della favella, che per le altre doti, benchè meno infelice di quelle poche simili composizioni, che questa precederono di tempo. Esso scrisse anche il *Driadeo*, altro piccolo Poemetto, e le Stanze intitolate la *Giostra* del *Magnifico Lorenzo* dei *Medici*, attribuite al Fratello *Luigi* (2) in una Ediz. del 1481. Ma *Luigi* sorpassò costoro nella facoltà di poetare, e coltivando l'amicizia degli Uomini più insigni dei suoi tempi, e specialmente d'*Angiolo Poliziano* (3), e del suddetto *Magnifico Lorenzo*, con questi ebbe parte a riformare la Poesia Toscana, ed a ricondurla all'imitazione dei migliori Maestri di essa, *Dante*, e *Petrarca*. Di questo ne fanno fede le sue Opere, le quali più conosciamo delle azioni private della sua Vita, perchè forse avendola passata nell'ozio della privata Famiglia, e nel

(1) Il solo 1. Canto è di *Luca Pulci*, il restante è di *Bernardo Giambuliari*, che lo continovò.

(2) Fiorì pure verso questi tempi un'*Antonia* moglie di un *Bernardo Pulci*, ch'è forse il sopra mentovato, la quale scrisse alcune Sacre Rappresentanze notate nella moderna ristampa della Drammaturgia dell'*Allacci*, fatta in *Venezia* dal *Pasquali* nel 1755. in 4. pag. 347. 375. e 430. Questa Donna fu figliuola di *Francesco Tanini*, e celebre per l'esemplarità della sua vita, come si vede nelle Notizie delle Chiese Fior. del P. *Richa* T. V. pag. 249., e meglio in una lettera di F. *Antonio Dolciati* Agostiniano in principio dell'Esposiz. della Regola di *S. Agostino* MS. nella Magliab. Cod. 18. clas. 32. Morì a 21. Settembre del 1501.

(3) *Morgante* cant. 25. st. 169. e cant. 28. st. 145. e seg.

e nel culto delle ſacre Muſe, godendo lungi dalle Cittadineſche brighe della protezione, che le medeſime avevano nelle Caſe dei *Medici*, non somminiſtrò agli Scrittori materia da parlare di Lui. Si ſa certamente, ch'egli viaggiò per la *Lombardia*, e altrove, e che s'accasò verſo l'anno 1473. con *Lucrezia* di *Uberto* di *Gio: degli Albizzi*, da cui ebbe due figliuoli *Ruberto*, e *Iacopo*, ma niuna notizia vi è del tempo, e del luogo della ſua morte (1). Narra *Aleſſandro Zilioli* (2), che *Luigi* morì così infelicemente in *Padova*, che il *Cadavere di Lui, come profano, e ſcomunicato, per le coſe da lui malamente dette, e ſcritte, reſtò privo di ſepoltura, e per ordine de' Superiori ſenza alcuna ſacra cerimonia fu ſotterrato appreſſo un pozzo dirimpetto alla Chieſa di S. Tommaſo*; con tutto ciò poco capitale può farſi di queſto racconto, perchè in molte coſe è ſoſpetta la fede di queſto Scrittore, nè vi ſono riſcontri, che ci poſſano indurre a preſtargli credenza. Sparſe il *Pulci* nelle ſue Opere molte coſe contrario al buon coſtume, e fece un biaſimevole abuſo dei ſentimenti della Scrittura, ma ſe ſi paragonino a molte di quelle, che uſcirono avanti il ſec. XVI., in cui il Sacro *Concilio* di *Trento* poſe il freno alla libertà dello ſcrivere, ſaremo coſtretti a confeſſare, ch'Egli fu forſe il più modeſto, e moderato Scrittore

(1) *Bernardo* de la *Monnoye* nelle note ad *Adr. Baillet* Jugemens des Savans L. IV. P. I. crede, che il *Pulci* moriſſe circa l'anno 1486. E' certo ch' eſſo nel *Morgante* cant. 28. ſt. 131. e ſegg. parla della celebre *Lucrezia Tornabuoni*, che paſsò all'altra vita nel 1482. come di perſona già eſtinta di qualche tempo; onde non può negarſi, che arrivaſſe a campare fino verſo il cadere del XV. ſecolo.

(2) Storia MS. delle Vite de' Poeti Italiani citata dall' *Apoſtolo Zeno* nelle Annot. alla Bibliot. del *Fontanini* T. I. pag. 260.

tore dei suoi tempi, e che in conseguenza non potè meritare, se non fu per qualche ignota fatal circostanza, un trattamento più duro di quello, che avessero molti altri, i quali di amaro fiele contro gli Ecclesiastici, e di smaccate oscenità avevano ripieni i loro libri, tanto più poi, che, come diremo, aveva purgato pubblicamente ogni sospetto di falsa credenza. E' l'Opera più vasta, e più nobile del *Pulci*, il *Morgante* notissimo Poema romanzesco diviso in XXVIII. Canti, di cui trasse la materia dall'antichissimo romanzo di *Turpino*, e d'altri libri di simil fatta, essendo stato animato a comporlo da Madonna *Lucrezia Tornabuoni* (1) madre del suddetto *Lorenzo* dei *Medici*, ed avendolo cantato, ad imitazione degli antichi Rapsodj, alla Tavola del medesimo *Lorenzo*, se creder dobbiamo a *Bernardo Tasso* (2). E' stato scritto, che questo lavoro opera sia di *Angelo Poliziano*, il quale di essa facesse cortese dono al *Pulci*, ma non vi sarà chi di tal cosa voglia persuadersi, se fra mano prendendo le Poesie di *Angelo* consideri quanto diverso gusto sì di pensare, e sì di esprimersi in essa vi sia, da quello che regna per entro al *Morgante*. Molta fu la stima, in cui si tenne questo Poema dai nostri Maggiori, e per un tempo essendo avvezzi alle fantastiche immagini di esso, ed alle non dispiacevoli cose di cui è sparso, vollero pertinacemente contendere, che di gran lunga fosse superiore al *Furioso* (3). Ciò non pensarono mai nè il *Varchi* (4), nè il *Gravina* (5), quantunque questo secondo stimasse esservi in questo Poe-

(1) Canto 28. st. 131. e 136.
(2) Letter. P. II.
(3) *Belisario Bulgarini* risposte a *Girolamo Zoppio* pag. 85.
(4) Nell' *Ercolano*.
(5) Della ragion Poetica lib. 2. n. XIX.

Poema molto del raro, e del singolare per la grazia, e piacevolezza del dire; ed in oggi ancora per la ricchezza specialmente della lingua, e delle frasi, e per la vivacità dei pensieri sia tenuto in pregio, e fra le Opere di buona scrittura sia annoverato nel Vocabolario della *Crusca*. Egli fu stampato in *Firenze* la prima volta avanti l'anno 1488., e poi dopo varie rarissime Edizioni *Giovanni Pulci*, Nipote dell'Autore, avendolo riscontrato col testo Originale, ne diede una Copia a *Comin* da *Trino* Impressore in *Venezia*, il quale pubblicolla nel 1546. in 4. con figure, e con le dichiarazioni di tutt'i Vocaboli, Proverbj, e luoghi difficili, che in esso Libro si contengono, fatte dal medesimo *Giovanni* (1). Questa ristampa non contentò il G. D. *Cosimo* I. onde essendo stata corretta l'Opera d'ordine suo, e purgata di ciò, che gli aveva fatto meritare la censura di *Roma*, uscì in luce nel 1574. in *Firenze* dai Torchi di *Bartolommeo Sermartelli* in 4. In *Napoli* però con la data di *Firenze* comparve nuovamente questo Poema nel 1732. in quarto grande col ritratto del *Pulci*, e con notizie (2) copiose della Vita di Esso, nell'antica sua forma, e con l'aggiunta delle cose omesse nella predetta Edizione. Oltre a ciò si vuol pure, che avesse parte nel sudetto Poema del fratello *Luca*, intitolato *Ciriffo Calvaneo* (3), e così appunto credette il citato continovato-

(1) *Zeno* l. c. Di un'altra Ediz. di questi tempi parla il Catalogo *libr. Liburni collect.* pag. 429. e seg. Ella contiene la *Salve Regina* in 3. ottave, e la *Confessione* di cui parliamo poco più sotto.

(2) Da queste notizie abbiamo tratto molto per il presente Elogio, ma vi abbiamo aggiunte ancora più cose.

(3) *Crescimbeni* Comment. della volgar Poesia T. III. pag. 273. 295.

vatore *Giambullari*. Sono anche molto cogniti per una moderna ristampa i Sonetti, che il nostro *Luigi* scrisse contra *Matteo Franco* Canonico Fiorentino, e che la prima volta furono impressi avanti l'anno 1520. in *Firenze* in 8. senza nome di Stampatore, ed anno, con le risposte del medesimo *Franco* (1), e con un avvertimento in scusa di ambedue, dicendosi, che quantunque in questi Sonetti, questi due Autori mostrino di esser fra loro poco amici, erano per altro amicissimi, che se s'incontra nei medesimi qualche cosa, che paja contraria alla Fede, nondimeno *Luigi Pulci* fu buon Cristiano; e che di questo ne apparisce dalla sua *Confessione* posta in fine dei presati Sonetti (2): ma benchè questa manchi nella detta antica Edizione, incontrasi bensì nella moderna (3) con alcune ottave del medesimo alla Contadinesca, intitolate la *Beca* da *Dicomano*, le quali in una stampa di *Fir.* del 1568. in 4. malamente (4) a *Lorenzo* dei *Medici* sono attribuite, ed è con una *Frottola*, ed una *Canzone*, copiata dalla Libreria Mediceo-Laurenziana. *Giovanni Cinelli* finalmente nei suoi spogli appartenenti alla Storia degli Scrittori Fiorentini rammenta, oltre alcune Rime del *Pulci*, il *Credo* come cosa diversa da detta *Confessione*: Un Capitolo sopra il Versetto *Popule meus*, ed un *Capitolo*, e *Sonetti* alla Croce, ed a *Gesù Cristo*, impressi in *Firenze* nel 1597. in

(1) Catalog. della librer. *Capponi* pag. 314.
(2) La Confessione è in 3. rima, e comincia dalla *Salve Regina*, ma questa è diversa dall'altra mentovata sopra nell'annot. 1. della pag. antecedente.
(3) Questa ristampa dei Sonetti del *Franco*, e del *Pulci* con altre Operette dello stesso *Pulci* in 8. senza data di luogo, uscì nel 1759.
(4) Il *Varchi* nell'*Ercolano* è quello, che attesta del *Pulci* esser veramente questa Poesia.

4. Le citate Notizie poi parlano di una Novella a Madonna *Ippolita* figliuola del Duca di *Calavria*, stampata similmente in *Firenze* nel 1547. in 8. che a noi non è occorso vedere. Ma le Opere più ignote degli Scrittori sono sempre le meno apprezzabili, onde molto poco si perde a non conoscerle.

G. P.

ELO-

ELOGIO

DI MONSIG. JACOPO GHERARDI *detto* JACOPO VOLTERRANO.

IL ravvivare appresso i Posteri, o con marmi, o con scritti la memoria di quegli Illustri Soggetti, che la gloria furono del loro secolo, ed esser posson tuttora l'esempio dell' avvenire, è un lodevole naturale istinto, autorizzato dal costume delle più culte Nazioni, per cui generosa giustizia si rende a chi virtuosamente vivendo, e cooperando al pubblico Bene dell'uman genere, meritò, che il suo nome fosse all'immortalità consacrato. Ma come spesso accader suole, che gli originali lineamenti, e le native immagini perdansi dei trapassati, sfigurate nei simulacri dalla barbarie degli imperiti Scultori; così talvolta a noi non giunge se non che oscura la lor memoria, o contraffatta di troppo dagli errori di mal sicura domestica tradizione, o involta fra le tenebre sparse in essa dall'ignoranza dei creduli, e poco esatti Scrittori, che inutilmente si sforzarono di eternarla. L'origine, i talenti, le azioni, e le dignità di *Iacopo Volterrano*, avendo finora preso diversi aspetti negli altrui scritti, confusamente ci somministrano la vera idea del suo merito quasi estinto: onde nell'oscurità di quei tempi, nei quali visse, tenterò col seguente Elogio di sviluppare alla meglio le contradizioni, e le sviste degli Autori, che ne parlarono, e di dare, se fia possibile, nuova luce alla Vita di un Uomo, in cui la dottrina non me-

 no,

no, che la prudenza nei sommi affari unitamente concorsero per illustrarlo. Nè da bassi, ed oscuri principj dunque, come dietro le tracce di F. *Leandro Alberti* opinò falsamente nei suoi Scrittori Latini *Gerardo Vossio* (1), nè dalla nobil Famiglia *Maffei*, conforme ingannato scrisse l' Annalista *Wadingo* (2), ma dall'altra non meno antica, e riguardevole dei *Gherardi* derivò il nostro *Iacopo* detto dalla Patria *Volterrano*. Ad esso fu Genitore *Niccolò* di *Gherardo* di *Francesco Gherardi*, onorato più volte dei godimenti primarj della Città di *Volterra*, ove da immemorabil tempo, con lo splendore dell'altre stabilita era la sua Famiglia, ed ove poscia per il suo mezzo non meno, che del Fratello suo *Lodovico* continuò diramata sino in *Gio. Batista* di *Bonrisforo*, nel quale essa finalmente si estinse presso il termine del secolo sesto decimo, non altro rimanendo ai dì nostri della medesima, che alcuni rispettabili mo-

(1) Vedi F. *Leandro Alberti* Descriz. d'*Ital*, a cart. 49. e *Gherardo Vossio*, *De Historicis Latinis* lib. III. Diss. VII. quali Autori confondendolo col Cardinale *Ammannati* Lucchese, detto il Cardinal *Papiense*, lo fanno ancora di bassi natali, e promosso alla Porpora da *Pio* II. Ma nè l'*Ammannati* è stato mai Volterrano, nè alcun *Iacopo* da *Volterra* è stato mai Cardinale. Anco il *Giovanelli* nella sua Cronistoria pag. 138., adottò l'errore dell'*Alberti* per dar un indebito lustro alla Patria.

(2) Nell'Archivio Vaticano al Codice di num. 3943. trovasi manoscritto il *Diario* del *Gherardi*, ove è notato essere Egli della nobil Famiglia dei *Maffei*, ma tal casato vi è stato aggiunto da mano più recente. Ciò credo abbia dato moto all' error del *Wadingo*, che di *Iacopo* parla nei suoi Annali all'anno 1478. num. 70., come avvertì Monsig. *Benedetto Falconcini* nella Vita del *Maffei* pag. 14. Vedi sopra di ciò il *Giornale dei Letterati* d'*Italia* Tom. XV. Art. XIII. pag. 313. e segg.

monumenti di pietà cristiana, e di nobile magnificenza (1). Ma la mancanza di opportune memorie invano da me premurosamente cercate nel pubblico Volterrano Archivio incerta rende, ed equivoca la notizia della di Lui Madre, per i doppj sponsali in diversi tempi contratti dal prefato *Niccolò* dei *Gherardi*, prima con *Margherita* di *Namo* di *Michel Tinucci* dalle *Ripomarance* (2), dipoi con *Al-*

(1) Si dà nell' Elogio una precisa idea della nobilissima Famiglia dei *Gherardi* per comprovar maggiormente la sua esistenza in *Volterra*, di cui non può dubitarsi, essendo pieni i pubblici Prioristi, e Registri di essa Città dei diversi Soggetti di tal Casata, che hanno goduto le primarie onoranze della medesima. Oltre al Palazzo dei *Gherardi*, ed altre memorie rammentate da Monsig. *Falconcini* nel citato luogo, esiste tuttora un' Altare nella Cattedral di *Volterra*, detto adesso del *Rosario*, eretto dalla loro pietà, e dedicato al S. *Apostolo Iacopo*, e contiguo ad esso si legge in lastra di marmo = *Sci. Iacobi de Gherardis* =. Che poi *Niccolò* di *Gherardo Gherardi* fosse Padre del nostro *Iacopo*, oltre infinite altre, se ne ha la prova in una memoria di suo carattere scritta nel Frontespizio dei *Morali* di S. *Gregorio*, donati da Esso alla Sacristia di *Volterra*, che ora sono nel *Museo* pubblico. Ivi si legge = *Volumen hoc Beati* Gregorii *Papæ do, dono, trado, & offero, ac voveo Bibliothecæ majoris & venerandæ Ecclesiæ Volterranæ pro mea erga illam pietate, & Religione ego* Iacobus Nicholai Gherardi de Gherardis *filius, Protonotarius, & Secretarius Apostolicus manu propria die Vigiliæ omnium Sanctorum MXDIV.*

(2) Questo primo matrimonio di *Niccolò* si rileva da un Lodo dato il dì 12. Settembre del 1422. dal Conte *Bernabò* del Conte *Enrico* della *Gherardesca* Arbitro eletto da Esso *Niccolò*, e da *Namo* di *Michel Tinucci* dalle *Pomarance* per differenze fra essi insorte a motivo di tassar la Dote a *Margherita Tinucci* sua Figlia, e Moglie del detto *Gherardi*. E' registrato originalmente il medesimo *Lodo* in un Codice del pubblico Archivio Volterrano intitolato = *Fragmenti dei Rapporti di Contratti dal* 1412. *al* 1426. *pag.* 31. =

biera di *Nanni* di *Ottaviano Belforti*, Famiglia anch'essa per le vicende di sua fortuna ben nota nelle Volterrane non solo, che nell' Italiche Storie (1). In tal dubbiezza di materna derivazione del nostro *Iacopo* certo è però, che dal noto Padre nel 1434. il dì di Luglio sacro al Santo Apostolo *Iacopo* (2) vide Egli la prima luce in *Volterra*, ove dopo i giovanili suoi studj rivoltosi con ardore alle più nobili discipline, tanto in esse avanzò i suoi profitti, e tale poco appresso vagò in *Roma* la fama del suo sapere, che meritar seppe in special guisa l'ammirazione, e la grazia del dotto Cardinal *Iacopo* degli *Ammannati* Lucchese, conosciuto sotto nome del Cardinal di *Pavia*: Onde è, che alla di Lui

(1) Il riscontro di questo suo seconde parentado con la *Belforti* si ha nel Codice I. delle Collezioni Beneficiali, che si conserva nella Cancellerìa Vescovil di *Volterra*, che comincia dal 1440. fino al 1443., ove alla pagina 47. si legge una presentazione al Benefizio di S. *Bartolomeo* posto in quella Cattedrale, fatta da *Albiera* di *Nanni Belforti*, che ivi si chiama Moglie di *Niccolò* dei *Gherardi*. Dall'amicizia familiare, e commercio di lettere, che ebbe *Iacopo* con alcuni della detta Famiglia dei *Belforti*, della quale si parla in *Filippo* Vescovo di *Volterra*, congetturo che *Alviera* suddetta fosse la sua vera Madre. Molte lettere MS. di un *Cipriano Belforti* dirette al nostro *Iacopo* nel 1509. si hanno nella Biblioteca di Monsig. *Guarnacci* con altre molte del medesimo *Iacopo*, e di altri insigni Letterati di quei tempi, come si dirà in altra Nota.

(2) L'Epoca della sua nascita la dà Egli medesimo in una lettera scritta da Esso a *Michel Ferno*, in cui leggesi la seguente data, cioè = *Romæ die divi* Iacobi 1508. =: e dopo di essa in un poscritto = *Dies hic est annis quinCti supra septuagesimum; natus enim sum anno salutis* MCCCCXXXIV. *sedente* Eugenio *anno III. sui Pontificatus* =. Conservasi questa appresso Monsig. *Guarnacci*.

Lui confidenza, e segreto nel 1460. (1) invitato, stabilì in questa Corte il soggiorno fino alla morte del Cardinale medesimo, per di cui mezzo oltre gli stipendj onorevoli, coi quali rimunerato era della sua fida, e valorosa assistenza, ottenne ancora l'Arcipretura della Cattedral di *Volterra*, Prebenda da Lui, benchè assente, ritenuta per lungo tempo, e passata quindi in *Michele* di *Benedetto Gherardi* suo virtuoso Nipote, costituito da Esso con Apostolico Beneplacito per Coadiutore della medesima (2). Invano bramò la Patria di risentire da presso i benefici influssi della dottrina, e saviezza di *Iacopo*; e invano per la seguita morte di *Ugolino* dei *Giugni*, vacando l'anno 1470. la Volterrana Cattedra Episcopale, chiamò essa in soccorso la mediazione efficace del Cardinale *Ammannati*, perchè promosso fosse a questo onorifico Posto il suo diletto Concittadino (3). Il reciproco attaccamento, che

(1) Resulta questo ancora d'altra sua lettera dei 20. Dicembre del 1492. indirizzata da *Roma* al Cardinal *Giovanni dei Medici*, nella quale lo ragguaglia delle magnifiche Feste fatte per il ricevimento di *Federigo* figlio di *Ferdinando* Re di *Napoli*, e degli altri Ambasciatori da *Napoli* spediti a quella Sacra Corte. Ivi = *Datum est hodie Consistorium Legatis Neapolitani Regis, imo Legato potius* Friderico *Regis filio, cum solus ipse in literis Fidei nominetur, ipseque stetit, & ceteri. Sed ita frequens Senatus fuit, ut ego, qui duobus & triginta annis fui in Curia, frequentiorem non meminerim* =.

(2) Degli Atti della *Curia Episcopal* di *Volterra*; nei quali trovasi ancora, che il detto *Michele* passò dipoi alla *Prebenda Archidiaconale*, e come Arcidiacono si legge fra i Capitolanti descritti avanti le Lezioni dei *Santi Volterrani*, composte da *Raffaello Maffei*, ed approvate da *Leon* X.

(3) Merita di esser quì pubblicata una Lettera su tal proposito scritta dal Pubblico di *Volterra* al Cardinale *Amman-*

prodotto avea nei magnanimi spiriti del Porporato *Papiense*, e del *Volterrano* l'uniformità dei costumi, degli studj, e delle fatiche (1), tolse in vero ad essa il contento di vedere adempiti i suoi voti; ma viepiù indissolubili rendendo i nodi di una lega così ammirabile, non privò la Repubblica delle Lettere dei sommi vantaggi, che quindi dalle dotte loro Opere ubertosamente ad essa ne ridondarono. Imperciocchè, e gli stimatissimi *Commentarj*, e le eleganti latine Epistole dell'*Ammannato*, a sua istanza raccolte, in ordin di tempo diligentemente disposte, ed alla Posterità tramandate (2), i frutti furo-

mannati, che conservasi originalmente appresso il moderno Sig. Balì *Benedetto Lisci* Patrizio Volterrano del seguente tenore.

Reverendissime Domine. Obiit Reverendus Dominus Episcopus noster in Civitate Florentiæ. Oramus conferri Episcopatum hunc Domino Iacobo *Concivi*, & *Archipresbitero nostro*, & *Secretario vestre Dominationis, tum quia sic nostro judicio Virtutes ejus promerentur, tum etiam, quia nostræ Comunitati non modico honore esse putamus. Propterea vestram oramus Dominationem, quatenus nostro intuitu*, & *ob dilectionem, quam eidem Domino* Iacobo *habet, causam hanc suscipere dignetur*, & *ad optimum finem perducere.*

Vulterris die 21. *Aprilis* 1470.

Servitores

Priores Populi, & *Comunis Civitatis Vulterrarum.*

A tergo = *Reverendissimo in Christo*, & *Domino nobis observandissimo Domino* Iacobo *Tit. Sancti* Chrysogoni *Præsbitero Cardinali* Papiensi.

(1) Questa lunga familiarità, e questa somiglianza fra essi non solo di costumi, quanto di nome, può aver dato origine all' errore dell' *Alberti*, e degli altri Scrittori dopo di esso, che falsamente hanno supposto Volterrano di Patria il Cardinale *Ammannati*.

(2) La prima Edizione dell' Epistole, e *Commentarj* del detto Cardinale *Ammannati* fu fatta in *Milano* l'anno 1506. dandosi la gloria di averle raccolte *Vincenzio Ali-*

furono delle fatiche, e premure del nostro *Iacopo*. Come pure frutti dei suoi vasti talenti sono, e la bella *Vita* tessuta da Esso al benemerito suo Mecenate, ed amico, e le Diarie Opere, nelle quali i Viaggi in *Toscana* dell' *Ammannato* descrisse, e con squisitezza di latino sapore, e di verità continuò i *Commentarj* sopra accennati lasciandoci le memorie dei tempi, che dalla mor-

Aliprandi, *Bernardino* di S. *Piero*, ed *Alessandro Minuciano*; il che fà congetturare al Sig. *Apostolo Zeno* nel cit. Tom. XV. dei *Giornali dei Letterati*, che *Iacopo Volterrano* in quell'anno non fosse più fra i viventi, giacchè non avrebbe permesso, che altri si fosse arrogato tal gloria. Ma il *Gherardi*, che per incontrastabili documenti trovasi vivo fino al 1516. come rilevasi dalle sue Lettere, e da varie altre del Pubblico Volterrano ad Esso dirette, e registrate al *Registro di Comunità* di num. I., nelle quali viene prescelto fra gli Ambasciatori destinati a *Leone* X. dal suddetto Comune in compagnia di Monsig. *Geremia Contugi* Arcivescovo di *Cirene*, di Monsig. *Fedra Inghirami*, e di Monsig. *Mario Maffei*, Canonici di S. *Pietro* in *Vaticano*, il *Gherardi*, dico, non era molto geloso, che altri si usurpasse tal merito: onde è, che nel 1504. nell' inviare la Raccolta di esse Opere a *Michel Ferno* Collettore anch'esso dell'Opere del *Campano*, che lo rimproverava di tenerle sì lungamente imprigionate in pregiudizio della riputazione del dotto Cardinale Autore, gli replica = *Ut autem cognoscas, quid differat Volaterranus a Pherno, accipe Papiensem meum, non commutatione Campani, sed dono &c.* =. Per il che si può più ragionevolmente dedurre, che l'istesso *Iacopo* poco avido di gloria le inviasse al *Minuciano* suo amico, come aveva già fatto a *Michel Ferno*, o che dalle mani del *Ferno* passassero in quelle degli Editori Milanesi, i quali per altro neppur soppressero quelle molte Epistole dell'*Ammannati*, ed alcune ancora del *Gherardi* medesimo, dalle quali resulta, che quest' ultimo aveva unicamente la gloria di averle raccolte, e conservate; il che facilmente fatto avrebbero, se il *Gherardi* non fosse stato vivente, quando si pubblicarono.

morte del Cardinal suo Padrone ai primi anni ci guidano del Sommo Pontefice *Giulio* II., e finalmente le sugose latine *Lettere Familiari*, che sul modello, e raffinato gusto del suo Maestro a varj suoi distinti amici diresse, oltre le altre molte, che in nome dei Romani Pontefici, *Sisto* IV., *Innocenzio* VIII., ed *Alessandro* VI. dettò, come *Segretario Apostolico* ai Sommi Principi, e Potentati d'*Europa*, non tanto per i temporali, e politici affari di Stato, quanto per i sacri della Cattolica Religione (1). Ed animato appunto da questo spirito di pubblico Bene, e di Religione, non già dagli allettamenti rei di una sordida venalità, o di una sregolata ambizione, che sono d'ordinario gl'Idoli incensati dai seguaci della Romana Corte (conforme sul fine della sua Instituzione Cristiana, dirigendosi a *Leone* X. in atto di proporne il riparo, compiangeva il non meno dotto, che pio *Raffaello Maffei*) accettò *Iacopo* in essa gli incarichi d'intimo *Cameriere* di *onore*, e di *Segretario Apostolico*,

(1) Il Catalogo delle Opere di *Iacopo Volterrano* si legge nel citato *Giornale dei Letterati d' Italia*; e ne dà anco un' idea l'istesso *Gherardi* in una sua Lettera al Cardinal *Soderini* dei 16. Ottobre 1509., in cui si duole di non esser per vecchiezza più atto a scrivere = *adeo quod* (dice Egli) *si calamus mihi per papyrum decurreret, ut superioribus annis, dies non præteriret, quin vel literas ad amicos exararem, vel Auctorum Codices adnotarem, vel Diurnalia mea prosequerer, quæ in Numinis mei Patiensis obitu incepta usque ad initium Beatissimi* Julii *Pontificatus continuavi* =. Il *Diario* però medesimo, che è stato pubblicato dal Sig. *Muratori* nel Tom. XXIII. degli *Scrittori Italici*, non giunge che al principio del Pontificato d'*Innocenzio* III., conforme era nel MS *Vaticano*; onde dobbiamo dolerci della perdita della maggior parte di Esso, che non è che la continuazione dei *Commentarj* del Cardinal *Papiense*.

lico, ai quali fu graziosamente chiamato dal Pontefice *Sisto* IV. dopo la fatal perdita, che nel 1479. fatto avea dell'amato suo Benefattore il Cardinale degli *Ammannati*. In questo vasto universale Emporio, ove per rendersi oggetto di ammirazione, e di lustro a gara concorrono i più culti ingegni dell'Ortodosse Nazioni, quai saggi non diè il *Gherardi* di dottrina, di disinteresse, e di prudenza negl'importanti affari alla sua cura commessi? Di quali glorie immortali non coronò il lungo corso dell'operosa sua mortal Vita? Il minuto dettaglio delle moltiplici generose sue gesta offenderebbe forse di troppo quella costante legge di piacevole brevità, che per prima loro regola prefissa si sono i giudiziosi Compilatori di questi Elogj: Onde ad essa pure io servendo, rammenterò di passaggio quelle poche soltanto, nelle quali più luminose comparvero le riprove dell'instancabile zelo, di cui si ammirò fornito il *Gherardi* nel promuovere gli interessi, e le sagge mire dei Pontefici suoi Sovrani. Aveva il Re di *Napoli Ferdinando* I., come all'anno 1486. narrano le Italiche Istorie, vilmente infrante le condizioni di Pace di fresco da Esso firmate con la Romana Chiesa, per le quali sotto la pubblica sicurtà di *Ferdinando* Re d'*Aragona*, del *Milanese Sforza*, e di *Lorenzo de' Medici* obbligato erasi di pagare senza contrasto ai Romani Pontefici l'annuo censo già concordato per i Regni delle *Sicilie*, e di rimetter con general perdono le offese ai Baroni del proprio Regno, costretti dalle sue tiranniche usurpazioni a divenirgli Ribelli. Inutilmente di tali violenze lagnavasi il buon Pontefice *Innocenzio* VIII., il quale le più dolci maniere non trascurando per richiamare alla dovuta fede il deviato Principe Napolitano, in vano prevalso si

era

ura della prudente opera del nostro *Iacopo* da *Volterra* a quella Real Corte spedito suo Ambasciatore in compagnia dell'audace Vescovo di *Cesena Pier Vicentino* Auditore dell'Apostolica Camera (1). Per la qual cosa nemico Esso Pontefice di turbolenze, e più tosto rivoltosi a stimolare con occulti maneggi i Principi garanti di detta Pace per ottenere da essi la puntuale osservanza, tutto appoggiò l'incarico, ed il pensiero di affare sì rilevante alla sperimentata destrezza di *Iacopo*, scelto di nuovo nel 1487. in ordinario suo Nunzio non solo appresso l'eccelsa *Fiorentina Repubblica* regolata in quel tempo dal prelodato *Lorenzo de' Medici*, quanto appresso *Giovanni Galeazzo*, e *Lodovico* il *Moro Sforzeschi*, Signori di *Milano*, dei quali a poco a poco si cattivò di maniera la confidenza, e l'amore, che facilmente sortì di attirargli al suo intento, staccandogli dalla difesa di *Ferdinando*, il quale in fine più che dai fulmini del Vaticano intimorito dalle imminenti armi di *Carlo* VIII. di *Francia*, mosse a bella posta dagli *Sforzeschi*, ritornò volontario alla pace con *Innocenzo*, e reintegrò la Romana Chiesa non meno, che i Baroni del proprio Regno dei vilipesi antichi loro diritti. Nè questo fu il solo servigio, che nella lunga Legazion Milanese resero al suddetto Pontefice le vigilie, ed i talenti di *Iacopo*; poichè ad esso si chiamò in diverse lettere (2) debitore *Inno-*

(1) Vedi *Raffaello Maffei* nella Vita d'*Innocenzio* VIII., e il *Muratori* Annal. d'*Ital.* Tom. IX. cart. 552., e 560.

(2) Le originali Lettere scritte da *Innocenzio* VIII. al *Gherardi* nella sua Ambasceria di *Milano*, dalle quali si sono rilevate le notizie dei fatti, che si raccontano in questo Elogio, si conservano in buon numero appresso il Sig. Balì *Benedetto Lisci* Nobil Patrizio Volterrano, possessore di altri monumenti ancora, relativi al *Gherardi*.

nocenzo non solo della restituzione dei Beni, e della Città di *Concordia* pacificamente fatta da *Galeotto* della *Mirandola* ad *Anton Maria* suo Fratello, protetto per giusti titoli dall'Apostolica Sede; quanto ancora per avere da ostili insulti liberato il Castello, e la inferior Valle di *Oneglia* attinente a *Domenico Doria* Capitano della Pontificia Guardia, e congiunto strettamente di sangue con il detto Pontefice. Qual Feudo l'anno 1489. violentemente attaccato era dalla Contessa di *Tenda*, e da *Luca Spinola* suoi nemici, non senza fondato sospetto, che *Lodovico Sforza* fosse il segreto fautore, e principale architetto di tali mine, sventate poscia dall' accortezza del *Volterrano*. Di tali meriti adorno si rese nel 1491. alla Romana Corte, ove continuò per molti anni onorevolmente i consueti impieghi sopra descritti, non tralasciando intanto di attendere ai geniali studj della più pura latinità, e di mantenere virtuosa corrispondenza, sì con i luminari maggiori dell'Italica Letteratura (1), che con i Per-

(1) All'indefesso zelo, ed amore, che ad ogni genere di Letteratura porta il vivente decoro della Città di *Volterra* Monsig. *Mario Guarnacci*, siamo debitori della conservazione di alcuni preziosi *Fragmenti* delle latine Lettere del *Gherardi*, da me più volte riportate in queste mie Note. Avrebbero senza esso corso l' infausta sorte delle compagne destinate dall' ignoranza per i salami, ed il pepe. Saranno circa cinquanta le Lettere preservate in tali fragmenti, le quali ci scuoprono il carteggio di *Iacopo* con *Marsilio Ficino*, con *Matteo Bosso* Veronese, con il *Ferno*, col *Minuziano*, con *Raffaello*, e Monsig. *Mario Maffei*, con l'*Antiquario Perugino*, e con altri Letterati insigni di quel secolo, oltre i Personaggi distinti, che si rammentano nell'Elogio. Pensa il detto Monsig. *Guarnacci* di pubblicarle con altre molte interessantissime di altri Soggetti, unitamente da Lui possedute nella scelta sua *Volterrana Biblioteca*.

i Personaggi più riguardevoli di quel secolo, coltivando particolarmente l'amicizia dei Cardinali *Soderini*, della *Rovere*, e *Giovanni de' Medici*, i quali ultimi Egli stesso vide con piacere inalzati al Real Trono Sacerdotale di *Roma*. Attendeva la Patria un nuovo lustro, che credea meritato nella Persona di *Iacopo*, già divenuto nell'età sua cadente sotto il Pontificato di *Leon* X. il più antico, e benemerito Cortigiano di *Roma* : quando il mirò soltanto nel 1513. dai capricci d'avversa invidiosa fortuna collocato nella Vescovil Cattedra della piccola Città di *Segni* (1), e dipoi promosso in dett'anno a quella di *Aquino*, da Esso ritenuta per poco tempo, giacchè compito appena l'anno ottantesimo secondo del suo viver glorioso dovè il buon Vescovo cedere al comun Fato l'anno 1516. nella *Metropoli del Cattolico Mondo*, ove per lo continuo spa-

(1) Il Vescovado di *Segni* del nostro *Iacopo* è stato finora totalmente incognito a tutti gli Scrittori, ed anco all' *Ughelli*, il quale però fuori di tempo mette un *Iacopo*, che dice a se ignoto, ma notato nelle Tavole, o Dittici della *Chiesa Segnina*. Ho tal notizia scoperta in una Lettera di Monsig. *Mario Maffei* a *Paolo* suo Nipote dei 7. Gennaro 1526., veduta già, ma non avvertita da Monsig. *Falconcini*, che la cita nella Vita di *Raffaello* pag. 6., e 14. In essa si duole Egli della poca fortuna avuta nella Romana Corte dai meritevoli suoi Conterranei, fra i quali parlando di *Iacopo* dice = *Monsig. Iacopo antiquo Cortigiano familiare di* Leone, *in una mattina fu fatto Arcivescovo di* Bari Gabrielletto *suonator di Cimbalo, e Monsig. Vescovo di* Segni *il primo Cortigiano di* Roma, *dipoi promosso ad Aquino &c.* = . Onde essendo *Gabbriello Merino* Spagnuolo entrato Arcivescovo di *Bari* nel 1513., in tal' anno viene ancora per detta lettera fissata l' Epoca del Vescovado *Segnino* del nostro *Iacopo*. Vedi *Ughell. Ital. Sacr.* Tom. I. in Episc. *Sign.*, & *Aquinatibus* pag. 400.

ſpazio di anni cinquantaſei avea con rettitudine sì glorioſamente, ed utilmente ſervito. Con magnifici Funerali nella Cattedrale onorò *Volterra* queſto (1) illuſtre ſuo Figlio, di cui ho tentato di riferire in ſuccinto la vera origine, i talenti, le azioni, e le dignità ſgombre dalle tenebre degli Scrittori, che di Eſſo hanno troppo confuſamente parlato.

P. B. F.

ELO.

(1) I funerali per il *Gherardi* Veſcovo di *Aquino* morto di freſco furono celebrati in *Volterra* l'anno 1516., nel quale anno fu conteſtata ancora lite fra il Capitolo di detta Cattedrale, e gli Operaj per le cere avanzate al detto Mortorio. Il lodato Monſig. *Guarnacci* conſerva alcune Scritture Legali corſe in tal conteſtazione di lite.

ELOGIO

DI FILIPPO BUONACCORSI
detto *CALLIMACO ESPERIENTE*.

FIlippo *Buonaccorsi*, conosciuto sotto il nome di *Callimaco Esperiente*, nacque in S. *Gimignano* (1) Terra nobilissima della Toscana da *Pietro* di *Angelo* di *Cristofano* (2) di *Neri* il dì 2. Maggio 1437. Dopo aver passati i suoi primi anni nella Patria, verso l'anno 1460. si portò a *Roma*, essendo capo della Chiesa visibile *Pio* II., ed ivi collegossi in stretta amicizia con *Pomponio*

(1) Che *Filippo* fosse di S. *Gimignano* ne fanno sicura testimonianza il *Volterrano* suo coetaneo, ed amico lib. VIII. pag. 8. ediz. di *Basilea* 1544. così scrivendo: *Callimachus Geminianensis meus familiaris penetravit, ubi & litteris, & ingenii solertia ex paupere dives, magnopere apud eos reges, quibus erat dilectus ante hos annos decessit*; la Cassa delle Tratte di quella Terra; il *Coppi* nel libro degli Uomini Illustri della medesima p. 114.; il *Croniero De rebus gestis Polonorum* lib. XXX.; *David Cryteo In Chronico Saxoniae*, ed altri. Perciò non si deve attendere nè *Giovanni Tritemio*, nè *Gerardo Vossio*, nè il *Giovio*, nè il *Poccianti*, nè chiunque altro, lo ha creduto *Fiorentino*. La predetta Terra conta fra suoi altri Soggetti di molto merito, ed è da stare per questo al paragone con ogni altro luogo della Toscana.

(2) Il citato *Coppi* racconta, che questo *Cristofano* per la sua splendida virtù fu ammesso alla Cittadinanza di *Venezia* per privilegio. Lo riferisce ancora l'*Apostolo Zeno* nelle Diss. *Vossiane* T. II. pag. 321. osservando di più, che *Callimaco* stesso si dichiarò in un libro essere i suoi Maggiori discesi dalla medesima inclita Città.

ponio Leto, *Bartolomeo Platina*, *Agostino Campana Veneziano*, ed altri, che frequentemente insieme si ritrovavano a parlare di diverse letterarie amene questioni, in specie concernenti l'antichità. In quest' Adunanza, che formava un' *Accademia*, vi era stabilita la legge, che ciascuno dovesse trasformare il nome alla latina, o alla greca. *Filippo* pertanto alludendo al proprio Casato, siccome ingegnosamente osservò l'immortale *Anton Maria Salvini*, con greco vocabolo volle nominarsi *Callimaco* (1). Non passò molto tempo, che successo a *Pio* II. *Paolo* II. nel Pontificato, per le sinistre informazioni di alcuni malevoli venne in grave sospetto, che perniciosa fosse la dottrina, che sostenevasi in quest' *Accademia*, e che sotto un tal cangiamento di nomi si potesse nascondere qualche segreta congiura, onde fece incarcerare molti degli Accademici, e porli al tormento per rilevarne la verità (2). Fu presto a salvarsi il nostro *Callimaco* con la fuga, e scorrendo la *Grecia*, *Cipro*, *Rodi*, l' *Egitto*, e una gran parte dell' *Egeo* con la *Tracia*, e quasi tutta la *Macedonia* con aver passati molti pericoli, finalmente dopo l'anno 1473. arrivò in *Pollonia*, ove ritrovò prima in una certa *Fannia Svetoca* ostessa una benefattrice, e poi in *Giorgio*, o come altri dicono *Gregorio Sanoceo* Arcivescovo di *Leopoli*, un valido protettore (3), che gli porse un asilo, e un rico-

(1) Ved. il citato *Zeno* pag. 332. ove riporta quanto di Lui scrisse in tal particolare il *Salvini*. Il sopranome di *Esperiente* provenne dalla lunga sperienza ch' Ei acquistò non tanto nei casi prosperi, che negli avversi, siccome congettura il medesimo *Zeno* pag. 323.

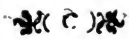
(2) Ved. il *Platina* nella Vita di questo Pontefice, il Card. *Quirini De Gestis Pauli II.*, il *Ciacconio* ec.

(3) Di tutto questo n'è sincero testimone lo stesso *Callimaco* nel-

vero, e fu in seguito l'istrumento della sua fortuna (1). Imperciocchè avendo questo Prelato preso ad amare *Callimaco*, e conoscendo la capacità di Lui nelle lettere, lo presentò a *Casimiro* III. Re di *Pollonia*, dal quale fu deputato per istruire i Principi suoi Figliuoli, e fatto Regio *Segretario*; tanta fu la stima, che di Lui benchè straniero concepì questo Monarca. Tali onori persuasero a *Filippo* qual nuovo sistema di vita dovesse abbracciare per sostenere con decoro l'eminente grado a cui si vedeva salito, giacchè quello della sua gioventù era stato assai disordinato (2). Egli è da credersi, che con la pratica delle virtù si rendesse semprepiù affezionato il Sovrano, mentre si valse dell'opera di Lui in rilevanti maneggi, e particolarmente nel 1486. con spedirlo Ambasciatore all'Imperator *Federigo* III., e quindi alla Repubblica di *Venezia*, per trattare la lega contro il *Turco*, che minacciava il Regno, ed al Pontefice *Innocenzio* VIII.; la qual cosa non gli essendo sortito di ottenere, con tutto ciò le sue premure non furono inutili, poichè seppe adoperarsi in modo, che passato a *Costantinopoli*, ebbe l'abilità di stabilire una tregua di due anni. Pareva che la sua felicità dovesse ecclissarsi nel-

nella lettera in cui ad un *Tedaldi* Fiorentino suo amico indirizzò alcune sue Poesie Latine, citata dall'*Apost. Zeno*.

(1) Di questo Arcivescovo parla fra gli altri il *Dugloffo* nella storia di *Pollonia* lib. XIII. dicendo di più, che *Callimaco* ne scrisse la vita, la qual cosa dimostra quanto fosse a Lui grato per i benefizj ricevuti. Nella citata lettera poi fa chiara testimonianza della dottrina di lui, e di quanto apprese dai suoi insegnamenti, e dal suo esempio

(2) Oltre la detta Lettera lo dice ancora *Paolo Cortesi* suo Concittadino nell'Opera *De Cardinalatu* lib. II.

nella morte seguita di *Casimiro* nel 1492.; tanto più che i favori dei quali esso lo ricolmava, gli avevano tirato addosso l'odio, e l'invidia dei Cortigiani; ma dopo qualche contrasto essendo succeduto nel Regno il Principe *Giovannalberto* suo figliuolo, il credito di Lui crebbe a segno, che, per confessione degli Storici Pollacchi (1), niuna cosa trattavasi d'importanza nello Stato, che non passasse per le sue mani, e non si reggesse per i suoi consigli. In questo stato si mantenne fino alla morte, che che ne abbia scritto il *Giovio* (2), smentito su questo punto da diversi (3), la quale accadde il dì 1. di Novembre 1496. per flusso di sangue. Magnifiche furono l'Esequie, come abbiamo da sicuro testimone, che le descrisse (4), e nella Chiesa di S. *Trinita* di *Gracovia* dei PP. *Domenicani* ebbe sepoltura appresso *Arnolfo Tedaldi*, Letterato Fiorentino suo amico (5), con la seguente Inscrizione, composta da *Bernardino Galli* de *Zara*, e collocata sotto la sua figura a lettere di bronzo:

G 2 *Thi-*

(1) *Martino Cromero* nel citato lib. XXX. *De rebus gestis Polonorum*.

(2) In *Elog*. cap. 41. narra, che cacciato di Corte *Callimaco* morì in esilio, ma di questa, e di altre sue asserzioni non dà veruna riprova.

(3) Lo *Zeno* l. c. pag. 333. ec. adduce varj riscontri, e varie irrefragabili testimonianze per provare bugiardo il detto del *Giovio*. Noi per brevità rimettiamo ad esso il Lettore.

(4) In una Lettera, in cui vi è ancora il ragguaglio del Testamento di *Filippo*, riferita dal *Coppi* l. c. pag. 119. e 120. Lo Scrittore della medesima fu presente al funere, e fu dal *Buonaccorsi* beneficato con il lascito di ducati 200.

(5) E'quello a cui, come si accennò, diresse alcuni suoi versi Latini. Nel Testamento è però chiamato col nome di *Rinolfo*, nel Cod. Vaticano, che citeremo, *Arnolfo*, e nell'altro avuto da me fra mano *Minolfo*.

Philippus Callimachus Experiens, natione Tuschus
Vir Doctissimus utriusq. fortunae exemplum imitandum,
atque omnis virtutis Cultor Praecipuus,
Divi olim Casimiri, et Ioannis Alberti Poloniae Regum
Secretarius acceptissimus, relictis ingenii ac Rerum
a Se gestarum pluribus monumentis,
Cum summo omnium bonorum moerore,
Et Regiae Domus, atque huius Reipublicae incommodo
Anno salutis nostrae MCCCCLXXXXVI.
Calendis Novembris
Vita decedens hic sepultus est.

Siccome le sue occupazioni nel ministero non gli tolsero nè il piacere alle lettere, nè il comodo di studiare; così Egli molte ne compose, ma non tutte a noi pervennero, perchè nel suo Testamento ordinò, che fossero bruciate quelle, le quali non aveva pubblicate, nel che dicesi, che fosse obbedito (1). Le più celebri sono: *Historia de iis, quae a Venetis tentata sunt, Persis, ac Tartaris contra Turcos movendis*, stampata nei Commentarj *Rerum Persicarum* dell'edizione di *Francfort* 1601. in foglio, ed anche da se: la Storia di *Attila*, che si trova inserita fra le cose Ungariche da *Giovanni Sambuco* raccolte, e con la Storia di *Ungheria* del *Bonfini*: *Historia de Rege Vladislao, seu Clade Varnensi* (2), impressa la prima volta in *Vienna* nel 1519. in 4., e dipoi in *Cracovia* nel 1582. in 4. per opera di *Gianmichele Bruto*, celebre letterato *Veneziano*, con una sua lunga Prefazione, e con la Vita da

(1) Lettera citata dal *Coppi*.
(2) La strage di *Varna* seguita nel 1444. fu descritta da *Callimaco* anche in una Lettera stampata insieme con la *Cronica Turcica* del *Lonicero* nel T. II. c. in *Basilea* nel 1556. e in *Francfort* nel 1578. con altre cose concernenti la storia dei Turchi.

da lui composta di *Callimaco* (1), per non parlare di varie sue *Orazioni*, di non poche *Poesie latine*, e di altre cose di minor conto, che per la più parte sono inedite, potendosi vedere dal chiarissimo *Apostolo Zeno* diligentemente annoverate (2). Fra queste sarebbe da desiderarsi *Historia peregrinationum suarum*, e il libro *De Moribus Tartarorum*: quella per essere meglio informati di molte cose spettanti alla sua Vita, ed ai suoi viaggi prima che arrivasse in *Pollonia*, questa per vedere quanto scriveva il *Callimaco* di un Popolo, presso del quale si era trovato nel mentre che per l'*Asia* andava pellegrinando. Ma non è noto ove tali Opere si ascondano, e se più esistano. Scrisse *Filippo* tutte le cose sue con eleganza, e per giudizio di alcuni Critici si accostò assai allo stile, ed alla maniera di *Cornelio Tacito* (3); onde può essere riguardato come un Personaggio, che unì insieme la professione di Letterato, e di Politico, che fu a se stesso fabbro della propria grandezza, e che seppe goderne fino alla morte: circostanza anche più rimarcabile,

 se

(1) Ved. lo *Zeno* l. c. pag. 328. fogl. V v.

(2) L. c. pag. 334. e segg. Delle Poesie dirette al *Tedaldi*, oltre al Codice Vaticano 5136. in 4. rammentato dal *Zeno*, posso aggiungere altro essermene stato fatto vedere dal S g. Can. *Bandini* degno Bibliotecario della *Laurenziana*, e della *Marucelliana* in cartapecora in 8. ben conservato, il qual è di sua proprietà. In principio vi è la citata lettera con questo titolo: *Philippus Challimacus viro claro & ornato Minolfo Thedaldo Florentino Fratri suo salutem dicit*. Le Poesie, che contiene, sono quasi tutte indirizzate alla suddetta *Fannia*. Delle medesime daremmo un saggio, se la qualità dell'Opera nostra lo permettesse.

(3) Parlando della mentovata Vita di *Ladislao* lo attesta il *Vossio*. Anche i suoi versi Latini sono eleganti.

ſe ſi conſideri la qualità dei tempi nei quali viſſe, il carattere della nazione in mezzo a cui fiorì, e l'eſſer ſuo di ſtraniero, ed in conſeguenza sfornito di appoggi, e di ripari contro l'invidia degli emuli, ed i colpi di un inſtabil fortuna.

ELO-

ELOGIO

DI MARSILIO FICINO. (1)

MArsilio di Maestro *Diotifeci*, detto comunemente, e corrottamente dal nome del Padre *Ficino* (2), nacque in *Figline*, Terra in *Toscana* nel *Valdarno* di *Sopra* (3) ai 19. Ottobre del 1433. *Diotifeci* fu Medico, e Cerusico esperitissimo, e servì in tal Professione *Cosimo* dei *Medici* *Padre* della *Patria*. Dall'esempio di suo Padre acquistò anche *Marsilio* qualche genio per la Medicina, la quale coltivò insieme con gli

(1) Moltissimi Scrittori hanno parlato di Lui, ma nessuno ha stesa una Vita più esatta di *Gio. Giorgio Schelbornio Amoenit. Liter.* Tom. I. che l'ha ricavata dalle Opere del medesimo *Ficino*. Il P. *Niceron Memoires des Hommes Illustr.* Tom. V., e il *Brucker Hist. Phil.* Per. III. P. I. Lib. I. Cap. 2. non hanno fatto altro che compendiarlo, ed io l'ho seguitato in quest'Elogio.

(2) Lo *Schelbornio* insieme con altri molti si sono ingannati pensando, che il *Ficino* traesse il suo nome da *Figline*, benchè sia però certissimo, che di là discesero i suoi Maggiori. L'istesso *Marsilio* confessa questo in molte delle sue Lettere, e all' Archivio Generale nel Protocollo di Ser *Aluto* di *Feo* da *Lucolena* a c.° 2. si legge così: 1441. *ultimo Octob. Magister* Diotifece *olim* Angeli, Iusti *de* Fighino, & Simon *eius frater revocant compromissum &c.*

(3) Che *Marsilio* nascesse in *Figline* lo ricavo da un altro documento dello stesso Protocollo del 1434. ove si trova sotto il dì 13. Marzo, così; *Magister* Diotifece Angeli *Medicus habitans in Castro* Fighini *constituit suum Procuratorem* Vitam *olim* Simonis. Se *Marsilio* nacque nel 1433. e suo Padre aveva casa aperta in *Figline* nel 1434., dunque egli nacque in detta Terra.

altri suoi studj, la professò talvolta costretto dalle proprie indigenze (1), e scrisse ancora di alcune materie ad essa spettanti, come fra le altre è celebre l'Opera, che ha per titolo: *Epidemiarum Antidotus tutelam bonae valetudinis continens*, che è stata assai volte ristampata. Ma Egli però non deve a questa scienza la celebrità del suo nome. *Cosimo* dei *Medici* aveva già fin dalla venuta dei Greci al *Concilio* l'anno 1438. concepito il disegno di aprire in *Firenze* un *Accademia*, o Scuola di *Platonismo* (2). In questo suo pensiero egli si confermò ancor più non molti anni dopo, quando gli stessi Greci scacciati dall'Oriente per la resa di *Costantinopoli* l'anno 1453. condussero le scienze perseguitate come in un sicuro asìlo dentro le pareti della sua Casa. *Marsilio* era quegli, che *Cosimo* destinato aveva ad essere il restauratore della *Filosofia* di *Platone* in *Italia*. A questo effetto Egli stesso erasi incaricato dell'educazione di Lui, e lo aveva fatto instruire nel proprio suo Palazzo dai Maestri più abili, che allora facesse *Firenze* (3). Si può citar questo per un esempio il più illustre di vera protezione, avendo pensato il suo Mecenate a provve-

(1) Pare che si deduca ciò da una sua Lettera scritta l'an. 1485. a *Pietro Leone*. *Tu quidem optabas his tandem peractis multos* Hippocratis *Libros Latinos efficere, ego autem Plotino mox absoluto Medicum cogor non jam interpretari, sed agere. Sed Sacerdotem, inquies, non decere. Quid Sacerdotem? Sacerdotem praestat referre, quam ferre Medicum*. *Epist. lib.* 8. *pag.* 147.

(2) Vedi il Proemio alla Traduzione delle Opere di *Plotino*.

(3) Furono suoi Maestri nelle lettere *Luca* di *Antonio* da *San Gimignano*, e Mess. *Comando* di *Simone* di *Comando*, i quali si trovano nel Catalogo dei Professori dello Studio Fiorentino l'anno 1451. all'Archivio Generale al Protocollo di *Niccolò* di *Michele Dini* Tom. 2.

vedergli i Codici Greci, riscattandoli a caro prezzo dalla barbarie dei *Turchi*, e fino a procurargli quella tranquillità di animo, e quell' ozio, che amano gli studj, con donargli dei terreni, ed una Villa a *Careggi* (1), dov' Egli compose la più parte delle sue Opere, e dove si può dire, che fosse la residenza ordinaria (2) della tanto celebre nostra Accademia, a somiglianza di quella di *Platone*, ch' era negli orti suburbani di *Atene*. Il primo saggio dei suoi studj nell' adolescenza furono le traduzioni dell' *Argonautica*, e degl' Inni di *Orfeo*, di *Omero*, e di *Proclo*, e della *Teogonia* di *Esiodo*, le quali non volle mai pubblicare, siccom' Egli dice (3), per non rinnovare con tali scritti la detestabile memoria della vana, e superstiziosa credenza del Paganesimo, tanto lontana dai sentimenti di un vero Filosofo Platonico, e molto più da quelli di un Cristiano, qual Esso era, di una soda, e sincera pietà (4). L' anno 1456. offerì al suo Protettore le primizie della sua applicazione alla lettura

(1) Possedeva ancora altri beni a *Maiano*, e come si ha da più luoghi delle sue lettere, in *Agro Celano*, e *Monte Vechio*, cioè in *Mugello*, e a *Monte Varchi*.

(2) L' Accademia Platonica si adunava spesse volte nella Villa *Medicea* pure a *Careggi*, ed anche in quella di *Fiesole*, della quale *Lorenzo* dei *Medici* aveva dato l' uso a *Bartolommeo Scala*, e ad *Angelo Poliziano*. Ved. il Sig. Can. *Bandini Specimen Liter. Florent.* Tom. II. p. 32.

(3) *Epist.* Lib. VIII. p. 180.

(4) Il *Brocchi* nel' Indice dei Venerabili *Fiorentini* in fine al Tom. I. delle *Vite de' Santi e Beati* lo annovera fra gli altri Servi di Dio distinti con questo Titolo. Mi fa però maraviglia, che (oltre il silenzio degli altri Scrittori) il *Migliore*, che a car. 22. della *Firenze Illustr.* fa l' Elogio del *Ficino*, quel curioso ricercatore delle notizie anecdote di *Firenze*, non parli niente di ciò.

tura di *Platone* con i quattro libri delle Institu- zioni della Filosofia *Platonica*, i quali neppure vid- dero mai la pubblica luce, comecchè a Lui forse pareva un parto non ben maturo. Forse intorno a questo tempo si stabilì nello stato Ecclesiastico, per lo che dovette ancora applicar l'animo alla Teologia, e diede pure in questa scienza riprove non ordinarie della sua abilità, e della sua inde- fessa fatica. Si legge di Lui un Trattato della *Re- ligione Cristiana* in lingua Latina, che poi Egli stesso tradusse nell'Italiana. Il *Comento dell'Epistole* di S. *Paolo*, una versione delle Opere di *Dionisio Areo- pagita*, e finalmente le *Concioni* Latine da Lui stes- so recitate sul sacro Pergamo. Nè si deve, in par- lando dei suoi studj, lasciare stare ch'Egli, secon- do l'autorità di *Pittagora*, e di *Platone*, imparò la Musica (1), per mezzo della quale col suono di al- cuno istromento ricreava l'animo suo non solo dalle letterarie faccende nella solitudine, nella quale or- dinariamente viveva, lontano dal commercio degli uomini, ma ancora dalle continove infermità, che lo molestavano. Imperocchè Egli aveva sortita dalla natura una sì fievole complessione, che poteva ap- pena dire di aver conosciuto nel corso di sua vita un giorno intero di perfetta salute (2). L'anno 1463. dopo di essersi sbrigato in pochi mesi della Traduzione delle Opere del preteso *Trismegisto*, per espres-

(1) Egli stesso scrivendo ad *Antonio Canigiani* Ep. L. I. p. 24. dice di avere appresa la Musica, *Auctoritate* Mercurii, Platonisque *fretus, qui musicam nobis a Deo concessam dicunt ad domandum corpus, temperandum animum, Deumque laudandum.*

(2) Ep. Lib. IV. p. 85. *Nam mihi imbecillitate quadam naturae datum est ab initio, ut nunquam diem integrum firmam corporis valetudinem sim expertus.*

espressa commissione di *Cosimo* pose mano alla spiegazione Latina di *Platone*, la quale poi continuò sotto *Piero* dei *Medici*; e finalmente la pubblicò sotto gli auspicj di *Lorenzo* il *Magnifico*, stato suo discepolo, e quindi ancor egli suo gran Protettore. Niuno era stato innanzi a Lui, che questa sì malagevole fatica si fosse presa, colla quale veramente tanto benemerito si è reso della storia Filosofica, e del Platonismo, che quantunque altr'Opera non ci avesse lasciata, questa sola sarebbe stata bastevole a rendere il suo nome immortale. L'anno 1492. donò al pubblico ancora la Traduzione dei libri di *Plotino*, uno dei più celebri Platonici di *Alessandria*. I Critici non son d'accordo sul merito, e la fedeltà delle sue traduzioni. Fra gli altri *Iacopo Brucker* (1), siccome pretende, che si debba ascrivere il *Ficino* anzi che all'antica setta Platonica, piuttosto alla nuova di *Alessandria*, cioè di quei Filosofi, che tentarono di riunire la dottrina di *Platone* con quella di *Pittagora*, così dice egli, che in molti luoghi abbia obbligato *Platone* medesimo a conformarsi ai sentimenti degli *Alessandrini*. Io non starò quì a noverare di una in una le altre Opere di questo Autore, essendo che troppo vi vorrebbe a darne un distinto ragguaglio, e molti son quelli, presso dei quali si può vederne il Catalogo (2). Per dir tutto di Lui, giacchè il carattere di vero Istorico non permette, che si taciano degli Uomini grandi anco i difetti, sono i suoi Libri inviluppati di oscurità, e mescolati di supe-

(1) *Brucker Histor. Phil.* Per. 3. P. I. L. I. cap. 2.
(2) Ved. lo *Schelhornio*, e il *Niceron* nei luoghi citati, ed altri. Si trovano tutte le Opere di *Marsilio* stampate insieme in due Tomi in fogl. *Venez.* 1516. *Basilea* 1561. 1576. *Parigi* 1641.

ſuperſtizione. L'amore eccedente verſo *Platone*, e la maniera della ſua Filoſofia lo portarono a delle ſtravaganze, come avevano condotti (ſe pur queſto può ſervire per ſua difeſa) altri illuſtri Soggetti innanzi a Lui (1). Preteſe, che il Dialogo di *Platone* intitolato *Critone* rinchiuda i fondamenti della Religione Criſtiana. Aſſerì, che alcuni Filoſofi Pagani, fra' quali il ſuo *Platone*, e *Pittagora*, abbiano aſpettata nel Limbo la venuta del *Meſſia*, e che per mezzo di Eſſo ſieno ſtati condotti al Cielo. Finalmente tentò di far paſſar *Socrate* per una figura del *Salvatore*. A cagione del ſuo Libro *De Vita Caelitus comparanda* ſi reſe ſoſpetto di Magia, e ne fu accuſato davanti al *Pontefice* (2), ſebbene fu ancora mirabilmente difeſo per opera dei ſuoi valoroſi amici. Veramente aveva qualche inclinazione all'Aſtrologìa Giudiciaria, ma queſto era il guſto del ſuo ſecolo, alla forza del quale ſogliono eſſer ſoggetti anco i talenti più ſublimi. L'anno 1487. Monſig. *Giovanni* dei *Medici* rinunziò in ſuo favore il Canonicato, che prima di eſſere aſſunto al Trono Pontificio col nome di *Leone X.*, goduto aveva nella Chieſa Cattedrale Fiorentina (3). Così fino all'ultimo di ſua vita Egli godè il favore della Caſa dei *Medici*, nella quale non ſi può negare, che il genio di protegger le Scienze non foſſe veramente ereditario. Morì di una febbre lenta a dì 3. Ottobre 1499. in età di anni 66. nella ſua Villa favorita di *Careggi*. Condotto il ſuo Cada-

(1) Ved. *Mr. le Gendre Traitè de l'opinion* Tom. I. p. 407.
(2) Lo *Schelhornio* l. c. ne fa l'Apologia, ma non lo ſcuſa da una vana ſuperſtizione.
(3) Ved. il Can. *Salvini* nell' Indice Cronologico dei Canonici Fior. MS. preſſo il Capitolo. Fu ancora Pievano di S. *Bartolommeo* a *Pomino*.

davere a *Firenze*, fu sepolto nella Cattedrale, e furongli fatte solenni esequie, nelle quali *Marcello Virgilio* orando disse le sue lodi. Quindi la *Repubblica Fiorentina* per riconoscenza al merito di un Cittadino sì degno, pensò l'anno 1521. a collocargli un pubblico Monumento (1), quale si vede nella Chiesa suddetta insieme col suo ritratto effigiato in marmo. Egli era di una statura sì piccola, e sì sparuto, che appena giungeva alla metà di un uomo di giusto taglio. Aveva il temperamento malinconico, ma era di un carattere facile, e dolce, costante nelle amicizie, sobrio, modesto, paziente, e religioso. Lasciò nel suo Testamento erede sostituito il Capitolo Fiorentino, verso del quale aveva quella stima, che giustamente si deve ad un Collegio, qual'Egli è, di Ecclesiastici distintissimi per nascita, per dottrina, e per religione.

M. L.

ELO-

(1) Nel Duomo presso alla Porta laterale, che guarda la *Canonica* si legge quest' Inscrizione:

EN HOSPES HIC EST MARSILIVS SOPHIAE PATER
PLATONICVM QVI DOGMA CVLPA TEMPORVM
SITV OBRVTVM ILLVSTRANS ET ATTICVM DECVS
SERVANS LATIO DEDIT FORES PRIMVS SACRAS
DIVINAE APERIENS MENTIS ACTVS NVMINE
VIXIT BEATVS ANTE COSMI MVNERE
LAVRIQ. MEDICIS NVNC REVIXIT PVBLICO.
S. P. Q. F. AN. MDXXI.

ELOGIO

DI FRANCESCO VALORI. (1)

SE l'infelice fine di *Francesco Valori*, Uomo grande nei maneggi della Repubblica, giustifica quali premj possono sperarsi dall'amicizia del Popolo da coloro, i quali della libertà si fanno i più acerrimi difensori, egli è insieme un funesto esempio di quanto sia più disgraziata la Virtù in un Governo di molti, che in quello di un solo, ove almeno contenta di se medesima può viver nascosta, e sicura all'ombra di una tranquilla pace, se non è inalzata legittimamente ai ranghi più luminosi. Nacque Egli l'anno 1438. da *Filippo* di *Bartolommeo Valori* (2) il *Vecchio*, e da *Picchina* di *Pie-*

(1) *L'Abate D. Silvano Razzi* scrisse in sua vecchiaja la Vita di questo *Francesco* per difendere il suo nome dall'imputazione di Tiranno, che gli si trova data da *Gio. Bodino In Methodo Historica* cap. 7. pag. m. 252. nel Tom. 1. *Artis Hist. Penu Basil.* 1579. in 8., ed è impressa con altre quattro Vite di Uomini Illlustri in *Firenze* nel 1602. in 4.

(2) E' Uomo celebre nella nostra Storia, e *Luca della Robbia* ne scrisse la Vita in Latino, la quale trasportata in volgare dal Can. *Pietro della Stufa*, si conserva MS. in Casa *Feroni*. L'Inscrizione che fu posta al suo Sepolcro in S. *Croce*, ove in bassorilievo di marmo nel pavimento della navata di mezzo vedesi la sua Effigie, spiega assai il suo carattere. Ella dice così:

GRAVISSIMO AC PRVDENTISSIMO CIVI
PER OMNEM VITAM IN REIP. NEGOTIIS
LAVDABILITER VERSATO
SVMMISQVE HONORIS GRADIBVS FVNCTO
BARTHOLOMEO NICOLAI TALDI DE VALORIS
OBIIT DIE XI. SEPTEMBRIS MCCCCXXVII.

Piero Capponi, e restato pochi giorni dopo senza il Padre, non fu per questo trasandata la sua educazione, ma come alla grandezza di sua famiglia conveniva, ed alla sua nobile indole, nei buoni studj fu iniziato, ed alla Filosofia Platonica specialmente si accostò, come quella che allora era in singolar grido salita, per opera dei virtuosi amici della Casa dei *Medici*. Ma non era fatto *Francesco* per star contento in un ozio letterario. L'amor della Patria lo condusse ad entrar nei maneggi; e molti pubblici carichi, e nelle Ambascerie, e nei minori Ufizj sostenne (1), che noi tralasciamo per dire, ch'Egli arrivò ad essere quattro volte *Gonfaloniere di Giustizia*, Supremo Magistrato in cui risedeva in certo modo la dignità della nostra Repubblica, sorpassando in ciò il suddetto suo Avo, che fu pure gran Cittadino, e che tre sole volte ebbe questo grado (2). La prima nel 1484., quando bollivano le cose della guerra contro i *Veneziani*, la seconda nel 1489., nel qual tempo comparve attaccato alle mire dei *Medici*, essendo stato punito *Nero Cambi* suo antecessore, che senza saputa di *Lorenzo* il *Magnifico* aveva ammuniti (3) alcuni Cittadini, la terza nel 1493., e l'ultima nel 1497., in cui avendo voluto allargare il *Consiglio grande* della Repubblica, acciò in esso potesse sempre intervenire un numero tale

(1) Entrò dei *Signori* la prima volta nel 1471., e la seconda nel 1478. Fu mandato Ambasciatore ad *Alessandro VI*. quando egli ascese al Pontificato. Fu Commissario generale con *Paolo Antonio Soderini* per la Guerra di *Pisa* nel 1495., più volte dei X. della *Balìa* ec.

(2) Cioè nel 1403. nel 1400. e nel 1421.

(3) *Ammunire* valeva privare, o rendere incapace alcun Cittadino degli Ufizj, e Magistrature della Repubblica. Vedasi il *Vocabolario* della *Crusca* ove si cita specialmente la Storia del *Machiavelli* Lib. 3.

tale di Cittadini, che la somma delle cose impedisse, che cader potesse nelle mani di pochi, mostrò essere amicissimo della popolar libertà. La stretta singolare amicizia, che per il celebre *Savonarola* nutrì, e che a Lui fu la cagione della disgrazia che narreremo, è di questo medesimo una riprova; se piuttosto pensar non vogliamo col *Machiavelli*, ch' Egli fu solo *fermo difensore degli Stati presenti della Città*, onde favorì i *Medici*, quando essi erano gli arbitri delle cose, e la libertà, quando parve che questa fosse stata riacquistata, e che avesse unicamente bisogno di essere con stabili fondamenti rinforzata. Così di Lui opinò il *Segretario* (1), il quale scrisse ancora che niun Cittadino ebbe la Patria, che il bene di quella più di Lui desiderasse, e difendesse, che il non aver conosciuto l'animo suo lo fece odiare da molti, e che di questo fede ne faceva l'avere avuto sempre il Governo, e l'esser con tutto ciò morto povero a segno che i suoi Nipoti rifiutarono la sua eredità. Una sì giusta riflessione smentisce chi sospettò aver *Francesco* seguitato il partito di Fra *Girolamo* per profittare nella nuova forma di Reggimento ch'Egli aveva in animo di stabilire, e per rendersi in questo modo Tiranno, e non senza sdegno fa considerare la fredda indolenza con cui sofferse la *Signoria* la misera morte di Lui, e di sua Consorte, ed il saccheggiamento della Casa, forse perchè, o tutta, o la maggior parte di lei temeva cotanto Cittadino: la

(1) L'*Ammirato* nella Par. I. *delle Famiglie Nobili Fiorentine*, ove parla dei *Valori*, e specialmente del nostro *Francesco* trascrive quanto trovò notato dal *Machiavelli* in un quadernuccio intorno a Lui, forse per parlarne nella sua *Storia*, lo che non fece per non averla probabilmente compita.

la severità nei costumi del medesimo, non considerando come carattere di austera virtù, ma come sforzo di ambiziosa superbia. L'ostinata condotta che tenne il *Valori*, mentre era nel Magistrato dei X. della *Balía* l'anno 1497. contro *Lamberto dell' Antella*, ed altri Cittadini rispettabili, i quali avevano macchinato di restituire nella Città *Piero* dei *Medici*, e che dalla sentenza di morte appellarono al suddetto *Gran Consiglio* inutilmente, nel modo che narra l'*Ammirato* (1), gli trasse addosso molti nemici fra i loro Congiunti, che di farne vendetta giurarono. Si presentò loro favorevole l'occasione nel tumulto che contro il predetto Frate suscitossi, dopo che andò in vano la proposta prova del fuoco, di cui parlano i nostri Storici (2), per interessare il Cielo a decidere, la quale fu con astuti modi scansata troppo tardi, e sul fatto dai suoi Contrarj, e per cui gran parte del Popolo corse a S. *Marco* per ardere insieme con esso i suoi seguaci, e per sfogare lo sdegno concepito; perchè il Pontefice *Alessandro VI.*, alleato necessario ai Fiorentini per l'acquisto di *Pisa*, a cagione di tal' Uomo disubbidiente, e fanatico censore del vizio, si mostrava contro dei medesimi adirato, e crucciosо. Era nella Chiesa fra i devoti del *Savonarola* adunati al Vespro il *Valori*, il quale sostenuto con esso l'impeto della moltitudine, dovette al fine cedere, e condursi nascostamente alle proprie Case nel Borgo degli *Albizzi* a salvamento. Restato in questa congiuntura prigione Fra *Girolamo* con i suoi Compagni, fu il giorno dipoi mandato dalla Signoria *Benedetto* dei *Nerli* con Guardie per il *Valori*,

 acciò

(1) Lib. XXVII. Par. II. pag. 240. e segg.
(2) Ved. l'*Ammirato* l. c. pag. 245. e 246.

acciò nel Palazzo lo conducesse, o per tenerlo ivi in luogo di sicurezza, secondo che fu fatto credere, o per altro sinistro fine, siccom'è più verisimile, a considerare quello che successe. Ricusò *Francesco* di seguire il *Nerli*, se non avesse in sua compagnia un *Mazziere*, temendo quello che accader poteva se fosse comparso avanti la Plebe, la quale lo teneva come assediato, ma arrivati due *Mazzieri*, ed avviatosi con essi verso il Palazzo (1), appena fu giunto avanti la Chiesa di S. *Procolo*, poco lungi dalla sua abitazione, che da *Vincenzio Ridolfi*, ajutato dai suoi partigiani armati, con un colpo nella testa venne disteso a terra, ed in seguito venne saccheggiata la Casa, quasi fosse stata quella di un ribelle. Nel tumulto restò uccisa ancora la moglie di Lui *Gostanza Canigiani*, che alle finestre si era fatta vedere per dare spazio di mettere in salvo una sua figliuola nubile; nè di tanta crudeltà prese alcuna vendetta il Governo, quantunque e la maestà di lui in un simil fatto restasse offesa, ed il sangue di un innocente Cittadino fosse sparso con animosità, e barbarie somma, insieme con le sostanze, e con quello dell'infelice Consorte. Accadde una così tragica scena il dì 8. Aprile 1488., mentre *Francesco* era in età di anni 60., ma robusto di corpo, e di mente, e non servì la passata affezione, che gli portò il Popolo, non tutto quello, che oprò a favore della Repubblica, e col consiglio (2), e con l'opera, non in fine la sua innocenza, perchè condur potesse tranquillamente al suo termine una vita,

(1) Ved. come si racconta il funesto avvenimento da *Iacopo Nardi* nelle sue Storie di *Firenze* Lib. 2. pag. m. 77.

(2) Il *Razzi* l. c. pag. 196. e 197. riferisce le Provvisioni utilissime che furono fatte per suo consiglio.

ta, che aveva tutta impiegata, come si è veduto, a benefizio della Patria, e di chi dalla fortuna era stato perseguitato. Di ciò ne fa fede *Marsilio Ficino*, indirizzando al Nipote *Niccolò* il *Parmenide*, ed altri Dialoghi di *Platone* da esso illustrati, con manifestare ampiamente quanto esso, ed i suoi fossero stati da *Francesco* beneficati, e protetti nelle disgrazie. Non lasciò successione maschile, ma solo quattro femmine, le quali furono maritate nelle primarie Famiglie, onde acciocchè la memoria di Lui non perisse, un Sepolcro di marmo gli fece erigere nella predetta Chiesa di San *Procolo* *Francesco* suo Bisnipote, Senatore illustre fra i primi, che dopo la mutazione del Governo l'anno 1532. fossero chiamati a questa dignità, con la seguente brevissima Inscrizione:

D. AET.

OSSA

FRANC. VALORII. PHIL. F.

Q.

OCCVBVIT. AN. SAL. CIↃ. IID. VI. ID. AP.

ÆT. LIX. M. X. D. VIII.

H. M.

Non i suoi soltanto, quando cessarono gl' impeti dell' odio contro di Lui, gli resero una sincera giustizia, ma uno straniere ancora che lo conobbe, e che non può condannarsi come appassionato, lo chiamò *Uomo principale della Città*. Tal'è il carattere che fa a *Francesco* il Signor d'*Argentone*, che

è il celebre *Filippo di Comines* (1), e tale dovrà sempre riguardarsi dai savj, dinanzi agli occhi dei quali nulla importa l'esito delle cose, che molto importa dinanzi a quelli dell'ignorante Volgo.

G. P.

ELO-

(1) Nel Lib. VIII. della sua *Storia* Cap. 19. pag. 848. Ediz. del 1596. in 12.

E L O G I O

DI PIERO VETTORI *detto* L'ANTICO.

IL merito dei trapassati è sempre relativo alle virtù, che professarono, ed alle doti, che possederono in riguardo ai tempi, ai luoghi, ed alle circostanze, in mezzo alle quali vissero, di modo che per apprezzargli quanto conviene, è indispensabile immaginarci loro contemporanei, e concittadini, e vestire quei medesimi interessi, che questi avevano; altrimenti volendo misurare, come i più fanno, dall'utile proprio le obbligazioni, e la stima, che dobbiamo ai morti, ben pochi rinvenir sapremo degni di memoria; perchè a riserva dei veri Filosofi, dei Legislatori, e di chi trovò le arti necessarie alla vita sociale, niun altro forse con la propria esistenza ha cooperato al nostro miglior essere. Con tal riflessione saremo costretti ad ammirare ancor noi *Orazio* sul Ponte, e *Curzio* alla voragine, e tanti altri, che per la Patria sacrificarono loro stessi, o a di lei benefizio tutti i loro talenti, e tutte le loro azioni impiegarono. In questa veduta dobbbiamo rappresentare fra gli altri *Piero Vettori* detto l'*Antico* (1), il quale servì molto

(1) Il Quadro delle sue gesta è stato rappresentato nella Vita, che di Lui scrisse *Antonio Benivieni* Canonico Fiorentino in gioventù, e che dedicandola a *Baccio Valori* fece uscire in luce dalla Stamperia dei *Giunti* l'an. 1583. in 4. In questo credesi, che il *Benivieni* si servisse di un Compendio delle azioni di *Piero*, disteso da *Francesco* suo figliuolo, che MS. si conserva dalla Casa

to la Repubblica Fiorentina nelle tante guerre, ch'ebbe da sostenere dopo la metà del xv. secolo, piuttosto con i consigli, e con i prudenziali maneggi, che col meccanico valore delle sue braccia. Nato d'illustre sangue (1), da *Francesco* di *Paolo Vettori*, e da *Elisabetta* del *Benino*, l'anno 1443., educato negli studj delle buone lettere Latine, e Greche, e di buon' ora dalle circostanze di sua Famiglia portato ad occuparsi moltissimo, e di proposito negli affari domestici, e fin anche nell'età di soli 22. anni a sposare, come il maggior di sua Casa

Casa *Vettori* di *Roma*, assieme con molte lettere, e commissioni originali, dategli dalla Repubblica, ed annunciate nella stessa Vita.

(1) E' comune opinione in *Firenze*, che i *Vettori* sieno Consorti dei *Capponi*. Lo asserisce *Scipione Ammirato* il Vecchio nel Libro X. delle *Storie Fiorentine* Par. I. pag. 492. B., ed il Dot. *Giuseppe Bianchini* nella Prefazione al Trattato di *Pier Vettori* delle *Lodi*, *e della Coltivazione degli Ulivi* ediz di *Firenze* 1718. in 4. per non rammentare altri. Ma *Vincenzio Borghini*, che nel Discorso delle Armi delle *Famiglie Fiorentine* Tom. II. dei suoi Discorsi ristamp. in *Firenze* nel 1755. in 4. pag. 115. e 116.) non volle prendere a decidere questo punto, in quello poi intorno al *Modo del far gli Alberi* delle dette Famiglie, pubblicato dal *Giunti* nel 1602. in 4. pag. 18. mostra di starne molto in dubbio, siccome in dubbio dice trovarsi sopra di ciò il suddetto *Benivieni* l. c. pag. 6., che prese a trattare questo punto di storia nostra Genealogica. Comunque sia la stirpe dei *Vettori* o per origine, o per carta non fosse, o fosse congiunta a quella dei *Capponi*, come fra molti argomenti fa credere la simiglianza dell'arme, è certo che ha tanti pregj da non doverne accattare da qualunque altra, e fra i moderni conta la persona del Sig. March. Commendatore *Francesco*, dimorante in *Roma*, col carattere di *Prefetto*, e *Curatore perpetuo* del Museo Pontificio Vaticano, per dottrina, e per gentilezza a niun altro secondo.

Casa la *Caterina*, figliuola di quel *Giovanni Rucellai*, da noi lodato meritamente in quest'Opera, in una vita tutta lontana dai pericoli dell'ozio, e dalla giovenile dissipazione, si addestrò per gl'impieghi pubblici, e si fece conoscere degno di essi. Lo aveva già la Provvidenza salvato, come si racconta, per l'intercessione del Santo Vescovo *Andrea Corsini*, dalla morte, quando giovinetto nel cadere in *Prato* da un'alta Torre, vivo, e sano mirabilmente si conservò (1), ed i Volterrani quando lo ebbero nel 1478. per *Capitano*, furono i primi a provare di quali virtuose maniere fosse ornato chi era comparso in tal prodigio sì caro al Cielo. Si hanno dall'Istoria i tumulti nati colà per conto di certe miniere d'Allume (2), ed impariamo da essa, che fu forza, che la nostra Repubblica, per mantenere questa Città nell'obbedienza, impiegasse le sue

(1) Questo miracolo si narra nella Vita latina del Santo, scritta da *Francesco Venturi* Vescovo di San *Severo*, impressa replicatamente in *Roma* l'an. 1629., e nell'altra, raccolta dai Processi della sua Canonizzazione dal P. *Sigismondo* di S. *Silverio* delle *Scuole Pie*, pubblicata in *Firenze* l'an. 1683. in congiuntura della Translazione del di Lui sacro Corpo nella nuova Cappella, fatta fabbricare dalla Famiglia. Nella descrizione poi delle Feste, fatte in *Firenze* per la Canonizzazione, stampata da *Zanobi Pignoni* l'an. 1632. in 4. si descrive, e si dà il Rame al num. 18. dei Quadri esposti nella Chiesa del *Carmine*, di tal prodigio seguito in persona del *Vettori*, allora giovane assai, col motto IN AVXILIO OPPORTVNO

(2) L'*Amirato* nel Lib. XXIII. P. II. pag. 110. racconta questi fatti, ma s'inganna nell'assegnare l'origine dei movimenti nati in *Volterra* nel 1471. per le dette Miniere, come con diversi Documenti prova ad evidenza il Sig. Cav. *Flamminio dal Borgo* nelle sue annotazioni alle *Notizie Istoriche* di *Volterra* dell'Avvocato *Cecina*. *Pisa* 1758. in 4. pag. 236. e seg.

armi ſotto il comando del Conte *Federigo* d'*Urbino*, le quali furono a lei molto funeſte per il lagrimevole ſacco, che ſofferſe; onde ſe di lì a poco il *Vettori* fu giudicato il Cittadino più atto a reggere una Città inaſprita dai diſaſtri, dai quali cominciava appena a reſpirare, e ſe concorrendo ancora i nuovi funeſti avvenimenti della celebre Congiura dei *Pazzi*, contro la Caſa *Medici*, fomentata dall' animo mal diſpoſto verſo di lei di *Siſto* IV., fu *Volterra* del ſuo governo, e *Firenze* del ſuo regolamento egualmente contenta, biſogna concludere, ch'Egli foſſe in molta reputazione appreſſo quelli, ai quali apparteneva l'eleggere a tale uffizio, e che i ſuoi modi temperati dalla civil prudenza, e dalla più inappellabil giuſtizia con ſtraordinario ſucceſſo nella ſteſſa forma ſapeſſero render contento chi ad eſſo obbediva, e chi a comandare lo aveva deſtinato. Non diverſamente gli accadde negli altri reggimenti, ch'ebbe a ſoſtenere di *Pietra Santa*, di S. *Miniato* al *Tedeſco* (1), di *Romagna*, e due vol-

(1) Nel tempo del ſuo reggimento, che fu l'ann. 1489. ingrandì la Città con edifizj magnifici, facendovi la pubblica piazza, ottenne il primo ad eſſa il privilegio di farvi il Mercato, e vi fece riaprire la Chieſa maggiore, ſtata ſerrata qualche tempo per ridurla ad uſo di Fortezza, onde nella facciata di eſſa fu ſcolpita in marmo la ſeguente Inſcrizione, che tutt'ora vi eſiſte.

PETRVS VICTORIVS HOC
NOBIS TEMPLVM PATEFECIT
VICARIVS ANNO SALVTIS
MCCCCLXXXIX.
TANTI MERITI MINIATENSES
MEMORIAM PRAESTATE
SEMPITERNAM.

volte di *Pistoia* (1), poichè da per tutto ebbe la sorte di essere amato insieme, e rispettato, e di scansare quella scontentezza, che quasi sempre la superiorità fa nascere nell'animo dei sottoposti, con quell'unico segreto di far sentire meno che sia possibile ai soggetti la dependenza, quando è sempre vero, che colla forza non domasi lo spirito. Ma *Pietro* se non ebbe, secondo che viene asserito per far risaltare le sue lodi, il dono della facondia, la quale molte volte vestendo la sostanza delle cose, appaga, persuade, ed incatena, con la facile, chiara, ed ordinata vestitura dei suoni, benchè all'espressione di essi non corrisponda nè la verità, nè la profondità dei sentimenti, e molto meno la rettitudine, o la penetrazione dell'anima, che prova solo la grandezza della mente, e del cuore dell'uomo, ebbe un intoppo di più a comparire nella sua vera vista, perchè l'eloquenza schifa molto, e molto guadagna trovando le vie del cuore, non ostante che il mancarne sia spesso un effetto di soverchia modestia, e di troppa stima degli altri. Simile il *Vettori* a diversi solenni Uomini, e più abile nella vita attiva, che nell'oziosa, ed allettante di chi lusinghevolmente trattiene con le parole, mostrò che

(1) In quest'Uffizio, che sostenne la prima volta l'anno 1490. ebbe per compagno *Gio. Battista Ridolfi*. I Fiorentini furono costretti a mandar questi due *Commissarj* per riparare ai mali, che cagionavano le inimicizie Cittadinesche, colà di nuovo riaccese, siccome si racconta da *Jacopo Maria Fioravanti* nelle sue pregiabili *Memorie Istoriche* di *Pistoja* cap. 26 p. 367. e seg. ove accenna tal cosa, senza per altro riferire i nomi dei Commissarj. La seconda volta fù quando nel Dicembre 1495. venne eletto *Capitano* nella medesima Città per tenerla in obedienza, di che nulla dice il suddetto *Fioravanti*.

che senza di quest' ajuto si potevano effettuare gran cose. In fatti alla sua capacità, alla sua sollecitudine, alla sua attenzione dovette *Firenze* quei felici successi, che riportò nelle guerre, che furono mosse contro di lei dal Re *Ferdinando* di *Napoli*, collegato col Pontefice ai danni piuttosto dei *Medici*, che per odio della medesima (1), e dai Genovesi nel 148e. per conto di *Serezzana*: ed in quella, che ebbe a motivo delle discordie nate fra lo stesso Re con *Innocenzio* VIII. per conto della Città dell' *Aquila*; siccome ancora quando nel 1488. volle essa riacquistare la Rocca di *Piancaldoli* in *Romagna*, statagli tolta tempo prima dal Co. *Girolamo* da *Savona*: nel mentre, che si rivolse a riacquistar *Pisa* nel 1494. e *Montepulciano* nel 1495., ed in altre occorrenze, nelle quali servì col carico di *Commissario*, facendosi ammirare dai più valorosi Condottieri, che allora trattassero le armi, ed acquistando concetto appresso gli stessi nemici. Il racconto delle cose, che operò giustificherebbe il carattere da me fattogli in principio, e la sua ottima riuscita nelle Ambascerie, fra le quali è specialmente da rammentarsi quella, che sostenne a *Napoli*, per aver in essa con magnanimità ricusato l' onore, che il Re gli offeriva (2) di poter fregiare la propria arme con le rea-

(1) Ebbero le armi Fiorentine una fiera rotta il dì 7. Settembre 1479. come si legge nell' *Ammirato* lib. XXIV. Par. II. pag. 138., ma è da dirsi, che allora era già stato richiamato il *Vettori* dai *Dieci della Guerra* per altri affari importanti, e che il Duca di *Calabria* si dichiarò di aver potuto vincere, perchè *Piero* non era stato nel Campo. *Benivieni* l. c. pag. 19. Come poi finisse questa guerra per un atto dell' impareggiabile grandezza d' animo di *Lorenzo* dei *Medici*, detto il *Magnifico*, a noi non appartiene il narrarlo quì.

(2) Ved. il *Benivieni* pag. 43. e 44. Si conserva di Lui in *Roma*

reali insegne, darebbe a vedere, che non di rado alla prudenza anche negli affari di guerra devono gli Stati più che alla bravura, ma per disporre nel suo chiaro lume tutto questo, più parole bisognerebbero, che a me non è permesso di usare (1). Dicasi bensì, che il valore ancora non mancò a *Piero*, come bene lo dimostrò, quando avanzatosi alla visita della Torre del *Fanale* di *Livorno*, e scoperto dalle Galere dei Genovesi con soli dodici compagni, facendo l' uffizio di Capitano, e di Soldato a un tempo stesso, per più ore gagliardamente si difese, finchè gli fosse apparecchiato il soccorso, riportando una sola ferita nella testa. La virtù del *Vettori* non ebbe alcun bisogno dell' appoggio del-

Roma dalla Casa *Vettori* un bel medaglione di metallo, il quale alcuni anni addietro fu fatto incidere in rame. Da una parte vi si vede il Ritratto di *Piero* con lettere PE. VICTORIVS . FLO. AP. S. R. F. M. O. e dall' altra parte l' arme, e d' intorno si legge: HONOR . GLORIA . VIRTVS . A. P. F. 1489. Vien creduto, che questo Medaglione fosse fatto dopo il suo ritorno da *Napoli*, e che debba spiegarsi il diritto: *Petrus Victorius Florentinus apud Serenissimum Regem Ferrandum*, o *Ferdinandum*, *missus*, ovvero *magnificus Orator*, La leggenda del rovescio intorno allo stemma gentilizio pare, che alluda ad essersi onorevolmente scusato di ricevere le nuove sopra Insegne, che il Re gli voleva dare, e le sigle A. P. F. s' interpetrano d' alcuni *A Populo Florentino*, ma potrebbero ancora contenere il nome del Professore, che fece il detto Medaglione, e forse *Andreas Pisanus fecit* 1489. come in altri si legge distesamente, e potrebbe essere stato ordinato dal medesimo Sovrano, o d' altro Principe di Lui amorevole, per onorarlo.

(1) Trovasi nel *Benivieni* circostanziato il ragguaglio delle azioni di *Piero*, ed altri ancora ne parlano, sicchè non tessendo una narrazione istorica, ma un Elogio di personaggio bastantemente noto, mi sono ristretto ad accennare le cose *in* complesso.

della Casa *Medici*, quando ai suoi tempi risplendè per la sua potenza nella Repubblica questa gloriosa Famiglia, a cui per altro fu accettissimo (1), mentre l'elezione fatta di Lui nel 1493., come del miglior Cittadino che fosse in *Firenze*, per *Commissario* in *Romagna*, con la paga di cento scudi il mese, quando si apparecchiava *Carlo* VIII. Re di *Francia* a passare all'acquisto del Regno di *Napoli*, è una bella riprova, che come tale era universalmente acclamato. Narrano che si difficultasse nel *Consiglio* di passare la provvisione per eleggere questo *Commissario*, e che il medesimo si risolvesse agevolmente a vincerla, quando comprese, che non altri sarebbe stato, che il *Vettori* (2). Il suo zelo, il suo disinteresse, la sua capacità, furono le virtù, che sempre accompagnarono, e favorirono *Piero*, e s'è vero, come attesta l'Autore della sua Vita (3), che arrivasse fino una volta a ricusare di curarsi con un rimedio, non so se dica più indecente, o più straordinario, cioè coll'uso di Venere, averemo un Cittadino fornito di doti superiori a quelle, che il mondo ricerca nella vita civile. Accoppiò il *Vettori* la cura della Famiglia a quella della Repubblica, ma non fu sollecito di accrescere le proprie facoltà, benchè quasi di continovo stesse con provvisioni, e sussidj pubblici, perchè sapeva, che gli esempj di virtù, ed il buono indirizzo do-

(1) Non per questo tradì mai gl'interessi della Patria, anzi per conservare la libertà di Lei, non difficultò di essere impiegato da Essa con *Luca* degli *Albizzi* a condur gente verso *Cortona*, per impedire a *Piero* dei *Medici*, unito con gli *Orsini*, di ritornare in Toscana l'an. 1495. come nel *Benivieni* si legge pag. 64. e 65.

(2) *Benivieni* l. c. pag. 49. e 50.

(3) *Benivieni* pag. 30.

dopo avergli bene allevati, non le sostanze sono quelle cose, che i Padri hanno l'obbligazione di lasciare in retaggio ai figliuoli, come che queste non sono il sicuro appoggio delle Famiglie, nelle quali se regna il vizio, è sempre aperto per mille strade l'adito a disperderle. Dal suddetto matrimonio gli restarono tre maschi *Francesco* (1), *Paolo* assai celebre nelle cose del Mare, come diremo nell' Elogio, di cui Egli pure è meritevole in questa Serie, e *Giovanni*, la discendenza del quale mancò in una femmina maritata a *Lorenzo Capponi* avanti la fine del XVI. secolo. Oltre ai suddetti Impieghi, ebbe altri Ufizj nella Repubblica, fino a quello del *Priorato*, nella qual Magistratura risedè l'anno 1474. e l'anno 1478.; e ricolmo di meriti, pagò il comune tributo dei mortali il dì 22. di Gennajo 1495. dopo aver vissuti soli 52. anni, ornato del più bel fregio, che Uomo aver possa su questa terra, cioè della gloria di avere impiegati utilmente i suoi talenti, e le sue virtù coll'unico oggetto di giovare

A quei che un muro, et una fossa serra;

giacchè all'universo tutto non è dalle circoscritte forze di un privato se non in pochissimi casi concesso. Un tal personaggio può dire essere vissuto, e felici quei Governi, i quali contano molti Uomini di simil carattere. Che se non ostante averne avuti assai *Firenze*, si vide in fine vittima dell' ambizio-

(1) Ebbe in moglie una figliuola di *Piero* di *Gino Capponi*, ed al dire del citato *Benivieni* p. 31. scrisse un Sommario di Storia dal 1511. al 1527., e più altre cose di questo valent'Uomo si conservano tuttavia MSS. delle quali tornerà più a proposito farne altrove onorevole ricordanza.

zione, egli è forza il dire, che tutte le cose umane hanno un inevitabile destino, a cui nulla può fare scudo, ed a cui giungono per insensibili gradi: e *Roma*, ove pure si ammirano tanti esempj di sorprendente virtù, divenne poi il premio di *Cesare*, cioè del più fortunato fra gli Uomini straordinarj, e sommamente arditi.

G. P:

ELO-

ELOGIO
DI LEONARDO DA VINCI.

LEonardo da *Vinci* figliuolo naturale di Ser *Piero*, nato nel 1452. in *Vinci*, Castello del *Valdarno* di sotto, situato su'Confini del Territorio Pistojese, non molto distante dal Lago di *Fucecchio*, d'una Famiglia, che da un secolo e più trovavasi ascritta al godimento degli onori della Cittadinanza Fiorentina, sembra che fosse destinato dalla Provvidenza a rappresentare uno di quei rari personaggi, i quali coll'applicazione a qualunque Scienza, ed arte, mostrando di qual estesa capacità dotata sia la mente umana, onorano in sommo grado la loro specie, la patria, ed il secolo in cui hanno vissuto (1). Il primo Ei fu, che col

(1) Merita d'esser quì riportato l'Albero genealogico della Famiglia di *Leonardo*, formato dal nostro celebre Antiquario Sig. *Gio. Batista Dei* sulle Memorie autentiche della Casa, che tuttavia si perpetua in *Vinci* in quel felice stato dell'aurea mediocrità.

Ser MICHELE.
|
Ser GUIDO Notajo.
|
Ser PIERO Notajo squittinato al Prior.to per la maggiore 1381.
|
ANTONIO
|
Ser PIERO Notajo della Signoria 1484.

DOMENICO Autore de' viventi. — Ser GIULIANO Not. della Signo ia 1515. — LEONARDO Pittore naturale n. 1452. Catasto di Xmã dell'an. 1469. Q. S. Spir. Drago.

Si

col suo spirito penetrante, e sublime, quasi da celeste genio infiammato, senz'altra guida che la sola natura, seppe condur l'Arte del pennello a quel grado di lustro, e di eccellenza, per cui ha meritato d'esser universalmente riconosciuto Principe, e Capo della scuola Pittorica Fiorentina (1); Poichè aveva già quest'Arte dopo tanti secoli di barbarie cominciato in questa Città a riprender anima, e vita per le mani di *Cimabue*, e ad avanzarsi con felice progresso per quelle di *Giotto*, e di *Masaccio*. Fino dai suoi più teneri anni fece conoscere al Padre la sua disposizione alle nobili arti del disegno, ed in specie alla Pittura, e tali furono i precoci saggi del suo futuro valore, che costrinse *Andrea* del *Verrocchio* suo precettore, che godeva allora in *Firenze* la riputazione del più eccellente Pittore, Scultore, ed Architetto, ad abbandonar quest'arte, nella quale ei si vedeva con rossore superato da un semplice fanciullo. L'assiduità di *Leonardo* a seguir sempre le non fallaci orme di quella sovrana Maestria di tutte le cose, lo rese possessore di quella bella maniera, la quale oltre all'

Si tacciono i nomi di altri IX. Fratelli perchè non godeono di alcuna distinzione

Da quest' Albero si rileva lo sbaglio degli Scrittori della sua Vita circa all'anno della Nascita, mentre alcuni lo fissano al 1443. altri al 1445. e chi fino al 1455., oltre alla notabile circostanza d'esser uno di quelli che arricchiscono il numero degli illustri Bastardi.

(1) Ved. il Tom. I. della Raccolta delle *Lettere* sulla *Pittura* ec. pubblicata in *Roma* nel 1754. ove alla pag. 160. e segg. leggesene una di *Vincenzio Borghini* scritta ad *Alessandro Allori* detto il *Bronzino*, in cui descrivendogli un Quadro rappresentante una Scuola di Pittura, vuole che *Michelangelo* vada alla pari con *Leonardo*. Ved. in oltre l'*Encyclopedie* alla parola *Ecole Florentine*.

all'espressione degli affetti, ed al corretto disegno, procura colla forza del chiaro scuro, e colla verità del colorito di giungere alla più esatta imitazione dell'opere della natura (1): E se il mondo intelligente non gode tuttavia di molto maggior numero di produzioni delle sue inestimabili fatiche, deesi ciò attribuire al troppo rigore nell'arrivare al colmo della perfezione, ch'Ei s'era formata per unico scopo di tutte le sue intraprese (2). Quindi è che portava sempre seco un libretto, in cui disegnava tutti gli oggetti, anco i più stravaganti, e bizzarri, che gli si presentassero, per non perderne la vera forma; ed era solito dire, che le pure macchie muscose di qualche vecchia muraglia, esprimenti una confusa rassomiglianza, a differenti cose, erano bastanti ad ornare una vivace fantasia d'un bell'ammasso delle più perfette immagini. Nè si contentò *Leonardo* di concentrare il suo studio nella semplice superficiale cognizione delle azioni delle membra dei Corpi animati, ma volle ancora intenderne i principj, e le cagioni, mediante una profonda applicazione alla scienza dell'Anatomia, nella quale coll'ajuto di *Marc'Antonio della Torre*, Professore nell'Università di *Pavia*, Ei si rese così perfetto, che ne compose due completi Trattati, con espressive dimostrazioni da verun altro Anatomico fin'allora tentate (3). Ugualmente perito nella prospet-

 tiva,

(1) Dipinse da giovane sopra una Rotella di fico un orrido Mostro, che giunse a incuter timore e spavento al Padre, e che poscia fu venduto al Duca di *Milano* per scudi 300.

(2) Per questo non volle mai *Leonardo* dipingere a fresco.

(3) Compose due Trattati, uno sull'anatomia del Cavallo, l'altro su quella dell'Uomo, che sono perduti. Abbiamo però un saggio di questa sua Dottrina, ricavato da

un

tiva, la quale Ei chiamava briglia, e timone della Pittura, che in tutte l'altre importanti cognizioni, che costituiscono i fondamenti principali di quest' arte, dopo averne colla pratica fatto conoscere al mondo la sua somma intelligenza, volle ancora esporne i principj, e le regole in un libro, il quale può servire ad un premuroso studente di sicura scorta per condursi felicemente al tempio della gloria (1). Non dispregevoli prove della sua abilità nella

un Frammento di un'Opera più grande sulla Meccanica del Corpo Umano, che alcuni anni sono pubblicò il Sig. *Cooper* Mercante di stampe a *Londra*. Nella Biblioteca Ambrosiana si ritrovano 16. Volumi, e non 13. come da qualcuno è stato stampato, di MSS. Autografi di *Leonardo*, contenenti disegni di Macchine, di figure Matematiche, ed altre cose colle loro spiegazioni, tutte scritte in minuto carattere, e a rovescio, perchè scritte colla mancina, due dei quali sono in fogl., 3. in 4, 3. in 8., 3. in 12. e 5. in 16. Uno de' Volumi in fogl. di carte 390. ch'è di grandezza atlantica, e che porta al di fuori questo titolo, *Disegni di Macchine, e delle Arti segrete, e di altre cose di* Leonardo da Vinci, *raccolti da Pompeo Leoni*, contiene fra l'altre cose singolari uno schizzo dei mortari, e delle bombe, tali quali si costumano adesso. Per questo MS. offerse *Giacomo I.* Re della *Gran Brettagna* 3000. doppie di *Spagna*. L'altro Volume in fogl. è piccolo di carte 28. e tratta dell'Ombra, e del Lume. *Gio. Paolo Lomazzo* nel Tratt. della Pittura dice d'aver letto un Libro di *Leonardo*, fatto ad istanza di *Lodovico Sforza*, sopra la questione, se sia più nobile la Pittura, o la Scultura. Il Sig. *Francesco Ducci*, stato Bibliotecario della *Laurenziana*, copiò un MS. del *Vinci*, che aveva nelle mani un Sig. Inglese, contenente varj pensieri, la più parte sopra punti d'Idrostatica. Questa Copia del *Ducci* si trova presentemente nell Eredità del noto Architetto *Bernardino Ciurini*.

(1) Il celebre Conte *Algarotti* nel Saggio sopra la Pittura (Tom. II. pag. 155. dell'Edizione di tutte le sue Opere)

nella Scultura, e nell'Architettura dette ancora nella sua gioventù, formando nella prima dei modelli in gesso di teste al naturale, che parevano uscite da mano maestra, ed assistendo col consiglio, e coll' Opera *Gio. Francesco Rustici* nel getto delle tre statue, che adornano una delle Porte del nostro Tempio di *S. Giovanni:* come nell'altra facendo spiccare il suo buon gusto con varj bellissimi disegni di piante, e d'edifizj non corrotti dagli strani ornamenti del lusso Longobardo, che in quei tempi regnava. L'insaziabile avidità di scoprir sempre mai nuove terre nel vasto regno della sapienza, affine di rendersi viepiù utile al genere umano, portò *Leonardo* ad avvolgersi fralle spine delle Scienze matematiche, in ciascuna parte delle quali fece risplendere la straordinaria profondità del suo sublime talento. Un perpetuo monumento della sua perizia nella Scienza dell'acque correnti, gode *Milano* nel Canale di *Martesana*, il quale con mirabile artifizio di porte mobili, rende comunicabili fra loro, per comodo della navigazione, l'acque dei Fiumi *Adda*, e *Tesino*, e quelle dei Laghi *Maggiore*, e di *Como*, onde Egli si è assicurato il titolo del primo Idrostatico. Coll'invenzione di varie macchi-

 ne,

re) così parla di questo Trattato. che fu pubblicato per la prima volta in *Parigi* nel 1651. da *Raffaello Trichet Dufresne*. E' *solito dire un Valentuomo, che a far risorgere a dì nostri la Pittura, un Accademia Egli vorrebbe fondare, dove non altro si trovasse, che il Libro del* Vinci, *un Catalogo dei pregi dei Sovrani Pittori, i Gessi delle più eccellenti statue greche, e i quadri sopra tutto della Camera Ottica*. Quanto sembrami giusta la lode data a questo Libro del *Vinci*, altrettanto trovo ingiusta la taccia data alla Pittura del nostro secolo, la quale certamente per gli abilissimi Professori che ha goduto, e tuttavia gode, non ha che invidiare a quella dei secoli precedenti.

ne, ed utili e dilettevoli, si fece ammirare nella Meccanica; come nell'*Ottica*, per avere indovinato colla forza del suo ingegno, che il color bianco non è color primigenio, ma nasce dalla mescolanza degli altri, conclusione dimostrata due secoli dopo con varietà d'esperienze dal gran *Geometra Britanno* (1); siccome ancora per aver il primo di tutt'i mortali con ammirabile sagacità ritrovata la vera origine di quella luce abbagliata, per la quale la parte oscura del disco lunare si rende visibile nel Novilunio, attribuendola alla riflessione del lume Solare, dal quale nel tempo che la Luna tace, viene appieno illuminata la superficie terrestre (2). Si dilettò ancora della cognizione delle proprietà dell'Erbe, e divertì un tempo *Roma* con varj graziosissimi giuochi, frutto della sua applicazione alla Chimica. Quanto fosse versato nella Musica ad evidenza lo dimostra uno stromento da Esso inventato, ch'Ei chiamava *Lira*, specie d'*Arpe* a ventiquattro corde, sulla quale era solito cantar in versi all'improvviso (3). A queste intellettuali bellezze di *Leonardo* andarono del pari congiunte quelle del suo Corpo, ch'Ei sapeva avvivare, e rendere più attraenti colla grazia del portamento, colla dolcezza delle maniere, e colla pratica di quegli esercizj,

(1) *Leon. Tratt. della Pit. Cap.* 104.

(2) Questa scoperta è registrata nel MS. degli Eredi *Ciurini*.

(3) Dal *Du-Fresne* gli viene ancora attribuita l'invenzione d'un Cimbalo di doppia estensione, ch'è il contrabasso dell'ordinario. L'unico avanzo del suo valore nella Poesia è un Sonetto ricco di sublimi concetti, conservatoci dal *Lomazzo* nel Tratt. della Pitt. e riportato ancora dal *Crescimbeni* nei Comm. della volgar Poesia Lib. III. pag. 4. e seg., e da Monsig. *Bottari* nelle Note al *Vasari* Tom. II. pag. 15.

zj, che per esser proprj delle Persone nobili, chiamansi Cavallereschi. Al conseguimento di questa pratica Ei potè facilmente condursi mediante la straordinaria robustezza delle sue membra; mentre raccontasi che colla sola destra torceva un ferro di Cavallo, ed una Campanella di muraglia. Le qualità morali del suo cuore furono conformi a quelle dello spirito, e del corpo. Benevolo per natura, impiegava senza fasto la sua liberalità nell'assistere quei giovani d'ingegno, scarsi di beni di fortuna, nei quali discopriva un'ardente brama d'applicarsi in opere virtuose; ed estendeva la sua beneficenza fino agl'istessi innocenti animali, ad imitazione di quel gentil Filosofo di *Samo*, restituendo loro la perduta libertà. Sensibile all'amicizia, e riconoscente fino all'estremo con chi l'aveva beneficato, e servito, esercitava la sua natural facondia in opere di compassione, e di pietà, nè sentimento d'emulazione turbò Egli mai con macchie di rancore, e di vendetta (1). Non dee perciò recar maraviglia, se con tali soprannaturali doti, fu il *Vinci* ricercato, e caro a personaggi di gran distinzione, e se stupende lodi si è guadagnato dai più insigni Scrittori (2). Dal Senato Fiorentino fu prescelto

I 3 col

(1) Prova di questo è il contegno da Esso tenuto col Priore dei Domenicani di *Milano*, risparmiando il suo ritratto nella Testa di *Giuda* nel famoso cenacolo della Madonna delle Grazie, ed altresì l'astinenza dal censurare in scritto l'Opere del suo emulo *Buonarroti*, come erroneamente dall'*Armenini*, Scrittore di Pittura, è stato spacciato: notizia che ha dato luogo a *Sebastiano Resta* di comporre una falsa Cronologia dei principali fatti della Vita di *Leonardo*, come si legge nel Tom. III. dell'accennata Raccolta di Lettere sulla Pitt. alla pag. 350.

(2) Ved. *Cardan. de subtilit.*, e *The spectator Tom VII. discourse* 554.

col *Bonarroti* a dipingere il Salone del Consiglio, onde da generosa gara animato produsse quel bel Cartone, che insieme con quello del suo Rivale, ha servito, finche si conservò, agli studiosi della Pittura del più instruttivo esemplare. Godè l'amicizia ed il favore di *Lodovico Sforza*, detto il *Moro*, Duca di *Milano*, il quale per suo consiglio, e sotto la sua direzione fondò un Accademia delle belle Arti; Quella del Duca *Giuliano* dei *Medici*, che seco a *Roma* il condusse nella creazione di *Leon X.* E finalmente quella, sopra tutte le altre più pregiabile, di *Francesco I.* Re di *Francia*, sotto di cui portò il primo il buon gusto della Pittura in quel Regno. Nè degli onori compartiti al nostro *Leonardo* è quì da omettersi la distinta Sede che occupa fra gl'illustri Artefici nell'inimitabile poema di *Lodovico Ariosto* (1). Un corso di vita così luminoso meritava bene un termine che corrispondesse al continovato splendore di essa. Ed in fatti chi è che non veda con rara combinazione di gioja, e di dolore, spirante quasi in mezzo alla Maestà, ed alla gloria *Leonardo*, che onorato con una visita di *Francesco I.*, nell'atto di alzarsi rispettosamente dal suo letto, sorpreso da fiero sincope muore nelle braccia di quel Monarca, che il mondo tanto ammirò, mentre Ei ammirò tanto l'ammirabil suo *Leonardo* (2)? Ma delle tante onorevoli circostan-

(1) *Orlando Furioso Cant.* 33.

(2) Meritano un luogo in queste note la lettera scritta da *Francesco Melzi* Gentiluomo Milanese discepolo, ed amicissimo di *Leonardo*, e l'estratto del suo Testamento, perchè si veda il tempo preciso, ed il luogo della sua morte; e sempre più rimanga conosciuto il carattere benefico del suo cuore. Il silenzio della lettera sull'esposta particolarità della morte, essendo un argomen-

costanze della vita di *Leonardo* da *Vinci*, quella è sopra tutte le altre, che gli assicura una gloria immortale, che dai suoi egregj lavori prese quel *Raffaello Urbinate*, alla di cui morte credè la natura di morire, a spargere ne' suoi volti quella grazia, quasi divina, che incanta i cuori di chi gli

mento negativo semplice, non ci è parso valevole a distruggere una vecchia tradizione, appoggiata sull autorità del *Vasari*. Tanto l'una che l'altro si conservano originali presso i Discendenti in *Vinci*.

Ser Giuliano e fratelli sua honorandi: Credo siate certificati della morte di Maestro Lionardo *fratello vostro, e mio quanto optimo Padre, per la cui morte sarebbe impossibile, che io potesse esprimere il dolore che Io ho preso, e in mentre che queste mia membra sosterranno insieme, Io possederò una perpetua infelicità, e meritamente perchè svisceratò, et ardentissimo amor mi portava giornalmente, è dolto a ogniuno la perdita di tal huomo, quale non è più in podestà della natura, adesso Iddio omnipotente gli conceda eterna quiete. Esso passò della presente vita alli 2. di Maggio con tutti li Ordini della Santa madre Chiesa, e ben disposto, e perchè esso haveva lettera del Cristianissimo Re, che potesse testare, e lasciare il suo a chi li paresse, e sento* quod Eredes supplicantis sine (*f. sint.*) regnicolae. *Senza la qual Lettera non poteva testare, che valesse, che ogni cosa sarebbe stato perso, essendo così quà costume, cioè di quanto si appartiene di quà,* detto Maestro Lionardo *fece Testamento, il quale vi avrei mandato, se avesse avuto fidata persona. Io aspetto un mio Zio quale viene a vedere trasferendo se stesso di poi costì a Milano.*

Io glielo darò, ed esso farà che averà buono ricapito non trovando altro in questo mezzo. Di quanto contiene circa alle parti vostre in esso Testamento che detto Maestro Lionardo *ha in Santa* Maria Nuova *nelle mani del Camarlingo segnato, e numerato le carte* 400. *scudi di sole* (la Partita del Libro diceva veramente 300.) *le quali sono a* 5. *per* 100. *e alli* 16. *di Ottobre prossimo saranno* 6. *anni passati, e similmente un Podero a* Fiesole, *quali vuole sia distribuito infra Voi. Altre non*

li mira: sì come dallo studio dei medesimi guadagnò quel più che mortale *Michelangelo* quella precisione, e quella robustezza di disegnare, la quale

non contiene circa alle parte vostre nec plura, se non che vi offero tutto quello vaglio e posso prontissimo, e paratissimo alle voglie vostre, e di continuo raccomandandomi.

Data in Ambriosa die primo Iunii 1519.

Datemene risposta per i Gondi.

Tanquam fratri Vestro
Franciscus Meltius.

Estratto del Testamento di *Leonardo. Questo Testamento fu fatto da Mess.* Leonardo da Vinci *nel luogo detto* au Cloux *appresso* Amboise *il dì* 23. *Aprile* 1518. *Lascià di esser sepolto in S.* Florentino *di detta Città dopo che il suo Corpo fosse stato tre giorni intieri nella Camera ove sarebbe morto, con molti suffragj in detta Chiesa, ed altrove. Lascia tutt' i suoi Libri, ed instrumenti della sua Arte a* Francesco *da* Melzo *Gentiluomo di Milano con altri Legati, facendolo anche Esecutore: Un Giardino fuori le mura di Milano a due suoi serviteri metà per ciascuno, ed altri Legati fra i quali; A' suoi Fratelli carnali residenti in Firenze* 400. *scudi del sole depositati in mano del Camarlingo di S.* Maria Nuova *con i profitti. Il Notaro fu* Guglielmo Boreau. Il giorno 24. Aprile 1519. il medesimo *Leonardo* donò a *Gio. Batista de Vilanis*, uno di detti suoi servitori, il diritto de *Lagna* (forse *Legna*) che il fu *Lodovico XII.* gli aveva dato sopra il Fiume del *Naviglio* di *S. Cristofano* nel Ducato di *Milano*; ed i mobili, ed utensilj di Casa. Del dì 19. Agosto dello stesso anno 1519. ci è Procura fatta da detto servitore, ch era allora al servizio del mentovato *Francesco de Melzo*, Gentiluomo Pensionario del Re, in persona di Mess. *Girolamo de Melzo*, Gentiluomo Milanese per prendere il possesso del mentovato Giardino per metà ec.

le ha ſtabilito alla ſcuola Fiorentina il ſuo più coſpicuo ornamento (1).

A. F. D.

ELO-

(1) Chi brama ſapere una diſtinta relazione dei quadri di *Leonardo*, e di altre particolarità della ſua vita', veda il *Vaſari*, Vite dei Pittori Tom. II. dell'Edizione di *Roma* del 1759. colle note di Monſig. *Giovanni Bottari*, alla di cui inſigne dottrina, e buon guſto tanto devono le Lettere, e le belle Arti; La *Raccolta delle Lettere ſulla Pittura* fatta dallo ſteſſo Monſig. *Bottari*, nella quale al Volume II. leggeſi una lunga, e ben ragionata Lettera ſopra *Leonardo*, del Sig. *Mariette* al Conte di *Cailus*, con il Catalogo delle ſtampe ricavate dai ſuoi diſegni e da' ſuoi quadri, ed al Vol. III. una di *Sebaſtiano Reſta* contenente i nomi di tutti i ſuoi diſcepoli. Queſti ſono ſtati i fonti, dai quali abbiamo ricavato il preſente Elogio.

ELOGIO

DI PIERO CAPPONI.

Piero di *Gino* di *Neri Capponi*, e di *Lena* di *Ramondo* di *Amaretto Mannelli*, nacque il dì 18. Agosto 1446., e con il suo magnanimo ardire, degno di un Romano, giovò alla Patria, ed accrebbe lustro alla sua cospicua Famiglia. Sposò l'anno 1466. *Cosa* di M. *Luigi* di *Piero Guicciardini* (1), da cui fu fatto Padre di sei Figliuoli, tre Femmine, e tre Maschi (2). Entrato nel Governo della Rep., quando per l'età ne fu capace, non tardò ad essere impiegato nell'Ambascerie, onde si trova che nel 1478. fu eletto Residente appresso i Lucchesi, dai quali corse pericolo

(1) In un Libro di Deliberazioni dei Sigg. *Priori* di detto anno nella Libr. *Strozzi* Cod. M. a 161. si trova l'ordine fatto dì 5. Luglio che gli argenti della *Signoria* si prestino parte al *Guicciardini*, e parte al *Capponi*, acciò far potessero le nozze con maggior pompa.

(2) Uno di questi, da cui discende il Ramo del Sig. Marchese *Alessandro*, che ha il Palazzo dietro al Convento della SS. *Annunziata*, è il celebre *Niccolò Capponi*, che fu per due anni *Gonfaloniere* della Repubblica dal dì 1. Giugno 1527. fino al dì 1. Maggio 1529., e l'altro *Giuliano*, che fu Senatore e Consigliere di Stato del G. D. *Cosimo* I., ed il terzo fu un *Gino*. Le Femmine furono *Lena*, che si maritò al Senatore *Francesco* di *Pier Vettori*, e poi a *Bastiano* di *Francesco* di *Vincislao* dei *Bardi*; *Lessandra*, che sposò *Filippo* di *Carlo Gondi*, e *Cammilla*, la quale ebbe per marito *Lorenzo* di *Bernardo* di *Stefano Segni*, da cui nacque *Bernardo* lo storico nel 1504.

colo di essere ucciso per falsi sospetti, e nel 1482. Ambasciatore al Re *Ferdinando* I. di *Napoli*. L'anno dopo 1483. risedè nel Supremo Magistrato dei *Priori* di *Libertà*; e l'anno 1484. era *Commissario* di *Pisa*, quando con estremo impegno si sosteneva dai Fiorentini la Guerra contro i Veneziani per conto di *Ercole* Duca di *Ferrara* insieme con altri Potentati. Nel 1486. nuovamente venne *Piero* destinato Ambasciatore per incontrare, e servire *Alfonso* Duca di *Calabria* primogenito del suddetto Re *Ferdinando*, il quale era stato chiamato in loro ajuto dai Fiorentini per le Guerre che avevano con *Innocenzio* VIII. (1), e nel Mese di Novembre del 1493. fu tratto *Gonfalonier* di *Giustizia* = *Gli ambiziosi disegni di* Lodovico Sforza, *detto il* Moro, *quei furono* (scrive a quest'anno l'immortal *Muratori* (2)) *che diedero moto alle discordie, e poscia ad atrocissime guerre, che per anni moltissimi lacerarono il seno all'Italia* =. Voleva Egli mantenersi il Governo del Ducato di *Milano*, che reggeva in nome di *Gian Galeazzo* suo Nipote, e voleva abbattere la potenza del Re di *Napoli*, Avo d'*Isabella* Moglie del Duca suddetto, il quale era stato interessato a sostenere i diritti di *Gian Galeazzo* contro il Zio. Per questo, nascostamente invitò all'impresa di quel Regno il giovane *Carlo* VIII. Re di Francia. Sentì *Ferdinando* tutta la forza del colpo che gli si preparava contro, e già oppresso dall'età mancò di vita

(1) L'anno innanzi con *Filippo* di *Giovanni* dell'*Antella* era stato il *Capponi* dei *Signori della Moneta*, onde si vede il segno del *Cappone* con un P. sopra nei Grossi d'argento, che furono battuti in quel tempo. Ved. il Sig. *Orsini* nella *Storia delle Monete* della Rep. Fiorent. pag. 252.

(2) Annal. d'*Italia Vol. IX. pag.* 297. ediz. di *Lucca* in 4.

vita nei primi giorni del nuovo anno 1494. Gli successe *Alfonso*, ed i Fiorentini ch'erano in buono accordo con esso, e che vedevano incontro a quali funeste conseguenze andavano i loro affari per la discesa in Italia di *Carlo*, procurarono di distorglierlo da ciò, o almeno che loro fosse permesso di mantenere una perfetta neutralità, perchè i loro interessi erano in tal modo situati, che oltre ad avere a confino per una gran parte lo Stato della Chiesa, in quello, e nel Regno di *Napoli*, vi era gran numero di Mercatanti, e gran quantità di Mercanzie, sopra delle quali averebbero potuto molto soffrire, se dichiarati si fossero in suo favore. A rappresentar queste cose furono destinati *Piero Capponi*, *M. Guido Antonio Vespucci*, ed altri (1), ma vani riuscirono gli sforzi che furono posti in opera per distornare tanta rovina. Non era terminato l'anno suddetto, che *Carlo* era in *Pisa*, ove di nuovo colà s'inviò il *Capponi* col famoso *Savonarola*, *Tanai* dei *Nerli*, *Pandolfo Rucellai*, e *Gio. Cavalcanti*, con autorità amplissima di avantaggiare le cose dei Fiorentini nelle richieste che il Re faceva delle loro Fortezze, delle Genti, e del denaro fin che durava l'impresa di *Napoli*, quando dagli Ambasciadori, che con lui già si trovavano, non fosse stato concluso l'accordo (2). Non furono di alcun valore le pratiche fatte appresso il Re, il quale dando a *Firenze* giusti motivi di temere per la

(1) Vi è qualche confusione sopra il tempo, e le volte che andarono questi due, o soli o con altri Ambasciatori della Rep. a *Carlo*; ma è sicuro che di esporre ciò, che abbiamo accennato, fu dato il peso al *Capponi* nel 1494. fra gli altri, perchè si è questo imparato dalle Instruzioni delle quali furono muniti.

(2) Ciò abbiamo dalle citate Instruzioni.

la sua libertà, in lei si condusse il dì 17. Novembre (1) con l'esercito, e con imperiose domande mostrava di volerla tenere in una specie di soggezione, e di dipendenza. Allor fu che l'animo grande del *Capponi* salvò la Repubblica in una maniera, di cui saranno sempre incapaci gli Uomini volgari (2). Egli, assieme col mentovato *Vespucci*, con *Domenico* di *Baldassar Bonsi*, e con *Francesco* di *Filippo Valori*, fu eletto Procuratore, e Sindaco con pienissimo arbitrio a fermare i Patti, e le convenzioni con *Carlo*, sicchè trovandosi con i Compagni alla presenza del medesimo, e sentendo leggere da un Segretario la formula dei Capitoli ch'esso voleva che da loro venissero soscritti, preso da un nobile sdegno con magnanima sicurezza, e non temendo rischio, tolta a quello di mano la Carta, e fattala in pezzi, nel partire dal luogo ov' erano, con disprezzo, esclamò, che l'esigere tali condizioni, era un voler proseguire la Guerra, e che quando avesse il Re fatte suonare le sue Trombe, i Fiorentini averebbero dato nelle loro Campane (3). Quanto è bello negli Annali di una Repubblica atto così animoso! Il subito ardire dell'Ambasciatore riscosse *Carlo*, il quale più da timore, che da ira preso, sentì che non gli poteva convenire, essendo in mez-

zo

(1) Ved. *Iacopo Nardi* Storie della *Città* di *Firenze* l. 2. p. 18. 23.

(2) Il fatto che narriamo è contestato dagli Storici più accreditati, *Scipione Ammirato* P. II. libro XXVI. pag. 205. Sen. *Filippo* de' *Nerli* lib. III. pag. 62., il sud. *Iacopo Nardi* l. c. p. 25., *Francesco Guicciardini* della sua Istoria Lib. 1. p. m. 31. Prop. *Muratori* Annali d'Italia all'an. 1494. l. c. p. 302. *Bernardo Rucellai de Bello Italico* pag. m. 54. ec.

(3) Il suono delle Campane serviva per radunare il Popolo in soccorso della Patria, e della sua Libertà.

go a loro, di tirargli all'ultima disperazione, onde fattosi più mansueto, e più docile dette campo che concluder si potesse un trattato più discreto. Restarono stabiliti i Patti, ed approvati dal Re il dì 25. del suddetto mese di Novembre. 1494., e la ratifica dei medesimi seguì in *Turino* il dì 16. Agosto dell'anno seguente. Il sunto di questi Capitoli, nei quali non furono dimenticati i Pisani, a cui aveva *Carlo*, senza bene intendere quello che faceva (1), donata la libertà, e *Piero* dei *Medici* figliuolo del *Magnifico Lorenzo* con i due suoi Fratelli Card. *Giovanni*, poi *Leon* X., e *Giuliano*, portavano ch'Egli voleva esser chiamato Padre della Patria Fiorentina, Conservatore, e Protettore della sua libertà, che si sarebbe da lui ritenuta nelle mani la Città di *Pisa*, ed il Porto di *Livorno*, fino a che fosse durata la Guerra per la recuperazione di *Napoli* con altre Fortezze, e Castelli, che averebbe procurato di pacificare con i Genovesi i Fiorentini, che per il tempo di detta Guerra, questi, appresso dei quali averebbe tenuti due suoi Ambasciatori, non eleggerebbero Capitan Generale senza sua saputa, e consenso, che in tutti i suoi Dominj i Sudditi della Rep. sarebbero stati riguardati come Francesi, ed averebbero non ostante potuto celebrare qualunque contratto, e disposizione testamentaria a forma dei loro Statuti, e finalmente che dovessero donare al Re 120. m. Fiorini d'oro larghi, cioè 50. m. nel termine di giorni quindici, 40. mila dentro il prossimo mese di Marzo, e 30. m. per tutto Giugno (2). Come feli-

(1) Lo attesta il celebre *Filippo* di *Comines* nelle sue Memorie lib. VII.

(2) Il tenore di questi Capitoli si ha in un libro di detto anno 1494. nell'Archivio delle Riformagioni, nel T. 2. di

felicemente a *Carlo*, che tre giorni dopo partì di *Firenze*, sortisse l'acquisto di *Napoli*, e come poco se lo sapesse Egli conservare (1), con tutt' altro che con somma eleganza è stato descritto da *Bernardo Rucellai*, a noi non appartiene il narrarlo. Dopo un' azione così nobile, e fruttuosa di *Pier Capponi*, è da dire, che Egli fu incaricato di riprendere dai Commissarj del Re i luoghi che da lui erano stati occupati, e di costringere con le armi a tornare all' ubbidienza della Rep. coloro, i quali vi resistevano, nel modo che si ricava dalle Storie dell'*Ammirato* (2); e che finalmente quando il dì 21. Luglio 1495. con una parte del Campo dei Fiorentini a ricuperare *Soiana*, Castello nel Dominio di *Pisa*, si preparava, e tutto intento era a batterla, percosso da una Palla di un' Artiglieria nemica nella testa, come poi successe al famoso Re di Svezia *Carlo* XII. nel principio del corrente Secolo a *Fridericshall*, improvvisamente cadde estinto (3). Dopo la perdita di un tanto personaggio a cui era la Patria debitrice di nulla meno che della sua libertà, niente restava ad essa a fare, che a span-

2. di Spogli di *Scipione Ammirato* il *Giovane* ivi, e nelle Storie MSS. di *Niccolò Ridolfi* di *Borgo*, siccome apparisce dalle carte esistenti nell' Archivio Segreto di S. A. R. posto in *Palazzo Vecchio*.

(1) Scrive un erudito e giudizioso autore Moderno (*Memoires critiques*, & *Anecdotes de France*, *ou Anecdotes des Reines* & *Regentes de France Amst.* 1765. *in* 12. *T. II. p.* 376.) *che Carlo* = *fit les prodiges dont parle l'Histoire*, *sans argent*, *sans munitions de bouche*, *sans conduite* & *sans prudence*, *secondè de Dieu seul qui lui livra l'Italie*, & *de sa valeur qui lui servit plus à s'en retirer*, *qu'à s'en emparer* =.

(2) P. II. Lib. XXVI.

(3) *Ammirato* l. c. Lib. XXVII. pag. 233.

ſpandere delle inutili lagrime, ed a pagargli nei funerali Ufizj l'ultimo premio dovuto a sì gran virtù. Ambedue queſte coſe furono fatte, e nella Chieſa di S. *Spirito*, ove fu portato il ſuo Cadavere, ed ove aſſiſterono alle lodi che furono recitate di *Piero*, i Magiſtrati della Città, gran copia vi furono di Torchi, e di Drappelloni con le Arme del Popolo, dei Dieci di *Libertà* e *Pace*, e dell' *Arte* del *Cambio*, in cui ſino dal 1460. aveva riconoſciuto il benefizio della Matricola dall'Avo, e col ſegno di S. *Pier* Martire, Protettore della Famiglia *Capponi*, ſecondo le coſtumanze di quei tempi, talmente che *Gio. Cambi Importuni* nelle ſue Storie MSS. ſtimò di dover laſciar memoria di queſta onoranza, come l'*Ammirato* di ſcrivere, che della morte di lui in *Firenze* = *per lo valor di tal huomo ſi sentì incomparabil dolore* = Ecco quello che coſtituiſce il maggior encomio, ed il più ſincero ai ſoggetti virtuoſi. Il *Capponi*, che dal ſuddetto *Rucellai* (1) fu chiamato = *Vir ingentis Spiritus & Reipublicae decus* = perchè *tam turbidis tempeſtatibus ſola praeſentia animi libertatem protexiſſet*, = inſegna, che gli Uomini non ſono ad eſſi ſempre ingrati, ſe dalle loro azioni hanno ottenuti dei gran beni, e ſe la perdita loro li fa paventare dei gran mali.

G. P.

ELO-

(1) *De Bello Italico pag. m.* 54. e 57. A lui il medeſimo *Rucellai* indirizzò il Comentario *De Bello Piſano*.

ELOGIO

DEL MAGNIFICO LORENZO DE' MEDICI.

IL carattere, che distinse questo glorioso Nipote di *Cosimo Padre della Patria*, fu la magnificenza per cui gli venne dato il cognome di *Magnifico*. Non formerebbe una giusta idea di *Lorenzo* chi ristringesse questa prerogativa alla sola generosità, e splendidezza nel far ad altri copia dei suoi beni, e non intendesse piuttosto per essa una certa egregia indole, o un genio sempre signorile, e grandioso in tutte le imprese, e nell'intiera condotta della sua vita. Tale m'accingo a dimostrarlo nel presente Elogio (1). Nacque *Lorenzo* a 2. Gennajo 1448. da *Piero* di *Cosimo de' Medici*, e da *Lucrezia*, nobilissima, e cultissima donna dell' antica Famiglia dei *Tornabuoni* (2), ed appena entrato nella puerizia ebbe la sorte d'avere per Precettore il celebre *Gentile Urbinate*, poi Vescovo d'*A*-

(1) *Niccolò Valori* scrisse in elegante latino la Vita, o piuttosto l'Elogio di *Lorenzo* il *Magnifico*, e la dedicò a *Leone X.* Questa fu pubblicata nel 1749. dal Sig. Ab. *Lorenzo Mehus*, che la trovò manoscritta nella Biblioteca Laurenziana. Io. Michael Bruti Hist. Flor. lib. IV. V. & VI.

(2) *Matrem habuit* Lucretiam *ex antiquissima* Tornabonum *Familia, quam semper etiam post parentis obitum mira pietate coluit, illi in omnibus plurimum deferens. Fuit autem fœmina ingenio, & bonis artibus, præterea pietate, & religione inprimis veneranda. Instrumenti Veteris Sacram Historiam magna ex parte versu elegantissime clausit.* Valori pag. 6.

renzo. A misura, che crebbe negli anni manifestò sempre più belle le inclinazioni del cuore, e sempre maggiore l'elevatezza della mente, che aveva sortito, onde fu le delizie di *Cosimo* suo Avo, che non potendo fondare grandi speranze per la conservazione della grandezza della Famiglia, e della sua superiorità nella Repubblica in *Piero* suo Figliuolo podagroso, e non di quell'attività, che bramava (1), le aveva riposte in *Lorenzo*, e però tutto si dette a formarlo secondo il suo spirito. Ebbe Egli tempo di ben fondarlo nelle massime del Governo, avendo trovato ne' di Lui talenti quella penetrazione, e quella sagacità, che fece poi conoscere maravigliosa nell'aver preservato *Piero* suo Padre da molti pericoli (2), e sostenuto se stesso, e la sua Casa nelle maggiori calamità, e contradizioni. Così ne scrisse *Benedetto Varchi* (3): *A* Piero *figliuolo di* Cosimo *convenne (tutto che fosse del corpo infermo, e non di quella prudenza del Padre) combattere con l'infedeltà, ed ingratitudine di Messer* Diotisalvi Neroni, *con la riputazione, e leggerezza di Mess.* Luca Pitti, *con lo sdegno, ed odio di Mess.* Angiolo Acciajoli, *con la bravura, e sicurezza di Mess.* Niccolò Soderini, *con l'ingordigia finalmente e rapacità di tutta la sua Setta propria* (4). In

(1) *Ut te viderem, & salutarem* Cosme, *utque aliquid a te perdiscerem una cum* Laurentio *Nepote tuo, ad quem Florentina Resp. post te ventura est; nam* Petrus *filius adeo podagra, & articulari morbo laborat, ut non longior vita futura videatur; hanc ob causam existimo* Laurentium *nostrum tibi hac patri brevi successurum &c.* Platina de Optimo Cive lib. I.

(2) *Ferunt* Petrum *parentem* Laurentii *admodum juvenis consilio olim servatum fuisse &c.* Valori pag. 9.

(3) Lib. I.

(4) L'istesso è confermato da *Bernardo Segni* nella sua Storia

In questa pittura piuttosto che testimonianza del *Varchi* si rimirano al naturale ritratti quei diversi umori assai difficili, che contrastarono a *Piero de' Medici* la maggioranza in *Firenze*, e fecero risaltare il saggio, e forte animo di *Lorenzo*, che di tutti trionfò e rimase superiore. Morto *Piero* suo Padre a dì 3. Dicembre 1469., sebbene non avesse che cominciato il 5. lustro dell'età sua, era tanto grande la comune estimazione verso di Lui, che concordemente gli fu conferito il primo posto d'autorità, e tutti gli affari della Repubblica da Lui cominciarono ad amministrarsi (1); ma gli maneggiò con tale moderazione, che non risolveva alcuna cosa senza il consiglio dei più vecchi, e dei più reputati Cittadini, particolarmente di *Niccolò Soderini*, di *Giovanni Canigiani*, e di *Antonio Pucci*. Aveva *Lorenzo* un Fratello di Lui più giovine, ma non di minore capacità, e cultura, col quale procurava d'andare d'accordo, sebbene lo conoscesse di pensieri un po troppo alti, e di maniere, che colla singolarità disgustavano la moltitudine. Sparsasi la fama dell'elezione di *Lorenzo* in Capo di questo Stato, fece tosto desistere il Papa *Paolo* II. dal pensiero, che aveva di dar *Bologna* ai Veneziani, men-

ria di *Firenze*. Piero *suo figliuolo, che gli successe, conservò la grandezza medesima con lo stesso modo, che* Cosimo.... *ma perchè gli era di debol complessione, e perciò forse manco atto alle cure di quel Governo, che stato non era il Padre, i Cittadini presono animo contro di Lui, gli congiurarono in contro, e ne furono* Capi *&c.* lib. I.

(1) *Mortuo parente annum unum agens supra vigesimum consensu omnium primum civitatis locum adeptus est, quo tempore tanta se modestia, tantaque prudentia gessit. ut supra ætatem omnia facere videretur &c* Valori pag. 15. *Nardi* lib. I. pag. 11., *Nerli* lib. III. an. 1469. *Ammirato* lib. XXIII. pag. 106.

tre trovandosi i Fiorentini uniti fra di loro, ed in tutta la quiete, e tranquillità, non avrebbero sofferto di averli confinanti (1). Reca però maraviglia, come essendo andate le cose del Governo con piena concordia dell' autorità pubblica, e dell' universale dei Cittadini, nove anni dopo, cioè nel 1478. per alcune private inimicizie di poche Famiglie, scoppiasse contro di *Lorenzo*, e di *Giuliano* di Lui Fratello, quella terribile congiura detta *dei Pazzi*, di cui sono piene le Storie nostre (2). Senza che io rivesta quel fatto con quei tetri colori, coi quali gli Scrittori di quei tempi l'hanno a noi tramandato, basterà il dire, che *Lorenzo* preservato con speciale divina protezione dalla morte, salvò la vita a quanti potè dei partecipi di tale delitto, e non fece mai la minima vendetta contro i Parenti di quelli, che contro di Lui, e del Fratello rimasto estinto, avevano commesso un sì orribile, e nefando attentato (3). E' vero, che la Maestà del Gover-

(1) *La quale unione sentita di fuori dal Papa, fu cagione, che le cose di* Bologna *s'acquietassero, essendo egli certo, che i Fiorentini trovandosi in casa quieti, non lascierebbero in conto alcuno, che quella Città in poter dei Veneziani pervenisse.* Ammirato luogo cit.

(2) *Non est consilium hoc loco recensere quæ* Angelus Politianus *eo libello complexus est, quem de Patiorum coniuratione conscripsit; nihil enim in eo dignum hominis constantia, & gravitate, omnia quæ doloris sensus, atque animi mollitia a scribente videantur expressisse, & qui eos modo in quos scriberet, non qui scriberet intueretur &c.* Io. Mich. Brut. lib. VI. *Machiavelli* Istor. Fior. lib. VIII. *Muratori* Tom. IX. an. 1478.

(3) *Audivi a* Philippo *Patre qui cum cetera Nobilitate eo temporis numquam discessit, clamoribus suorum commotum* Laurentium *dixisse: Magis me istorum nimis sedula acclamatio, quam mea ipsius calamitas turbat. Sic absque ulla odii significatione de unoquoque Cive loquebatur, crimen in fauces referens.* Valori *pag.* 27.

verno contemporaneamente assalita nella sua Sede, e nell'istesso Santuario della Giustizia, punì col rigor delle Leggi i colpevoli; ma quello fu un rimedio necessario per salvare *Firenze* dall'ultima rovina, e desolazione, a cui l'avrebbero ridotta gli stessi Cittadini, gli uni contro gli altri acerbamente inferociti. Restituita presto la calma nella Città si applicò *Lorenzo* a porsi in difesa da quei, che al di fuori s'armavano per venire ad assalirlo, i quali erano *Sisto* IV. successore di *Paolo*, che aveva suo confederato il Re *Ferdinando* di *Napoli*, il quale dette il comando di questa spedizione al Duca *Alfonso* suo Figlio. Io non istarò quì a ridire le cagioni dell'alienazione dell'animo di *Sisto* da *Lorenzo*, che prima in segno di sua stima, ed amicizia aveva costituito *Prefetto* del Pontificio Erario; nè parlerò della vecchia gelosia del Re di *Napoli* coi Fiorentini, per aver preferito alla sua l'alleanza del Duca di *Milano*. Chi vuole soddisfarsene può leggere il *Muratori* (1), e gli altri Autori, che di quella guerra hanno scritto copiosamente. Fu dunque combinato colle genti Fiorentine, e cogli ajuti mandati da *Venezia*, e da *Milano*, un valido esercito, che fece fronte ai Papalini, ed ai Napoletani, in maniera che non poterono riuscire in veruna impresa di momento, nè cagionare mutazione di Governo nello Stato. Morto che fu il Duca *Gio. Galeazzo Sforza*, lo che seguì nell'anno 1478. avendo lasciato suo Erede il Figliuolo ancor fanciullo sotto la tutela, e reggenza di *Bona* sua Madre, parve a *Lorenzo de' Medici* d'essere obbligato dalle Leggi dell'amicizia di prendere la protezione

 del

(1) Tom. IX. Annal. an. 1478. e 79. *Angelo Poliziano*, *Raffaello Volterrano* ec.

del Duca Pupillo, e di assistere la Reggente; e quindi spedì a *Milano Tommaso Soderini* savissimo, e probatissimo Personaggio, affinchè coi suoi consigli mantenesse il piccolo Duca, e la Madre nel possesso di quel Governo. Dispiacque a *Lodovico*, che più degli altri Fratelli di *Giovanni Galeazzo* desiderava d'impadronirsi dell'amministrazione di quello Stato, che uno straniero qual'era *Lorenzo de' Medici* avesse preso a disporre a suo piacimento degli interessi della sua Casa; e però guadagnata *Bona* a cedergli la cura dei pubblici affari, il primo suo passo fu di ritirarsi dall'alleanza dei Fiorentini, e di lasciargli esposti al Papa, al Re di *Napoli*, ed ai Fuorusciti, nè pochi di numero, nè dispregievoli, perchè non potevano fare gran fondamento negli ajuti dei Veneziani (1). Maggiori ancora sempre più si rendevano la angustie di *Lorenzo* dalle divulgate proteste, tanto del Pontefice *Sisto*, quanto del Re *Ferdinando*, che essi avevano mosse le armi per cagione di Lui solo, e che levato Egli dalla Città, e dal Governo l'avrebbero richiamate (2). Quindi avendo prima seco stesso ponderato quali partiti si potessero prendere per salvare la Patria, e non aven-

(1) *Conoscendo* Lorenzo *di non poter molto sperare nei Veneziani, e nel Duca di* Milano, *allora collegati della Città, fu necessitato gettarsi, ed al tutto rimettersi nelle braccia del Re* Ferrando *ec.* Nerli 1478. pag. 56.

(2) *Per quanto si adoprassero i Fiorentini, e gli Ambasciatori di* Francia, *e di altri Potentati per indurre il Pontefice* Sisto *a dar la pace ai Fiorentini in tempo che la Cristianità veniva conculcata dal comune nemico, nulla si può ottenere. Persisteva Egli in pretendere, che i Fiorentini non solo scacciassero* Lorenzo de' Medici, *ma gliel dessero nelle mani; cosa, che non si volle mai accordare ec.* Muratori Tom. IX. an. 1479. Machiavelli luog. cit. pag. 963. edit. 1532.

avendo trovato in alcuno nè la ſicurezza, nè la dignità della medeſima, ſi preſentò ai *Dieci ſopra la Guerra*, e loro diſſe, che giacchè queſta s'era cominciata col ſangue di *Giuliano* ſuo fratello, Egli era riſoluto di terminarla col ſuo, e però che gli permetteſſero di andare a *Napoli*, che voleva metterſi nelle mani di quel Re, il più fiero, e il più potente nemico della Repubblica. Una sì inaſpettata riſoluzione, emulatrice della virtù dei *Curzi*, dei *Cammilli*, e dei *Regoli*, prodigj dell'antico Romano Eroiſmo, ſorpreſe d'ammirazione, e di ſtupore quel Magiſtrato, che convenendo, che non poteva riprometterſi il riſorgimento delle coſe loro, ſe non da una magnaminità così grande, gli accordò di partire (1). Meſſoſi *Lorenzo* in viaggio per *Piſa*, ſcriſſe una lettera ai Signori del Governo la quale letta in pieno Senato, moſſero a tutti le lagrime i di Lui ſentimenti verſo la patria, veggendo quanto volentieri andava ad incontrare qualunque pericolo per la di lei ſalvezza (2). Furono diviſi i pareri ſopra il laſciar eſporre sì virtuoſo, e sì magnanimo Cittadino; ma finalmente vinti dalla perſuaſione, che da Lui ſolo ſi potevano ſgombrare tante ſciagure, concordemente convennero di eleggerlo Am-

(1) *La riſoluzione preſa da* Lorenzo de' Medici, *dice il* Muratori. *di andarſene a* Napoli *a trovare il nemico Re* Ferdinando, *parve, ſiccome accennai, ancora agli Uomini ſavj pericoloſa, ed ardita*. Tom. IX. Annal. 1479.

(2) *Litteræ recitatæ ſunt in Senatu aſſenſu vario, ita tamen, ut nemo a lacrimis temperaret. Movebat omnes tanti vir deſiderium, qui pro ſalute patriæ nullis ſuis laboribus, aut periculis parcere. Tollebant ad Cœlum alius animi magnitudinem, alius prudentiam ſingularem, & in extremis rebus novum conſilium. Tandem unanimes decrevere ad Regem, quando ita vult, legatus proficiſcatur cum maxima totius civitatis auctoritate*, Valori pag. 33.

basciatore della Repubblica Fiorentina al Re *Ferdinando*, e d'un tale carattere gli mandarono le pubbliche testimonianze. Sciolse dunque *Lorenzo* da *Livorno* il dì 5. Dicembre 1479., sopra d'una Galera, e felicemente giunto a *Napoli*, si racconta, che nello scendere dalla Nave s'affollò una moltitudine infinita di Popolo d'ogni sorte per vederlo, come se fosse arrivato qualche rinomato Monarca, o qualche glorioso Conquistatore, e dal Molo fino alla Fortezza nuova tutti i luoghi erano pieni di gente, desiderosa di conoscere chi s'era acquistata sì alta riputazione. Si fa sapere al Re l'arrivo di *Lorenzo de' Medici*, pieno di coraggio non meno, che di fiducia, e per onorarlo gli manda incontro il Figliuolo *Federigo*, ed il Nipote *Ferdinando*, con alcuni de' Grandi del Regno, e loro ingiunge d'accompagnarlo alla Corte. Entrato seco in colloquio de' pubblici affari, si sente *Ferdinando* stringere da *Lorenzo* con tal forza di ragioni, e con tal copia d'esempj, che cominciando fin d'allora a piegare piuttosto alla Pace, che alla Guerra, disse, che la di Lui presenza aveva superato la di Lui fama. In tanto il Re rammentando gl' impegni, che aveva con Papa *Sisto*, e maturando le conseguenze d'un sì repentino cambiamento, tenne lungamente sospesa la sua dichiarazione. Questa lentezza di *Ferdinando* in cambio di alterare le splendide, e signorili maniere di *Lorenzo*, aprì anzi un campo più vasto alle sue largità, e beneficenze, che per tutto il Regno seppe diffondere, e farsi ammirare un Personaggio Reale, piucchè un Legato d'una Repubblica. Vinto finalmente il Re dalla condotta costantemente saggia, e magnifica di *Lorenzo*, si risolvè di preferire la di Lui amicizia, e quella della Repubblica Fiorentina ai legami, che aveva

con

con *Roma*, e lo rimandò a *Firenze* pieno d'onori, e di ſicurezze di ſua benevolenza. Quale fu già accolto *Alcibiade* dagli Atenieſi, quando ritornò vittorioſo degli Spartani, e di eſſi aveva liberata la *Grecia*; o qual *Trajano*, quando dalla *Germania* venne a prendere il poſſeſſo dell'Impero, a cui per l'adozione di *Nerva* era ſtato aſſunto (1); tale fu il ricevimento, che ebbe *Lorenzo* a *Livorno*, a *Piſa*, ed a *Firenze*, allorchè ritornò dalla ſua Legazione, con cui aveva meſſo in ſicuro la comune ſalute. Baſterebbe queſto ſolo fatto per collocare *Lorenzo de' Medici* fra que' ſommi Uomini dati da Dio al Mondo per miniſtri dei tratti più ſublimi della ſua provvidenza, e per gloria immortale della *Toſcana*. Ma non è da paſſarſi ſotto ſilenzio, come non ſoffrendo la ſua Criſtiana virtù di ſtar più lungamente in diſcordia col Capo della Chieſa, tentò ogni ſtrada per conſeguire la di Lui riconciliazione, e finalmente l'ottenne. Sdegnato *Siſto* col Re *Ferdinando* per averlo abbandonato, e per eſſerſi attaccato a *Lorenzo de' Medici*, fece lega coi Veneziani, e loro permiſe d'aſſalire il Duca *Ercole* di Lui Genero nella ſteſſa ſua Città di *Ferrara*. Fu dunque cominciato nelle forme l'aſſedio, nè avendo l'Eſtenſe tante forze da ſoſtenerſi, *Lorenzo* gli mandò in ajuto un groſſo Corpo di Fiorentini, e del ſuo erario ſomminiſtrò gran ſomma in maniera, che dove prima ſperavaſi di preſto ſottomettere quella Piazza, ſi trovò poi ſommamente arduo, e difficile di venire a capo di quell'impreſa. In queſto frattempo *Lorenzo* aveva incaricato i ſuoi amici di *Roma* di placare l'animo del Pontefice verſo di Lui

(1) *Qui dies ille, quo expectatus, deſideratuſque Urbem tuam ingreſſus es! Jam ipſum quod ingreſſus quam mirum lætumque? &c.* Plinius Panegiric. ad Trajanum.

Lui esacerbato, e di fargli gustare i vantaggi della di Lui alleanza, e temere per il contrario il troppo ingrandimento dei Veneziani. Questo saggio consiglio del *Medici* penetrato finalmente a fondo da *Sisto*, già vendicato del Re *Ferdinando*, per la terribile disfatta, che ebbe il di Lui Esercito da *Ruberto Malatesta* Generale della Chiesa, nelle pianure di *Velletri*, fece improvvisamente cambiare il sistema d'*Italia*, mentre concorsi tutti i di Lei Principi, ed il nostro *Lorenzo de' Medici* ad una Dieta in *Cremona*, fu stabilita quella memorabile Lega ad oggetto di ristringere, e diminuire la già troppo formidabile potenza della Repubblica Veneta; e ciò sarebbe riuscito, se poco dopo il congresso, *Lodovico Sforza* per i suoi fini privati, non si fosse di nuovo con i Veneziani riunito. Contento il Papa d'essere, mercè di *Lorenzo*, una volta arrivato dove i veri interessi della Sede Romana dovevano condurlo, è fama, che dicesse, che spesse volte aveva desiderato l'amicizia di *Lorenzo*, avendo conosciuto la di Lui prudenza, e fedeltà, ma che i destini gli erano sempre stati contrarj. Alla riconciliazione di *Lorenzo* seguì poi presto quella del Popolo Fiorentino, restituito nella pienezza della grazia del Pontefice, come raccontano gli Storici nostri (1).

Aven-

(1) *Era venuto* Lorenzo *in tanta riputazione, e autorità appresso gli altri Principi d'* Italia, *massimamente dopo il* 1478. *poichè ebbe composte le cose sue col* Re Ferdinando, *e colla Chiesa, e tanto più morto che fu di poi Papa* Sisto, *e al tempo d'* Innocenzio VIII., *che tutti gli Scrittori di quei tempi, e le Memorie ancora degli Uomini, che vivono, e che sono vivuti a tempi nostri, unitamente s'accordano, che mentrech' Egli visse, fu sempre l'ago della bilancia intra Principi predetti, che mantenne bilanciati gli Stati loro, e di tal maniera gli tenne uniti, e ciascuno di essi ristretti dentro a termini dei loro confini ec.* Nerli an. 1482. pag. 57.

Avendo fin quì parlato delle grandiose imprese di *Lorenzo*, ho seguitato passo a passo *Niccolò Valori*; ma la brevità impostami mi costringe ad accennare solo in compendio quell'altre molte, che Egli coll' aureo suo stile adorna; e sono, l'aver ricondotto all'obbedienza dei Fiorentini *Volterra*, che s'era da loro ribellata; l'acquisto al Dominio Toscano di *Pietra Santa*, e di *Sarzana*; le Fortezze fatte costruire ai Confini dello Stato; ed il consiglio dato alla Repubblica di collegarsi con *Siena*, *Lucca*, *Bologna*, *Faenza*, *Perugia*, e *Città di Castello*, chiamando quelle Città tanti Baloardi di *Firenze*. *In tal guisa*, dice il *Nardi* (1), *per il felice successo delle cose sue venne* Lorenzo *in tanta grandezza*, *e riputazione*, *che quasi poteva poco meno d'uno legittimo*, *ed assoluto Principe*. E il *Giannone*, estraneo Scrittore, e non troppo facile alla lode, lo commenda sì fattamente, che a Lui piucchè ad ogni altro Principe dei suoi tempi attribuisce la gloria d'aver saputo tenere in bilancia gli interessi dei diversi Potentati d'*Italia*, che in lei signoreggiavano (2). Ma il pregio più luminoso di *Lorenzo* non è d'aver impiegato la sua generosità, e maravigliosa prudenza nel promuovere con sì glorioso riuscimento i vantaggi dello Stato; ma che in mezzo alle maggiori turbolenze della Patria, sovente obbligato a difendersi da potenti inimicizie, affollato di

(1) Lib. I. pag. 13.

(2) *Reggeva allora la Repubblica Fiorentina* Lorenzo de' Medici, *Cittadino tanto eminente sopra il grado privato nella Città di* Firenze, *che per consiglio suo non pur si reggevano le cose di quella Repubblica*, *ma era in tutta l'* Italia *grande il nome suo*, *poichè invigilava con ogni studio*, *che le cose d'* Italia *bilanciate si mantenessero*. Istor. Civ. di Napoli Tom. III. lib. XXVII. Cap. 5.

di continuo dalle pubbliche cure, non perdesse mai di vista di dare stabilimento, e perfezione in *Toscana* alle belle Arti, ed ai buoni studj, che *Cosimo* suo Avo con tanta sua gloria aveva ricondotto, e splendidamente favorito. In ciò superò ancora l'istesso *Cosimo*, che dove questi coll'ajuto dei grand'Uomini da esso chiamati, e largamente stipendiati fu il primo a sgombrare la barbarie, come nel di lui Elogio s' è dimostrato; *Lorenzo* essendo per se cultissimo, e letteratissimo, contribuì col suo sapere non meno, che colle sue liberalità a sollevare le Scienze, ed i Maestri delle medesime a quella felicità, a cui pervennero al suo tempo (1). Nè in *Firenze* solo ripresero vita, e grande riputazione le Lettere per i generosi ajuti da Lui somministrati ai Letterati, e per l'inestimabile raccolta di libri Greci, e Latini colla quale arricchì questa Città; ma in *Pisa* ancora riacquistarono uno splendido domicilio, avendo da' fondamenti alzato un magnifico Edifizio, dove provvisti di abitazione, e di alimenti potessero stanziarsi i più bei talenti Toscani, e profittare delle lezioni in tutte le facoltà, che da' più dotti Professori da tutte le parti con generosi stipendj invitati, avrebbero avuto (2). A *Lorenzo* dobbiamo le bel-

(1) *Sed hæc initia veluti fuerunt renascentium, atque repullulantium litterarum. Illa illa litterarum restitutarum incrementa, cum, quæ* Cosmus *ille* Medices *auspicato inchoaverat, Nepos ejus* Laurentius *perfecit, atque absolvit.* Politus. De laudibus Francisci II. M. E. D. &c.

(2) Laurentius Medices *tum absolvendæ Bibliothecæ studio tenebatur. Ob id* Lascarem *ad conquirenda volumina* Bysantium *cum Legatione ad* Bajazetem *bis misit: Nec defuit honesta petenti nusquam Barbarus Imperator &c.* Paulus Jovius Elog. Cap. 31. pag. m. 74. Bayle Diction. Histor. & Critique Tom. III. Edit. Rotterdam 1720. pag.

belle edizioni di *Plotino*, di *Jamblico*, di *Proclo*, e di *Platone* stesso elegantissimamente latinizzato da *Marsilio Ficino*, che le fece fare a spese sue, e finchè visse volle sempre seco quell'insigne Filosofo, e lo trattò colla più intima famigliarità, ed amicizia (1). Per Lui pure ebbe *Firenze* il gran *Pico Mirandolano*, miracolo della natura, e del Mondo, avendolo quà colle sue beneficenze invitato a fissare la sede dei suoi studj, delle quali pure godettero ampiamente *Cristofano Landini*, *Donato Acciajuoli*, *Angelo Poliziano*, e tutti quei fortunati Eroi della Letteratura, che sotto gli auspicj di sì dotto, e sì liberale Mecenate arricchirono il Mondo di Versioni, di Commentarj, di Poesie, d'Istorie. Se quì vi fosse luogo di parlare della sua pietà, direi, che questa inspiratagli dalla Madre da suoi più teneri anni, la coltivò in tutta la vita con quegli esercizj di Religione, che sono frequentati dai più perfetti Cristiani; che versò larghe limosine nel seno dei bisognosi; che dotò un numero infinito di povere Zittelle; che eresse Templi, ed amplissimi Monasteri; che si tenne sempre cari gli Uomini della più specchiata probità, e dottrina, dei quali il

pag. 1661., Valori, Polit. *Nam quod Pisana hæc studia sedem hic fixam, atque stabilem habeant, quod hic in his ædibus Sapientia, suo veluti in solio, se magnifice, regieque ostentet, quod hæc undique gymnasia sapientissimorum doctissimorumque virorum, hoc est, Sapientiæ ipsius vocibus frequenter, & assidue personent, debemus nos* Laurentio, *qui sacras hasce ædes a fundamentis excitavit, atque extruxit, sapientiæque Pisanæ, ac doctrinis omnibus dedicavit*. Idem Politus.

(1) *Socios suorum studiorum adhibuit* Marsilium Ficinum, Cristophorum Landinum, Angelum Politianum, Jo. Picum Mirandulanum, *& alios non paucos, quos in propriis ædibus alebat*. Bandinus Præf. I. Volum. Catalog. Bib. Laurent.

il celebre P. *Mariano* Agostiniano, eloquentissimo Oratore attestò, che non aveva conosciuto alcun altro pari a *Lorenzo de' Medici*, che ad una somma dignità, e potenza unisse tanta pietà, e religione. Fu accettissimo a *Lodovico* XI. Re di *Francia*, che gli esibì tutte le sue forze, allorchè vegliavano i disgusti di Papa *Sisto*, e del Re *Ferdinando*. Sì meritò ancora la stima del Gran *Mattia Corvino* Re d'*Ungheria*, splendore, ed ornamento immortale del nome Cristiano; di maniera che ne più gravi affari lo consultava, e non si dipartiva dal di lui consiglio. Lo accarezzò *Innocenzio* VIII. Successore di *Sisto*, e volle obbligarselo coi più stretti legami di Parentela, facendo, che *Francesco Cibo* suo Figliuolo sposasse la *Maddalena* di Lui Figliuola, e decorando della *Porpora* il di Lui Figliuolo *Giovanni*, sebben giovane di 14. anni. Che più, l' istesso Sultano *Maometto* II. essendo arrivata fino in *Oriente* la fama di *Lorenzo de' Medici*, gli mandò una solenne Ambasceria con dei magnifici regali, fra i quali v'erano degli Animali in queste contrade non più veduti, per domandargli la di Lui amicizia. Passo sotto silenzio il reale trattamento, che *Lorenzo* fece ai Duchi di *Milano*, e di *Urbino*, *Giovanni Galeazzo*, e *Federigo*, che vennero a visitarlo, avendo ambedue confessato, che Egli superava in ricchezze, e in rarità qualunque gran Re, mentre nessuno poteva avere tanti tesori in Gemme, in Statue, in Bronzi, ed in altri preziosi monumenti dell' antichità, che senza risparmio di spesa da tutte le parti del Mondo aveva raccolto (1). Questa magni-

(1) *Hunc una cum uxore* Sabbatiæ *Ducis filia propriis ædibus* Laurentium *excipit luxu regio, tantaque apparatus magnificentia, ut Galeacius dicere solitus sit, non se solum, sed Regem quemlibet quovis magnificentiæ genere* Laurentio

gnificenza, che era sua propria, veniva dalla grandezza del suo animo, che non sapeva in veruna cosa essere disuguale a se stesso, o trattasse affari di politica, o promuovesse la letteratura, o dasse consigli, o vacasse alle opere Cristiane, o facesse delle largità, e delle grazie; mentre da per tutto compariva sommamente virtuoso, splendido, magnanimo, liberale. Avendogli le lunghe, fastidiose cure del Governo logorata la sanità, benchè robusta, cadde in una lenta malattia di dolori di stomaco, per cui trasferitosi alla sua Villa di *Careggi*, dove fu spesso visitato dai Principali della Città, coll' istessa fermezza di spirito con cui era sempre vissuto, disposte prima le cose sue sì pubbliche quanto private, cristianamente morì a 9. Aprile l'anno 1492. della sua età 48., e fu universale il duolo per la di Lui perdita troppo immatura alla Repubblica. Il suo Cadavere trasportato a *Firenze* ebbe senz'alcuna pompa funebre, come Egli aveva ordinato, Sepoltura nella Basilica Laurenziana, dove il di Lui nome ben degno d'altra memoria, non si trova scolpito, che con quello di *Giuliano* suo Fratello nella base dello stupendo Sepolcro di porfido in cui sono riposte le ceneri di *Piero*, e di *Giovanni de' Medici* Padre, e Zio.

LAVRENTIVS ET IVLIANVS F. F.
POSVERE PATRI AVVNCVLOQVE MCCCCLXXII.

Sparsasi appena la nuova della morte di *Lorenzo de' Medici* tutti i Principi mandarono i loro Ambasciatori alla Repubblica per condolersene, e per seco riconfermare le loro alleanze. Ebbe da *Clarice Orsini* sua Moglie una numerosa prole dalla quale superstiti si trovavano quattro Femmine, che furono col-

tio *superatum*: *Nec poterat non mirari in privata fortuna tantas opes*, *&* *tantam rerum omnium copiam*, *aurum*, *gemmas*, *&* *regiam suppellectilem* *&c.* Valori pag. 71.

collocate in nobilissime Case, e tre maschj, *Piero*, *Giovanni*, e *Giuliano*. *Rimasero di* Lorenzo, dice il Nerli (1), *tre Figliuoli*, Piero *suo primogenito, che successe nello Stato, e riputazione del Padre, il secondo il Cardinale, e l'altro* Giuliano *il più giovine*. I loro caratteri ce gli ha descritti il *Valori*, come detti di *Lorenzo*. *De maribus cum adolevissent, dicere solitus est, unum ingenio, alterum probitate, tertium gratia præstantem fore* (2). B. B. D. S. P.

ELO-

(1) Comment. lib. III. pag. 58.

(2) L'*Ammirato* avendo prima raccontato i segni sinistri, che precedettero la morte di *Lorenzo* gli fa quest' Elogio. *Huomo senz' alcun dubbio per diversi rispetti molto singolare; perciocchè sebbene alla grandezza nella quale Egli montò fosse stato grandemente ajutato dalla memoria del Padre, e dell'Avolo, non di meno v' ebbe gran parte il suo senno, e la sua prudenza, la quale risplendendo in Lui fin da fanciullo, riparò all' insidie, che da congiurati erano state tese, e dopo la morte del Fratello, come fu maravigliosa la sua industria a reggere in tanti frangenti una Città faziosa, così conosciutala, che cominciava a vacillare, con presto, ed audace consiglio seppe pigliar partito de riconciliarsi col Re* Ferdinando, *la qual cosa riuscitagli, contra l'opinione di molti, l'innalzò in grado molto eminente ec.* lib. XXIII. an. 1492. pag. 187. A *Lorenzo il Magnifico* dedicò il *Platina* il suo Trattato de *Optimo Cive*. *Neque est certe* Laurenti *cur hoc nostrum munusculum aspernere, quod parvulum sit, quodque & peregrinus ad Civem scribat. Scribant alii magna volumina ad ociosos, & inertes. Scribo ego ad te cujus tota vita in actione reposita est, quique civitati tuæ consulis, de tuo etiam ne his gravissimis temporibus fame laboret, quæ graviter quidem nescio quo fato omnem Europam vexat*. In Prohemio. Bellissimo è poi l'Elogio, che gli fa il *Machiavelli*, col quale pone fine alla sua Storia di *Firenze*; ed è come un ristretto della di Lui lodevolissima vita, e fra le altre cose, dice: *Nè morì mai alcuno non solamente in* Firenze, *ma in* Italia *con tanta fama di prudenza, nè che tanto alla sua Patria dolesse, e come dalla sua morte ne dovesse nascere grandissime rovine, ne mostrò il Cielo molti evidentissimi segni ec.*

ELOGIO

DI BERNARDO DI GIOVANNI RUCELLAI. (1)

B*Ernardo Rucellai* figliuolo di quel *Giovanni* di *Paolo*, del quale si è già da noi ragionato, fu per quanto ne scrive *Scipione Ammirato* (2), *Uomo altero, e cotanto del suo sapere presumente ..... che non trovò mai Stato, che gli piacesse, come colui, il quale ogni cosa haveva a schifo, la quale dal suo cervello non fosse stata prima disposta, e ordinata;* ma non ostante per il raro suo talento, e per le molte cognizioni, che possedeva superiormente agli altri Letterati del suo tempo, congiunte con diverse ottime qualità dell'animo suo, passò per confessione del medesimo Autore, per uno dei primi, e più chiari Cittadini della sua Patria. Nato Egli circa l'anno 1449. (3), ed

(1) Di *Bernardo* parlano specialmente i Giornalisti di *Venezia* nel T. XXXIII. P. I. pag. 346. - 354 ed il dotto Sig. Can. *Bandini* nel T. II. *Specimen liter. Florent.* sec. XV. pag. 77. e seg. dalla di cui cortesia ci è stato anche dato il comodo di vedere una Vita comunque scritta, ed esistente nella *Marucelliana*, che il fu Proposto *Gori* si era procacciata per servirsene nell'Ediz. dell'Opera, che citeremo. Ella dicesi nel titolo ricavata, e copiata dalla Cronologia della Famiglia *Rucellai*, da uno della quale veramente apparisce composta, e forse da un *Giovanni* di *Pandolfo* di *Paolo* di *Pandolfo*, che morì nel 1620. come porta un Alberino posto a principio di essa vita.

(2) Tom. II. degli Opuscoli, ove al medesimo fa il ritratto.

(3) Si ricava ciò dai Libri della Decima al Quart. S. *Maria Novella* Gonf. *Leon Rosso* 1457. a 24.

ed imparentatosi con la Casa dei *Medici* per mezzo di *Nannina* di *Piero* di *Cosimo* (1) *Padre della Patria*, la quale sposò nel 1466. in età giovanile, ed in conseguenza essendo cognato di *Lorenzo* il *Magnifico*, e Zio dei due Pontefici *Leon* X. e *Clemente* VII., pure fu nel partito contrario ai figliuoli dello stesso *Lorenzo*, non già perchè amasse la libertà, ma per certi dispiaceri ricevuti da *Piero*, e per alcune private passioni, se dobbiamo prestar fede al Sen. *Filippo* dei *Nerli* (2): dimodochè quando fu eletto il *Soderini Gonfaloniere* perpetuo nel 1502. si assentò dalla Città mal contento di lui, e dello Stato (3); nell'esaltazione del suddetto *Leone* l'anno 1513. non volle andare Ambasciatore al medesimo nel modo, ch'era stato eletto con altri undici Cittadini dei più nobili, ed onorati (4), allegando per scusa varie sue indisposizioni; ed in altre congiunture dette segni di animo incostante, e poco attaccato ad una sola opinione (5). Il processo però, che molte volte si fa agli uomini grandi dopo la loro morte, non è spesso meno ingiusto di quello, che fanno loro in vita i contemporanei, talmentechè qualunque sia il carattere, che nei nostri Storici si trova del nostro *Bernardo*, non è per questo, ch'Egli debbasi meno stimare di quello, che portano le sue non equivoche doti, o perchè agli uomi-

(1) Egli tenne al Sacro Fonte il nostro *Bernardo*, sicchè per contrarre il matrimonio con *Nannina* sua figliuola, essendo avanti il Concilio di *Trento*, vi abbisognò la dispensa Pontificia, come apparisce da Carta di Mess. *Balduino* di *Domenico Baldutni* del 1466.

(2) Lib. IV. dei suoi Comment. dei Fatti di *Firenze* pag. 64.

(3) *Nerli* lib. IV. pag. 93.

(4) Lo stesso Autore lib. VI. p. 125. e l'*Ammirato* nelle *Istor. Fior.* lib. XXIX. P. II. p. 313

(5) Ved. anche l'*Ammirato* lib XXVIII. ivi pag. 286.

uomini di lettere conviene perdonar qualche cosa nella loro condotta, o perchè per conoscere di qual peso sieno le asserzioni, e i racconti dei suddetti Autori, converrebbe bilanciar prima i fini con i quali si sono posti a scrivere, e quanto esatti, ed informati fossero delle cagioni moventi gli animi dei nostri antichi, nel tempo che agitati erano sul cadere della Repubblica da mille affetti, e da mille relazioni segrete, e varie. Egli è certo adunque, che in qualsivoglia aspetto sia comparso il *Rucellai* ad alcuni di quelli, che di Lui hanno parlato, tutti sono convenuti essere stato il medesimo uomo d'ingegno, d'indole grande, e fornito di eloquenza, e di letteratura non ordinaria. Ebbe varj pubblici impieghi fino a quello di *Gonfaloniere* della Repubblica nell'anno 1480 (1), e più volte fu mandato Ambasciatore, cioè a *Genova* (2), ed a *Milano* (3) nel 1484., nel 1486. a *Ferdinando* Re di *Napoli* (4), a *Carlo* VIII. Re di *Francia* con *Bartolommeo Buondelmonti* nel 1494., allorchè nel suo passaggio per la *Toscana* si accampò a *Signa* in distanza di 7. miglia da *Firenze* (5), e l'anno dipoi per rallegrarsi dell' acquisto di *Napoli* (6), ed ai *Veneziani* nel 1498. per consigliarli a non favorire i *Pisani*, che in quel tempo avevano scosso il giogo del Popolo Fiorentino (7). Ma riguardando *Ber-*

L 2 *nar-*

(1) *Ammirato* Istor. Fior. lib. xxv. ivi p. 146.
(2) Carta esistente in Casa *Rucellai* dei 27. Febbr. in detto anno allegata nella suddetta Vita.
(3) *Ammirato* lib. xxv. ivi pag. 164.
(4) Rogiti di Ser *Ant.* di Ser *Niccolò Ferrini* a c. 186. mentovati nella citata vita.
(5) Lo assicura egli stesso nella Stor. *De Bello Italico* pag. 46. e segg. riportando le orazioni, che questi Ambasciatori fecero al Re.
(6) *Ammirato* lib. XXVI. ivi pag. 209.
(7) *Iacopo Nardi* nella Vita di *Antonio Giacomini*. pag. 35.

nardo solamente per il lato della letteratura, poichè di questa senza rapportarsi agli altri possono esser giudici i Posteri, per i quali sempre faticano quelli, che si applicano agli studj, è da dirsi, che il celebre *Erasmo* non aveva trovato uomo di più pulite lettere in *Italia* di Lui (1), che le sue Storie gli parevano scritte ai tempi di *Sallustio* (2), o da lui medesimo, e che nelle cose, che abbiamo del *Rucellai*, si vede ancora non essere stato punto appassionato il giudizio del dottissimo Olandese. Sono queste la storia della venuta di *Carlo* VIII. in *Italia*, intitolata *De Bello Italico*, ed impressa nel 1724. in *Londra* per opera di *Gio. Brindely* in 4. e di nuovo nel 1733. con la stessa data (3). L'altra *De Bello Pisano* pubblicata la prima volta in detta ristampa del 1733. L'Orazione *De auxilio Tifernatibus adferendo*, che dobbiamo alla diligenza di chi procurò la medesima edizione. *Collectanea Antiquitatum Rom. ad Pallantem filium* (4), fatica la quale ci fece sperare di dar in luce il nostro *Anton Francesco Gori* sopra un Codice della doviziosa Bibl. del Sig. Suddecano *Gabbriello Riccardi*, ed in cui *Bernardo* prese ad illustrare *Sesto Rufo*, e *Publio Vittore De Regionibus Urbis* (5). *Bellum Mediolanense*,

(1) *Ammirato* nel sudd. Ritratto.
(2) Lo dice lo stesso *Erasmo* nel lib. VIII. degli *Apostegmi*.
(3) In qualche MS. porta il titolo *De Bello Gallico*.
(4) Da quest'Opera il Sig. *Mehus* nella Pref. alle Lettere del P. *Ambrogio Traversari* pag. LVI., ritrae una prova dell'amore, che aveva alle antichità, e della cura, che si era presa di racoglierne gli avanzi.
(5) Di presente si attende dal publico sotto gli auspicj di questo nobilissimo soggetto, e di rare doti ricolmo, per opera del Sig. Ab. *Becucci*, il quale lavora intorno ad essa attualmente. Aggiungasi, che questo Codice fu già in Casa *Macigni*, ed è quello, di cui si parla nel cit. Giornale d'Italia pag. 352.

ſe, il quale tuttavia inedito ſi conſerva nella *Strozziana*, e nella *Magliabechiana* (1). Un elegante Commentario *De Magiſtratibus Romanorum Veterum* diviſo in due libri (2); Ed il canto per il *Trionfo* della *Calunnia* fra i Canti *Carnaſcialeſchi* (3). Era *Bernardo* ſolito di raccogliere nel ſuo Palazzo, che con ampio Giardino aveva fatto fabbricare col diſegno di *Leon Batiſta Alberti* alla fine di Via della *Scala* con arricchirlo di rari, e pregiati ornamenti di pitture, colonne, e ſtatue, tutt'i Letterati, ed altre perſone ſtudioſe, che foſſero in *Firenze*, onde molto celebri divennero appreſſo gli Scrittori di quei tempi, gli *Orti Oricellarj*, *comune ricetto*, ſiccome gli dice *Jacopo Nardi* nel Lib. VII. delle ſue Storie Fiorentine (4), *e diporto di così fatte perſone*

(1) Ved. la Pref. alla cit. Ediz. del 1733., e il Giornale d'Italia pag. 351.

(2) Fu ſtampato queſto libretto per la prima volta in *Lipſia* nel 1752. in 4. per opera dell'erudito *Gio. Erneſto Walchio*, il quale ancora lo adornò di ſue annotazioni, avendolo avuto l'anno 1747. dal Propoſto *Gori*, da cui nel 1735. era ſtato fatto copiare da un Cod. della *Gaddiana*. Queſto MS. non portava il nome dell'autore, ma fu giudicato, come ſi vede nella Pref. del *Walchio*, che foſſe queſt'Opuſcolo opera del noſtro *Rucellai*, ſpecialmente perchè nel medeſimo furono riconoſciute varie correzioni di ſua mano, e nelle citate ſue *Collettanee* promeſſe appunto di ſcrivere ſopra tale argomento. Comunque ſia, egli è certamente diſteſo con molta eleganza, nè perciò indegno delle altre coſe uſcite dalla penna di *Bernardo*.

(3) Nella riſtampa fatta nel 1750. con la data di *Coſmopoli* in 8. dall'Ab. *Rinaldo Bracci* è nel Tom. I. pag. 140. e ſeg. A queſti ſcritti del *Rucellai* poſſono aggiungerſi due belle *Epiſtole* Latine, che teneva l'*Apoſtolo Zeno*, e che poi furono date alla luce dal *Burmanno* nella ſua celebre collezione di Lettere d'Uomini Illuſtri.

(4) Pag. 283. Ediz. di *Firenze* 1584. in 4.

ne, così forestieri, come Fiorentini per la humanità, e cortesia, e amorevole accoglienza usata loro dal detto Bernardo, *e dai suoi figliuoli*. Di questi n'ebbe quattro (1), fra'quali Monsig. *Giovanni*, a cui in questa Serie abbiamo tessuto l'Elogio. Perdè la Consorte il dì 12. Maggio 1493. (2), che fece seppellire nella Chiesa dei Monaci di San *Pancrazio* nella Cappella maggiore con questa breve Inscrizione: NANNINAE MEDICAE BER. ORICELL. CONIVGI CARISS. VIR. INDULGENTIS. (3); e fattosi emulo del Padre non solo nella Chiesa di S. *Maria Novella* condusse a finimento la facciata, onde nel porfido della soglia della porta di mezzo leggonsi queste lettere: BERNARDVS ORICELLARIVS, ma fece ancor erigere arca sepolcrale a Mess. *Paolo* suo Nonno, che grandemente cooperò alla vittoria riportata nel Golfo di *Rapalle* dalle Navi Fiorentine contro i Genovesi (4), con queste parole in terra: PAVLO ORICELLARIO EQVITI BERNARDVS PRONEPOS POSVIT, presso alla Cappella, che nel 1505. fu a Lui ed ai suoi discendenti da un altro ramo di sua Casata a cui apparteneva (5), ceduta.

(1) Cioè *Cosimo* I. che si maritò, come si è detto altrove con *Giovanna* del March. *Gabbriello Malaspina*; *Piero* ch'ebbe in Moglie *Maria* di *Guido Sforza* Conte di Santa *Fiora*, e *Corniola*; *Palla*, il quale fu Senatore, e prese in Consorte *Diamante* di *Pier Francesco* di *Giorgio Ridolfi*, e Monsig. *Giovanni*.

(2) Vita mentovata.

(3) E' riportata nella Vita sudd., ove si dice ancora, che la medesima Cappella è di attinenza, e Padronato della Famiglia *Rucellai*.

(4) *Poggio* lib. VI. delle sue Storie.

(5) Questa Cappella sotto il titolo di S. *Caterina* V. e M. fu fondata l'anno 1335. da Mess. *Cenni* di *Nardo Rucel-*

ta. Passò finalmente *Bernardo* agli eterni riposi con lasciare tanto concetto di sua dottrina il dì 7. Ottobre 1514. (1). Potremmo parlare di coloro, che di Lui hanno scritto con lode, e tessere il Catalogo dei suoi Amici, se volessimo imporre al pubblico con dei nomi illustri. Ma non vi è cosa più inutile, e pedantesca, ch'il servirsi dell'altrui autorità per far spiccare il merito di qualche personaggio. Siccome tutti gli uomini hanno degli emuli, così hanno ancora dei parziali, onde le loro azioni, o i parti del loro ingegno devono attestare di ciò, che meritarono. Senz'alcuna di queste due cose, qualunque testimonianza può esser creduta effetto di prevenzione. Da questa taccia io vado libero additando solo per ogni encomio di *Bernardo* i suoi scritti, per i quali sempre comparirà nel secolo dei *Medici* esser Egli stato uno di coloro, i quali composero più pulitamente nel rinascente idioma latino, non curando meno le cose delle parole, pregio, che non si trova nella maggior parte dei suoi Coetanei.

G. P.

cellai, ed a *Bernardo* fu donata da *Odoardo* di *Carlo* di *Antonio* di *Carlo Rucellai* per carta rog. da Ser *Antonio* di Ser *Niccolò Ferrini* ne' 26. Maggio, e confermata da Ser *Gio. Battista* di *Pier Ant. Paganucci* Cancell. dell'Arcivesc. nei 18. Giugno 1505. Ciò si ricava dalla Vita più volte citata.

(1) Vita suddetta, che adduce per testimonianza il libro dell'Ufizio di *Grascia* dell'anno stesso 1514. a c. 353. t. ove si tiene il registro dei Morti.

ELOGIO

DI AMERIGO VESPUCCI.

SE la Città di *Firenze* ha la gloria di aver dato i natali a quello, il quale dette il nome ad una parte del Mondo incognita, secondo l'opinione comune, fino ai suoi tempi, Ella deve aver pure il dispiacere di rammentarsi, ch'Ella perdè in questa scoperta assieme con il restante dell'*Italia* quei considerabili vantaggi, che ritraeva dal Commercio del *Mar Rosso*, e delle merci di *Oriente* (1). Non è soggetto per un Elogio l'esaminare se avanti il xv. secolo fossero conosciute le spiaggie situate al di là dell'*Equatore* (2), e se il nostro Concittadino fosse quello, che prima di tutti approdasse a quelle terre. Qual'ora il Mondo tutto è convenuto nell'appellare *America* il nuovo Continente, verso del quale si portò *Amerigo Vespucci* poco dopo il *Colombo* (3), possiamo noi, la-

(1) Si consulti il Sig. Conte *Gian-Rinaldo Carli Rubbi* nella sua bella Opera delle Monete, e Zecche d'*Italia* Diss. VII. §. 2. T. III.

(2) Ci sono dei riscontri, che prima della scoperta navigazione per l'*Oriente*, e per l'*America* fosse noto l'altro emisfero, oltre a quello, che ci dà il nostro maggior Poeta nel 1. Canto del *Purgatorio* col descrivere la *Crociera* del Polo Antartico, ma non sono d'addursi quì, ove non dobbiamo dissertare.

(3) Non sono pochi quelli, che credono, che Mess. *Paolo* del *Pozzo Toscanelli* Fiorentino suggerisse al *Colombo* l'intraprendere il non più tentato viaggio dell'*Indie Orientali*. Ved. fra tutti gli altri il P. *Leonardo Xime-*

lasciando ogni altra disputa, parlare di Lui, col supposto, che gli si deva a ragion questa gloria, e che non sia stato fatto torto al Capitano *Ovieda*, come alcuni Scrittori pretendono, perchè di esso era il legno, sopra del quale era salito il *Vespucci* nel varcare a nuovi Regni. Nacque Egli l'anno 1451. ai 9. di Marzo da Ser *Nastagio* di Ser *Amerigo Vespucci* Notari Fiorentini, e da *Lisabetta* di Ser *Gio.* di Ser *Andrea Mini*, il terzo fra i suoi Fratelli. Traeva la sua Famiglia l'origine da un piccol Villaggio situato in poca distanza dalla Città, che ancor si chiama *Peretola*, ed oltre quello, di cui trattiamo, non fu scarsa di Uomini, e nelle lettere, e nella pietà singolarissimi (1), che alla medesima, ammessa fino dall'anno 1348. al godimento dei maggiori Ufizj della *Repubblica Fiorentina* (2), arrecassero lustro. Nell'adolescenza imparò *Amerigo* le umane lettere sotto la disciplina di *Giorgio Antonio*

menes nell'Introduzione alla sua Opera del *Vecchio*, e *Nuovo Gnomone Fiorentino* pag. LXXXI. e segg. E' vero, che nel *Journal des Savans* di *Parigi* per il Gennajo 1758. pag. 37. e segg. si trova una lettera di Mr. *De Barros* dell'Accademia delle Scienze di *Prussia*, in cui si combatte il sentimento del nostro Gesuita, ma non ardirei dire, che questa lettera fosse senza replica, e che con nuove ragioni, ed autorità di peso non si potesse sostenere il contrario.

(1) Il Sig. Can. *Angelo Maria Bandini*, che stampò nel 1745. in *Firenze* la Vita, e le Lettere di *Amerigo* in 4. ed a cui dobbiamo tutta la gratitudine per averci somministrato un esemplare di questa Vita arricchito di molte postille marginali per conferma, ed aggiunta delle cose avanzate, tratta nel primo Capitolo degli Uomini illustri della Casata *Vespucci*.

(2) I *Vespucci* goderono tre volte il Gonfalonierato di Giustizia, e 25. volte il Priorato; 21. volte furono fra i sedici *Gonfalonieri* di *Compagnia*, e 25. dei dodici *Buon' Uomini*.

tonio ſuo Zio paterno noto per la famigliarità, ch'ebbe con *Marſilio Ficino*, e per avere, dopo eſſere ſtato Canonico della *Metropolitana*, veſtito in età avanzata l'abito della Religione *Domenicana* in S. *Marco* ſotto Fra *Girolamo Savonarola*. Non fece piccol profitto in queſto ſtudio *Amerigo*, ma a quello delle parole aggiunſe ancora quello dei fatti, e delle coſe, e ſi adornò la mente di tutte quelle cognizioni, che più utili ſono al viver civile. Nè gli mancò certamente il comodo di poterlo fare, mentre appunto in quei tempi fioriva l'Accademia di quei Letterati, che mantenuti erano dal Magnifico *Lorenzo* dei *Medici*, e che con indefeſſa fatica ſi applicavano a far rifiorire i buoni ſtudj a ſeconda delle brame del loro generoſo Mecenate. In queſto conſeſſo è probabile, che *Amerigo* ſi portaſſe a fare acquiſto di ogni ſorta di dottrina, fin che dal Padre fù mandato ad eſercitare in lontani Paeſi la mercatura, da cui traeva la ſua Famiglia un vantaggioſo profitto. Conduſſe ſeco il *Veſpucci* molti altri giovani Fiorentini, e frà queſti *Gio*: ſuo Nipote, che riuſcì bravo Piloto (3). Si trova, che nel 1492. era in *Spagna*, ma non ſi ſa ſe in queſte parti foſſe diretto il ſuo primo viaggio, o ſe, come finge *Girolamo Bartolommei* (4), aveſſe prima viſitati altri lidi. Scorreva in queſti tempi ſotto gli auſpicj di Don *Ferdinando* il *Cattolico*, e Donna *Iſabella* Regnanti di *Caſtiglia*, per incogniti Mari con propizio evento con *Bartolommeo* ſuo Fratello *Criſtofano Colombo* alla ſcoperta di nuove Terre, quando *Amerigo* ſi riſolſe di tentare un' intrapreſa ſimile,

(3) Storia dell'*Indie Occidentali* di *Piero Martire* inſerita nel Tom. III. del *Ramuſio* pag. 26.

(4) Lib. xv. del ſuo Poema, con cui cantò il diſcoprimento del nuovo Mondo.

mile, sulla speranza di aprire la strada ad un Paese assai più vasto di quello, che avesse fino allora mostrato l'*Ammiraglio* Genovese. *Ferdinando* soddisfatto dei successi felici di questo, preparò al nostro *Vespucci* tre Navigli, acciò potesse con essi tentare la sorte, e sopra dei medesimi volgendo il dì 10. di Maggio 1497. da *Cadice* il suo corso verso l'*Isole Fortunate*, e di quì indirizzando la sua Navigazione a *Ponente*, dopo 37. giorni di viaggio trovò in distanza di circa 1000. leghe un nuovo lido, ch'Egli descrisse nella prima Relazione di cui parleremo. Spiato il Paese, riprese il suo viaggio, in cui gli riuscì di scoprire molte Isole, e molti Paesi non senza aver corso disastri, e pericoli. Dopo 13. mesi di navigazione ritornò a *Cadice*, ma poco vi si trattenne impaziente di nuove scoperte, poichè nel Maggio del 1499. si espose per la seconda volta al cimento, nel quale fu niente meno felice, che nel primo, come dalla seconda Relazione si vede, e da quanto ne scrisse nel Luglio del 1500. ad un *Lorenzo* forse dei *Medici* (1). Era penetrata nella sua Patria la novella di tali avvenimenti, onde per dimostrare il contento, che provava in simile occasione, si mandaron dalla *Signoria* alla sua Casa (2) le Lumiere, le quali stettero

(1) Se questo *Lorenzo* è della Casata dei *Medici*, come vi è motivo di credere, non può essere, che *Lorenzo* di *Pier Francesco* di *Lorenzo* fratello di *Cosimo Padre* della *Patria*, del quale parla la nostra Storia, e fu molto amante delle Lettere, onde il *Tarcagnotta*, fra gli altri, gl'indirizzò i suoi Inni, ed il *Poliziano* la sua Selva intitolata *Manto*.

(2) Ella era quella, che fa cantonata in Via nuova di *Borg' Ognissanti*, e che oggi serve di Spedale per gl'Infermi sotto la direzione dei Religiosi di S. *Gio.* di *Dio*, ove per memoria sulla porta per la quale si entra in Convento fu collocata un Inscrizione.

terò accese per tre giorni, ed altrettante notti continue (1), ed erano un grandissimo onore conceduto soltanto con solennità di voti a quelli, che più si distinguevano nella Repubblica. Ma il *Vespucci* trovavasi allora nell'imbarazzo di dover disgustare o il Re di *Spagna*, a cui aveva servito, o Don *Emanuelle* di *Portogallo*, da cui era chiamato per inviarlo a fare sotto la sua Bandiera nuove scoperte. Procurò per un tempo di levarsi d'impegno, ma pressato da maggior'instanze del Re di *Portogallo*, finalmente di nascosto si portò a *Lisbona*, ove fu con giubbilo accolto, e spedito il dì 10. di Maggio 1501. a correre novella fortuna verso l'*Affrica Occidentale*. Riuscì a forma dei desiderj questo suo nuovo viaggio, di circa 16. mesi, di cui fece pure un distinto racconto, che ci conserva la memoria di tutto quello, che sofferse per le burrasche di Mare. Abbiamo questo ragguaglio con le altre Relazioni alle stampe (2), onde senza dilungarsi diremo, che trovandosi *Emanuelle* soddisfatto del *Ve-*

(1) Il Sig. *Voltaire* nel suo *Saggio* sopra la Storia generale cap. 121. dell'Ediz. del 1756. ha scritto che „ *Les Citoyens de Florence ordonnerent que tous les ans aux fêtes de la Toussaints on fit pendant trois jours devant sa maison une illumination solemnelle*, cosa che non è vera. Ma noi averemmo perdonato a questo bello spirito un così poco importante sbaglio, se non si fosse nel medesimo luogo preso il piacere di deprimere con caricatura la gloria del *Vespucci*, verso del quale non ci saprebbe egli dire, perchè il mondo tutto, e non i soli suoi creduli amici di *Firenze*, sia stato così cortese di accordare il suo nome ad una nuova metà del Globo, mentre non meritò in niun conto alcun onore, se a lui si dovesse prestar fede.

(2) Senza ricercarle altrove possono vedersi nel cit. libro del Sig. Can. *Bandini*, il quale ne ha cavate fuori ancora di quelle, che non erano state impresse.

Vespucci, volle, che nel 1503. tornasse in corso con pensiero di andare a rintracciare un nuovo passaggio per la parte di *Occidente* all'Isole *Molucche*. Ciò non gli sortì, ma bene ad onta delle tempeste arrivò alla *Baia* di *Tutt'* i *Santi* fino all' Isola dell'*America* sul mare del *Brasile*, detta *Atrolhos*, o *Aperioculos*. Questo quarto viaggio in cui impiegò 14. mesi, è l'ultimo di cui ci abbia Egli stesso informati, con tutto che altri probabilmente ne facesse, se vogliamo credere all'*Errera* (1), il quale ne accenna uno, a cui si accinse nel 1507. per il Re di *Spagna*. Sopravvisse molti anni, ma senza sentire il peso dell'età, poichè *Gio. Lopes* de *Pintho* (2) racconta, che *Amerigo* morì l'anno 1516., e fu sepolto nell'Isole *Terzere* mentre intraprendeva un altro viaggio (3). Nojosa impresa sarebbe il ridire gli onori, e le lodi, che ricevè quest'Uomo celebre, da cui non andò disgiunta la pietà con il corteggio di quelle altre virtù, che più adornano le persone del mondo, di modo che aggiungendo a queste la provvista, che aveva delle cognizioni adattate alle proprie gloriosissime mire, sarà facile il conchiudere, che per quanto la fortuna fosse a Lui propizia, Egli seppe meritarsi di averla tale. Qual profitto ritraesse dalle sue fatiche il *Vespucci* non è noto, ma siccome non sono le ricchezze il premio della virtù, così non è meraviglia se non apparisce, che si curasse delle medesime, contento di quella gloria, che si era assicurata col prestare il nome a quella parte del mondo, che aveva ritrova-

(1) Decade I. Lib. IV.

(2) Storia dei Primi Viaggiatori, e Scopritori dell'*Indie Occidentali*.

(3) Altri dicono, che terminasse di vivere nel 1508. e questa è l'opinione seguitata dal Sig. *Bandini*.

vata, e che più volte, e per sì gran ſpazio aveva ſcorſa, confermando in tal modo per incoraggimento altrui

Che s' un nobili impreſe, e grandi prende
Tra i mortali immortal s' inalza, e ſplende. (1)

G. P.

ELO-

(1) L'*Americo* Poemetto di *Raffaello Gualterotti* dedicato al G. D. *Coſimo* II. ed impreſſo da *Coſimo Giunti* nel 1611. ſtanza 101. Queſto è il ſolo primo Canto.

ELOGIO

DI RAFFAELLO MAFFEI.

NAcque *Raffaello Maffei*, soprannominato dalla Patria il *Volterrano* (1), ai 17. Febbrajo 1451. da *Gherardo* di *Giovanni Maffei*, e dalla *Lucia* di *Giovanni Seghieri*. Egli fu il secondo di quattro fratelli. *Antonio* il maggiore mescolatosi nella nota congiura dei *Pazzi*, ne fu punito con la morte (2), *Mario* il terzo fu Vescovo di *Aquino*, poi di *Cavaglione*, e a lui dedicò il nostro *Raffaello* molte delle sue letterarie fatiche in testimonio della reciproca benevolenza, che tra di loro passava, *Gio. Batista* il quarto nel fior degli anni finì di vivere. Fino agli anni 15. dell'età sua coltivò nel seno alla Patria collo studio delle lettere insieme quello della Religione, della quale mantenne in tutta la sua vita un esercizio non solo esatto, m'anche severo. Quindi chiamato a *Roma* da *Gherardo* suo Padre, che vi si trovava allora impiegato alla Corte di *Paolo* II., gli si aperse un' agevole strada ad apprendere la Filosofia, e la Teologia, delle quali compì il corso con indefessa applicazione, e diligenza. Ivi pure essendosegli porta l'occasione d'imparare la lingua Greca da *Giorgio Trapezunzio* pubblico Professore (3), avidissimamente la studiò, e in breve tempo divenne

(1) *Ariosto* Cant. ult. st. 13. dell'*Orlando Furioso*.
(2) Ved. l'*Ammirato* Stor. Fior. Tom. III. lib. 24. pag. 118.
(3) Ciò si ricava dai Comentarj Urbani dell'istesso *Maffei* Tom. II. lib. xx. pag. 641.

ne capace di scriverla in maniera da meritarne lode, ed applauso dal tanto celebre *Angiolo Poliziano* (1). Ma il più forte argomento del profitto, ch'ei fece in questa lingua, sono le molte traduzioni latine, che in varj tempi, più fedelmente in vero, che con eleganza, Egli diede alle stampe, quali furono, l'*Economico* di *Xenofonte* l'ann. 1500. *Procopio* delle *Guerre* dei *Persiani*, e dei *Vandali* nel 1509. l'*Odissea* di *Omero* in prosa, alla riserva di qualche squarcio in verso nel 1510. le *Orazioni* di S. *Basilio Magno* circa l'anno 1514. e finalmente i tre celebri *Sermoni*, due di S. *Gio. Damasceno* l'altro di S. *Andrea* Arcivescovo di *Candia*, che trattano del transito di *Maria Vergine*, e stabiliscono l'Apostolica tradizione dell'Assunzione al Cielo della medesima insieme col corpo, l'an. 1518. (2). Quello però dei suoi parti Letterarj, che più di ogni altro ha reso celebre il nome del *Volterrano*, è la grand'Opera dei suoi *Commentarj* in lingua Latina, a cui pose mano all'età di 20. anni, ed intitolò *Urbani*, perchè in *Roma* li compose, e li dedicò, nel darli la prima volta alle stampe circa il 1506. (3) al Pontefice *Giulio* II. Questa Opera è una collezione di cose di ogni genere, o come Egli stesso la chiama nella sua Prefazione con Greco vocabolo, *Pandochea*. Contiene 38. Libri distinti in tre tomi, dei quali il primo tratta dell'antica *Geografia*, il secondo degli Uomini illustri, che l'Autore

(1) Lib. 12. Epist. 29.

(2) Si trova pure il suo nome fra i Traduttori dei Dialoghi di *Luciano*.

(3) Questi furono ristampati più volte, come l'an. 1526. a *Parigi*, l'an. 1531. in *Basilea in officina Frobeniana* con l'*Economico* di *Xenofonte*, e l'an. 1552. a *Lione* presso *Sebastiano Grifio*.

tore intitola *Antropologia*, il terzo è da Lui chiamato *Filologia*, e parla in esso dei rudimenti delle Arti. Se io dovessi paragonar quest' Opera con alcuna degli antichi, l'assomiglierei, sì per lo stile, come per la materia, alla Storia del Mondo di *Plinio*. Ma l'Opera del *Veronese* è assai più nota alla Repubblica delle lettere, che quella del *Volterrano*, perchè dopo di questo non vi è stata un'incursione di Barbari, che ci abbia tolti i libri, che Egli ha compilati. E oggi giorno le Opere Enciclopediche sono tante, che si può ben lasciare indietro le antiche. La parte però dei Commentarj, ove il *Maffei* è piuttosto Autore che Collettore, e dove tratta della Storia dei suoi tempi è assaissimo reputata. Questi Autori si somigliarono ancora nell' applicazione allo studio, e nella parsimonia del tempo, comecchè costarono ai medesimi le loro Opere l'immensa fatica di leggere, e di spogliare le intere migliaja di antichi Scrittori dell'una, e dell'altra lingua. Di più se *Plinio* fu nelle cose di *Vespasiano* occupato, fu ancora il *Maffei* dalla Corte di *Roma* impiegato in gravissimi affari; come quando da *Sisto* IV. l'an. 1476. fu destinato compagno al Cardinale di *Aragona* Legato Apostolico in *Ungheria*, ove stette fino al 1480., e poi l'an. 1499. richiesto dall'istesso Cardinale seco dovette trattenersi in *Ferrara* nel tempo della sua Legazione per lo spazio di sette anni. Nel frattempo a questi due Viaggi tornato da *Roma* alla Patria dopo la morte del Padre suo, per attendere alle faccende domestiche, condiscese alle premurose istanze dei Congiunti, che il consigliarono a deporre il pensiero, che aveva concepito di ritirarsi dal secolo, e il persuasero a prendere in moglie *Tita* di *Bartolommeo* di un altro *Bartolommeo Minucci*, dalla quale però non

ebbe, che una figlia (1). Egli aperse in sua casa alla nobile, e studiosa gioventù *Volterrana* una pubblica Accademia, dalla quale uscirono soggetti di sommo merito, e dove fioriva con la varia erudizione la Filosofia di *Aristotile*, e la Teologia. In fatti tutto questo era il capitale della sua dottrina, e di questo ne fu generoso distributore a chicchesia, presedendo alla sua dotta Accademia fino alla morte. Tornato poi di *Ferrara*, dopo aver preso congedo dalla Corte, determinò prenderlo insieme da tutte le terrene cose, e ritirarsi nel modo, che gli era possibile per le sue circostanze, nella solitudine, cui tanto tempo avanti aveva desiderato. Perciò senza uscir di *Volterra* sua Patria, senza abbandonare i suoi diletti studj, e nel Palazzo medesimo di sua abitazione, Egli trovò maniera di menare una vita, che non cedeva punto a quella di un Anacoreta nella *Tebaide*. Ridusse il suo vitto al solo pane, ed all'acqua, ed al più a qualchè frutta. Leggeva ogni giorno il *Salterio* di *David*, recitava le Ore Canoniche puntualmente alle ore corrispettive, e non risparmiava al suo corpo, oltre un severo digiuno, le macerazioni, ed i flagelli (2). Nè è meno singolare

(1) Ebbe nome *Lucilla*, e si maritò nel 1507. con *Paolo Riccobaldi* del *Bava*, a cui dedicò la sudd. Versione di *Omero*, e che fu col mezzo dell'arrogazione da Monf. *Mario* incorporato nella Famiglia *Maffei*.

(2) In prova di tutto ciò serva per qualunque altro il testimonio di Monf. *Mario Maffei* suo fratello, il quale in una lettera in data dei 10. Agosto 1508. indirizzata a *Giacomo Giasolario* Veneziano, scrive così: *Quod autem in extrema Epistola de fratris* (Raphaelis) *obitu graviter ferebas, licuit plane tuum amorem respicere, falsum tamen accepisti nuncium; valet, atque vivit in summa rerum omnium abstinentia, vinum non bibit, coctum non comedit, singulos dies praeter dominicos jejunat, ho-*

re l'alloggio, ch'Egli si era prescelto in sua casa, e che chiamava con tutta la proprietà il suo nido. Consisteva questo in angustissima Cella vestita al dì dentro di semplice tavole, che gli serviva di Oratorio: appresso una stanzetta adorna di sceltissimi Volumi Greci, e Latini, ove passava le ore dello studio: contiguo a questa un sottoscala, e quì sulla terra coperta di paglia prendeva brevissimi sonni. Questo certamente è un modello di vero Filosofo Cristiano, e con ragione si potrebbe mostrare in *Volterra* il suo Romitorio, come si mostrerebbe la botte di *Diogene*, se pure esistesse, e nel caso, che vi sia stata. Divenuto il *Maffei* solitario così, abbandonò la profana erudizione, e si diede tutto ad una maniera di studio, che gli serviva non di altro, che di fomento alla sua vera, e soda pietà. Perciò l'anno 1516. diede alle stampe un compendio della Vita del B. *Iacopo Guidi* Monaco Camaldolense, estratta da un Codice antico della Badia dei SS. *Giusto*, e *Clemente* presso a *Volterra*. Similmente ad instanza del Capitolo Fiorentino raccolse le memorie per servire alla Vita di S. *Zanobi* nostro Vescovo, siccome ancora a richiesta dei PP. *Minori Osservanti* quelle della B. *Umiliana* dei *Cerchi* (1). Ma la sua maggiore applicazione in questo tempo fu intorno ad un Opera Latina col titolo

M 2 d'In-

horas Canonicas suis recitat horis, ultra quas Psalterium quotidie integrum dicit, numquam recubat, nisi indutus, & quibus indumentis taceo &c. Ved. la Vita di *Raffaello Maffei* scritta da Monf. *Benedetto Falconcini* Vescovo di *Arezzo*, stampata in *Roma* l'anno 1722. della quale mi sono molto servito.

(1) Dai fogli del *Volterrano* rimessero insieme le Vite di questi Santi il *Cionacci*, e il *Cavalcanti*. Ved. il *Cinelli* nella Toscana Letter. MSS. nella Libreria *Magliabechi* Tom. IX.

d'*Instituzione Cristiana*, che in otto Libri contiene tutt'i Trattati della Teologia secondo la scuola di S. *Tommaso* (1). Poco dopo si pose a dar l'ultima mano alla sua Filosofia speculativa Peripatetica, acciò con i principj della medesima spianasse la strada alla Teologia dell'Angelico Dottore. E in verità la Filosofia di *Aristotile* è stata più lungo tempo, che qualunque altra, la Filosofia dei Maestri in Teologia (2). Egli lasciò ancora tra i suoi scritti molte altre Opere incominciate, e qualcheduna ancora delle compite, delle quali non abbiamo una distinta notizia (3), sapendosi soltanto, che questi preziosi monumenti passarono a *Roma* nelle Librerie *Ottoboni*, e *Barberini*. Debilitato dalle austerità della sua vita penitente, in età di anni 71. morì il dì 25. Gennajo 1522. Fu sepolto nella sua diletta Chiesa di S. *Lino* (4), ove fin dall'anno 1480. aveva fondato un

(1) Fu stamp. con l'altra opera, che accenniamo quì sotto, ed i sopraddetti tre Sermoni *De Dormitione Virginis*, in *Roma* appresso *Iacopo Mazochi* nel 1518.

(2) Ved. la Storia della Filosofia di *Brucker* Per. 2. Part. 2. lib. 2. cap 3. §. 2.

(3) Si trova stampato in *Basilea* l'ann. 1541. un Opuscolo del *Maffei* intitolato *De Principis Ducisque officio*, e l'ann. 1542. in *Venezia Aristotelis Stagiritæ Politicorum ad Nicomachum lib.* 8. *Leonardo Aretino interprete*, *cum argumentis in eosdem Raphaelis Volaterrani*. Tra i MSS. cita il soprallodato *Cinelli*, *Brevis sub Julio*, *Leoneque Historia*, comincia: *Defuncto Pio &c.* Monsig. *Falconcini* rammenta nella sua Vita tra le Opere imperfette, i *Peristromi*, che sono un supplemento ai Commentarj in quella parte, ove parla dei tempi suoi.

(4) Al suo Sepolcro si legge apposta quest' Epigrafe, la quale tanto più volentieri quì si riporta, perchè dà un' idea della santità del *Maffei*, maggiore di quella, che noi abbiamo dovuto dare in quest' Elogio, accennando i miracoli:

CRI-

un religiosissimo Monastero di Sacre Vergini, e l'aveva ancora generosamente dotato. I *Volterrani* in riconoscenza del merito singolare di sì illustre soggetto, collocarono la sua immagine nel pubblico Palazzo di Residenza della *Signorìa*, onore da Loro non mai ad altro Concittadino concesso, che al solo *Persio*.

M. L.

M 3 ELO-

CHRISTO SERVATORI
RAPHAELI MAFFEO GERARDI MAFFEI F.
DOCTRINA AC SANCTITATE
CVM QVOVIS ANTIQVORVM COMPARANDO
VT EIVS INDICANT OPERA EGREGIA TESTANTVR MIRACVLA
VIXIT ANN. LXX. MENS. XI. D. VIII.
OBIIT ANN. SAL. MDXXII. VIII. KAL. FEBR.
MARIVS MAFFEVS EPISCOP. CAVALICENSIS
FRATRI SANCTISSIMO P.

ELOGIO

DI PIERO SODERINI.

NAcque *Piero Soderini* in *Firenze* circa l'anno 1448. ai 17. di Marzo (1). Messer *Tommaso* suo Padre fu Cavaliere Aurato, eloquentissimo Oratore a varie Corti, e molto accetto a *Cosimo* dei *Medici Padre* della *Patria*, col quale giovolli assai avere contratta parentela per farsi scala ai primi onori della Repubblica. Imperocchè Egli aveva in moglie la *Dianora Tornabuoni*, di cui la sorella minore per nome *Lucrezia* toccò a *Pietro* dei *Medici* figlio di *Cosimo* (2). Ma senza questa tanto illustre affinità, la Famiglia dei *Soderini* si annovera tra le più antiche della Città nostra, e fino ai tempi di *Corrado* I. Imperadore era grande, e possente (3). Fu però maravi-

(1) Il dì della sua nascita si ha dal suo Testamento, riportato nella seconda aggiunta alla Vita del *Soderini*, scritta dall' Ab. Don *Silvano Razzi*, e stampata in *Padova* la prima volta l'ann. 1737., a cui si rimette il Lettore. L'anno poi si deduce da ciò, che dice l'istesso *Razzi*, che *Piero Soderini*, quando fu fatto Gonfaloniere, cioè l'anno 1502. aveva d'intorno 54. anni.

(2) Si vede il sepolcro di *Tommaso Soderini* nella Chiesa del *Carmine* avanti l'Altar maggiore con questa Iscrizione:

CLARISSIMO VIRO THOMAE DE SODERINIS
EQVITI FLOR. OPTIME DE REP. MERITO
SVPERSTITES LIBERI. SIBI PARENTIBVSQVE SVIS
POSTERIQVE EORVM FACIENDVM CVRARVNT.

(3) *Razzi* l. c.

viglia, che il nostro *Piero*, non ostante una relazione sì evidente con la Casa dei *Medici*, fosse dalla Repubblica trà tanti altri prescelto a far fronte appunto alla nascente potenza di loro stessi col titolo di *Gonfaloniere* a vita; titolo, che lo distingue nell'Istoria, e che degnamente lo pone tra gli illustri soggetti della sua Patria. Bisogna dunque dire o che, se il partito dei *Medici* prevalse nel Consiglio, Egli smentì chi aveva creduto dovere in Lui più fortemente operare le private ragioni, che l'amor della Patria; o che, se i voti dei contrarj a quelli lo vinsero Egli aveva già molto avanti assicurata la fama di essere, siccome Egli era, un intero, e virtuoso Cittadino. E l'elezione passò così. Non era mai stata *Firenze* in maggiori travagli; stracca dalla Guerra di *Pisa*, minacciata dal Duca *Valentino* Generale della Chiesa, sollecitata dai *Veneziani* a richiamar *Pietro* dei *Medici* dall'esilio, e dentro piena di disordini, e confusione. Fu però determinato prender nuova forma di Governo, e si ebbe per espediente, che il *Gonfaloniere*, Capo della *Signoria*, che fino allora soleva governare due soli mesi, si creasse in futuro per tutta la vita. I Cittadini, che intervennero al Consiglio a quest'uopo, furono circa duemila, ed essendo a ciascuno permesso il nominare, i nominati furono 218., tra' quali per il numero di più voti favorevoli si scelse il *Gonfaloniere* perpetuo, che fu il primo, e l'ultimo della *Repubblica Fiorentina*. Più volte ancora i *Romani* nell'estrema necessità ricorsero ad un *Dittatore*, ma non si viddero le Dittature perpetue, che quando la Repubblica fu presso al suo fine, in *Silla*, ed in *Augusto*. Parve, che i *Fiorentini* seguitassero in ciò il parere del *Savonarola*, il quale nella sua riforma aveva consigliato, che la nostra *Repub-*

M 4 bli-

blica fosse a quella di *Venezia* conforme. Ma perchè il consiglio non fu in tutte le sue parti ricevuto si esposero manifestamente alla soggezione del Principato. Per buona sorte la prima elezione, che fu il dì 22. Settembre 1502. (1), cadde nella persona di *Piero Soderini*, quanto esercitato nelle cose pubbliche, altrettanto continente, e modesto. Ma non fu però possibile riparare l'ambizione dei potenti, e presuntuosi, i quali viemaggiormente irritati dalla nuova dignità, rovesciarono finalmente, come vedremo, Lui, e insieme la libertà. Entrato adunque il *Soderini* al governo della Città, e fatte delle buone ordinazioni per la quiete interna della medesima, e assicuratala, per quanto era possibile, dai pericoli di fuori, venuta la Primavera, stimò suo debito di continuare la guerra di *Pisa*. Molto, e con varia fortuna si combattè da ambe le parti. Finalmente l'anno 1509. dopo quindici anni di ostinata difesa, fu *Pisa* costretta per fame a rendersi all'obbedienza. Il *Gonfaloniere* ebbe certamente molto da fare per venire a capo di tale impresa, non solo a fine di rimuovere dall'amicizia dei *Pisani*, i *Genovesi*, i *Lucchesi*, e *Pandolfo Petrucci* Tiranno di *Siena*, ma ancora per le molte pratiche, le quali dovette tenere col Re *Cristianissimo*, e col Re *Cattolico*, ch'erano le due Potenze, che spaventavano allora l'*Italia* in tanti piccoli Stati divisa. E per dir vero *Pisa* fu piuttosto comprata, che vinta (2), ma quando non resta altr' arme che l'oro, merita lode chi lo sà bene adoprare. Non era ancora molto tempo passato dopo finita la guerra *Pisana*, che si ri-

(1) Cominciò ad esercitare il suo ufficio il primo di Novembre dell'istesso anno 1502.

(2) Ved. i *Commentarj* del Sen. *Filippo* dei *Nerli* lib. v. L'*Ammirato* nella Stor. Fior. P. II. lib. 28. ec.

si risvegliarono alla Repubblica nuovi travagli, ed al *Gonfaloniere* importantissime cure, e funestissime conseguenze. I *Medici* tentavano ogni arte per restituirsi a *Firenze*. Il Pontefice *Giulio* II. per desio di metter le mani nella Repubblica, e di rimuoverla dalla devozione alla *Francia*, prometteva loro vigorosa assistenza. Altro non si attendeva, che un' occasione, la quale desse principio all'impresa. In fatti non molto andò, che per disgusti colla Corte di *Roma* il Re di *Francia* d'accordo con l'Imperadore intimarono un *Concilio*, ovvero *Conciliabolo*, del quale promessero farsi gli autori molti Cardinali, e Italiani, e Oltramontani. La *Francia* domandò *Pisa* per sede del congresso, e le fu tosto accordata. Di quì l'odio del Pontefice contro il *Soderini*, l' Interdetto a *Firenze*, e finalmente la guerra. Collegatosi il Papa col Re *Cattolico*, e con i *Veneziani*, cominciò a muovere gli *Spagnuoli* a portar l'armi in *Toscana*, e così fu fatto. Si offersero condizioni ai *Fiorentini*, le quali furono, che il *Gonfaloniere* fosse deposto, e che i *Medici* fossero dal bando assoluti. Il Popolo accordava solamente la seconda, onde non essendosi concluso trattato, si prosegnì la guerra, si assaltò *Prato*, e fu vinto. Non si vuol quì tacere, che un segreto Consiglio del *Soderini* andato in fallo precipitò questa Città. Gli assalitori penuriavano di vettovaglie, e però disperando omai della vittoria, col patto solo del ritorno dei *Medici* offerivan la pace. Il Popolo di *Firenze* accettò subito la condizione, ma il *Soderini* differì ad arte la spedizione degli Ambasciadori al Campo nemico, e intanto l'occasione fuggì. Forse in tal caso un vano timore, e qualche piccola passione non gli lasciò ben prevedere quello, che avrebbe fatto un nemico disperato, ed offeso. Del ricetto

ao-

ancora accordato ai Cardinali fu incolpato il nostro *Piero*. Checchè siasi di ciò, egli è però vero, che non si potetse fare altrimenti per non tirarsi addosso un'armata di 20. e più mila uomini, vicina ad invader lo Stato (1). E se i *Fiorentini* avesser seguitato il Consiglio del *Soderini*, il quale voleva, che alla richiesta del Re di *Francia*, si acconsentisse di entrare insieme in una dichiarazione manifesta di guerra contro la Lega, non si sarebbero forse ridotti a veder così presto terminare la loro Repubblica. Certamente questa loro irresoluzione per nessuna parte, fu una delle molte cagioni della decadenza di quella. Caduta, che fu la Città di *Prato*, fu in *Firenze* tanto grande il tumulto, quanto lo spavento. I buoni per la minaccia delle armi vicine temevano, gli altri erano dal desiderio di novità stimolati, ed accesi. In tale stato di cose l'audacia trionfò. *Paolo Vettori*, *Anton Francesco* degli *Albizzi*, e *Bartolommeo Valori* uniti insieme a favore dei *Medici*, e contro il *Gonfaloniere*, lo cacciarono a forza dal Pubblico Palazzo. E se la Maestà sostenuta dal merito del passato governo non lo avesse difeso, avrebbe ancora per le mani loro perduta la vita. Fu subito domandata al Consiglio la sua legittima deposizione, e sul principio si negò, ma perchè si conobbe il pericolo evidente, per salvargli la vita, gli fu tolta la dignità. Ciò accadde l'ultimo di Agosto del 1512. dopochè *Piero* aveva governata la Repubblica due mesi meno di dieci anni, e senza che si potesse trovar motivo giusto della sua privazione. La notte stessa fuggì a *Siena*, indi ad *Ancona*, finalmente a *Ragusa*.

(1) *Guicciardini* lib. x., e il Continuatore della Storia Eccl. del *Fleurì* lib. 122.

sa. Quivi visse, finchè salito al Trono Pontificio il Cardinal dei *Medici* col nome di *Leon* X., scordatosi nella pubblica allegrezza di ogni passata inimicizia, e più di ogni altra cosa per la stima grande, ch'Egli aveva (1) dell'esule suo Concittadino, come ancora per la gratitudine al *Soderini* Cardinal di *Volterra* (2), che molto si era per Lui affaticato in quel Conclave, con grazioso suo *Breve* invitollo a *Roma*, dove amato, e riverito da tutti dimorò fino al termine degli anni suoi. Fu il *Soderini* uomo di sufficiente ricchezze, delle quali più volte fece uso in opere di vera cristiana pietà (3). Prima ancora del suo Governo visse onorato nella sua Patria, ed impiegato in varie ambascerie alle principali Corti di *Europa*. Fu notato di timidezza, e di troppa clemenza verso dei suoi, e dei pubblici nemici (4), o piuttosto la combinazione infelice delle sue circostanze fece tale comparire la sua savia moderazione. Ebbe moglie, che fu *Argentina* di *Gabbriello Malaspina*, da cui non ebbe figliuoli. Il suo sepolcro vedevasi già in *Roma* nella Cappella Maggiore della Chiesa di S. *Maria* del

(1) Questo Pontefice soleva chiamar *Piero Soderini* il più savio dei Cittadini della sua Patria. *Nardi* l. VI.

(2) Così era comunemente chiamato *Francesco* fratello di *Piero* Vescovo di *Volterra*, e Cardinale.

(3) Due volte si trova aver dato soccorso di buona somma di denaro allo Spedale degl'*Innocenti*, ed un'altra donazione al Convento delle *Murate* di *Firenze*; siccome ancora nel suo Testamento molti legati Pii. Ved. i documenti riportati nelle aggiunte alla citata Vita dell' Ab. Don *Silvano Razzi*.

(4) *Iacopo Nardi* Stor. Fior. lib. V. dice, che *come era atto a conservare, e mantenere innocente se stesso, e la sua domestica Famiglia; così pareva poco atto, e troppo respettivo nell'opporsi agli altrui appetiti cedendo all'audacia dei più presuntuosi*.

del *Popolo*, divenuta Cappella gentilizia della Famiglia *Soderini*, ma per l'ingiuria, e la calamità dei tempi fu guasto, e disfatto (1). In ultimo non sembra da ometterſi, che sotto il Gonfalonierato del *Soderini*, servì la Repubblica in qualità di *Segretario* il tanto celebre *Niccolò Macchiavelli*, il quale anch'esso tra le rovine della cadente Libertà rimase afflitto miseramente, ed oppresso.

M. L.

ELO-

(1) Un altro bellissimo sepolcro era stato fatto in *Firenze* per il nostro *Piero*, e ancor si vede nel Coro della Chiesa del *Carmine*, ricco di marmi, e d'intagli di mano di *Benedetto* da *Rovezzano*, celebre Scultore dei suoi tempi. Ved. il *Sepoltuario* MS. di *Stefano Rosselli*.

ELOGIO

DI GIROLAMO BENIVIENI (1).

NEi tempi che, attesa la protezione accordata ai buoni studj dalla Casa dei *Medici*, principiarono questi a risorgere in *Firenze*, fiorì *Girolamo Benivieni* Letterato insigne, e Poeta fra i migliori, che nel comporre cominciassero a discostarsi dal volgo, e ad imitare *Dante*, ed il *Petrarca*, lasciando in parte quella maniera del tutto vile, e plebea, che assai si riconosce in quelli, che lo avevano preceduto (2). Egli nacque di Ser *Paolo* di *Lorenzo Benivieni*, Famiglia Nobile (3) nel 1452. ai 6. di Febbrajo, (4) ed ebbe due Fratelli per nome *Antonio* e *Domenico*, il primo dei quali fu Filosofo, e Medico rinomato (5), ed

(1) Per tessere il presente Elogio ci siamo serviti particolarmente delle Notizie raccolte dal Sig. Co. *Giammaria Mazzuchelli* nella sua celebre Opera degli Scrittori d' *Italia* Vol. II. P. II. pag. 860. e segg.

(2) *Varchi* nell' *Ercolano* pag. 28.

(3) Ella mancò in *Raffaello* di *Paolo* di *Raffaello Benivieni* morto nel 1617. con lasciare una sola figlia per nome *Francesca*, che fu Moglie del Sen. *Ottavio* di *Giuliano* di *Girolamo Capponi*.

(4) Spogli del Sig. *Pier Antonio* dell' *Ancisa* nell' Archivio Segreto di S. M. I.

(5) E' sepolto nella Chiesa della SS. *Annunziata* con questa Iscrizione:

D. O. M.
ANTONIO BENIVIENIO PATRI
PHILOSOPHO AC MEDICO SIBI POSTERISQVE
MICHAEL BENIVIENIVS POSVIT
OBIIT DIE XI. NOVEMBRIS AN. SAL. MDII.

Ono:

ed il secondo Professore di Dialettica nell'Università di *Pisa*, e Canonico della Basilica di S. *Lorenzo*, per la perspicacia, e sottigliezza del proprio ingegno detto lo *Scotino* (1), ma specialmente noto per lo zelo con cui compose a favore del Padre *Savonarola* (2). Tornando al nostro *Girolamo*, Egli fu molto amico di *Lorenzo* dei *Medici*, e perciò fra quelli che intervenivano alla famosa Accademia, che da Esso tenevasi in sua Casa, onde contrasse stretta unione con quei famosi Uomini che la medesima frequentavano (3). Particolarmente si distinse quella che coltivò con *Gio. Pico* Conte della *Mirandola*, il quale *pro magna in ipsum charitate, proque morum integritate dilexit plurimum*, secondo la testimonianza di *Gio. Francesco Pico* suo Nipote nella Vita del Zio premessa alle Opere di Lui (4). Di ciò

Onorevol menzione fanno di esso molti Scrittori, e fra i nostri il *Migliore* nella *Firenze Illustrata* pag. 279. il *Poccianti* nel Catal. *Script. Florent.* pag. 16. *Filippo Valori* nei *Termini di mezzo rilievo* pag. 5. ec.

(1) *Poccianti* l. c. p. 49. *Migliore* l. c. pag. 182. Morì nel 1507. al dire del D. *Fabbrucci Monum. Hist. Gymn. Pisani* nel T. 43. della Raccolta *Calogeriana* pag. 241. ove di esso tesse l'Elogio.

(2) Ved. il Sig. Co. *Mazzuchelli* nel'Opera sopracitata pag. 859. ove riferice i libri, che scrisse in difesa di questo celebre Religioso.

(3) In quest'Accademia in cui, come diremo altre volte, si coltivava la Filosofia di *Platone*; apprese *Girolamo* ad arricchire con le imagini di questo Filosofo i suoi Componimenti, e ad essere uno dei seguaci del medesimo, come apparisce dai suoi scritti.

(4) E' noto, che lo stesso *Pico* illustrò una Canzona del *Benivieni* sopra l'Amor celeste e divino, compendiando in essa tutta la Platonica Filosofia sopra l'amore, ma il comento, ch'è in luce non è quale uscì dalla penna di quel grande ingegno, siccome avverte con l'autorità del *Giraldi*, nei *Romanzi* il *Crescimbeni* nella Storia della volgar Poesia lib. II. Vol. II. P. I. pag. 332.

ciò l'Iscrizione che riferiremo più a basso ne conserva ancora un perenne attestato, onde se si rifletta al carattere del detto *Pico*, ed alla fama, che nei suoi tempi ebbe il *Benivieni* di essere stato di costumi santissimi (1), non si potrà senza sdegno pensare, che *Alessandro Zilioli* nella sua Storia MS. dei Poeti Italiani, Autore troppo accreditato presso chi va in traccia di anecdoti, abbia osato scrivere, che piuttosto *per usar seco delle licenze poetiche*, *che per vero stimolo di virtù*, egli ardentemente seguisse la pratica di quel bellissimo Giovane. Nè fu il *Benivieni* cittadino unicamente occupato negli studj delle Filosofie, e delle Muse; ma oltre all'essere stato scelto nella celebre riforma del 1532. per uno dei Cittadini, che dovevano comporre il Consiglio detto dei *Dugento* (2), interessandosi ancora per il bene della sua Patria, dopo che questa passò col favore delle Armi di *Carlo* V. sotto il dominio dei *Medici*, e profittando della famigliarità, che aveva avuta col Cardinale *Giulio* di questa Casata già divenuto *Clemente* VII., scrisse al medesimo all'effetto, che volesse dare alla Città una forma di reggimento lodevole, e degno della sapienza, e clemenza di Lui (3). Qualunque fosse l'impressione, che la lettera di questo Cittadino già divenuto assai vecchio, fece nell'animo del Pontefice, di che noi lasceremo di ricercarne le traccie nella storia di quel secolo, accenneremo sol tanto, che in tal congiuntura volle ancora presso del Papa sostenere la santità del *Savonarola* (4), difendendo la fama di un

(1) Cav. *Salviati* nei suoi Dialoghi dell'Amicizia pag. 4.
(2) *Varchi* Storia Fiorent. l. XII.
(3) l. c. lib. IX.
(4) *Varchi* l. c. La lettera di cui parliamo si conserva al dire del *Mazzuchelli* l. c. pag. 864. nel Codice seg. I. n. 153.

un Uomo, che *diede in Firenze un moderno strepitoso esempio di inutile, e funesta potenza oratoria disarmata & ardita* (1), Egli come il fratello *Domenico* era stato anche in vita di Fra *Girolamo*, mentre le cose di costui tenevano in gran rumore la Città, uno dei più creduli seguaci, e dopo la morte (2) uno dei più zelanti difensori; ma perdonandosi alla cristiana semplicità lo zelo di Lui, ammiriamo piuttosto, che il buon Religioso, se vero è quello che pensano i suoi avversarj, sapesse di un personaggio superiore al volgo con le sue declamazioni, e con l'apparato di un'austera virtù acciecare la mente poco avvezza a credere diversamente da quello, che l'apparenza mostrava. Nei suoi studj, e nell'esercizio delle virtù passò la sua lunga vita il *Benivieni*, finchè nell'anno 1542. 89. dell'età sua, non improvvisamente colto dalla morte andò a trovare un più felice soggiorno, e volle che le sue ceneri, in compagnia di quelle del Conte della *Mirandola*, fossero seppellite nella Chiesa di S. *Marco* con la seguente Iscrizione;

D. M. S.

n. 153. in 4. dell'Ambrosiana di *Milano*, e già era fra i MSS. Gaddiani.

(1) *Ant. Cocchi* Tratt. dei *Bagni* di *Pisa* cap. 6. pag. 369. in not.

(2) Ved. non solo la Vita del *Savonarola* scritta da *Gio. Franc. Pico* suddet. nel Tom. I. pag. 215. e nel Tom. II. pag. 45. e 392., e nelle aggiunte quivi p. 466., ma ancor quella, che scrisse il P. F. *Pacifico Burlamacchi*, e ch'è uscita in luce a *Lucca* nel 1761. in 8. in più luoghi. Di Lui tradusse quattro Libri della semplicità della vita Cristiana, di cui ci sono tre Edizioni, una del 1496., l'altra del 1529., e la terza del 1531. La prima, e l'ultima sono citate dal *Sig. Co. Mazzucchelli* e la seconda dal Can. *Salvini* nelle note MSS. al *Negri* degli Scrittori Fiorent. pag. 156. esistenti nella Marucelliana.

D. M. S.

IOANNES IACET HIC MIRANDVLA CAETERA NORVNT
ET TAGVS ET GANGES FORSAN ET ANTIPODES.
OB. AN. SAL. MCCCCLXXXXIV. VIX. AN. XXXII.
HIERONYMVS BENIVENIVS NE DISIVNCTVS POST
MORTEM LOCVS OSSA SEPARET QVORVM ANIMOS
IN VITA CONIVNXIT AMOR. HAC HVMO
SVPPOSITA PONI CVRAVIT
OB. AN. MDXXXXII. VIX. AN. LXXXIX. MENS. VI.

Le Opere poetiche di Lui furono stampate prima dagli Eredi di *Filippo Giunta* nel 1519., e poi più correttamente da *Niccolò Zoppino*, e *Vincenzio Compagni* in *Venezia* nel 1522. con quelle di altri diversi Autori. Avanti questa Raccolta molti componimenti, che nella medesima furono inseriti avevano veduta separatamente la luce, come con esattezza dichiara il Sig. Conte *Mazzuchelli*, che di essa parla (1), accennando ancora, che molte rime di *Girolamo* si conservano Manoscritte nella Magliabechiana, e nella Laurenziana Banco XIV. Cod. 33. fra le quali non sarebbe improbabile, che ve ne fossero delle inedite. Un'altra Raccolta di Poesie tutte sacre pubblicò il *Benivieni* con un Commentario fatto da Lui medesimo, da cui si comprende *di quanta filosofia, e di profonda teologia fosse questo Cristiano poeta altamente dotato*, per servirmi dell'espressione dell' *Apostolo Zeno* a questo proposito (2). La rarità del libro, ch'è in foglio, esige, che si riporti del medesimo l'intiero titolo: *Comento di* Hieronimo Benivieni *Cittadino Fiorentino sopra a più sue Canzone, et Sonetti de lo amore e della bellezza*

(1) l. c. pag. 862. e 863.
(2) Annot. alla Bibl. del *Fontanini* Tom. II. p. 86.

divina allo Ill. Principe Gio: Francesco Pico *Signore della* Mirandola, *et Conte de la* Concordia. *Impresso in* Firenze *per Ser* Antonio Tubini, *et* Lorenzo *di* Francesco Venetiano, *et* Andrea Ghyr *da* Pistoia *a dì* 7. *Settembre* 1500. Ad esso vanno uniti 8. Capitoli e 119. stanze intitolate *Amore*, che più volte sono state ristampate (1) con una lettera al Co: *Niccolò Vice-Comite* da *Correggio*. Oltre a ciò alcune altre cose scrisse *Girolamo*, delle quali la più considerabile è una Traduzione del Trattato di S. *Gio: Grisostomo De Compunctione spiritus* (2), ch è tuttavia inedita.

G. P.

ELO-

(1) *Mazzuchelli* l. c. p. 861.

(2) Il detto Sig. *Mazzuchelli* dice conservarsi MS. in *Firenze* nel Convento di S. *Luca* in Via S. *Gallo*, ma noi non abbiamo potuto sapere qual sia stato il destino della medesima, dopo che questo Convento restò soppresso. Egli rammenta poi altre cose, che non crediamo pregio dell'Opera il riferire in quest'Elogio.

ELOGIO

DI MESS. ANGELO POLIZIANO. (1)

LA splendida protezione concessa da' *Medici* agli Uomini di Lettere, fu il mezzo, con cui questa *schiatta, anco nella sorte privata, quasi eguale ai Sovrani*, siccome con verità è stato detto (2), *potè inspirare novella vita a tutto il sapere, e con esso alla ragione umana, esangue già, e servilmente oppressa dalle grandiose rovine del Latino, e Greco Impero*. Di questa godè in modo speciale un Uomo dei più celebri, che fiorissero sul cadere del xv. secolo, e che fu per testimonianza di *Erasmo* (3): *prorsus Angelica mente ad quodcumque scripti genus applicaret animum*, voglio dire, *Angelo Poliziano*. Egli prese questo cognome dalla sua Patria *Montepulciano*, in cui nacque ai 14.

N 2 di

(1) Fra molti, che hanno parlato del *Poliziano*, devono rammentarsi quelli solamente, che la di Lui Vita hanno scritta, e sono *Daniel Guglielmo Mollero* In Diss. *De Angelo Politiano, Altorf* 1698. in 4.; *Vernero Iacopo Clausio In Politiano, sive de Ang. Bassi Politiani Canonici olim Florent. Vita, scriptis, & moribus libro, Magdeb.* 1718. in 8.; *Federico Ottone Menckenio* in *Hist. Vitae & in literas meritorum Ang. Politiani, Lip* 1736. in 4., e l' Ab. *Pier Antonio Seraffi* nella Vita posta in fronte ad alcune delle ultime ediz. delle *Stanze* del *Poliziano*.

(2) Il Sig. Sen. Cav. *Giulio Rucellai*, Segretario del Regio diritto in *Toscana*, nel bel Discorso recitato nell' Accad. della *Crusca* per le Nozze di *Giuseppe* Arciduca d' *Austria*, e d' *Isabella* Infanta di *Spagna* pag. 6.

(3) In *Ciceroniano*.

di Luglio dell'anno 1454. di Famiglia assai civile dei *Cini*, o sia *Ambrogini* (1). Ebbe per Padre Mess. *Benedetto* Dottor di Leggi molto riputato nei suoi tempi, il quale lo fece applicare in *Firenze* alle Lettere Latine, e dipoi alle Greche sotto il celebre *Andronico* da *Tessalonica*. Apprese poi la Filosofia *Platonica* sotto *Marsilio Ficino*, e la *Peripatetica* sotto l'*Argiropolo*, ma essendo dal proprio ingegno portato alle belle Lettere, per applicare ad esse, lasciò questi studj. Il saggio (2), che diede della sua abilità nella volgar Poesia in occasione di una *Giostra* fatta al Popolo da *Lorenzo* dei *Medici*, detto il *Magnifico*, e da *Giuliano* suo Fratello, gli meritò la speciale amicizia di questi due Personaggi di gran credito nella Città, dai quali fu ricevuto in Casa, e dal primo fu a Lui confidata la cura di ammaestrare i suoi figliuoli. Questi furono *Pietro*, noto bastantemente nella nostra storia, *Giovanni*, che poi ascese al Pontificato col nome di *Leon* X., nome tanto accetto alle Muse, ed a cui mai saranno esse ingrate, e *Giuliano*, che fu Duca di *Nemours*, e che si distinse nella Italiana Poesia a segno, che giudiziosamente adoperando, non si lasciò guadagnare dal corrottissimo gusto del suo secolo (3). Tali allievi, che *Angelo* educò con tutto l'amore, e che lo riamarono come Padre, sono un bel fregio alla sua memoria, e se non ci restassero

(1) Il nome di *Basso*, che portò il nostro *Poliziano* fu probabilmente nome accademico, siccome pensa il Sig. Ab. *Mehus* nella Pref. alle lettere del General *Traversari* p. LXXXVII.

(2) Si accennano le celebri *Stanze* del *Poliziano* tante volte stamp., e da tutti i conoscitori applaudite.

(3) *Crescimbeni* Comm. intorno all'Istor. della Volgare Poesia V. II. P. 2. lib. 6. p. 338. ediz. di *Venezia* del 1730.

ro i suoi scritti, avremmo da ciò solamente non piccola materia per il suo Elogio. Ma i Versi, e le Prose, che il *Poliziano* compose nelle tre lingue Greca, Latina, ed Italiana, le Traduzioni di *Erodiano*, di *Epitetto*, di parte dei Problemi Fisici di *Alessandro Afrodiseo*, delle Narrazioni Amatorie di *Plutarco*, dell'Opuscolo di S. *Atanasio* sopra i Salmi, del *Carmide* di *Platone*, e di qualche altro pezzo Greco, l'Epistole, le Miscellanee, la Storia della Congiura dei *Pazzi*, memorabile attentato dei Fanatici della Fiorentina libertà, e dei nemici della Casata dei *Medici*, le *Selve*, la *Favola* di *Orfeo*, ed alcune altre sue Operette mentovate da coloro, i quali di Lui hanno trattato (1), fanno ben chiaro vedere, ch' Egli fu il più gran ristoratore, che avessero le umane Lettere nel loro rinascimento in *Firenze*. Di una simil gloria non è stato defraudato *Angelo* dagli stessi Oltramontani, poichè nei loro scritti si trovano celebrati i suoi pregj egualmente, che in quelli dei suoi Amici, e dei suoi Concittadini, tolti quei, che da invidiosa emulazione, e da altre nascoste cause, derivanti dalla diversità dei partiti, che sbranavano ai suoi tempi *Firenze*, furono indotti ad oscurare con rabbioso, ma inutile sforzo la fama di Lui. Convengono i più disappassionati Scrittori, ch'Egli sia stato uno dei principali maestri nell' arte Critica (2), e la Giurispruden-

N 3 za

(1) Varie edizioni sono state fatte delle Opere Latine, e Greche di *Angelo* dopo quella di *Aldo* del 1498. in fol. ma la più compita è quella, che uscì in *Basilea* nel 1553. appresso *Niccolò Episcopio*. Non ostante una nuova raccolta di tutto ciò, che ci rimane del *Poliziano* sarebbe assai applaudita.

(2) Lo studio, che fece sopra gli antichi Autori, ed i sudori sparsi per ridurli alla loro vera lezione, hanno somministrato gran lumi ai moderni Filologi.

za (1) stessa a Lui è debitrice di non poco, non solo per essere stato il primo a mettere in veduta le Instituzioni di *Teofilo*, ma ancora per l'emendazioni, e correzioni, che potè fare alle *Pandette* di *Giustiniano*, col maneggiare quel famoso Codice in sottilissima pergamena del VI. o VII. secolo, che possederono i *Pisani*, e che poi nel 1406. passò con le altre loro spoglie in potere dei *Fiorentini*. E' di ciò incontrastabile testimonianza, oltre quello, ch' Egli scrisse in una lettera (2) a *Marquardo Breisacio*, e l'esemplare del Digesto impresso in *Venezia* in III. Volumi in foglio grande: *Arte & diligentia Iohannis & Gregorii Furliviensis* nel 1485. (3) tutto postillato di mano del medesimo *Poliziano*, e da Lui collazionato col predetto prezioso Codice nel 1490., il qual'esemplare per buona fortuna è passato ultimamente nella Libreria *Mediceo-Laurenziana* (4). Da questa fatica lodevolissima ritrassero molto aiuto per le loro edizioni delle *Pandette*, *Gregorio Aloandro*, altrimenti chiamato *Hoffmann*, e *Lelio Torelli*, e della medesima si prevalsero oltre il *Budeo*, l'*Alciato*, ed il *Crinito*, anche il celebre Arcivescovo di *Tarracona Antonio Agostini* per dar fuori

(1) E' da dirsi, che il *Poliziano* fu laureato nel Diritto Canonico, come apparisce dal Privilegio autentico del 1485., il qual'esiste nell' Archivio Generale di *Firenze*, e vien citato dal *Crescimbeni* nei suddetti *Commentarj* l. c. p. 336.

(2) E' la IV. del lib. X.

(3) Ved. di questa rara Ediz. *Michel Mattaire* Annal. Typog. T. I. pag. 470.

(4) Il Sig. Can. *Angelo Maria Bandini* degno Bibliotecario di detta Libreria, ed a cui si deve l'obbligo della conservazione di tal' Opera, pubblicò in *Livorno* nel 1762. in 4. un Ragionamento sopra questa collazione del *Poliziano*.

fuori i suoi pregiati libri dell'*Emendazioni* (1). Ad onta dell'instancabile applicazione di *Angelo* a questi studj, sostenne ancora l'impiego di pubblico Professore di Lettere Greche, e Latine in *Firenze* con tale applauso, e concorso di uditori, che *Demetrio Calcondilà*, il quale ivi pure le istesse Lettere pubblicamente professava, conoscendosi inferiore per il modo di recitare le sue lezioni, fu costretto ad abbandonare la Cattedra. Doni poi della liberalità del suddetto *Lorenzo* dei *Medici*, e di *Pietro* suo figlio furono il ricco Priorato della Collegiata di S. *Paolo*, che ottenne il *Poliziano*, ed il Canonicato della nostra *Metropolitana*, ch'Egli godè (2). Era nel più bello della carriera dei suoi studj, e quasi nel fiore del viver suo, da cui nuovi frutti si potean cogliere del suo fertilissimo ingegno (3), quando mancò nel Settembre dell'anno 1494., nel mentre, che sovrastavano alla Casa *Medici* le disavventure, che poi sofferse. Le cose, che sono state scritte della cagione, e delle circostanze di sua morte, offenderebbero assai la memoria di *Angelo*, se da uno Scrittore contemporaneo (4) non si sapesse, che la febbre di cui morì, gli tolse la cognizione, e che fu vituperato più per l'invidia,

 che

(1) Ved. il Sig. *Bandini* nel citato Ragionamento.

(2) Ved. il P. *Richa* nelle *Notizie Istoric. delle Chiese Fiorent.* Tom. IV. Part. II. pag. 124. e segg. Per favore dei *Medici* ebbe anche la Cittadinanza Fiorentina, come ivi si nota.

(3) Da *Gio.* II. Re di *Portogallo* era stato incaricato di scrivere la storia delle sue imprese, o in Greco, o in Latino. Ved. il lib. x. dell' Ep. del *Poliziano*.

(4) *Pietro* di *Marco Parenti*, che scrisse una Storia inedita dei suoi tempi dal 1416. al 1518. riferito dal Sig. *Mehus* nella citata Prefaz. alle Lettere di *Ambrogio Traversari* pag. LXXXVIII.

che si portava a *Pietro* dei *Medici* suo discepolo, e suo Mecenate, che per i suoi vizj. Egli ne aveva, benchè Ecclesiastico, ma qual uomo si conta di quelli, che più ammira il Mondo, il quale ne sia stato senza? E siccome la gran dottrina procurò al *Poliziano* una copiosa quantità d'illustri amici, così per l'altra parte i vizj del suo animo gli trassero dietro dei nemici di non oscuro nome (1), con i quali ebbe molte brighe, e dai quali fu assai maltrattato, senza riguardo a ciò, che gli amatori dei buoni studj gli devono Ma che i suoi costumi non fossero affatto come la maldicenza gli rivelò, può ancora congetturarsi da quello, che si trova scritto in un ricordo dell'Archivio dei PP. *Domenicani* di S. *Marco*, nella Chiesa dei quali riposano le ceneri di *Angelo*. Quivi adunque (2) si legge, che dopo morte fu il suo corpo vestito dell' Abito di S. *Domenico* per le mani di Fr. *Ruberto Ubaldini* da *Galliano* suo discepolo, a motivo, che in vita aveva bramate, e chieste queste sacre insegne, desiderio che non suol nascere in chi, o non è fornito di virtù, o non risente il rincrescimento delle passate sregolatezze con risoluzione di menda. Dissi, che nella Chiesa di S. *Marco* ebbe sepoltura il *Poliziano*, ed ivi si vede questa breve Iscrizione nella parete in *Cornu Evangelii*:

POLITIANVS. IN. HOC. TVMVLO.
IACET. ANGELVS. VNVM
QVI. CAPVT. ET. LINGVAS. RES. NOVA.
TRES. HABVIT. OBIIT AN. MCCCCLXXXXIV.
SEP. XXIV. AETATIS XL.

Una

(1 Ved. il *Menchenio* l. c. sect. 1. §. 16.
(2) E' riferito dal Sig. *Bandini* l. c. pag. LXXIV., e prima lo trascrisse il Sig. *Mehus* nella mentovata Prefaz. pag. LXXXVIII.

Una tal memoria assai poco corrisponde al merito di tanto Uomo, ma quando il nome di alcuno ha bisogno di un lungo, ed ampolloso Epitaffio, non è questo un contrassegno, ch' Egli sia di persona di gran rinomanza, poichè la fama non suol mancare di ripetere chi sieno coloro, i quali fanno più onore all' umanità. Non si vuol tralasciare per fine, che se *Angelo* (1) avesse avuta più lunga vita, sarebbe stato decorato del Cappello Cardinalizio, dignità, che per testimonianza del suddetto Cronista, gli aveva ottenuta il suo Scolare già mentovato *Pietro* dei *Medici*, e che se può credersi adattata a premiare le doti dell' ingegno, a pochi sarebbe potuta star meglio, che ad uno, il quale negli ameni studj si fece guida a coloro, che vennero dipoi, e fu uno dei maggiori ornamenti, se non il primo, del vantato secolo *Mediceo*.

G. P.

ELO-

(1) Dal sudd. ricordo dell' Archiv. di S. *Marco* si rileva, ch' Egli ebbe una Sorella, e dei Nipoti, che a Lui sopravvissero.

ELOGIO

DI LEON BATISTA ALBERTI.

NON è facile dichiarare, a giudizio ancora di chi conobbe, e trattò personalmente *Leon Batista Alberti* (1), in qual classe Egli meriti di esser collocato tra gli Uomini Illustri del suo secolo. I talenti ordinarj sogliono tra le virtuose occupazioni sceglier quella, in cui si promettono miglior successo; ma il talento universale di *Batista Alberti* (così familiarmente chiamato) si applicò a tutto, e per quanto comportavano i lumi di quell'età, in tutto riescì, si può quasi dire eccellente. Nè solo a dir vero dovette al proprio ingegno i progressi ch'Egli fece nelle Lettere, e nelle belle Arti egualmente, ma molto ancora all'educazione di *Lorenzo* di *Benedetto Alberti* (2) suo Padre. Educazione tale che si può dire in ciò quasi singolare, che dal figlio medesimo riportò nei suoi scritti (3) pubblico testimonio di lode. Tanto più che essendo stato dato a *Lorenzo*, insieme con tutta la potentissima, e nobilissima Casa degli *Alberti* (4) per

(1) *Cristofano Landino* nell'Apologia di *Dante*, e di *Firenze* *Cap. II.* e *Angiolo Poliziano* nell' *Epist. ad Laurent. Medic. Lib. X.*

(2) Morì in *Padova* l'anno 1422.

(3) Nell'Opera *De Commodis Litterarum, atque incommodis in princip.* „ Laurentius Albertus parens noster, Vir „ cum multis in rebus, tum in educanda Familia tem„ poribus suis, facile nostrorum omnium princeps &c. „

(4) Merita di esser quì riportato quanto dice della Famiglia *Alberti*, e del suo esilio il medesimo *Leon Batista* nell'

per le intestine discordie della Repubblica Fiorentina il bando d'esilio l'anno 1400. (intorno al qual tempo era nato *Batista* (1)) pare che più difficile gli dovesse essere l'educare fuori della Patria questo, e l'altro secondogenito per nome *Carlo*. Fu adunque *Batista Alberti* dedito assai allo studio delle lettere fin dalla sua prima età, ma non però in maniera le coltivò, che come altri fanno, in sedentaria vita vivendo, le nobili arti, aborrisse, e gli altri esercizi, i quali a gentil uomo si convenivano. Soleva Egli dire degli studj letterarj, che come delle altre cose addiviene, alcune volte ancor quelli generano sazietà, perciò interrompendogli colla Pittura, colla Musica, e colle Arti ginnastiche, passava senza tedio, e con

nell'Opera MS. intitolata *Della Famiglia Lib. II.* „ Le „ condizioni de' tempi, nostra infelicità, tengono sparsa „ la nostra Famiglia degli *Alberti*, come vedi, parte „ in Ponente, a *Londra*, *Bruggia*, & *Colonia*: pochi „ in Italia, a *Vinegia*, a *Genova*, a *Bologna*, in *Roma* „ alcuni, et in *Francia* non pochi abitano *Avignone* et „ *Parigi*, et così per le *Spagnie* a *Valenza*, e a *Barzalona*. Ne' quali tutti luoghi i nostri Alberti sono „ più anni stati integrissimi, et honoratissimi mercatanti. Ancora in *Grecia* sono de' nostri Alberti „ sparsi „ In *Parigi* resta tutt'ora un Ramo di questa nobilissima Casa nei Signori *Alberti* di *Luines*, e di *Chaulnes* Duchi, e Pari di Francia, i quali per linea retta discendendo da *Tommaso*, di *Luigi*, di *Tommaso*, di *Caroccio Alberti*, lasciato in Francia dal Padre l'an. 1409. siccome apparisce evidentemente da chiarissimi documenti presso il celebre Sig. *Gio. Batista Dei* Antiquar. di S. A. R. Ved. ancora il *T. IV. de l'Histoire de la Noblesse du Comte Venaissin*.

(1) L'anno della sua nascita non è certo. Il *Bocchi* nei suoi Elogj *Virorum Florentinorum* car. 50. scrive di lui: *Florentiæ natus est anno MCCCC....* ma il celebre Sig. *Manni* nel suo Libro *De Florentinis Invent. Cap.* 31. afferma esser nato l'an. 1398. del qual sentimento fu ancora l'Autore delle Novelle Fiorentine del 1745. col. 452.

con suo profitto tutte occupate le ore del giorno (1) maneggiava cavalli, trattava le armi, tirava il dardo, si esercitava nel corso, nel salto, nella lotta, e nella palla, e in tutte queste cose a niuno cedeva la preferenza. Questo particolare divisamento d'ogni suo esercizio nella palestra chiunque giudicasse superfluo, sovvengasi dall'avvertimento d'un Istorico Latino (2) ai suoi Lettori, scrivendo la vita di *Epaminonda* Tebano: *Ne ea quae ipsis leviora sunt, pari modo fuisse apud caeteros arbitrentur*. Giunto in età più adulta si applicò allo studio del Diritto Canonico, e Civile con tanto impegno, che ne contrasse una grave infermità. Nella convalescenza della quale per sollievo dell'animo suo nell' età non più di 20. anni scrisse una Commedia Latina nello stile di *Plauto*, e di *Terenzio* così leggiadramente, che essendo molti anni dopo pervenuta nelle mani di *Aldo* il giovane, fu da esso creduta opera di antico Romano Scrittore, e pubblicata per tale col titolo: *Lepidi Comici veteris Philodoxios Fabula ex antiquitate eruta Aldo Manucio Lucae* 1583. (3) Questo sbaglio di *Aldo Manuzio* par che resti bastantemente scusato quando si sappia che il *Sabellico* (4) novera il nostro *Alberti* per l'eleganza delle opere latine tra i pri-

(1) Quanto quì si asserisce dei suoi studj, e del suo carattere è tratto dalle sue stesse Opere, e da una Vita Latina esistente con alcuni Opuscoli del medesimo parte inediti in un Codice della Libreria de' Signori *Rossellì* già *Del Turco* segnato A. II. 22. della quale si conserva un'altra copia men corretta nella Magliabechiana alla Classe XXI. Cod. I.

(2) *Cornel.* Nip. §. I.

(3) Vedi il *Bocchi Elog.* pag. 51. il quale racconta, come *Gio. Alberti* Vescovo di *Cortona* scoperse a *Baccio Valori* il suo vero autore *Leon Batista*.

(4) *De Latinae Linguae reparat.* pag. 189. facc. 2.

i primi, che al suo tempo si adoprarono con successo per trarre dalla barbarie la lingua antica dei Romani. Postosi di nuovo allo studio delle Leggi colla solita applicazione indefessa, non erano ancora quattr'anni passati, ch'Egli tornò ad indebolir la complessione, e parve che ne restasse ancora infiacchita notabilmente la memoria, non però lo spirito, il quale conservò sempre vivacissimo, e penetrante. Ciò lo fece risolvere a risparmiare questa facoltà, quanto era possibile nella maniera dei suoi studj, ed applicare il suo talento unicamente alle Mattematiche, ed alla Filosofia. Intorno a questo tempo indirizzò a *Carlo* suo fratello il Trattato *De Commodis Litterarum, atque incommodis*, in cui per la propria esperienza ammaestrato dimostrò da vero Filosofo l'unico vantaggio delle lettere consistere nella soavità della sapienza, disingannando per altra parte chi crede per quella via poter giungere alla fortuna. Frutto delle sue Mattematiche fu certamente non solo lo scioglimento di alcuni Problemi a soddisfazione del Principe *Melladusio* Marchese d' *Este*, ch'Egli intitolò *Piacevolezze Mattematiche*, e che il *Vasari* dichiarandone la materia nomina il *Trattato de' tirari, e ordini di misurare altezze*; ma ancora un certo spirito d'invenzione, che per mezzo di quelle acquistò, deducendo dai principj della Geometria quelle meccaniche cognizioni, d'onde le Arti son derivate. A lui pricipalmente si attribuisce l'invenzione d'una Macchina per lucidare le Prospettive, e ingrandire, o diminuir le figure (1), similmente dell'Istrumento per misurare la profondità del mare, o scandaglio, è da alcuni lodato come ritrova-

to-

(1) *Giorgio Vasari* nelle Vite dei Pittori *Part. II.* pag. 356.

vore (1). Prima dell' anno trentesimo dell'età sua compose in Roma nello spazio di soli 90. giorni i tre Libri *Della Famiglia*, o sivvero *Della Cura Familiare* (2), nei quali destinandosi *Senofonte* per esemplare ci ha lasciati per il buon regolamento di una Famiglia utilissimi insegnamenti, ed ha senz'accorgersene delineato in essi il carattere del suo cuore il men sospetto. Scrisse ancora in diversi tempi altri brevi Trattati sopra più materie, la maggior parte in lingua Latina, di cui troppo lungo sarebbe parlare singolarmente (3). Tra questi sono i tre libri della Pittura, i quali in quel primo risorgimen-

(1) *Manni* nel Libro *De Florent. Invent. Cap.* 31. Trà le invenzioni di *Leon Batista Alberti* è degna di essere quì riportata coll'istesse parole del Codice Rosselliano di sopra citato, l'invenzione artifiziosa di una Macchina Ottica così = *Opera ex ipsa arte pingendi effecit inaudita, & spectatoribus incredibilia, quae quidem parva in Capsa conclusa pusillum per foramen ostenderet. Vidisses illic montes maximos, vastasque Provincias sinum immane maris ambientes; tum e conspectu longe sepositas regiones usque adeo remotissimas, ut visui acies deficeret. Has res demonstrationes appellabat. Et erant eiusmodi ut periti imperitique non pictas, sed veras ipsas res naturae intueri decertarent. Demonstrationum erant duo genera, unum quod Diurnum, alterum quod Nocturnum nuncuparet &c.*

(2) Quest'Opera non fu mai stampata, ed esiste MS. nella Strozziana Cod. 143. e in altre Librerie di *Firenze*.

(3) Si trovano tutti insieme stampati con questo titolo: *Opuscoli Morali di Leon Batista Alberti ec. tradotti, e parte corretti da M. Cosimo Bartoli. In Venezia* 1568. Eccone il Catalogo: = Momo, ovvero il Principe. = Discorsi da Senatori. = Dell'amministrar la Ragione. = Della Comodità, e incomodità delle lettere. = Della Vita di San Potito. = La Cifra. = Piacevolezze Mattematiche. = Della Repubblica, Vita Civile, e Rusticana, e della Fortuna. = Della Statua. = Della Pittura. = Della Mosca. = Del Cane. = Apologi. = Hecathonfila. = Deifira.

mento delle belle Arti, riscossero per l'esattezza dei precetti, universale approvazione. *Nè solamente scrisse*, dice di Lui il *Landino*, *ma di mano propria fece, e restano nelle mani nostre commendatissime Opere di pennello, e di scalpello, di bulino, e di getto da Lui fatte*. Sebbene quanto all'Opere di Pittura, per quanto ne giudicò il *Vasari*, da quelle ch'egli potè vedere, non ne fece nè delle molto grandi, nè molto belle, avendo piuttosto collo scrivere avanzato tutti quelli, che avanzarono Lui coll'operare. Lo studio, e l'inclinazione sua particolare fu l'Architettura, per giungere alla perfezione della quale, dice l'istesso *Vasari*, *attese a cercare il Mondo, e misurare l'antichità*, cioè viaggiò molto, ed osservò le Opere degli Antichi. In questi suoi viaggi a *Roma*, *Rimini*, *Mantova*, *Padova*, e *Firenze* sua Patria eresse (1) col suo disegno molte celebri Fabbriche sì pubbliche che private. Anche dell' Architettura lasciò scritti in lingua Latina X. Libri, i quali poi viddero la prima volta la luce colle stampe, l'anno 1485. ed hanno più d'ogni altra sua cosa conservato vivo nelle bocche degli uomini il suo nome. Alcuno Architetto, neppur *Vitruvio* stesso, al parere dei Maestri in quest'Arte, nè dopo, nè per avanti non fu, che così perfettamente, e con tanta chiarezza dell' Architettura ragionasse: per questo con tutta ragione chiamato assolutamente il *Vitruvio Fiorentino* (2). Dalla Lettera, con cui *Angiolo Poliziano* indirizza a *Lorenzo*

dei

(1) Tra le altre la Chiesa dei PP. Serviti di *Firenze* fu eretta col suo disegno. *Ferdinando Del Migliore* nella *Firenze Illustrata* pag. 276.

(2) *Ugolino Verini de Illustr. Urbis Florentiae Lib. II. pag. 39. Nec minor Euclide est Albertus; vincit & ipsum Vitruvium.*

dei Medici i Libri già detti dell' Architettura, si ha la notizia ch' Egli fu tanto eccellente nella Poesia, quanto insigne nella Prosa, ma pochi sono i versi, che ci son rimasti di Esso (1). Una congiura scoperta in *Roma* (2), dove il nostro *Alberti* dimorava l' anno 1455. ci ha fatto conoscere il suo talento anco per l' Istoria, quando vi si fosse applicato. La sincera stima, con cui Egli corrispondeva alla parzialità che il Papa *Niccolò V.* dimostrava per Lui, lo mosse forse a scrivere ad un amico in terso stile Latino quanto aveva macchinato contro di quello lo spirito turbolento di un certo *Stefano Porcario* Cavaliere Romano, compassionando in questo scritto il Pontefice, che si era trovato in tanto pericolo di vita, e *Roma* di rapine, e d' incendj (3). Quelli che più a lungo hanno ragionato di *Leon Batista Alberti* (4), asseriscono che la sua morte fu in *Firenze* l' anno 1480., e che il suo Cadavere fu sepolto in S. Croce nella tomba dei suoi Maggiori. *Mattia Palmieri* (5) però, che merita molta fede come Scrittore con-

(1) Ved. il *Crescimbeni Istoria della Volgar Poesia* Vol. III. pag. 271. *Quadrio Storia, e ragione d' ogni Poesia*. Vol. II. pag. 554.

(2) Ved. *S. Antonino* tit. 22. c. 12. §. 4. *Platina* nella Vita di *Niccola V.*

(3) Si trova MS. nel Cod. Rossellіano di sopra lodato col titolo: *Leonis Baptistae Alberti Porcaria Coniuratio incipit*.

(4) *Raffaello Du Fresne* nella Vita dell' *Alberti* unita al *Trattato della Pittura di Leonardo da Vinci in Parigi l' an.* 1651. Il Conte *Mazzucchelli* nel suo Dizionario degli *Scrittori d' Italia* Vol. I. Part. I. pag. 310.

(5) *Matthiae Palmerii Opus de temporibus suis ab anno 1449. ad 1482. An. 1472. Leo Baptista Albertus vir ingenii, atque doctrinae elegantis Romae moritur egregio Architecturae Codice relicto*. Quest' Opera è stampata nel *Supplemento agli Scrittori d' Italia* del *Muratori* Tom. I.

contemporaneo ſcrive ch'Egli morì in *Roma*, ſuo ſoggiorno ordinario l'anno 1472. Fu ſentimento di *Platone* preſſo *Plutarco* (1), *che le grandi e forti nature producono i gran vizj, come le gran virtù*. Queſto per una parte ſi è verificato nel noſtro *Alberti*, uomo grande fuor d'ogni dubbio, ſenza che per l'altra abbia trovato l'Iſtoria che correggere nelle qualità del ſuo cuore. Quantunque la ſorte non lo aveſſe provviſto di molte ſoſtanze, mai non deſtinò per oggetto delle ſue operazioni il guadagno. Anzi nel ſuo piccolo Patrimonio ſtudiava i modi per comparir generoſo verſo gli amici, coi quali voleva che foſſero comuni tutti i ſuoi beni. In una ſola coſa diceva eſſer neceſſario non laſciarſi vincere, cioè nella beneficenza. Con l'iſteſſa generoſità comunicava a chiunque le ſue cognizioni, nè per lo contrario ſi vergognava d'imparare anche dai più ſemplici Artigiani, i quali a bella poſta interrogava delle Arti loro. Imperocchè era ſempre intento ad oſſervare, e a meditare. Di quì ne derivava che Egli appariva ſpeſſo taciturno e di aſpetto malinconico anzi che nò. Ma nel coſtume dimoſtrava molta facilità (2), tanto che diſputando tra i ſuoi amici anco di coſe ſerie, prorompeva improvviſamente in ſentenzioſi detti, e ſpiritoſi motti, dei quali era ſtata fatta ai ſuoi tempi raccolta, come di *Cicerone* ſi legge che foſſe fatto (3). Aman-

(1) *In Vita Demetrii*.
(2) *Criſtofano Landino* in una compoſizione a Lui diretta, che ſi trova nei ſuoi libri intitolati *Xandra*, dice

Non Alberta domus facit ſuperbum
Cunctis eſt facilis, graviſque nulli &c.

(3) *Trebonio* amico di *Cicerone* ne compoſe un Volume indirizzato a lui medeſimo. *Epiſt. I. Familiar.* 15. 21.

te della fatica, paziente nelle avversità, imperturbabile alle ingiurie, delle quali sofferse molte dagli emuli del suo merito, tenace delle amicizie, e modesto a segno, che nei libri *della Famiglia* ascrisse ai suoi maggiori molte belle e degne cose fatte da Lui medesimo, e le Opere intere sotto diversi titoli alla fama degli amici concesse.

M. L.

ELO-

ELOGIO

DI MATTEO PALMIERI.

IL sistema, e la massima di una gran parte delle passate Repubbliche d'*Italia*, che non ammettevano all'amministrazione del Governo altro che Cittadini, i quali s'impiegassero nelle Arti, non ha punto impedito che da esse sortissero ad acquistare un nome nel mondo letterario Talenti singolari, quantunque abbia i membri di simili società alle meccaniche professioni richiamato, ed il fasto indolente, ed ozioso dei ricchi Signori, il quale potrebbe agli studj servire di ricovero, e di sostegno, abbia tenuto in piccol conto, e di temerlo piuttosto, che di stimarlo, ed accarezzarlo abbia dimostrato. Quindi noi potremmo annoverare un gran numero di Persone addottrinate fra i Laici nelle trascorse età, che vissero nei Negozj, e nelle Botteghe per le più fiorite Città Italiane, se il nostro scopo, e la brevità, ch'è una delle Leggi che ci siamo imposte, non ci limitasse a parlar solo della *Toscana*, ed a ricordare in prova del nostro detto fra i più noti, il *Burchiello*, *Anton Francesco Grazini*, detto il *Lasca*, ed il *Gelli*. Questi appunto gloriandosi dell'umiltà della sua professione, ch'era di *Calzajolo* (1), e bramando di ritrovare altri di basso stato, annoverò in questa classe *Matteo Palmieri*

(1) Il primo era, com'è noto, Barbiere, ed il *Lasca* Speziale.

ri (1), dicendo, che quantunque facesse sempre lo Speziale, non ostante fu cosa rara a vedere, che in un simile Uomo cadessero nobili concetti, di dare opera agli studj senza lasciare il suo esercizio. Tutto questo veramente non sussiste, ma quando così fosse stato, ridonderebbe in onore del *Palmieri*. L'equivoco di *Gio. Batista* nacque appunto dal dissimulare che *Matteo*, per essere stato descritto, e matricolato all'Arte degli Speziali dovesse supporsi Uomo di oscura nascita, ed impegnato in mercenarie cure, quando in questo nostro popolare Governo appunto tutti erano esclusi dalle Magistrature, se non passavano per qualche Arte, di modo che quelli ancora, i quali riconoscevano nella Nobiltà dei Progenitori illustri, ed antica origine, a questa Legge si soggettavano, senza occuparsi sempre però di persona negli esercizj meccanici, quando il rango loro in faccia ai più potenti non potessero sostenere, o le civili vicende a mescolarsi fra il Popolo grasso (2), per minor danno gli consigliavano. Così dovette accadere ai *Palmieri*, che „ *in Germanos quosdam Principes originis suæ primordia referebant* (3) „ e che in *Mugello* furono in antico, per quanto si crede, padroni di molte Castella, e Villaggi. Egli nacque da *Marco* di *Antonio*, e da *Tommasa* di *Antonio Sassolini* l'anno 1400. in circa (4) e tutta

(1) Nei suoi Capricci Ragion. III. pag. 46. ediz. del *Torrentino* in 4.

(2) Così appresso i nostri Antichi Storici si trova chiamata quella porzione di Cittadini, i quali senza vantare una generosa nobiltà erano molto al di sopra della Plebe, specialmente per le ricchezze raccolte nel Commercio.

(3) *Alamanno Rinuccini* nell' Oraz. Funebre di *Matteo* di cui si parla più a basso.

(4) Noi vedremo più sotto che probabilmente morì l'anno 1475.

e tutta la carriera del viver suo passò servendo la Patria, e negli Studj occupandosi (1). A quella in fatti prestò i suoi buoni Ufizj, e nelle pubbliche Ambascerie, che per lei sostenne al Re *Alfonso* di *Napoli* l'anno 1455., a *Paolo* II., a Senesi, ed al Legato di *Bologna* l'anno 1466., e l'anno 1473. a *Sisto* IV., e nelle civili Magistrature, delle quali rammenterò solo il *Triorato* del 1445. e del 1468., ed il *Gonfalonierato di Giustizia* del 1453. Della sua dottrina dette luminosi Saggi non solo quando ebbe a lodare il suo Maestro *Carlo Marsuppini* Aretino, Segretario della Repubblica defunto (2), ma molto più colle Opere che scrisse. Queste sono singolarmente i IV. Libri della *Vita Civile* in *Dialogo* distesi in lingua volgare, e stampati per la prima volta nel 1529. (3): La *Vita* latina del Gran *Siniscalco Niccolò Acciaiuoli* (4): Un Opusco-

O 3 lo *De*

1475., ed il *Volterrano* Comment. Urban. lib. XXII. scrive che = *ad extremam pervenit senectutem* = concordando con *Bartolommeo Fonzio*, il quale nei suoi Annali dice che mancò di vivere d'anni 70.; sicchè bisogna credere che nascesse *Matteo* coi primi anni del XV. secolo

(1) Imparò la lingua latina da *Giovanni Sozzomeno* Pistoiese, e la Greca d'*Ambrogio Camaldolense*, e da *Carlo Aretino*, e fu anche discepolo di *Giovanni Argiropolo*, come si può vedere appresso l'*Apostolo Zeno* nelle sue *Diss. Vossiane* Tom. I. pag. 107. e 121.

(2) Il breve discorso che fece è stamp. nei *Fasti Consolari* del Can. *Salvini* pag. 525.

(3) Appresso gli Eredi di *Filippo* di *Giunta* in *Firenze*. *Matteo* gli dedicò ad *Alessandro* degli *Alessandri* dotto Giureconsulto Fiorentino, e da *Claudio* de *Rosiers* furono trasportati in Francese, e poi impressi.

(4) *Donato Acciaiuoli* Cav. di *Rodi* la volgarizzò, ed in tal forma fu stampata dietro la Storia di Casa *Ubaldini* scritta da *Giambatista* di *Lorenzo Ubaldini* in *Firenze* nel 1588. in 4. Nel suo Originale poi fu data al pubblico dal *Muratori* nel Tom. XIII. degli Scrittori d'*Italia* col. 1201. e segg.

lo *De captivitate Pisarum* (1): Un opera molto insigne *De Temporibus*, ch'è una Cronica dalla creazione del Mondo sino all'anno 1449. inclusivamente continovata (2): Ed il Poema in terza Rima intitolato la *Città di Vita*, il quale tuttavia rimane inedito (3). Una tale Opera per altro ha partorito all'Autore la fama di Eretico, ed a molte false dicerie (4) lo ha soggettato, perchè in essa risvegliò una delle antiche eresie di *Origine*, insegnando che le Anime nostre fossero quegli Angeli che nella ribellione di *Lucifero* non si determinarono nè a peccare, nè a servir Dio, ma con esser rimasti, per così dire, neutrali furono dall'eterno Creatore collocati nei corpi nostri, acciò risolvano, o di volere essere

(1) E' indirizzato a *Neri* di *Gino Capponi*, e con altre operette fu impresso la prima volta a *Slesvic* nel 1656. in 8. dipoi nel Tom. VIII. Par. II. del *Tesoro* degli *Scrittori Italiani* dal *Vander Aa*, e dal *Muratori* nella sopra citata Raccolta Tom. XIX. col. 165. Contiene il racconto dei vecchi rancori tra i Fiorentini e i Pisani, l'assedio posto a *Pisa* dai primi nel 1405. e la resa della medesima nel 1406.

(2) Delle varie edizioni tronche di quest' Opera, che perciò si può giudicare tuttavia inedita, ne tratta l' *Apostolo Zeno* l. c. pag. 109. e seg. La nostra Libreria *Mediceo-Laurenziana* Banco LXV. Cod. XLVI. la conserva intiera, scritta di mano di *Lionardo Dati*, per tacere altri esemplari che sono altrove. Fra' Codici di *Bernardo Trivisano* ve n' era uno in 4. contenente la versione volgare di quest' Opera.

(3) Appresso il detto *Zeno* l. c. pag. 114. si ha una descrizione dell' esemplare di quest' Opera ch' è nella *Strozziana* di *Firenze*, tratto dall' Originale di *Matteo*, e da Lui corretto, il quale è perciò di gran pregio. Due altri se ne conoscono ancora di ottima nota, uno de' quali è nell' *Ambrosiana* di *Milano*, ed il secondo nella *Mediceo-Laurenziana* suddetta.

(4) Ved. il P. *Richa* nella sua Storia delle *Chiese Fiorentine* Tom. I. pag. 155. e 156.

essere eletti, o si meritino la sentenza di reprobi, seguendo la virtù, ovvero il vizio (1). Lo scandalo di questa falsa opinione tanto prevalse dopo la sua morte, che la Cappella, per cui dette a dipingere a *Sandro Botticelli* l'Assunzione della Vergine con dei cori Angelici a *Maria* Santissima facienti corona, fu per alcun tempo interdetta per il tremendo Eucaristico Sacrifizio (2). Egli nondimeno, che che da alcuni male informati sia stato scritto, in una perfetta quiete cessò di vivere, come verisimilmente si crede, l'anno 1475. (3), e con pubbliche Esequie fu onorato, nelle quali comparve sul corpo di Lui quel medesimo Libro, per cui venne in seguito denigrata la sua memoria, con aver recitata alla presenza dei Magistrati una funebre dotta Orazione

O 4 *Ala-*

(1) Ved. *Gio. Batista Gelli* nella 3. delle sue Lezioni pag. 119. Da molti sono poi state raccolte le accuse date al *Palmieri*, ma principalmente dallo *Zeno* pag. 116. e segg. Queste per altro vennero fuori dopo la sua morte, com'è chiaro da ciò che osserva lo stesso Autore, ed il citato P. *Richa*, il quale mostrò speciale impegno nel difendere la fama di questo nostro Concittadino nella divisata sua Opera pag. 157. e segg. Il di Lui Poema certamente tanto incontrò l'approvazione del celebre Vescovo *Leonardo Dati* suo grande amico, che prese a comentarlo, come dico in una Nota dell'Elogio di *Carlo Dati*.

(2) Ella è in S. *Pier Maggiore* dalla Porta delle Scalere, di dove poco distante aveva le sue Case la Famiglia *Palmieri*. In questo Quadro poi si vede il Ritratto di *Matteo* in atto di adorare la *Vergine*, e quello di *Niccolosa* di *Agnolo Serragli* sua Moglie, della quale però non lasciò successione, avendo perpetuata la sua discendezza *Bartolommeo* suo Fratello.

(3) Questa è l'opinione del *Zeno* l. c. pag. 106. appoggiata specialmente all'autorità degli Annali di *Bartolommeo Fonzio*.

Alamanno Rinuccini (1) famoso dicitore. In questo Soggetto abbiamo per tale accidente una prova di quanto sia raccomandata a piccolo filo la riputazione degli Uomini ancora straordinarj, giacchè da una taccia infame la qualità di Poeta non ha salvato *Matteo*, quando tanti altri delle loro capricciose invenzioni hanno ottenuta scusa con questo ragionevol riflesso. E' troppo in balìa del Volgo il nostro nome, e quando la Fortuna prende a scherzare fra la folta turba dei Mortali di vario genio, e di merito dissimile, è il Savio, che rimira ciò dalla sua solitudine, in grado di ripetere pieno di placida maraviglia lo scherzoso Epigramma di *Ovvenio* il *Marziale* dell' *Inghilterra*:

Tanta per humanas repsit contentio mentes,
Ut quid pax animæ sit, prope nemo sciat.
Ille nimis Bassus premit, hic nimis elevat Altum,
Ut vix auditus sit Tenor, aut Medius.

G. P.

ELO-

(1) Fra le altre due copie MSS. di questa Orazione sono nella celebre Libreria *Strozziana* suddetta, e l'*Apostolo Zeno* di essa si è molto servito per appoggiare quanto ha scritto di *Matteo*. Piacerebbe che venisse in luce.

ELOGIO

DI MESS. FRANCESCO ACCOLTI.

UNO dei chiari lumi della Famiglia *Accolti* fu *Francesco* Giureconsulto famoso, e figliuolo di *Michele*, e di *Margherita Roselli*, di cui dovremo ragionare. Egli per lo più vien detto *Francesco Aretino*, come che *Arezzo* era la sua Patria, e *Subtilitatum Principes*, o *Professorum maximus*, a motivo della straordinaria sagacità d'ingegno, che portò nello studio della Giurisprudenza, di modo che in un miglior secolo sorpassato avrebbe non che uguagliato gli *Agostini*, i *Donelli*, i *Cujaci*, e tutti coloro, che hanno il primato in questa Scienza. Nacque verso l'anno 1418. apprese le belle lettere dal *Filelfo*, ed alle Leggi applicò in *Siena* sotto *Lodovico Romano*, ed *Antonio* da *Pratovecchio* (1), il quale trasferitosi nello Studio di *Bologna* nel 1444. fu seguitato da *Francesco*, buon conoscitore, ed affezionato discepolo di tant'Uomo (2). L'*Accolti* ancora presto giunse al rango di Professore, e con sommo plauso lesse nella detta Città di *Bologna*, in *Siena*, in *Pisa*, in *Padova*, ed in *Ferrara*, ove ebbe uno stipendio di scudi 700. d'oro, somma ben considerabile a quei tempi. *Carlo Ruino*, *Felino Sandeo*, *Bartolommeo Soccino*

(1) Lo afferma Egli stesso in *Leg. Qui Testamento ff. de Testamento*.

(2) Le Notizie di lui sono state pubblicate dall'erudito Sig. Avv. *Migliorotto Maccioni*, Professore nell'Università di *Pisa*, in un dotto libro stamp. in *Livorno* nel 1764. in 4.

cino, si formarono nella sua scuola, e con i loro nomi quello del Maestro inalzarono, non ostante che molte volte del merito di questo mal si possa giudicare da quello degli Allievi. Il Marchese d'*Este* lo creò suo Consigliere, e del grado di Cavaliere adorno fu pure *Francesco*, benchè nè quando, nè da chi si sappia che l'ottenesse. Egli era degno di questi, e di maggiori onori. *Paolo Cortesi* in fatti scrisse (1), che *memoria tanta erat, & verborum, & Rerum, ut omnia quae unquam legerat, meminisset*. Il mentovato *Filelfo* (2) lo disse *Vir in omni eruditionis, & sapientiae genere praestantissimus*, e molti altri Encomj potremmo raccogliere dai libri dei suoi Coetanei, e di assaissimi altri, quando fosse duopo, e quando il solo nome di Lui non fosse bastantemente celebre appresso tutti coloro, i quali sono iniziati nella Storia della Giurisprudenza. E di suo sapere pur anche sono una miglior riprova i suoi *Consigli*, dei quali ne abbiamo stampato un Volume in foglio, ed alcuni se ne trovano MSS. nel Cod. 84. della *Strozziana*; i suoi *Comenti* sopra il secondo libro delle *Decretali*, e sopra altre parti del Diritto Canonico, e Civile; e molte versioni di autori *Greci*, le quali si trovano annoverate tutte dal fu Conte *Mazzuchelli* (3). Era ben raro in quei tem-

(1) Nel suo Dialogo *de Hominibus doctis* pag. 54.
(2) Epist. I. del Lib. XXVIII.
(3) Il dotto Articolo ch'Egli ci ha lasciato intorno a questo Scrittore nel Vol. I. Par. I. delle sue Notizie degli Scrittori d'Italia pag. 68. ha servito a noi per tessere il presente Elogio. Ivi si referiscono le traduzioni fatte da *Francesco* delle Omilie di S. *Gio. Grisostomo* sopra S. *Giovanni* in numero di 87. dell'*Epistole* attribuite a *Falaride*, e di altre di *Diogene Cinico*, con la notizia delle Edizioni delle medesime, e dei Codici più singolari che le

tempi un Legale profondo nella lingua Greca, è questa fonte d' immensa recondita erudizione non era per anche stata aperta agl' Interpetri delle Leggi nelle Cattedre, e nelle Scuole, come poi lo fu nel secolo XVI. ferace di Uomini grandi in questa Scienza più che in qualunque altra. Quindi questo solo pregio nell' *Accolti* lo rende degno dei nostri Elogj, e meritamente obbliga noi a riguardarlo come uno di coloro, i quali fecero risorgere le lettere dopo la barbara feroce ignoranza, in cui per molti secoli erano state involte, quando la debolezza dei successori di *Costantino* aveva non solo permesso che Nazioni Settentrionali delle nobili nostre Contrade s' impossessassero, ma che i Popoli di questo bel Paese ancora

Che Appennin parte, e il Mar circonda, e l' Alpi,

E per necessità, e per fierezza scosso il giogo degli Antichi loro lontani Padroni, a prezzo di sudore, e non di rado di crudeltà, fondassero nuovi governi liberi, ed independenti, e nuovi costumi, e nuove leggi s' introducessero ove i Fasci Consolari dei Romani avevano prima combattuto, e trionfato. Queste rivoluzioni divennero fatali ai buoni studj, e quando solamente la preponderanza delle forze Italiane assicurarono il destino delle sue Repubbliche, potevano le Scienze spuntar di nuovo, e trovare all' om-

le contengono. *Bartolommeo Facio de Viris Illustribus* pag. 15. gli attribuisce altre cose ancora, ed una parte dell' *Iliade* di *Omero* da Lui tradotta, e da *Lorenzo Valla*, è nella *Vaticana* Cod. 3297. in f. *Luciani Oratio de Calumnia* pure da *Francesco* traslatata è nella *Laurenziana* Banc. LIII. Cod. 21. ec.

ombra della pace chi le coltivasse, e chi le accarezzasse. Ciò appunto avvenne nel secolo di *Francesco*, il quale mancò di vita dopo il 1478. (1); e forse in *Siena* di mal di Pietra verso l'anno 1483. siccome scrive *Franceseo* di *Gio. Baldovinetti*, nel suo Memoriale MS. (2). Egli era un poco ambizioso, poichè aspettandosi di esser *Cardinale*, e non gli essendo conferita questa dignità, forte se ne dolse, ed il concorso di quaranta soli scolari in *Ferrara* lo fece una volta così altamente sdegnare, che dopo essere andato in collera, si protestò che non avrebbe più fatte le sue lezioni. Dei simili tratti nelle Vite dei Giureconsulti del suo tempo, altri se ne ritrovano, ed io mi dò a credere che la stima, che di loro veniva fatta, la folla degli Ascoltatori, e le adulazioni che per tutte le parti dovevano ricevere, quando era scarso il numero di tali Soggetti, e tutti avevano bisogno dell'opera loro nelle pubbliche, e private faccende, fossero un forte alimento dell'amor proprio che gl'inspirasse un straordinario concetto di loro medesimi. Visse celibe l'*Accolti*, e lasciò molte ricchezze a'suoi, benchè avesse avuto in animo di fondare un Collegio (3). Nè in fine tacer dobbiamo, che molto si distinse nelle Arti liberali, nella Filosofia, nella Musica, e nella Poesia

(1) In quest'anno, celebre per la Congiura dei *Pazzi*, era certamente vivo l'*Accolti*, poichè fra gli stampati al numero CLXIII. si trova un suo Consiglio in favore di *Lorenzo* dei *Medici*, e dei Fiorentini stati scomunicati da *Sisto* IV.

(2) E' appresso il gentilissimo Sig. *Giovanni* di *Poggio Baldovinetti*, e vien citato dall'erudito Sig. *Manni* nel Vol. XII. dei suoi Sigilli pag 62.

(3) *Catelliano Cotta Recenio Iuris Interpretum & Doctorum* pag. 529.

sia (1), corredo di cognizioni che di rado s'incontra anche in chi vive in secoli più felici, e di tutt'i comodi forniti per acquistare tutto l'apparato di quelle cognizioni, che servono all'utilità, ed al diletto dell'umana vita (2).

G. P.

ELO-

(1) Vedi l'Elogio che gli fa magnifico assai *Niccolò Burzio* nella sua *Bononia Illustrata* pag. 168. e nella *Chisiana*, e *Strozziana* si conservano diverse Poesie Volgari di *Francesco*, siccome abbiamo dal *Crescimbeni* Istoria della volgar Poesia Tom. I. lib. VI. pag. 412. e 421., il quale ivi, e nel Tom. II. lib. V. pag. 286. di Lui parla. Il citato Sig. *Manni* nella sua Storia del *Decamerone* pag. 257. ha pubblicato un suo Capitolo in terza rima sopra l'ultima parte della Novella I. Gior. IV. del *Decamerone* del *Boccaccio*.

(2) Il *Filelfo* in una sua lettera ci fa sapere che l'*Accolti* scrisse la Vita del nostro S. Arcivescovo *Antonino*, e nell'*Ambrosiana* di *Milano* al dire del P. *Monfaucon* Bibl. Blioth. MSS. Vol. I. pag. 514. si conservano le sue Epistole, le quali servir potrebbero per illustrar maggiormente la Storia di Lui, e dei suoi tempi, se venissero in luce.

ELOGIO

DI MARCELLO VIRGILIO ADRIANI (1).

MArcello *Virgilio Adriani*, Padre di *Gio. Batista* nostro Istorico, di cui parliamo in altro Elogio, ci vien dipinto dal *Bocchi* di pronta, e maravigliosa facilità nel parlare all' improvviso (2), e dal *Varchi* (3) come il *più eloquente Uomo dei tempi suoi*. Quanto di lode contenga questo carattere lo possiamo comprendere da quello che *Tullio* rileva con enfasi a favore dell' Eloquenza, dicendo per bocca di *Bruto* (4), ch'essa „ *Pacis est comes, otiique socia, & jam bene constitutæ Civitatis quasi alumna quadam* „ ed altrove chiamando la medesima moderatrice dei tempi, e delle Persone (5). Nacque *Marcello* nel 1464. da *Virgilio Adriani*, e da *Piera Strozzi*. Si applicò alle Latine, e Greche Lettere con tanto di profitto, che conseguì nella Patria la Cattedra di Umanità nella sua prima gioventù. Nel mezzo ai primi suoi studj si accinse a tradurre, ed a comentare i V. Libri dell'Arte medica di *Dioscoride*, e con questo scopo fin quasi da fanciullo con diligenza, e sollecitudine si esercitò a conseguire una perfetta cognizione dell' Erbe

(1) Il Co. *Mazzuchelli* degli *Scrittori d'Italia* Vol. I. P. I. pag. 156. somministra a noi le notizie di questo Letterato.

(2) Elog. *Vir. Ill. Florent.* P. I. pag. 57.

(3) Lez. pag. 425.

(4) Cap. XII.

(5) Orat. Cap. 35.

Erbe (1). Questa fatica, che poi condusse a fine, e che dedicò a *Leone* X., tal fama gli aveva acquistata, che venne sopranominato il *Dioscoride Fiorentino*. E per quanto *Gio. Manardo* nelle sue Lettere medicinali (2) abbia notati degli sbagli in questa traduzione, non ostante ella è da anteporsi a quelle ch'*Ermolao Barbaro*, e *Gio. Ruellio* lavorarono negl' istessi tempi (3), ed i *Comentarj*, che sopra tale autore compose l' *Adriani*, furono chiamati dottissimi dal *Tiraquello* (4). Ella fu riprodotta più volte (5), ed i moderni ancora non la stimano indegna di esser tenuta in pregio. L'anno 1498. ebbe in luogo di *Bartolommeo Scala*, allora morto, il posto di Segretario della *Repubblica Fiorentina*, che con sommo impegno, ed onore grandissimo esercitò. Narra per altro *Gio. Piero Valeriano* (6), che andando *Marcello* in una sua Villa a Cavallo fu da questo con tal impeto all'improvviso scagliato in una parete, che avendo riportata una percossa nel mento, ne rimase gravemente offesa la lingua, onde non potè giammai più con speditezza favellare. Per la qual cosa non potendo proseguire quell'esercizio, che acquistato gli aveva molta stima, nè opporsi a molte

(1) *Poccianti* Catal. *Script. Florent.* pag. 119. *Giovio* Elog. ec.
(2) Lib. VIII. *Lugd. apud Baringos* 1549 in 8.
(3) Dico negli istessi tempi, perchè ambedue comparvero in luce nel 1516. quella in *Venezia*, questa in *Parigi*, quando la prima Ediz. dell' altra di *Marcello* non si vide che nel 1518. *Florentiæ apud hæredes Filippi Iuntæ in f.* non sapendo se veramente esista l' altra del medesimo anno in *Basilea* appresso *Giovanni Froben*, ch'è rammentata nelle Notizie di questo Stamp. inserite nel Vol. 28. della raccolta Calogerana pag. 107.
(4) *De Nobilit.* Cap. 31.
(5) Ved. il *Mazzuchelli* l. c. pag. 157.
(6) *De Infelicitate Literatorum* Lib. II.

molte cose, le quali contro il parer suo avvenivano nella sua Patria per la potenza d'alcuni inspirata dall'impegno, mentre era la Repubblica nel maggior fermento, e minacciata da una vicina caduta, sorpreso da continovi rammarichi se ne morì il dì 27. Novembre 1521. Allora appunto era stato chiamato a *Roma* dal predetto Pontefice per adoperarlo in affari gravissimi. Fu sepolto (1) nella Chiesa di S. *Francesco* del *Monte* suori di *Firenze* con la seguente Iscrizione.

MARCELLVS VIRGILIVS
REIPVBLICAE FLORENTINAE SEGRETARIVS
SIBI VXORIQVE (2) SVAE ET POSTERIS POSVIT
VIXIT ANNOS LVI. MENS. VI. DIES XXVII. OBIIT V. KAL.
DECEMBRIS MDXXI.

a cui fu da' suoi aggiunta l'effigie con i seguenti versi.

Suprema nomen hoc solo
Tantum voluntas jusserat
Poni, sed hanc Statuam prius
Erexit haeres, nescius
Famae futurum, et gloriae
Aut nomen, aut nihil satis.

Egli aveva lodato con Orazione funebre *Marsilio Ficino* (3), e le virtù di *Lorenzo de' Medici* poi Duca di *Nemours*, quando ricevè dalla Repubblica le Insegne di Cavaliere (4). Un altra Opera *Marcello* stesso

(1) *Bocchi* l. c. pag. 69.
(2) Era *Maria Casavecchi*, rammentata nell' Elogio di *Gio. Batista*.
(3) *Ferdinando Leopoldo del Migliore Fir. Illust.* pag. 22.
(4) E' impressa *Basileae Typis Io. Frobenii* 1518.

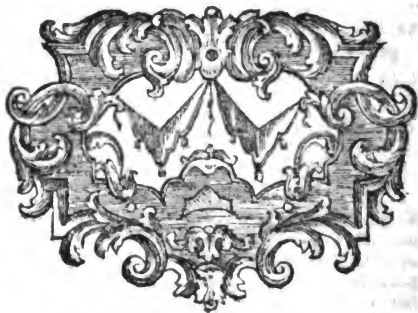
ſteſſo ſul fine del ſuo *Dioſcoride* rammenta „ *De menſuris*, *ponderibus*, *&* *coloribus* „ ch' era in pronto per eſſer fatta pubblica, e che non ci è noto qual deſtino aveſſe. Il carteggio tenuto per la Repubblica, il quale ſi conſerva nell' Archivio delle *Riformagioni*, ſarebbe un erudito teſoro per la Storia, e per le buone Lettere ſe mai veniſſe dato in luce (1). Come il noſtro *Adriani* ebbe il Figlio *Gio. Batiſta* che ſi diſtinſe nel ſapere, e così un Nipote di Lui nato da queſto, che *Marcello* pure ebbe nome, fiorì ſul cadere del Secolo XVI., il quale emulando la gloria dell' Avo aſſaiſſimo ſi avanzò negli Studj Latini, e Greci, e ſucceſſe nella Cattedra che il Genitore, e l' Avo ſteſſo nell' Accademia Fiorentina avevano occupata, e nulla meno di eiſſi reputazione grande di dottrina meritando nei faſti della Repubblica Letteraria (2). Ella gode per opera del chiariſſimo Propoſto *Gori* di avere in luce la *Verſione Toſcana* di *Demetrio Falereo* la più chiara, la più eſpreſſiva, la più ſicura, la più felice, ed al maggior ſegno elaborata, che in paragone di altre, ſi abbia di uno ſcrittore così ſtimato (3).

(1) Anche le Lettere degli altri Segretarj celebri della *Repubblica Fiorentina* ſervirebbero ad illuſtrare i fatti, che accaddero nei tempi andati in *Italia*, quando foſſero pubblicate, ed a convincere che in tutto i noſtri antenati procurarono di ſorpaſſare le altre Potenze emule di fama, e di gloria.

(2) Non è noſtro ſcopo il parlare di Lui potendoſi vedere le notizie che ha raccolte il mentovato Conte *Mazzuchelli* l. c. pag. 154. e 155.

(3) Ella venne impreſſa in *Firenze* nel 1738. in 8. con Dedica al Can. *Salvino Salvini*, col giudizio del quale ſtabilì il *Gori* doverſi attribuire a *Marcello Adriani* il *Giovane*, quantunque il ſuo MS. non portaſſe il nome del Traduttore. Da tal giudizio ſtima il Pubblico di dovere appellare ?

Ed ecco l'esempio ben raro di tre soggetti, nei quali per eredità senza intervallo passò il sapere, dono del caso, se delle vicende umane si giudica con gli sguardi di un occhio materiale, e non con i lumi della ragione, che di tutto deve rifondere l'alto principio nelle divine disposizioni.

G. P.

ELOGIO

DI MONSIG. TOMMASO FEDRA INGHIRAMI.

I Soprannomi, dei quali vanno ſovente fregiati gli Uomini grandi, o che da eſſi derivano, ſon ſempre un argomento non dubbio delle azioni le più glorioſe di quelli. Eſempio ne ſieno i due *Scipioni*, che dalle vittorie riportate nell'*Affrica* furon detti *Affricani*, o come nei tempi a noi più vicini accaduto vediamo alla nuova parte del Mondo, che dal ſuo ritrovatore *Amerigo* appellaſi *America*. Non altrimenti *Tommaſo Inghirami* Volterrano (1) ſortì il ſoprannome di *Fedra* (2), che la maraviglia, ed il plauſo a Lui partorì, allora che in *Roma* appreſſo il Card. di *S. Giorgio* con eroicità ſingolare rappreſentò quel Perſonaggio nella Tra-

P 2 ge-

(1) Nacque *Tommaſo* l'anno 1470. da *Paolo Inghirami*, e da *Lucrezia Barlettani* nobili famiglie Volterrane.

(2) Trovavaſi ſolo in ſcena *Tommaſo*, quando rottaſi d'improvviſo una macchina teatrale, per cui non più potevaſi proſeguire l'incominciata Tragedia, Egli ſenza punto alterarſi valoroſamente trattenne gli Uditori, per fino che non fu riſtabilita la macchina, parlando loro in verſi Latini eſtemporaneamente compoſti. Tale e tanta fama acquiſtoſſi queſt' azione, in vero dir ſingolare, che non più fu riconoſciuto l'*Inghirami* in *Tommaſo*, ma bensì nel ſoprannome di *Fedra*, con cui fu dipoi da ciaſcuno chiamato, ed Egli ſteſſo ſe ne compiacque talmente, che nelle ſue lettere ſcritte da *Roma* a *Paolo Riccobaldi* Volterrano, ſi ſottoſcriſſe ſempre *Phaedrus tuus*.

gedia di *Seneca* intitolata l'*Ipolito*. Soprannome che da Lui alle cose sue facendo passaggio fe sì, che per fino una Vigna (1) consacrata da Esso alle Muse, ed ai passatempi letterarj, acquistossi il glorioso nome di *Orti* di *Fedra*. E pure un Uomo così singolare tentò l'avversa fortuna di soffogare, per così dire, nelle fasce. Imperciocchè scorso appena l'anno secondo dell'età sua, sbalzollo furiosamente dalla sua Patria in esilio (2), ad Esso togliendo nel tempo stesso i Genitori, e gli averi, di sorte che privo rimase in un tratto di quegli ajuti, che la sua nobile, e ben adagiata Famiglia somministrar gli poteva per condurlo un giorno ad esser grand' Uomo. In tal guisa forse lo tolse la Provvidenza da quel letargo funesto, in cui sopiti stanno tanti bei talenti del nostro secolo, che contenti d'avere di che saziare la gola, ed il sonno, tengono lontano da se ogni virtù. Non punto turbossi ad urto sì fiero l'animo forte dell'*Inghirami*, che anzi fatto di se maggiore in piccola età, pensò tosto a rifarsi dei torti della fortuna. E poichè vide che a ciò conseguire miglior mezzo non v'era del cammino del-

(1) Questa Vigna era posta sul *Monte Palatino* sopra del Circo Massimo presso le Terme Palatine vicino a *S. Marco*. Ved. Monsig. *Falconcini* Vita di *Raffaello Maffei* pag. 110.

(2) *Paolo* Padre del nostro *Tommaso* nei tumulti dell'anno 1472. fu dal furore del popolo privato di vita, lasciando *Tommaso*, e *Nello* suoi figli in età puerile. Furono in tale occasione le Case degli *Inghirami* saccheggiate, i Beni confiscati, e le persone mandate in esilio; onde *Giovanni* fratello di *Paolo* insieme con *Tommaso* suo Nipote ritirossi in *Firenze* sotto la protezione del Magnifico *Lorenzo* dei *Medici* protettore della Casa *Inghirami*. Il *Muratori* negli *Annali d'Italia* racconta il fatto, e negli *Scrittori Italici* Tom. 23. riporta la Cronichetta dell'*Ivano*, descrivente il detto tumulto.

della virtù, questo a batter si diede con tutto l'impegno, incominciando dagli studj delle belle arti. La Poesia, e l'Oratoria furono quelli, ai quali applicatosi negli anni più teneri, lo seguitarono poi anche in mezzo degli affari più serj della Corte di *Roma* per l'intero corso della sua vita. Di queste merci a grande studio acquistate, unite ai talenti, dei quali dotato l'aveva la natura, far volendo commercio, indirizzossi verso quella Città (1), in cui, come quella che l'Emporio è del mondo, anche i privati non di rado mercano i Regni. Alcuni Concittadini suoi (2), che in quella sostenevano onorevoli impieghi, gliene somministrarono i mezzi. Quegli però cui più d'ogn'altro dee l'*Inghirami*, si è il Vescovo *Iacopo Gherardi* (3), da cui apprese quella vasta erudizione, e quel bello stile, che gli fe poi tanto onore. Non vi fu scienza, cui di proposito non attendesse. Le Filosofie, la Storia, il Gius delle Genti, la scienza della Politica, e delle Corti furono da Lui possedute in grado eminente. Quindi è, che dovendosi l'anno 1495. inviare dalla Corte Romana un Oratore nel Milanese (4) per ivi trattare coll'Imperatore *Massimiliano I.* importantissimi

(1) Nell'età di tredici anni abbandonata *Firenze*, in cui sotto la scorta di buoni Maestri aveva fatti non piccoli progressi negli studj, andossene a *Roma*, consigliato a ciò fare anche dal Magnifico *Lorenzo* dei *Medici*, che preveduta aveva la di Lui futura grandezza nella repubblica dei Saggi.

(2) Uno di questi fu Monsig. *Antonio Inghirami*, Zio paterno di *Tommaso*, Segretario, e Cubiculario di *Sisto IV.*

(3) *Iacopo Gherardi* Vescovo d'*Aquino* uomo assai erudito.

(4) Seguì questo congresso in *Vigevano* a tempo di *Lodovico* il *Moro* Duca di *Milano*, ove l'*Inghirami* trattennesi molti mesi insieme col famoso Cardinale di S. *Croce Bernardino Carvagiale*.

affari risguardanti la tranquillità dell'*Italia*, e dell' *Europa* tutta, Lui sopra d'ogn'altro stimò degno di questo incarico il Pont. *Alessandro* Sesto, che qualche tempo innanzi conosciuto avendo i meriti suoi, innalzato lo aveva all'onore di Prelato Romano, e decorato di un Canonicato in S. *Pietro*. Non vi è dubbio, che i gran talenti si sperimentano nei grandi maneggi. Qual riuscisse l'*Inghirami* in questa sua Legazione, prova ne fanno i premj da Lui riportati dopo il ritorno, ed in *Roma*, dal Papa, che conferigli, oltre varj Benefizi Ecclesiastici, anche un Canonicato in *S. Giovanni Laterano*, e dall'Imperator *Massimiliano*, il quale due anni dopo la sua partenza dal Milanese, spedigli fin dalla Capitale del Tirolo un *Diploma* (1) con cui, attese, siccome egli dice, le sue rare doti, e la perizia nella Poesia, e nelle Latine lettere, lo crea Conte Palatino, e Poeta laureato, concedendogli in oltre la facoltà d'inserire nello Stemma suo gentilizio l'Aquila dei Cesari; qual privilegio a riguardo dei meriti di Lui estender volle l'Imperatore alla posterità tutta degli *Inghirami* fino all'ultimo dei discendenti di quel-

(1) *Proque observantiae, & fidei tuae merito Romanam Aquilam nostram Armis, & Insignibus tuis, tuaeque Prosapiae, & Familiae pro libito adiicere, & applicare valeas, idemque tota Domus tua, & in perpetuum posteri, & haeredes tui ex Decreto & potestate nostra praesenti facere possint*, e più sotto = *tibi licet absenti cum aliis curis occupati dum nuper in Insubribus apud nos praesens fores id agere nequiverimus Poetices, & latinarum literarum benemerenti elargimur, Poetamque laureatum facimus, instituimus, & creamus* = Questo Diploma, spedito in *Insspruck* nei 14. Marzo 1497. l'anno duodecimo dell'Imperio di *Massimiliano*, vien riportato intero dal *Falconcini* nel Lib. VI. *della sua Storia di Volterra*.

quella. Che se fu accetto a questi due Principi, non lo fu meno al Pontefice *Giulio* II. di cui godè la confidenza totale, mentre con suo Breve (1) dichiarollo Bibliotecario della *Vaticana* (2), e quindi lo scelse per suo Segretario (3), quegli, cioè, che rende le risposte alle Ambascerie dei Principi. Si valse pure di Lui nel Concilio Lateranese (4), in cui molto faticossi, e questa incombenza ritenne il *Fedra* dipoi insino alla morte. E poichè una Magistratura fa strada all'altra, e gli onori la fanno agli onori, sotto questo istesso Pontificato esercitò ancora la Carica di Segretario del Sacro Collegio dei Cardinali, ond'è che in tal qualità intervenne al Conclave (5), che tennesi dopo la morte del Papa, in cui fu creato Sommo Pontefice il Cardinal *Giovanni* dei *Medici*, quegli che col nome di *Leone* assunse il Papato. Questi pure, la cui famiglia favorito aveva in ogni tempo quella degl'*Inghirami*, ebbe il *Fedra* in grandissima stima. Arricchillo Egli perciò di varj Benefizi Ecclesiastici, e se ai suoi avanzamenti non si fosse di nuovo

(1) Questo *Breve* ritrovasi appresso la Casa *Inghirami*.
(2) In questo Impiego successe a *Francesco* di *Volterra* Vescovo di *Ragusa*. *Ferdinando Carli* nella *Storia della Libreria Vaticana*, dopo aver nominati alquanti Bibliotecarj di quella, scendendo al *Fedra* dice, che questo tutti i già stati oltrepassava in dottrina, aggiungendo di più, che Egli era il più bravo degli Oratori del suo tempo, elegante Scrittore di Storie, e perito in tutte le scienze.
(3) Ved. *Curzio Inghirami Disc. sopra le opposizioni all'Antichità Toscane* pag. 50.
(4) Ch'Egli molto vi faticasse si rileva anche da una lettera scritta dal *Fedra* a *Paolo Riccobaldi* in data degli undici Dicembre 1512. in cui così scrive = *Meo arbitratu scribere non licuit, ita me hoc Concilium* (*Lateranense*) *exercitum habet*.
(5) Ebbe per collega in questo Conclave *Bartolommeo Saliceti*.

opposta la fortuna, sarebb' Egli, non vi ha dubbio, salito ai più sublimi gradi di onore. L'odio, e l'invidia sono due scogli, nei quali urtano non di rado gli uomini dotti. Un certo amore per la non sempre palesabile e sovente dannevole verità gli sforza a proferire con libertà i proprj concetti a costo ancora di dispiacere a molti, e specialmente alle Persone di autorità, la maggior parte delle quali ama d'esser piuttosto adulata, che dolcemente avvertita. In questi urtò pure il *Fedra*, e questo forse fu ciò che privollo dell'onore della Porpora Cardinalizia, alla quale condotto l'avevano i meriti suoi (1). Molti erano in vero gli onori ch' Ei poteva vantare, fra i quali l'ultimo non è quello dell'Ordine dello *Spron d'Oro* (2), di cui era insignito, e che in quei tempi era tenuto in grande stima, questi però cedevano agl'infiniti meriti suoi. Fa maraviglia come non ostante queste gravissime occupazioni, ed impieghi, ciascuno dei quali richiedeva l'intera applicazione della sua mente, potesse dar mano a scrivere tante bell'Opere, che, abbenchè non compite, andar possono a pari con quelle dei primi letterati del Mondo, delle quali parlando *Parrasio* (3), che vivente l'Autore alcune vedute ne

(1) *Curz. Inghirami* luog. cit.

(2) *Leone Allazio* nel suo lib. intit. *Animadversiones eruditae ad antiquitatum Etruscarum fragmenta*, dice chè Egli era Cavaliere dello *Spron d'oro*, siccome ancora Conte Palatino, Canonico di San *Pietro*, e di San *Giovanni* Laterano.

(3) In *Orat. praelect. in Epistolas ad Att.* pag. 145. *Quis ultimam incohatis operibus manum imponet? quae non secus ac Apellis illa decantatissima Venus interrupta pendent* = Le Opere poi da lui vedute in casa del *Fedra*, sono le seguenti = *Luculentissimae scilicet Orationes*, *Apologia Ciceronis in obtrectatores*, *Annalium Brevia-*

né aveva, dice: che il pretender di dare ad esse l'ultima mano, sarebbe, come chi avesse tentato di tirare a fine la tanto famosa *Venere* da *Apelle* lasciata imperfetta. L'*Aulularia* di *Plauto* (1) rimasa per la morte del suo autore interrotta, dopo tanti secoli ebbe alla fine la sua perfezione dal *Fedra*, il quale seppe sì bene imitare l'antico Comico, ch'Egli medesimo, difficile, e forse inimitabile Scrittore, si compiacerebbe a segno di soffrire il gentile inganno d'esserne egli stesso l'autore; ed è forse questa l'unica Opera del *Fedra*, che abbia visto la pubblica luce. *Leone Allazio* (2) parla d'un' Ope-

viarium quo res omnes a Paulo Romano gestas complexus est, in Horatii Poeticam vigilantissima Commentaria, in Plauti Comaedias scrupulosissimae Quaestiones = L'Esposizione sopra la Poetica d'*Orazio*, ed il Comento sulle Commedie di *Plauto* fu eletto in *Milano* anche da *Francesco Vinta*, dei quali dice egli, che *invidiam superavit*.

(1) Monsig. *Falconcini* Vescovo di *Arezzo* nella Vita di *Raffaello Maffei*, e il Canonico *Niccolò Lisci* nella sua Operetta sopra l'*Antichità Toscane* asseriscono, che il *Fedra* supplì con tanta felicità l'*Aulularia* di *Plauto*, che il lettore non ben distingue l'Opera dall'aggiunta. Questo Supplimento potrebbe forse esser quello, che comparve la prima volta nell'Edizione di *Plauto*, fatta in *Parigi* nel 1513. da *Simone Carpentario*, e che dipoi passò nell'Edizioni del *Grifio*, del *Meursio*, e d'altri. Che il *Fedra* fosse grande imitatore dello stile Plautino si ravvisa nelle sue lettere scritte a *Paolo Riccobaldi*, che in numero di circa 60. si conservano appresso il Sig. Cav. *Mario Maffei* Volterrano tutte distese in quel purgatissimo stile. Altro MS. simile contenente Orazioni Latine, Poesie, ed Epistole scritte a diversi Letterati del suo tempo conservasi nella sceltissima Libreria dell'eruditissimo Monsig. *Guarnacci*.

(2) *Leone Allazio* luogo citato = *Vidi ego eiusdem in Rethoricam introductionem, nondum quod sciam publici Iuris*,

Opera ſcritta dal *Fedra* ſull'eloquenza, e ben voleva ragione che d'eloquenza parlaſſe chi l'aveva con tanto onore profeſſata (1). Quindi non è maraviglia ſe nello ſpazio di ſoli dieci giorni compoſe un' Orazione (2), che racchiudeva le lodi di un Monarca

ris, accuratam, concinnam, optima eruditione refertam = Il preſente erudito Monſig. *Inghirami* Veſcovo d'*Arezzo*, diſcendente dal *Fedra*, ha trovato eſſere queſta Operetta nella *Vaticana*, paſſatavi colla famoſa Libreria degli *Orſini*. Egli ne ha fatta eſtrarre una Copia che ritiene appreſſo di ſe. E' celebre parimente un' Orazione fatta dal *Fedra* pel Cardinale *Podocataro*, che *Fioravante Martinelli* aſſeriſce trovarſi nella Diaconìa di S. *Agata* in *Suburra*. Pretendono alcuni, non ſo con quanta felicità, che parto del ſuo bell'ingegno ſieno gli *Scaritti delle Antichità Etruſche* ritrovate, e poi pubblicate dall' erudito *Curzio Inghirami*, nelle quali naſcondeſi il *Fedra* ſotto il finto nome di *Proſpero Fieſolano*, fondando i deboli loro ſoſpetti ſpecialmente ſu quello ch'ei dice, d'eſſer Cuſtode della Biblioteca, e Caſtellano della Fortezza di *Scornello*, l'uno e l'altro dei quali adattaſi al *Fedra* per eſſere ſtato, come dicemmo, Bibliotecario della *Vaticana*, e Caſtellano di *Caſtel S. Angelo*, come da molti ſi vuole. Diſſi, non ſo con quanta felicità, poichè ſono di coſtante opinione, che *Fedra* mai non tornaſſe alla Patria. In una lettera di Marzo dell'anno 1509. vale a dire ſei anni in circa prima della ſua morte, ſcrive così a *Paolo Riccobaldi*: *Oh ſi quis me iſthic Deus ſiſteret, ſed Dii faciant meliora: quid optavi imprudens. Si quis illum Deus, dictum volui, hic ſiſteret, quam ſolida ego fruerer laetitia?* Le quali eſpreſſioni denotano, come ognun vede, una vera averſione alla Patria. Or come mai cercar d'inalzarla per mezzo delle *Antichità Etruſche*? Come darſi la pena di formar gli *Scaritti*?

(1) Fu il *Fedra* inſieme con *Camillo Porzio* profeſſore della Romana eloquenza. Ved. *Simon Fornari* da *Reggio* *Spoſizione ſopra l'Orlando Furioſo* pag. 161.

(2) Lo confeſſa Egli in una ſua lettera ſcritta nel dì 13. Marzo 1510.

ca Spagnuolo. Grazioso a mio credere a legger sarebbe quel lamento (1), ch'Egli confessa aver fatto sopra una Donna, della quale ignorasi il nome, ch'Egli intitolò *Lacrymas Phaedri*. Non andò mai disgiunto dalle Muse l'amore. Egli fu, che dal Monastero dei *Benedettini di Bobbio*, a *Roma* portò più di quaranta pregiatissimi Libri (2), tra'quali sono celebri *Cesio Basso*, *Velio Longo*, gl'Inni di *Prudenzio*, *Igino Balbo* de'nomi delle misure, *Vitruvio* degli Esagoni, ed Ettagoni, *Frontino* della qualità de'Campi, le Leggi dei Cesari, ed il Libro delle *Colonie Romane*. Quindi non è maraviglia se uomini di credito grande parlano di Lui con istima non ordinaria. *Erasmo* (3) lo chiama il *Cicerone* dei suoi tempi; e *Leone Allazio* (4) uomo prudentissimo insieme, e versato nelle belle arti. E tale anche il riconobbe *Lodovico Ariosto* (5), il quale parlando di

(1) Ricavasi questo pure da una lettera scritta nel dì 23. Agosto 1516.

(2) *Raffaello* Volterano *Geog.* Lib. IV. pag. 56. Ediz. di *Roma*.

(3) Nell'Epistola 671. secondo l'ordine dell'Ediz. di *Leiden* 1703. delle Opere di *Erasmo* scritte 1. Marzo 1524. a *Jodaco Gavero* così parla = *Ibidem* (*Romae*) *cognovi, & amavi Petrum Phaedrum, lingua verius quam calamo celebrem: mira erat in dicendo tum Copia, tum Auctoritas. Magna felicitatis pars est Romae innotuisse, ille primum innotuit ex Senecae Tragedia, cui titulus Hippolitus, in qua repraesentavit personam Phaedrae, in arce, que est ante Palatium Cardinalis Raphaelis Georgiani. Sic ex ipso Cardinale didici, unde & Phaedro cognomen additum. Is obiit minor annis, ni fallor, quinquaginta dictus sui seculi Cicero.*

(4) *Leone Allazio* luog. cit. *Vir prudentissimus, & bonis artibus praeditus.*

(5) *Ariosto Orlando Furioso* Cant. 46. ott. 13.
Ecco Alessandro il mio Signor Farnese,
Oh dotta Compagnia, che seco mena
Fedro, Capella, Porzio, il Bolognese
Filippo, il Volterrano, il Maddalena.

di quei Letterati che facevano vaga corona al Cardinale *Alessandro Farnese*, fra gli altri, che di grandissimo merito erano, ad Esso dà il primo luogo. E con ragione a Lui si doveva, poichè fu Egli Principe un tempo della famosa Accademia, che sotto gli auspicj di quello adunavasi in *Roma*. Questo fu ciò che lo rese ad ogni ceto di persone accettissimo. I Personaggi più insigni e per la nobiltà del sangue, e per le lettere cercarono la sua amicizia, e di Lui si valsero in affari di somma importanza. Godè Egli perciò e la famigliarità dei Cardinali *Pompeo Colonna*, e d'*Alessandro Farnese*, quegli che poi asceso al Soglio di *Piero* si chiamò *Paolo* III. gran letterato, e dei letterati uomini insigne amatore. E per fino la Patria, che suol esser sovente dei suoi più fidi Cittadini, e figliuoli la più giurata nemica, lo scelse a passare gli ufizj di condoglianza (1) col Pontefice *Leone X.* per la seguità morte di *Giuliano* dei *Medici*. Ah perchè Uomini sì fatti non sono immortali! Pagò Egli il comune tributo alla natura, e fu la sua morte immatura (2), e sfortunata (3).

Pian-

(1) In questa commissione Egli ebbe per compagni *Geremia Contugi* Arcivescovo di *Cirene*, *Iacopo Gherardi* Vescovo d'*Aquino*, e *Mario Maffei*, siccome apparisce da una lettera scritta dal Pubblico di *Volterra* nel 17. Marzo 1515.

(2) Morì Egli in *Roma* il dì *6.* Settembre 15*16.* non avendo compito l'anno 46. di sua età.

(3) Seguì ella in una strana maniera. Imperocchè cavalcando Egli un giorno, non so se per suo diporto, o altra cagione, una Mula, a caso incontrossi in due Bufali, che tiravano un carro. A questa vista inferocissi la Mula, la quale rovesciando di sella il suo Cavaliere, sbalzollo fra le ruote del carro, dalle quali con tutto che non rimanesse di presente Egli offeso, pure per lo spavento alteratasi degli umori la massa, contrasse una malattia, che non ammettendo rimedio, in poco tempo lo tolse dal mondo.

Pi nsero i Rostri Romani la perdita d'un tanto Oratore, e gli amici ne raddolcirono il desiderio col celebrarne le lodi (4).

G. F.

ELO-

(4) Gli amici piansero la morte sua col seguente Epigramma, che sta registrato in un MS. esistente appresso l'erudito Monsig. *Guarnacci*.

Phaedrus amor Patrum, populi spes una Quiritum
Quo Duce Roma iterum Rostra superba videt.
Per quem Romanae linguae reparantur honores,
Voceque perdidicit plebs vaga posse capi,
Hic iacet exiguo, magnus, sub marmore, sed non
Exiguum marmor, quod fuit ille, tegit,
Vivet enim Phaedri nomen, dum Roma manebit,
Dum vox, dum linguae gratia Phaedrus erit.

ELOGIO

DEL CARD. BERNARDO DOVIZI (1).

CHE la fortuna influisca a sviluppare il merito degli Uomini, si vede nella Persona del Cardinal *Dovizi*, da bassissimi Natali (2) sollevato alle più eccelse dignità, e riposto a far di se magnifica mostra nel mondo. Egli nacque in *Bibbiena*, Terra del *Casentino*, Provincia doviziosa di svegliati ingegni, il dì 4. Agosto 1470. da *Bernardo* di Ser *Francesco Dovizi*. A se stesso, al suo talento, alle sue vivaci maniere, se più tosto dir non si voglia al suo felice destino, fu debitore dei suoi avanzamenti. Nella Casa dei *Medici*, ove *Pietro* suo Fratello Segretario di *Lorenzo* il *Magnifico*, e dei suoi Figliuoli maneggiava con univer-

(1) Le Memorie che di Lui pubblicò in *Livorno* nel 1758. l' infaticabile Sig. Canonico *Angelo Maria Bandini*, degno Bibliotecario di S. A. R. nella Libreria *Mediceo-Laurenziana* ec. ci sono servite per tessere il presente Elogio senza entrare in troppo minuto dettaglio della Vita del Cardinale, che inutile riusciva, dopo che questa, nelle dette Memorie tanto maestrevolmente era stata compilata.

(2) Tal'è il sentimento del predetto Sig. *Bandini* l. c. Nella Vita poi del B. *Michele Flammini* Ab. Generale di *Vallombrosa* scritta dal D. *Brocchi*, ed inserita nella Par. II. Tom. II. pag 126. — 141. delle sue Vite de' SS. e BB. Fiorentini, si trova, che il Cardinale da *Bibbiena* discendeva dalla Casata dei *Martini*, i quali erano sortiti da *Martino* di *Marco* di *Gregorio Flammini* secondo la testimonianza di una Genealogia di questa Famiglia compilata nel 1601, ma non intendo esser garante di tal cosa.

versal dispiacere secondo l'interesse di alcuni le importanti faccende dello stato (1), trovò la sua sorte propizia. Instruito nelle lettere umane, *Lorenzo* da giovinetto lo accolse, e lo tenne carissimo, ed all' educazione di *Giovanni* suo figlio lo destinò. Gli ingegni loro erano uniformi, onde non poteva *Bernardo* non ottenere la stima, la confidenza, la famigliarità del Discepolo. Passò i primi anni della sua vita alternando gli amori, e gli Studj, e godendo di tutto il favore che le amabili Donne spargono a quelli, i quali hanno l'arte delicata di sapersi insinuare nel loro cuore. Tal'era *Bernardo* di genio allegro, ed uniforme, pieno di vivezza, piacevole, ardito, pieghevole, che sapeva pulitamente vivere, amando quella magnificenza non insipida, ma soda, ed ingegnosa che tanto s'ammirò nella Corte di *Leon X.*, ove tutte le belle arti gli facevano pomposo corteggio. A Lui fu di grande ajuto il *Bibbiena*, perchè salisse al Papato, quantunque l'età sua non gli potesse far sperare di ottenerlo, non avendo che anni 36., e per ogni verso è glorioso che l'Allievo sia stato debitore all'amico, ed al maestro del maggior inalzamento che le terrene cose possano dare ad un privato, senza l'uso di arti funeste. Se bene ricadde assai sopra *Bernardo* una gran parte del benefizio compartito a *Giovanni*. Lo creò Egli suo Tesoriere, e di lì a non molto l'ornò della Porpora Cardinalizia, e i maggiori affari della Corte Romana dalla sua prudenza fece dipendere. La malinconica severa filosofia è quasi sempre la giurata nemica dei Soggetti simili al *Dovizi*, e con voci di zelante declamazione fa eco ai malvagi, i quali degli Uomini in dignità collocati, sono,

(1) Sen. *Nerli* nella sua Storia lib. III. pag. 58.

ſono, ſenz' averne l'incarico, e ſenza trovare alcuno intereſſe che ſcuſar poſſa la velenoſa rabbia, che gli ſtrazia il livido ſeno, gli eſploratori, ed i cenſori. Gli Uomini per altro addottrinati nella vera ſcuola della Sapienza rimirano gli altri come ſono, e conoſcono la difficile impreſa ch'è il riformargli. Quindi perdonano quei difetti, dai quali ritorna alcun danno ſopra di loro, non che quelli che tali fa comparire un diverſo temperamento, un diverſo modo di penſare, una ſuperficial cognizione delle Cauſe che muovono gli Agenti liberi in diverſe vedute ſituati, ed in diverſe circoſtanze. Hanno eſſi imparato nella lettura della Storia di tutti i tempi, e nella rifleſſione di ciò ch'è occorſo ſotto i loro occhi, la perfezione non eſſere un attributo delle create coſe. Qualche volta fuggono la folla, e ſi ritirano nell'oſcura ſolitudine per eſſer meno in balia di reſtare offeſi dalla calamitoſa ſerie degli umani accidenti armati di virtù, d'indolenza, di raſſegnazione; non oſtante ammirano ſempre anche da lungi quei tratti, nei quali diſtinguono grandezza d'animo nei loro ſimili, e degnano di una tenera compaſſione coloro, che accreſcono con il proprio eſempio la prova dello ſtrano, incerto contradittorio velato miſcuglio di paſſioni, che pare formar l'eſſenza del cuore umano. Tiriamo per queſto un velo ſopra ciò che può eſſer meno degno di lode nella Vita del *Bibbiena* (1), e confiniamo la Satira nelle

(1) Diceſi ch'Egli congiurò contro il Pontefice, e che per queſto reſtò avvelenato, ma ricordiamoci che *le Genre humain ſerait trop malheureux, s'il etait auſſi commun de commettre des choſes atroces, que de les croire* (*Mr. de Voltaire* nel Secolo di *Luigi XIV.* pralando dei ſoſpetti di veleno concepiti a *Parigi* nel 1670. in circa). *D'ailleurs*, ripetiamo la rifleſſione di un giudizioſo Svizzero

nelle oscure carte di coloro, i quali si sfogano a ripetere il troppo antico lamento, che gli Uomini sono cattivi per la maggior parte. Qualunque sia il desalco, che Scrittori di tal sorta vorrebbero che si facesse alle lodi che a Lui furono a larga mano donate, convenghiamo non ostante che dette mostra di gran cuore anche nel mezzo allo strepito delle armi, onde fu Uomo, che singolare sarebbe stato in qualunque condizione fos's Egli nato, o fosse vissuto sulla vasta scena del mondo. Di questo suo coraggio fu Teatro la Guerra di *Urbino*, mossa dal Duca *Francesco Maria* contro *Lorenzo* fratello di *Leone*, il quale spedì *Bernardo* in qualità di Legato per presedere alle Genti Pontificie concesse ad esso per assisterlo con quella felice riuscita ch'è nota per la Storia, e particolarmente il Castello di *Mondolfo* in un fierissimo tumulto natovi fra i Soldati Tedeschi, e gl' Italiani, in cui il nostro Cardinale usò tutte le arti, senza sfuggir pericolo, per racchetare, come ottenne, la forsennata discordia dei medesimi. Della sua destrezza poi nei maneggi politici non abbiamo solo per riprova l'aver spinto al papato *Leone*, e non ne fu sola testimone la Corte di *Roma*, in cui tutto andava a sua voglia. Quella di *Francia*, ove col carattere di Legato della S Sede persuase una lega contro il *Turco*, ove s' ingerì per stabilire i celebri *Con-*

zero nelle sue Lettere sopra i Francesi, *les hommes, au plus haut point de leur perfection, sont toujours des hommes foibles, sujets à l'erreur, & aux miseres humaines, des hommes très-imparfaits. Les Panegiriques pompeux leur sont disproportionés, & leur conviennent aussi peu que les statues colossales conviennent aux hommes, qui tout grands qu'ils puissent être, ne sont toujours que de petits hommes.*

cordati, ove procurò che restasse fermata una tregua quinquennale con l'*Inghilterra*, ed ove non trascurò gl'interessi della Casa *Medici*, gli rese questa giustizia, e non meno in faccia al Re *Francesco I.*, che ai primi, e più qualificati Soggetti del Regno fece pubblica mostra della sua potente eloquenza, in cui univa energia, e dolcezza di dire, e del suo pronto, e penetrante ingegno disposto per natura, senza torbida ostentazione d'inutile sopraciglio, a trattare i grandi affari, avendo in premio ottenuto, oltre a molti onori, il Vescovado di *Costanza*. Egli amava le lettere, e proteggeva i Letterati. Da ciò deriva che il nome del *Dovizi* è celebre nelle carte quasi di tutti coloro che ornarono il secolo di *Leon X.*, e che in gran parte erano suoi amici, alla testa dei quali è da riporsi il Cardinale *Bembo*, con cui mantenne un domestico carteggio (1). Ma Egli morì in età di anni 56. il dì 9. Novembre 1520., e le sue spoglie furono sepolte come in deposito in *S. Pietro* con la seguente Inscrizione, giacchè nel Santuario di *Loreto*, voleva che riposassero (2).

BERNARDO . CARDINALI . VIRO . PLVRIMIS . MAXIMISQ. VIRTVTIBVS . AC LEONIS . X. PONTIFICIS . MAXIMI VETERI . FAMILIARITATE ET . BENEVOLENTIA . INSIGNI AMPLISSIMIS . MVNERIBVS . ET . LEGATIONIBVS . PROBE FVNCTO . FRATRVM . FILII . MOESTISSIMI . PATRVO BENEMERENTI . QVI . EIS . CVNCTA . PATERNA . BENEFICIA PRAESTITIT . ARCAM . SEPVLCRALEM . DVM . QVO . IVSSIT INFERATVR . POSVERE .

Nel

(1) Molte sono le Lettere stampate nelle Opere del *Bembo*, le quali mostrano la domestica intrinsichezza che fra Esso passava, e *Bernardo*.

(2) Ved. il suo Testamento in qualche parte riferito dal *Man-*

Nel suo Testamento, che per lo più è l'unica sincera riprova sicurissima di quello che gli Uomini sono in sostanza, si mostrò non meno pio, e Religioso, che attaccato al suo antico Padrone (1). La qual cosa può smentire, ch'Egli avesse luogo di dubitare, che forse non senza suo comando se ne moriva, e può togliere ogni sospetto, che gl' interni sentimenti del cuore, almeno in quelli estremi, poco uniformi fossero ai dettami della riconoscenza, e della gratitudine. La malvagità troppo si avanza, quando vuol leggere negli intimi penetrali dell'uomo. La *Cassandra*, Commedia faceta in prosa sul gusto del secolo, ch'è quasi l'unica produzione che resti del Cardinale da *Bibbiena* (2), può poco autorizzare la maldicenza, perch'Egli la compose avanti di essere inalzato a quella dignità. E per quanto a chiunque possa ben essere un piccol merito l'aver saputo scrivere un Teatral Componimento, e molto meno ad un Uomo di Chiesa, ad un Ministro, non ostante vogliamo rilevare, che incomparabile applauso ottenne questa Commedia, la quale fu la prima fra le Commedie Italiane in prosa (3), e riscosse le lodi del dottissimo

 Gra-

Mannucci nelle *Glorie* del *Casentino* Par. I. Egli mostrò speciale attacco a questa S. Casa. Scelto da *Leone* a presedere alla restaurazione della medesima (Ved. il P. *Torsellino* nell'Istoria di *Loreto* l. 2. cap. 16. e 17.) le fece dono di una grossa Campana in cui è il suo nome, e nell'ultima sua disposizione non si scordò di lei.

(1) Ad esso lasciò per Legato una Collana d'oro ricca di molte gemme, ed *una Pace* grande con un Reliquiario.

(2) Si trova di Lui qualche Sonetto, e qualche Capitolo, e molte sue Lettere ci rimangono nella Raccolta delle *Lettere* ai *Principi*, ed in altre Raccolte.

(3) Ved. le dette Memorie pag. 64. ove si racconta, con qual magnifico apparato fu rappresentata dalla Nazion Fio-

Gravina (1), non che dei suoi Contemporanei, onde molte volte dopo la morte del suo Autore fu ristampata. Ed ecco come nei gran talenti anche le cose piccole prendono maggior corpo, ed a loro simiglianza singolari divengono. Il Cardinale *Dovizi* tale deve esser considerato, perchè aveva unite in se le più belle qualità della mente, e del cuore, e perchè non comparve minore di se stesso, o applicando alle lettere, o trattando le Armi, o al Governo delle Cose di Stato sedendo. Ma Egli con tutto questo fu Uomo, e di esserlo diede saggio con i difetti, che la Stoica severità sosterrà sempre d'avere il diritto di rinfacciargli.

G. P.

ELO-

Fiorentina in *Lione* l'anno 1548. al Re *Arrigo II.* di *Francia*, ed alla Regina *Caterina* nel loro solenne ingresso.

(1) *Della ragion Poetica*. L. 2. n. 21.

E L O G I O

DI MICHELAGNOLO BUONARROTI. (1)

NON hanno avuto le belle Arti un Uomo; che alle medesime abbia fatto più onore, del divino *Michelagnolo*. Noi siamo per questa parte superiori agli antichi, perchè la storia non rammenta un altro, che al pari di Lui sia riuscito maravigliosamente nella Pittura, nella Scultura, e nell'Architettura, in egual modo (2). Egli nacque il dì 6. di Marzo dell'anno 1474. *ab Inc.* in *Caprese* nel *Casentino*, ov'era Potestà *Lodovico* di *Leonardo Buonarroti Simoni* suo Padre. Dicesi, che questa Casata discendesse dai Conti da *Canossa*, illustre Famiglia del Territorio di *Reggio*, ma comunque sia di ciò, almeno è fuori di controversia, aver ella goduto i primi onori della Repub-

(1) Fra i molti, che del *Buonarroti* hanno scritto, è da vedersi la Vita compilata d'*Ascanio Condivi*, la quale dopo la prima rarissima Edizione del 1553., venne in luce per opera del Proposto *Anton Francesco Gori* in *Firenze* nel 1746. in foglio con annotazioni, e figure; e quella che ne compose *Giorgio Vasari* unita alle altre sue Vite dei *Pittori*, *Scultori*, ed *Architetti*, sopra della quale, nell'impressione di *Roma* del 1760. in 4. grande T. III. pag. 183. e segg. faticò molto Monsig. *Gio. Bottari* per corredarla di tutte quelle notizie, che potè raccogliere intorno a *Michelagnolo*.

(2) In questi tempi i bravi artisti si esercitavano in tutte e tre le belle Arti, come osserva lo stesso Monsig. *Bottari* nelle giunte a detto Tomo pag. 8.; ma niuno riuscì quanto il *Buonarroti* in un tentativo, che par superiore alle forze dell'umano ingegno.

blica Fiorentina, avanti che a lei accrescesse lustro la persona di *Michelagnolo*, ed in conseguenza esser falso quello, che *Baccio Bandinelli* scrisse (1), spacciando essere da suo Padre incominciata la sua nobiltà. La madre del medesimo fu *Francesca* di *Neri* di *Miniato* del *Sera*, la quale nasceva da una donna di Casa *Rucellai*. Non era intenzione di *Lodovico*, che il figliuolo applicasse al disegno, ma la natura vinse in Lui, come in tanti altri, l'ostinata durezza del Genitore. Sotto *Domenico Grillandaio* apprese i primi rudimenti di quest'arte, nella quale presto diventò capace di correggere i pensieri del suo stesso Maestro, tanto era fornito di quel bel genio, che per farlo diventare eccellente, non aveva bisogno di molto ajuto. In fatti entrato poco dopo nella scuola di *Bertoldo* scultore, mantenuta dal Magnifico *Lorenzo* dei *Medici*, fino dai primi giorni con la sua sorprendente capacità in un'arte, che non aveva punto esercitata si fece al medesimo *Lorenzo* conoscere per quell' Uomo grande, che sarebbe diventato, onde volle ritirarlo nella propria sua Casa, ed ivi trattarlo come uno dei suoi più cari. Non è possibile nella strettezza di questo Elogio, che si possano riepilogare tutte le azioni di *Michelagnolo*, e che si possano riferire tutte le belle opere, che fece nel lungo spazio del viver suo (2). Egli se ne partì di *Firenze* in età di circa 20. anni per

(1) Lettere Pittoresche Tom. I. pag. 70.

(2) Se avessimo avuto il promesso II. Volume delle Notizie attenenti al *Buonarroti* per servire di supplemento alla Vita del *Condivi* pubblicata dal *Gori*, avremmo un esatto Catalogo di tutte le Opere fatte da questo immortale Maestro in tutte e tre le Professioni, ma giacchè non vi è speranza di avere oggimai questo libro, si può ricorrere alle citate annotazioni di Monsig. *Bottari*.

per timore di non essere involto, come famigliare della Casa dei *Medici*, nelle disgrazie, dalle quali fu oppressa la medesima: e dopo alcune avventure di nuovo lasciò la Patria dove era tornato, ed a *Roma* portossi, nella qual Città studiando l'antico, e lavorando, si perfezionò nelle arti, che professava, e si acquistò fama grandissima di uno dei più sublimi ingegni del tempo suo. Ma il desiderio d'immortalare il suo scalpello in cosa di gran momento l'indusse a venire a *Firenze* per fare in un pezzo di marmo mal concio per imperizia, la superba statua del *David*, uno dei maravigliosi monumenti della moderna Scultura, che sono nella Piazza di *Palazzo Vecchio* (1). Dopo questa opera con egual maestria condusse il celebre Cartone della Guerra di *Pisa* per la Sala del Gran Consiglio a concorrenza di *Leonardo* da *Vinci*, sopra del quale studiò con gran profitto fra gli altri *Raffello* da *Urbino*, e tanto crebbe la sua fama, che da *Giulio* II. fu chiamato per fargli fare la sua sepoltura, sperando anche con questo mezzo d'immortalarsi. Quanto costasse di fatica, e di pena al *Buonarroti* questo lavoro, non è da noi il riferirlo, bensì è da dolersi, che per le molte cose avvenute, non fosse poi ese-

(1) Questa Statua fu rizzata l'anno 1504. e da *Pier Soderini* Gonfaloniere Perpetuo ebbe il *Buonarroti* per sua mercede scudi 400. Così dice il *Vasari*, secondo la citata Ediz. di *Roma* pag. 206., ma nella prima si legge 800. Nelle annotaz. del *Gori* alla Vita del *Condivi* pag. 106. si riporta una memoria degli Operai di S. *Maria* del *Fiore*, in cui si nota, che a *Michelagnolo* fu allogata questa Statua con l'onorario di fiorini 6. larghi di grossi al mese per due anni, lo che non si accorda con quanto scrive il *Vasari*, ed il medesimo *Condivi* pag. 15. che narra aver avuto ducati 400. da detti Operai.

guito con quella sorprendente vaghezza, e ricca maestà, con cui era stato ideato (1). In questo fra mezzo molte Opere condusse *Michelagnolo*, la più famosa delle quali è la storia del Giudizio universale della Cappella *Sistina*, abondante maniera, finchè sussista (2), d'imagini, e di bellezze da esercitare infiniti pennelli. Ma non doveva *Roma* soltanto godere della virtù di un artista, in cui la natura aveva fatti gli suoi sforzi per formare il più eccellente, che imitasse le opere sue, perciò gli Eroi della Casa dei *Medici*, *Leone* X., *Clemente* VII., e *Cosimo* I. lo impiegarono per eseguire nella Patria i monumenti, che lasciar vi volevano della loro grandezza, quindi di sua invenzione è l'Architettura della Libreria *Mediceo-Laurenziana* terminata solamente nel 1571., la Cappella detta dei *Principi* nella Chiesa contigua, che meritò di esser visitata dall' Imperator *Carlo* V. (3), ed in cui fece ancora quelle celebri statue, fra le altre dell'*Aurora*, e della *Notte*, le quali non cedono a veruna delle antiche più pregiabili; e se la morte del primo non avesse troncato i suoi disegni, averemmo ancora la Facciata della Chiesa stessa, corrispondente senza fallo alla no-

(1) Ved. il *Vasari* l. c. pag. 211. e segg., e le annotaz. di Monsig. *Bottari*, il quale ha nelle med. pubblicato un primo pensiere di quest'Opera, conservato in *Parigi* dal Sig. *Mariette*. Il disegno poi del Sepolcro nella maniera, che fu eseguito nella Chiesa di S. *Piero* in *Vincola*, si può riscontrare nel T. IV. pag. 250. del *Ciacconio*.

(2) Quest'Opera incomparabile, di cui ci sono più disegni in stampa, è oggimai quasi perita. Il *Buonarroti* la condusse nel Pontificato di *Paolo* III., ma le leggi di questo nostro lavoro non ci permettono conservar sempre la precisione, ed il rigore della Cronologia.

(3) *Varchi* Stor. Fiorent. lib. XIV. pag. 584.

nobiltà, e perfezione di questo sontuoso edifizio (1). L'Assedio di *Firenze*, dopo aver conosciuto, che l'opera sua non era bastante a difendere da un traditore (2) la Patria (3), indusse il *Buonarroti* a portarsi altrove, ed in tal congiuntura fu onorevolmente ricevuto dal Duca *Alfonso* di *Ferrara*, dal Doge *Andrea Gritti*, e dalla Signoria di *Venezia*; ma ritornatosene ad essa dopo che cadde in potere dei nemici, fu nelle comuni sciagure rispettata la sua virtù, ed impiegata in quei lavori, che rammentammo quì sopra. Non vi era poi in quel secolo alcuno, il quale fosse più adattato del *Buonarroti* per seguitare la grand'opera della Fabbrica di S. *Pietro*, in cui, come nelle Piramidi dell' *Egitto* quei

(1) Se ne vede il vero modello nel ricetto della suddetta Libreria, a cui corrisponde un disegno in acquerello, che conservano i Principi *Corsini* in *Roma*. Ved. Monf. *Bottari* nelle cit. annot. al *Vasari* p. 233.

(2) Per non rammentare le antiche scelleratezze, rimetto il Lettore alla Storia del *Varchi*, il quale racconta nel lib. x. pag, 294., perchè il *Buonarroti* uscisse di *Firenze*. Una lettera per altro esiste nel lib. di lettere al tempo di *Alessio Lapaccini* nell' Archivio delle *Riformagioni* del dì 28. Giugno 1529. a *Galeotto Giugni* Ambasciatore a *Ferrara*, da cui si raccoglie, che di qualche commissione fu incaricato dalla *Signorìa* appresso il Duca *Alfonso*. Il tenore di questa lettera può far sospettare, che l' affare non andasse interamente come racconta il *Varchi*. Ma sarebbe troppo lunga per riferirsi in questo luogo, benchè decorosa alla memoria del nostro *Michelagnolo*.

(3) Il *Buonarroti* era amantissimo della libertà, onde si trova in una lettera del 1544. di *Luigi* del *Riccio* a *Roberto Strozzi* a *Lione*, esistente in un copia lettere, e conti dell' Archivio *Strozzi* di *Roma* a 177. ch'Egli voleva fare una statua di bronzo a cavallo a *Francesco* I. Re di *Francia* sulla Piazza dei *Signori* se si prendeva cura di liberar *Firenze* dalla soggezione.

quei Monarchi fecero pompa della loro grandezza, i Pontefici Romani hanno ſpiegata la loro magnificenza in un modo decoroſo alla religione, ed al rango, che deve tenere queſta Chieſa fra tutte le altre della Criſtianità (1); onde *Paolo* III. volle ad Eſſo dopo la morte ſeguita di *Antonio* da S. *Gallo* nel 1546. addoſſarne l'incarico. Come ſi diportaſſe in queſto impiego *Michelagnolo*, ſi può vedere in quelli, che hanno deſcritta la ſua Vita, e con qual maeſtria architettaſſe i ſuoi lavori, lo riconoſcono tutti quelli, che ammirano in queſta gran macchina le coſe eſeguite col ſuo diſegno. Ciò per altro gli coſtò non poche inquietudini, e ſe l'età, e le ſue indiſpoſizioni glielo aveſſero permeſſo, averebbe per queſto abbandonata *Roma* per ritornarſene alla Patria a finire i ſuoi giorni, come veniva inceſſantemente preſſato a fare da *Coſimo* I., il quale ſtimava il valore di tanto uomo a proporzione dell' eccellente guſto, che aveva nelle belle arti. Ma ſe in vita non potè effettuare di venirſene a *Firenze*, morendo deſiderò, che le ſue ceneri foſſero quivi condotte, e perciò da *Leonardo* ſuo Nipote (2) furono naſcoſamente fatte quà traſportare, ove gli erano preparate eſſequie ſontuoſiſſime. La morte di *Michelagnolo* accaddè ſu la ſera del dì 17. Febbrajo 1564.

(1) Per chi non può godere la viſta del Tempio Vaticano, ci ſono le deſcrizioni di Monſig. *Coſtaguti*, del Cav. *Carlo Fontana*, del P. *Filippo Bonanni* ec., ed un modello in legno del medeſimo Tempio fatto con molta eccellenza è ſtato portato in giro modernamente per l' *Italia*.

(2) Egli era figliuolo di *Buonarroto* fratello di *Michelangelo*, che mantenne la diſcendenza di queſta Caſata, non avendo Eſſo voluto accaſarſi, perchè come racconta il *Vaſari* l. c. pag. 320. teneva l'arte per moglie, e le opere ſue per figliuoli.

1564. (1) essendo in età di anni 88. mesi 11. e giorni 15., e la detta funzione fu eseguita il dì 14. Luglio dell'anno medesimo nella Chiesa di S. *Lorenzo* dall'Accademia del *Disegno* con molta magnificenza, e vaghezza, siccome si vede dalla descrizione, che ce ne ha lasciata il *Vasari*, e da quella che venne in luce l'anno stesso in 4. presso i *Giunti* in *Firenze* con varie mediocri poesie in fine. L'Orazione funebre fu recitata per ordine di *Cosimo*, il quale supplì in gran parte ancora alla spesa, da Mess. *Benedetto Varchi* (2). Posteriormente lo stesso Principe procurò, che in S. *Croce* fosse fatto al medesimo il sontuoso Sepolcro, che vi si vede sul disegno del suddetto *Vasari*. Questo bel Deposito è degno di essere particolarmente stimato per le tre superbe statue, che l'adornano, cioè della Pittura di mano di *Batista-Lorenzi*, della Scultura di mano di *Valerio Cioli*, e dell'Architettura di mano di *Gio. dell'Opera*, perchè in esso abbiamo ancora una bella riprova di quanto valessero gli altri artefici di quel secolo. Nel medesimo poi si legge la seguente Iscrizione:

MICHAELI ANGELO BONAROTIO
E VETVSTA SIMONIORVM FAMILIA
SCVLTORI, PICTORI, ET ARCHITECTO
FAMA OMNIBVS NOTISSIMO
LEONARDVS PATRVO AMANTISS. ET DE SE OPTIME
MERITO TRANSLATIS ROMA EIVS OSSIBVS.
ATQVE IN HOC TEMPLO MAIOR. SVOR.
SEPVLCRO CONDITIS. COHORTANTE SERENISS.
COSMO MED. MAGNO HETRVRIAE DVCE P. C.
ANN. SAL. CIƆ. IƆ. LXX.
VIXIT ANN. LXXXVIII. M. XI. D. XV.

Alla

(1) Secondo il nostro vecchio stile eramo allora nel 1563.
(2) Fu impressa nell'anno predetto 1564: come pure altre due

Alla ſoprumana capacità con cui trattò il *Buonarroti* le tre Arti, aggiunſe ancora l'altra di ſcrivere molte rime di ottimo carattere (1), le quali furono pubblicate dopo la ſua morte, prima per opera di *Michelagnolo* il *Giovane* ſuo Nipote (2) in *Firenze* nel 1623. appreſſo i *Giunti* in 4., e poi ivi nel 1728. in 8. per mezzo dei torchi del Sig. *Domenico Maria Manni* con una lezione del mentovato *Varchi*, e con due di *Mario Guiducci* concernenti le medeſime (3). Che ſe finalmente ſi rifletta, che a tante virtù di queſto Uomo non andò diſgiunta la pietà la liberalità, e tutte le altre doti, che adornano gli animi più grandi, biſognerà confeſſare non vi eſſere lode più ſincera di quella, che a Lui diede giudiziosamente l'*Arioſto* (4) chiamandolo

Michel *più che mortale*, Angel *divino*.

G. P.

ELO-

due Orazioni compoſte in lode del *Buonarroti*, e non ſi ſa ove recitate, uſcirono in luce ſeparatamente, una di Meſs. *Leonardo Salviati* giovane allora di circa 22. anni, e la ſeconda di Meſs. *Gio. Maria Tarſia*.

(1) Anche in proſa ſcriſſe con facilità, e naturalezza, come ſi vede d'alcune ſue lettere, che ſono ſtampate in varie opere.

(2) Da queſto Uomo molto verſato nelle umane lettere, e nelle antichità della ſua patria, del quale ſperiamo, che ci verrà occaſione di parlare altra volta, fu nella ſua propria caſa dedicata al ſuo gran Zio una bella Galleria con ſpeſa di 20. mila ſcudi, della quale il *Gori* ci aveva fatta ſperare la deſcrizione.

(3) Una tal riſtampa fu procurata da Monſig. *Bottari*, e vi è in eſſa una erudita Prefazione dello ſteſſo Sig. *Manni*. Nella Vaticana poi vi ſono rime MSS. del *Buonarroti* di ſuo pugno, ed in margine di eſſe vari ſchizzi fatti con la penna.

(4) Cant. XXXIII. del *Furioſo*. Gli Autori delle notizie degli Uomini Illuſtri dell'*Accad. Fiorentina* pag. 90. e ſegg. hanno abondantemente raccolte le lodi date a *Michelagnolo* da moltiſſimi ſcrittori, ai quali altri ſe ne potrebbero aggiugnere, ſe foſſe coſa utile il farlo.

E L O G I O

DI MONS. GIOVANNI DI BERNARDO RUCELLAI. (1)

IL chiarissimo *Giovanni Rucellai*, a cui dobbiamo formare il presente Elogio, è debitore della celebrità del suo nome alle lettere, le quali hanno questo di proprio, di conservare la memoria di quelli, che le coltivarono, più di qualunque monumento. Fu Egli Nipote dell'altro *Giovanni*, di cui abbiamo ragionato, e venne al mondo il quarto dei figliuoli maschi (2) di *Bernardo Rucellai*, e di *Nannina* di *Piero* dei *Medici* il dì 20. Ottobre 1475. ed essendo di un ingegno sublime, ottima fu la prima cultura, che gli dette il Padre, finissimo conoscitore degli uomini dotti. Fra gli altri suoi Maestri uno fu il famoso *Francesco Cattani* da *Diacceto*, insigne filosofo dei suoi tempi (3). Instruito da questo, e stimolato dall'esempio, e dalle ammonizioni di *Bernardo*, gran profitto fece nelle lettere, e non solamente si addestrò a comporre con estre-

(1) Per questo Elogio molto ci siamo serviti delle notizie, che si trovano nella P. I. del T. 33. del Giornale dei Letterati d' *Italia* Art. VI. pag. 240.-338. Furono raccolte e stese dal P. *Pier Caterino Zeno*. Altri poi, che perciò non citiamo, le hanno in gran parte copiate.

(2) I primi tre furono *Piero*, *Cosimo* morto giovane intorno all'anno 1500., e *Palla*, che poi fu Senatore. Questi due, come altrove si è detto, applicarono specialmente alle lettere.

(3) A *Giovanni*, ed a *Palla* suo fratello dedicò egli i suoi libri *De Pulchro*.

estrema pulitezza nella favella Italiana, ma profondamente apprese ancora la lingua Latina, e la Greca, fonti, dai quali derivò sempremai la nostra Eloquenza tanto nei sciolti componimenti, che nei legati alle strette regole del verso. Le scienze pure Filosofiche furono da Lui coltivate, senza le quali sterili sono le immagini, che nelle sue carte qualunque più facondo scrittore sa spargere a larga mano piuttosto con ingegnosa, ma disgustevole abbondanza, che con facile, e grata copia di parlare. Presto ebbe congiuntura di far pompa della sua capacità nel mentre che l'anno 1505. fu per la sua Patria Ambasciatore appresso la Repubblica di *Venezia*, ed in molte altre occasioni, delle quali parleremo in seguito. Il nascere Egli da una sorella del Magnifico *Lorenzo* dei *Medici* lo portò, anche contro il genio del Padre, a favorir sempre gl'interessi di questa Famiglia, da cui poteva sperare ogni migliore avanzamento, sicchè fu uno di quei molti giovani, che nel Settembre del 1512. cooperarono a farla rientrare in *Firenze* nella maniera, che si legge nelle Storie di *Iacopo Nardi* (1). Cominciò subito ad esser per questo favorito di *Lorenzo* Duca di *Urbino*, il quale dopo la mutazione dello stato da *Leon X.* suo Zio era stato lasciato al Governo della Città, facendolo primieramente suo *Maestro* di *Caccia*, impiego, che di lì a poco renunziò ad un suo Fratello, e nel 1515. *Provveditore* dell'*Arte* della *Lana* in concorrenza di *Ubertino Risaliti* e per costumi, e per lettere riguardevole, benchè poi riconosciuto poco fedele, come da *Scipione Ammirato* si racconta (2), nel far menzione di ciò. Nell'anno stes-

(1) Lib. VI.
(2) Istor. Fior. Lib. XXIX.

ſteſſo vien creduto (1), che *Giovanni* col detto *Lorenzo* ſi portaſſe a *Roma*, e ſi faceſſe uomo di Chieſa, ed in fatti buoni riſcontri vi ſono, che in quel torno foſſe già nella Corte del Pontefice, e fra i domeſtici di lui occupaſſe un luogo diſtinto: e nel mentre, che queſto ſi trattenne in *Firenze* (2), godè nel Giardino dei *Rucellai*, del quale parliamo diſcorrendo di *Bernardo*, la recita della celebre Tragedia di detto *Giovanni*, intitolata la *Roſmunda*, ch' Egli lavorò ſul modello dell' *Ecuba* di *Euripide* in verſi ſciolti (3). Aveva *Giovanni* tutt' i motivi di ſperare, che *Leone* conoſcendo le prerogative, ed i meriti del Cugino, ed eſſendo Sovrano amantiſſimo, quanto mai altro foſſe, degli uomini di lettere, doveſſe conferirgli la Porpora, e già il Papa era diſpoſtiſſimo a farlo: *Sed* (ſcrive *Gio. Pierio Valeriano* (4), che famigliarmente aveva conoſciuto il *Rucellai*, ed aveva ſervito *Leone*) *fortuna illi quoſdam oppoſuerat ad eadem aſpirantes, quibus* Leo *quamvis adblandiretur, homines tamen non uſquequaque probabat, quod patrem ſeque & familiam ſuam omnem eorum inſidiis impetitam, & calamitatibus affectam recor-*

(1) Ved. il citat. *Giornale* pag. 246. e ſeg.
(1) Ciò fu dal dì 22. Dicembre 1515. al dì 19. Febbrajo dell' anno ſuſſeguente nel tornare dal ſuo abboccamento con *Franceſco* I. Re di *Francia* ſeguito in *Bologna*.
(3) Queſta Tragedia fu impreſſa molte volte dopo la prima edizione, che ne fu fatta in *Siena* nel 1525. in 8. E' ſtata diſputa chi foſſe il primo nel XVI. ſecolo ad uſare il verſo ſciolto, ed alcuni hanno attribuita queſta invenzione al noſtro *Rucellai*, ma ſenz' entrare in un eſame aſſai inutile, pare che veramente la coſa ſtia a favore di *Giovangiorgio Triſſino*, e che la *Roſmunda* non foſſe compoſta prima, che da *Giovanni* foſſe veduta la *Sofonisba*.
(4) *De Literat. infelicitate* Lib. II.

recordabatur. Verebatur igitur hos sacris patribus admiscere, & eorum vires, quos hostes perpessus fuerat, augere. Neque tamen illi fere integrum erat Ioannem *in Cardinalem cooptare, quin & eos, affinitatis vinculo sibi junctos, adsciscerer;* Tanto sono varie, e strane le combinazioni, che impensatamente concorrono alla depressione, o all'inalzamento degli uomini! Per trovare intanto nuove ragioni, oltre la congiunzione del sangue, per inalzare *Giovanni* al Cardinalato, *Leone* di lì a poco lo inviò Nunzio in *Francia*, ove non può dubitarsi, che dal Re *Francesco* non fosse benissimo ricevuto, e per esser parente del Pontefice, e per possedere tutte quelle amabili maniere, e quell'eccellenza di dottrina, che meglio fa spiccare la rappresentanza, che sostiene un Ambasciatore. Con tutto questo il fine di una tal legazione fu poco felice, mentre cangiatosi l'animo del *Papa*, e voltatosi, come si ha dalla storia, al partito dell' Imp. *Carlo* V. per le cose che avvennero, al *Rucellai* toccò a dover partire di *Francia*, perchè la sua Persona non poteva essere in quel Regno sofferta, se non come un Ministro, e un consanguineo di un Sovrano poco accetto alla Corona. In questo mentre accadde la morte di *Leone* il dì 1. Dicembre 1521., e di lì a non molto fu eletto *Adriano* VI., onde lusingandosi forse poco *Giovanni* di trovare favorevole incontro in questo nuovo Pontificato, risolvè di abbandonar *Roma*, e di ritirarsi alla Patria. Non passò l'anno però, che dalla Repubblica fu con altri cinque deputato per una solenne Ambasceria di obbedienza (1) al Papa, nel-

(1) L'elezione seguì il dì 13. Ottobre 1522., ma la Peste, che infestava *Roma*, non permesse, che gli Ambasciatori partissero prima del susseguente Aprile, siccome scri-

nella qual congiuntura recitò un assai bella *Orazione* latina, la quale fu pubblicata per la prima volta nel *Giornale* dei Letterati d'Italia, che con tanto applauso stampavasi in *Venezia* nel principio di questo secolo (1). Mancò in breve di vivere *Adriano*, ed ottenne il Triregno il Card. *Giulio* dei *Medici*, che prese il nome di *Clemente* VII., onde ravvivatesi le speranze del *Rucellai*, o forse credendo doveroso l'essere appresso il nuovo Pontefice, che pure era suo Cugino, si ricondusse nuovamente a *Roma*, ove dal Papa fu ricevuto con sincere dimostrazioni di affetto, e per caparra del medesimo fu tosto nominato *Castellano* di Castel *Sant' Angelo*, carica solita conferirsi ai Prelati di sperimentata fedeltà, e di merito distinto (2). Le incumbenze di tale impiego non distolsero *Giovanni* dagli studj, anzi il suddetto *Valeriano* ci fa sapere espressamente, che allora *se totum litterarum studiis restituit* (3), aspettando con indifferenza qualunque dovesse essere

 il suo

scrive l'*Ammirato* l. c. Egli riporta i nomi dei medesimi, ma se merita fede *Gio. Cambi* Scrittore di quel tempo nelle sue Croniche MSS. sbaglia nel quinto, perchè non fu *Giovanni Gianfigliazzi*, ma *Iacopo* di Mess. *Giovanni* di questa Famiglia.

(1) Vol. sopracit. pag. 328. e seg.

(2) Il Dialogo del *Trissino* in cui trattò della lingua Italiana intitolato *Castellano*, fu così detto per la figura principale, che in esso vien fatta dal *Rucellai*, allora già Prefetto del mentovato Castello. Egli era molto suo amico, e nel citato *Giornale* pag. 247. si rammentano alcune lettere tuttavia inedite al *Trissino*, le quali erano in una Raccolta posseduta in *Vicenza* dal Con. *Ciro* discendente del medesimo *Trissino*.

(3) In fatti allora o compose, o terminò il Poema delle *Api*, che che d'altri sia stato detto, che lo facesse cioè a *Quaracchi* nella Villa fabbricata dall'Avolo. Ved. il med. *Giornale* pag. 301. e segg.

il suo destino. Egli fu qual'era stato in passato: *Dum* (conchiude lo stesso autore lo squarcio nel quale parla del nostro *Rucellai*) Clemens, *de more quodam suo, cunctator ornandi hominis, diem de die ducit, in rapidissimam illapsus febrem, magnae doctorum hominum spei praereptus est*. Non è certo quando questo seguisse, ma vi sono tutte le probabilità per credere, che accadesse la morte di *Giovanni* nel 1525. (1) in età di anni 49. con accrescere col proprio memorabile esempio il numero di quei tanti, da cui gli uomini potrebbero imparare quanto poco debbano fidarsi del più ridente, e favorevole aspetto della fortuna, se pure non fu per Lui un bene il non essersi ritrovato alle lagrimevoli calamità, che di poi afflissero dolorosamente *Roma*, la Patria, ed i Parenti. Sopravvisse però *Giovanni* nelle sue Opere, le quali oltre la sopra citata Tragedia, e l'Orazione recitata alla presenza di *Adriano* VI., sono l'*Oreste* altra Tragedia presa dall' *Ifigenia Taurica* d'*Euripide*, comparsa in luce solamente per opera del March. *Scipione Maffei* nel 1723. (2) e che al *Trissino* fece temere, che potesse offuscare la gloria della sua *Sofonisba* (3), ed il Poema notissimo in versi sciolti, intitolato le *Api*, il quale indirizzato da

(1) Tal'è l'opinione del citato *Giornale*, ove si riportano i motivi di essa pag. 239. e segg.

(2) Ha questa *Tragedia* il secondo luogo nel Tom. I. del *Teatro Italiano* stamp. in *Verona* in quest'anno per opera di questo illustre soggetto, che di tanto splendore è stato all' *Italia*.

(3) Lo asserisce *Scipione Ammirato* il Vecchio nella Dedica della sua Storia delle *Famiglie Nobili Fiorent.* al G. D. *Francesco* I. la quale Dedica in pochi esemplari si trova per essetvene stata sostituita altra a *Cosimo* II. nel comparire il detto libro con nuovo Frontispizio solamente nel 1615. per opera dell' *Ammirato* il Giovane.

da *Palla* suo Fratello al medesimo *Trissino*, secondo la mente dell' Autore fu dato fuori in *Venezia* per *Gio. Niccolino* da *Sabio* nel Marzo del 1539. in 8. e poi tante volte ristampato con la coltivazione di *Luigi Alamanni*, e con le annotazioni di *Roberto Titi*. Qualche altra cosa gli è stata attribuita per errore (1), ma quel tanto, che di Lui ci resta veramente serve a far conoscere di quanto fertile ingegno Egli fosse, ed a giustificarci nel reputarlo uno dei migliori, e di quei più chiari nostri Poeti, che con frutto si sono serviti di una facoltà, la quale da molti è stata impiegata, o per sfogare le proprie passioni, o per spargere mentite lodi, o finalmente per riempiere le carte di voci ignude di senso, ed il mondo d' inconcludenti capricci (2).

G. P.

(1) Ved. il *Poccianti De Script. Flor.* il P. *Negri* nel suo libro sopra questo stesso argomento pag. 293. il citato *Giornale* pag. 308. ec.

(2) Le Poesie del nostro *Rucellai* non hanno questi difetti, onde sono perciò d' una giovevol lettura, facendo travedere, specialmente nelle *Api*, in cui descrisse la natura, i costumi, e la coltivazione delle *Pecchie*, ch' Egli era fornito di rare dottrine, spettanti particolarmente alla storia naturale.

ELOGIO

DI ANDREA DAZZI.

DAgli onesti, e nobili genitori *Giovanni* di *Dino Dazzi* (1), e da *Taddea* di *Giuliano Zati*, per intercessione del glorioso Vescovo *Andrea Corsini*, nacque in *Firenze* il dì 8. di Novembre dell'anno 1475. *Andrea Dazzi*, che chiaro divenne, ed illustre ornamento delle sua Patria, e della *Fiorentina Accademia*. Giunto egli appena all'età capace d'apprendere le liberali discipline, fu posto sotto la direzione del dottissimo Segretario della Repubblica Fiorentina *Marcello Vir*-

gilio

(1) Questi è quel *Giovanni* di *Dino* di *Matteo Dazzi*, celebre in tutte le Storie dei fatti di *Firenze*, che nato il dì 17. di Aprile dell'anno 1427., ed essendo ancor giovanetto, e devotissimo di S. *Andrea Corsini*, nella Chiesa del *Carmine* fu nel mese d'Aprile dell'anno 1440. fatto consapevole in una visione dal medesimo Santo del felice futuro evento, che era per avere la guerra dei *Fiorentini* con *Niccolò Piccinino* ad *Anghiari*; e che dopo altre simili rivelazioni d'ordine dello stesso Santo Vescovo fu obbligato ad avvisarne preventivamente i *Dieci della Guerra*, ed i Padri del *Carmine*. Altre notizie riguardanti un tal fatto si posson leggere appresso il Sig. *Domenico Maria Manni* nel Tom. XI. dell'Osserv. Istoriche sopra i *Sigilli* pag. 135. e nel Catalogo dei Codici MSS. della Biblioteca *Riccardiana* pubblicato dal Sig. Dott. *Giovanni Lami* con belle, ed erudite annotazioni, ove vien riportata una prolissa descrizione di questo fatto, riferita pure dal P. *Richa* nel Tom. X. delle Notiz. Istoriche intorno alle *Chiese Fiorentine*.

gilio (1), dal quale apparando con indicibil progresso l'umane lettere, quantunque impedito, ed oppresso da frequenti malattie, pure perchè dotato di vivace, e penetrante ingegno, seppe divenire un franco possessore non solo della Romana eloquenza, ma altresì della poetica facoltà,, e di questa ne diede un saggio assai luminoso, avendo in età d'anni 17. composto ad insinuazione del suo grande amico *Niccolò Ridolfi*, che fu poi Cardinale, il vago Poemetto diviso in tre libri, e intitolato *Aeluromyomachia* (2), renduto poscia pubblico colle stampe da *Michelagnolo Serafini*, e dedicato allo studioso giovane *Pandolfo Cattani* da *Diacceto*. Non avea egli tralasciato d'attendere nel tempo stesso allo studio dilettevole della Musica, e ad altre piacevoli, e virtuose occupazioni, quando giunto all'anno 21. dell'età sua con nuovo ardore, e con ostinata fatica tutto rivolse il suo animo ad apprendere perfettamente le lettere greche, ed elesse per suo precettore il famoso *Varino*, assai benemerito della Repubblica Letteraria per la pubblicazione del suo *Dizionario* (3). Fu tale la stima, ed il credito, ch' Egli s'acquistò appresso i suoi cittadini per la sua gran dottrina, e pel mirabile possedimento del gre-

(1) Abbiamo di ciò l'autentica testimonianza dello stesso *Andrea Dazzi*, che nella sua Orazione Latina, che stampata si legge, *Delle lodi della Lingua Greca*, va dicendo: *Novissime autem & Vergilium meum, quem praeceptorem in hac facultate confiteri non erubesco.*

(2) Di questo Poemetto ne fa menzione anche il *Konigio* nella sua *Bibl. vecchia, e nuova* alla pag. 282.

(3) *Varini Phavorini Camerti Episcopi Nucerini magnum, ac perutile Dictionarium ex multis variisque auctoribus in ordinem alphabeticum collectum. Romae sumptibus auctoris &c.* anno 1525. Se ne trova un' altra edizione fatta *Basileae* 1538. *additis Indicibus.*

co idioma, che trovandosi la Città di *Firenze* in un tranquillo stato di pace sotto il governo del *Gonfaloniere Piero Soderini* (1), che il Pubblico Studio promosse per vantaggio della gioventù, fu destinato il nostro *Andrea Dazzi*, che era allora in età di anni 27., perchè succedesse al soprallodato *Marcello*, che fu uno degli ammiratori di sua virtù, nell'onorevole dignità di professore, e d' interpetre delle Greche, e Romane scritture. Sostenne Egli questo ragguardevole impiego con somma riputazione, ed il primo Esso fu, che si accinse ad insegnare la greca eloquenza. Espose pubblicamente *Omero*, tradusse nella latina lingua *Diodoro Siculo*, e l'*Argonautica* di *Appollonio Rodio*, molti greci Epigrammi di celebri antichi Poeti rendè latini, e similmente bellissimi epigrammi greci compose, alcuni dei quali il celebre *Anton Maria Salvini* (2) negli anni della sua gioventù si era preso il piacere di tradurre in altrettanti latini epigrammi (3). Moltissimi pure sono i di lui latini poetici componimenti, che a' suoi letterati amici (4), e ad altri illustri personaggi in varj

(1) A lui dedicò il *Dazzi* con una lettera latina un suo poetico componimento scritto in lode dell'Arcivescovo di *Firenze Cosimo dei Pazzi*.

(2) Questo insigne Letterato fece di Lui onorata menzione nella P. II. dei suoi Discorsi Accademici, dando principio al Disc. 33. con queste parole: *Andrea Dazzi dottissimo Gentiluomo di questa Città, uno dei miei celebri antecessori nella professione di Lettere Greche, e di Umanità in questo patrio Ateneo ec.*

(3) Ved. il Sig. *Domenico Maria Manni* dove sopra alla pag. 137.

(4) Fra questi furono *Pietro Crinito*, *Giovanni Rucellai*, *Alessio Lapaccini*, *Iacopo Nardi*, *Luca degli Albizzi*, *Niccolò Ridolfi*, e *Lelio Torelli*, a cui inviò un Epigramma latino fra gli altri molti, con una Lettera in data *Quincto Idus Iunii* 1548., cioè tre mesi avanti la sua morte.

varj tempi, e in diverse occasioni Egli scrisse, leggiadri gli *Epitalamj*, le *Selve* (1), l'*Egloghe*, gl'*Inni*, ingegnosi gli *Epigrammi* in gran numero, e ripieni tutti di venustà, e d'eleganza, che da *Giovanni* suo figlio furon poi pubblicati colle stampe (2), e dal medesimo dedicati a *Cosmo Medici Florentiæ Illustrissimo Duci II.*, e da altri di nuovo in parte ristampati nelle Raccolte (3), che soglion farsi dell'eleganti poesie degli uomini illustri. Nel tempo però, che questo valentuomo attendeva negli anni più belli dell'età sua alla cultura, e all'accrescimento dei nobili studj, fu assalito da una sì lunga, e pericolosa malattia, che lo privò della vista in età di anni 38. (3), ond'egli riconoscendosi inabile a proseguire l'intrapreso cammino, credè suo dovere

l'ab-

(1) Son degne di particolar menzione tre di queste *Selve*, la prima delle quali è intitolata *Urbius*, e contiene le lodi del Som. Pont. *Leone* X., la seconda *Icones* indirizzata con una Lettera latina *Iulio Medici Reverendissimo Cardinali*, che fu poi il Pontefice *Clemente* VII., e la terza *Anabiosis* con altra Lettera latina dedicata *ad Illustrissimum Cosmum Medicem Ducem Florentiae secundum*.

(2) Furono pubblicati con questo titolo: *Andreae Dactii Patricii, & Academici Florentini Poemata. Florentiae apud Laurentium Torrentinum* 1549.

(3) Alcuni di questi componimenti si trovano ristampati alla pag. 85. nella Par. 7. delle *Delitiae CC. Italorum Poetarum hujus, superiorisque aevi illustrium, collectore Ranutio Ghero*. Anche in un libro intitolato *Lauretum* si leggono due Epigrammi d'*Andrea Dazzi*.

(4) Sembra certamente, che prenda sbaglio il Sig. *Domenico Maria Manni* nell'asserire nel luogo soprac. pag. 138. che *Andrea Dazzi* perdè la vista corporale nell'ultimo tempo della sua vita. *Michelagnolo Serafini* di Lui scolare nell'Orazione funebre, che recitò in lode del suo maestro, che MS. si legge nella Biblioteca *Magliabechiana*, e dalla quale si son tratte molte notizie per tesse-

l'abbandonare le pubbliche lezioni, e solo si contentò di godere nella propria casa le continue visite degli uomini scienziati, e suoi amorevoli amici, per consiglio dei quali condescese ad accasarsi, prendendo per sua consorte *Lucrezia d'Alessandro del Vigna*. Non cessò per altro nel suo compassionevole stato di cecità di coltivare gli ameni studj, e d'impiegare la sua mente nel produrre diversi nobili componimenti, anzichè continuò ad insegnare privatamente le Lettere Greche agli studiosi giovani per suo solo diporto, non già per desio di guadagno. Quindi è, che mantenendosi Egli in tal maniera sempre viva la stima, ed il credito d'insigne Letterato, e procacciandosi sempre più il nome di magnanimo, e di coraggioso nelle avversità, e facendosi in ogni occasione distinguere qual uomo liberale, religioso, e sincero, godè, benchè cieco, diversi onorevoli ufizj, fu amato, consultato, e ve-

tessere questo Elogio, dice chiaramente, che Egli restò cieco in età d'anni 38. Si sa inoltre, che molti suoi componimenti furon fatti da lui, quando era cieco, e segnatamente la *Selva* di sopra accennata, e indirizzata al Pontefice *Leone* X. che morì l'anno 1521. *Cosimo Bartoli* ne' suoi Ragionamenti introduce a parlare Monsig. *Vincenzio Martelli*, che così parla del *Dazzi*; *Oh che memoria aveva codesto vecchione! che così cieco, e vecchio, come egli era, non restava mai d'insegnare del continuo e Greco, e Latino in pubblico, ed in privato, facendo dotti i suoi scolari. Gio. Batista Ubaldini* nella Storia della sua Famiglia dice, che *Andrea per troppo lacerarsi gli occhi su per gli scritti, divenne cieco, e contuttociò non si rimase di seguitar di leggere le scienze solite ai suoi discepoli nella greca lingua*. Altri scrittori parimente dicon lo stesso, onde non può negarsi, che *Andrea*, essendo già cieco, insegnasse in privato, ed in pubblico, e che allo stato di cecità pervenisse molto prima degli ultimi anni della sua vita.

venerato (1) da tutti i saggi estimatori del vero merito, recitò alcune sue Lezioni insieme con *Francesco Verino* nell'*Accademia Fiorentina*, prima che quella avesse creato i *Consoli* (2), ed una pure ne recitò nell'anno 1541. nel Consolato di *Giovanni Strozzi* (3); ma non mancò anche ad esso, secondo la misera condizione delle umane vicende, chi procurasse di oscurare la sua fama con pungenti motti, e con troppo severe osservazioni (4). Avendo circa l'anno 1542. il Duca *Cosimo* dei *Medici* determinato col consiglio, ed aiuto di varj illustri Letterati di stabilir di nuovo in *Pisa* gli studj in gran parte già tralasciati per li passati accidenti, di fondarvi un

(1) Una chiara ripruova, che il nostro *Andrea* fosse tenuto in somma stima, e molto conto fosse fatto dei suoi consigli, e pareri, si ricava dalla Vita di *Iacopo* da *Pontormo* scritta dal *Vasari* T. 2. pag. 645. dell'ultima edizione di *Roma* dell'anno 1759., dove si legge, che essendo tutta *Firenze* in allegrezza per la creazione del Pontefice *Leone* X. furono ordinate molte feste, e frall' altre due bellissime ec. e che dalla Compagnia del *Diamante*, di cui era capo *Giuliano* dei *Medici*, *fu dato carico a M. Andrea Dazzi, che allora leggeva lettere greche, e latine nello Studio di Fiorenza, di pensare all' invenzione d' un Trionfo, onde Egli ne ordinò uno simile a quelli, che facevano i Romani trionfando ec.* Non pare però, ch' Ei fosse in questo tempo divenuto cieco.

(2) Nel Lib. I. pag. 3. delle Memorie dell' *Accademia Fiorentina* stà registrato, che *Andrea Dazzi* lesse pubblicamente il dì 6. di Marzo dell'anno 1540.

(3) Vedi i *Fasti Consolari* dell' Accad. Fior. pag. 2. e 4. dove quantunque dicasi *lesse*, pure dee intendersi, che Egli *recitò*, essendo già cieco, come s'è già ragionevolmente stabilito. Questa Lezione fu recitata dal *Dazzi* il dì 27. di Novembre dell'anno 1541. e ciò apparisce dalle sopra mentov. Mem.

(4) Dicesi, che uno di costoro fosse il celebre *Angiolo Poliziano*. *Lilio Gregorio Giraldi* nel Dial. 2. dei Poeti parla con poca stima dei componimenti del *Dazzi*.

un nuovo Collegio, e di condurvi segnalati professori, voleva che là si portasse anche il *Dazzi*, il quale per esser cieco, e già avanzato in età, e per timore, che il viaggio, e l'aria diversa non cagionasse alla sua salute maggior nocumento, domandò, ed ottenne la permissione di non esser compreso nel numero di quei dotti maestri, ed in quel cambio acconsentì alle persuasive del suo Principe d'insegnar di nuovo pubblicamente nella sua Patria lettere greche, e latine in compagnia di *Pier Vettori* (1), e continuò in tal faticoso esercizio per lo spazio di cinque anni con somma dottrina, ed ammirazione, esponendo i più difficili Poeti Greci, ed avendo anco in animo di spiegar *Licofrone*. Ma nell'an. 1548. quando appunto godeva la carica di Censore nella *Fiorentina Accademia* nel Consolato di *Giò. Batista Gelli*, fu rapito dalla morte il dì 15. di Settembre con universale dispiacimento. Parve pertanto assai convenevol cosa a *Cosimo Bartoli*, che era succeduto al *Gelli* nella dignità di Consolo d'*onorare* (2) *pubblicamente la memoria* d'Andrea Dazzi *non solo per esser morto in carica, ma molto più per li meriti singolari del medesimo, avendo per tanti anni esercitata la pubblica lettura di Lettere Greche nello Studio Fiorentino, oltre gli altri pregi, che possedeva, di Poeta Latino, e di benemerito in somma delle Lettere, come si ravvisa e dalle testimonianze degli autori* (3), *che parlano di lui, e dall'opere dell'ingegno suo*

(1) Vedi su tal proposito una Lettera di *Pier Vettori* scritta a *Andrea Dazzi* in data XII. *Kal. Nov.* 1543.

(2) Si riportano le parole istesse del Can. *Salvino Salvini* nei *Fasti Consolari ec.* pag. 79.

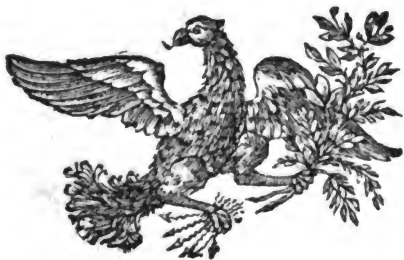
(3) Questi sono, oltre gli accennati, *Niccolò Martelli* nel Lib. I. delle Lettere pag. 53. *Iacopo Gaddi De Scriptoribus non Ecclesiasticis* pag. 166. *Paolo Mini* nel *Discorso* del.

suo ec. Fu data perciò a far l'Orazione funebre in lode di quest'uomo a Michelagnolo Serafini, il quale il dì 20. Dicembre (1) *con molta sua gloria la recitò nella Sala del Papa con grande apparato, e concorso di gente.*

O. M.

ELO-

della Nobiltà di Firenze pag. 101. *Michele Poccianti* nel *Catalogo degli Scrittori Fiorentini* pag. 11., il P. *Giulio Negri*, *Niccolò Leorino*, *Francesco Redi*, ed altri molti.

(1) Sbaglia il P. *Negri* scrivendo il dì 20. di Gennaio.

ELOGIO

DEL PONTEFICE LEONE X.

LA Famiglia de' *Medici* propagata dal gran *Cosimo Padre della Patria* in *Piero*, ed in *Lorenzo* il *Magnifico* eredi dell'alta di Lui reputazione, e grandezza, ampiamente distesa dalla fama nelle più remote regioni, e rispettata dai maggiori Principi dell'Europa, ricevè un nuovo accrescimento di gloria per l'esaltazione del Cardinale *Giovanni* al Pontificato Romano (1). Questo avvenimento accaduto agli 11. Marzo 1513. diciotto giorni dopo la morte di *Giulio* II. sarà sempre memorabile per le circostanze, che l'accompagnarono; e furono il pieno consenso degli Elettori, l'età dell'Eletto, non avendo che 37. anni, e l'essere succeduto ad un Pontefice di tanto grido (2). In

(1) *Egli fu Fiorentino della splendidissima Famiglia de'* Medici *la quale è sì onorata dalle penne dei più famosi Scrittori, che si comprende alla scoperta, che di Lei si sono veduti da gran tempo in quà famosi fatti ec. Cicarelli* Vite dei Pontefici ediz. di *Roma* 1588.

(2) *Giovanni* Figliuolo di *Lorenzo il Magnifico* fu creato Cardinale da *Innocenzio* VIII. nella promozione, che fece a 9. Marzo 1489., e siccome non aveva allora se non 14. anni, gli fu imposto, che non vestisse le insegne del Cardinalato, e non ne prendesse il nome se non dopo tre anni, come fece nella Badia di *Fiesole*, per il qual tempo rimase Protonotario. Ciò è riferito dal *Ciaconio* il quale per commendare meritamente la di Lui gioventù, riporta il *Poliziano*. Ioannes Medices *Cardinalis duodeviginti annos natus erat Legatus* Pon-

In fatti così vantaggiosa era l'opinione, che avevasi per tutto del Cardinale de' *Medici*, che la di Lui elezione in Pontefice risvegliò uno straordinario giubbilo nel Cristianesimo, e fece concepire grandi speranze d'un regno a cui la splendidezza, la sapienza, e la benignità avrebbero gareggiato di dargli il più bel vanto. Egli si fece chiamare *Leone* X., ed incoronare il dì 11. Aprile, giorno in cui l'anno avanti essendo Legato Pontificio all' esercito dei Collegati, era stato fatto prigioniero alla battaglia di *Ravenna*, e la funzione si fece con tal pompa, e magnificenza, che non v'era memoria di solennità simile a questa (1). Fu quasi universalmente

Pontificis in Ecclesiæ Patrimonio, & in Patria sua; is talem tantumque se iam in arduis negotiis gerit, & præstat, ut omnium in se mortalium oculos converterit, atque incredibilem quamdam, cui responsurus plane est expectationem concitaverit. Vita *Innocentii* VIII. pag 141.

(1) Il *Voltaire*, che nel suo primo parlare di *Leone* X. aveva detto falsamente, per rammentare forse la riforma del Concilio di *Basilea*, che dai XXIV. Cardinali, che componevano tutto il Sacro Collegio era stato eletto, quando nel *Ciaconio* se ne vedono nominati presenti XXV. ed VIII. assenti, e chiama il Cardinale *Giovanni* Nipote del Gran *Cosimo de' Medici* semplice Negoziante, e *Padre della Patria*. Riveste poi a suo modo, poco sotto un' altro fatto, dicendo, che in quella festa Egli vi fece rappresentare il Penulo di *Plauto*: *Son couronnement couta cente mille ècus d' or, Il fit representer dans cette fete le Penule de Plaute. On croiait voir renaitre les beaux jours de l' Empire Romain* (Essay sur l'Histoire Generale ec. Tom. III. Cap. CVI. De *Leon* X., & de l' Eglise); perchè volendo toccare quel punto preso dal *Giovio*, doveva riferirlo, come esso lo racconta, cioè, che quella rappresentanza fosse fatta in onore di *Giuliano de' Medici*, allorchè fu per Decreto pubblico dichiarato Cittadino Romano, il che deve essere seguito poco avanti la prima promozione, che fece Leone

versale nel Mondo Cattolico l'allegrezza in vedendo collocato nella Sede di S. *Pietro* il Cardinale de' *Medici* (1), e *Firenze* sua Patria, che ne dette subito le maggiori dimostrazioni, si distinse ancora sopra tutte le altre Città con una solenne deputazione di XII. dei più accreditati Soggetti per congratularsi seco della suprema dignità a cui era stato esaltato, e per prestargli gli atti della più ossequiosa obbedienza (2). A questa Ambasceria corrispo-

Leone di V. Cardinali la quale fu a 13. Settembre di cui immediatamente parla. Ecco il luogo del *Giovio*. *Sub idem tempus magno assensu atque ambitione Populi Rom.* Iulianus Leonis *Rom. civitate donatus est, editique sunt in eius honorem ludi scenici temporario theatro in area Capitolina extructo, ubi per biduum summa celebritate actus est* Plautinus Penulus, *variaque subinde poemata jucundissimi argumenti per ingenuos summæ nobilitatis elegantissime decantata; adeo exquisito atque opulento rerum omnium apparatu, ut antiqua aurei seculi felicitas, ipsius Pontificis erudita liberalitate revocata videretur*. Vita *Leonis* X. lib. III. pag. 64. edit. *Basileæ* 1574. Questo è un piccolo saggio della galante Istoria, che ha fatto *Voltaire* di Papa *Leone*.

(1) Tutti gli Scrittori, dice l' *Ammirato* lib. XXIX. an. 1513. pag. 313. *confessano di tale Pontificato aver per diverse cagioni sentito incomparabil allegrezza quasi tutta la Cristianità; ma senz' alcun fallo grandissimo fu il piacere, che ne sentì la sua Patria, onde i segni dei fuochi, e il concorso del Popolo, e l'altre dimostrazioni, che si usano in sì fatti giubbili furono maravigliose*. L'istesso confermano il *Nerli* lib. VI. pag. 124., e il *Guicciardini* Istoria d'*Italia* lib. XI. pag. 626.

(2) Gli Ambasciatori mandati dalla Repubblica a Papa *Leone* furono *Giuliano Tornabuoni* Protonotario Apostolico, *Filippo Buondelmonti*, che dal Papa fu fatto Cavaliere, *Lorenzo* di *Matteo Morelli*, *Gio. Batista* di *Luigi Ridolfi*, *Neri* di *Gino Capponi*, *Piero* di *Iacopo Guicciardini* il quale con molta lode fece l'Orazione, *Luigi* di Messer *Angelo* della *Stuffa*, che fu fatto Cavalie-

ſpoſe con altrettanta benignità il Pontefice, mentre oltre ad avere umaniſſimamente accolti, e trattati gli Oratori Fiorentini, fece ſubito mettere in libertà quei Cittadini, che erano ritenuti nelle Carceri di *Firenze*, e di *Volterra*, perchè creduti a parte della congiura, che contro di Lui, e del Fratello *Giuliano*, poco prima, che Egli foſſe partito per *Roma* avevano ordita *Agoſtino Capponi*, e *Pietro Paolo Boſcoli* (1). Queſti luminoſi ſegni di generoſità, e di clemenza di *Leone* non apparvero diſgiunti dalle non meno ſplendide prove, che dette del ſuo amore verſo le Lettere, ed i Letterati; mentre non uſcito ancora dal Conclave, ſi preſe per ſegretarj *Pietro Bembo*, e *Jacopo Sadoleto*, *Scrittori di raro merito*, *e col tempo Cardinali inſigni* (2), e poco dopo conferì la carica di Teſoriere della Camera a *Bernardo Dovizi*, detto poi il Cardinale di *Bibbiena*, la Prefettura della Libreria Vaticana a *Filippo Beroaldo* il *Giovine*, a *Paris* dei *Graſſi* quella delle Cerimonie Pontificie, e così altre ad altri Soggetti per dottrina, e per talento chiariſſimi. Formato Egli per la più vaſta erudizione dai buoni ſtu-

valiere, *Benedetto* di *Tanai* dei *Nerli*, *Luca* di *Maſo* degli *Albizzi*, *Lanfredino* di *Iacopo Lanfredini*, *Iacopo* di Meſſer *Bongianni Gianfigliazzi* il quale fu ſoſtituito all' Arciveſcovo di *Firenze Coſimo* dei *Pazzi* premorto alla partenza, che da principio era ſtato eletto Capo della predetta Legazione. *Nardi* lib. VI. Anche il *Senato Veneto* mandò a Papa *Leone* dieci dei primarj Senatori. *Ciaconio*.

(1) *Furono dopo tanta, e tale creazione liberati dalla Torre di* Volterra Niccolò Valori, *e* Giovanni Folchi, *e ſimilmente furono ſcarcerati* Niccolò Macchiavelli, *e tutti gli altri, che per le cagioni ſopradette erano ancora incarcerati, e di quella congiura non ſi tenne più conto alcuno*. Nerli lib. VI. an. 1513.

(2) *Muratori* Annali Tom. X. an. 1513.

ſtudj, che fino da fanciullo intrapreſe ſotto il Magiſtero di *Angelo Poliziano*, d'*Urbano Valerio*, di *Gentile Urbinate*, e di *Demetrio Calcondila*, celebratiſſimi Profeſſori di Lettere Greche, e Latine, riteneva ſempre un certo maraviglioſo genio per le Scienze, e per le belle Arti quale con tanta gloria, e vantaggio della *Toſcana* era ſtato negli illuſtri di Lui Progenitori. E quì perchè abbia luogo il vero, e cada la maldicenza di Fra *Paolo* (1), che fa *Leone* digiuno affatto delle materie Teologiche, dirò ciocchè eſſo o ha taciuto, o non ha ſaputo, e che non ſi troverà di alcun'altro, ed è che eſſendo già Cardinale, andò á *Piſa* ad udire nell'Univerſità, come un'altro ſemplice ſcolare le lezioni di *Filippo Decio* nell'uno, e nell'altro Dritto famoſiſſimo Giureconſulto, e dotato come era di ſublimiſſimo ingegno, vi fece maraviglioſi progreſſi, finchè mandato a *Roma* dal Padre per compiacere il Pontefice *Innocenzio*, che deſiderò d'averlo nella ſua Corte, non laſciò mai colla famigliare converſazione dei più dotti Perſonaggi, e colle ſue applicazioni di coltivare queſti medeſimi ſtudj (2). Quindi ſiccome *Lorenzo* il *Magnifico* s'era acquiſtato un nome immortale per aver rimeſſo alla luce l'Accademia Piſana giacente, e derelitta, così *Leone* calcando le orme del ſuo glorioſo Genitore, fu il primo dei Pontefici, che con

(1) *Sarebbe ſtato un perfetto Pontefice, ſe con queſta aveſſe congiunto qualche cognizione delle coſe della Religione, e alquanto più d'inclinazione alla pietà, dell'una, e dell'altra delle quali non moſtrava aver gran cura.* Storia del Concilio lib. 1. pag. 5.

(2) *Giovio* negli Elogj pag. 164. e *Frechero* nel Teatro degli Uomini Eruditi Tom. I. Par. II. pag. 84. citati dal P. *Mamacchi* nella ſua erudita, ed elegante Orazione in lode di *Leone* X. recitata, e ſtampata in *Roma* nel 1741.

con sua Bolla in data dei 18. Febbraio 1516. accordò al Comune di *Firenze* di poter imporre una Decima sopra i beni degli Ecclesiastici per pagare gli stipendj ai di lei Professori, e la decorò d'insigni privilegj (1); ed in *Roma* impiegò poi tutte le sue cure, e la sua generosa beneficenza per far risorgere alla primiera dignità, e splendore l'*Archigimnasio* Romano; nella quale impresa vi riescì tanto egregiamente, che d'allora in poi ogni anno vi si celebrano le sue lodi, e se gli rendono pubblici ringraziamenti. Chi più rinomato in quell'età nella Giurisprudenza di *Girolamo Buticella*, di *Agostino Suessano* nella Filosofia, di *Cristofano Arretino* nella Medicina, di *Giano Parrasio* nelle Belle Lettere, di *Donato Polio*, di *Celso Mellini*, di *Tommaso Fedra*, di *Antonio Amiterno*, di *Augusto Valdo* per ogni sorta di erudizione, e di scelta Letteratura chiarissimi (2)? Questi, e molti altri, che troppo lungo sarebbe il mentovargli, con larghi stipendj condusse nel suo Archigimnasio il Pontefice *Leone*; questi con generose ricompense animò ai loro onorati sudori, di maniera che nè per l'eccellenza dei Professori, nè pel numero dei concorrenti scolari, lo studio di *Roma* cedeva ad alcuna delle più famose Università dell'*Italia*. Se della munificenza di *Leone*, e del suo gran genio per favorire i buoni studj, non vi fosse altra riprova, che il risorgimento dell'*Archigimnasio* Romano, questo basterebbe per annoverarlo fra i Principi sommamente benemeriti della cultura degl'ingegni, e della propagazione delle nobili facoltà, e dottrine; ma mostra

(1) *Ughelli* nell'aggiunta al *Ciaconio*, e l'erudito Sig. *Pagnini* nella sua Opera delle Decime Tom. I. pag. 90.
(2) *Mamacchi* luogo cit.

la Biblioteca Vaticana i preziosi acquisti da Esso fatti di Codici sì impressi, che manoscritti, avendo ad imitazione di suo Padre, che spedì il *Lascaris* nella *Grecia*, e per tutta l'*Asia*, mandato *Giovanni Heymors* de *Zonvelben*, dotto Ecclesiastico di *Liegi* a cercare nel Settentrione i manoscritti, ed i libri più rari, che nella nostra *Italia* si erano perduti, e massime le Romane Istorie (1). Che non disse della beneficenza di *Leone* il *Pagnini*, celebratissimo traduttore del *Vecchio*, e del nuovo *Testamento* (2), quando confessò, che umanissimamente chiamato dal Pontefice, e fattasi portare la di lui versione, dopo averla esaminata, e trovata degna del suo patrocinio, ordinò, che a sue spese si ricopiasse, e s'imprimesse. Taccio le lodi colle quali *Zanobi Acciajuoli*, ed *Agostino Giustiniani* esaltarono il liberalissimo Pontefice nelle Dedicatorie, che gli fecero delle loro Opere, cioè il primo della versione di *Teodoreto* dal Greco in Latino; il secondo del Saltero da esso pubblicato coi Testi Ebreo, Greco, Arabico, e Caldaico, e con tre latine interpreta-

zio-

(1) *Les gens de lettres de quelque Religion, & de quelque Nation qu'ils soient, doivent lover, & benir la memoire de ce Pape a cause de l'attachament qu'il eut a faire chercher des manuscrits des anciens. Il n'epargna ni ses soins, ni son argent pour une telle recherche, & pour procurer de fort bonnes Editions.* Lo confessò lo stesso *Bayle*, a cui dobbiamo la pubblicazione dei due inediti Brevi scritti, uno sotto il dì 26. Novembre, e l'altro sotto il dì 1. Dicembre dell'istesso anno 1517. ad *Alberto* di *Brandemburgo*, Arcivescovo di *Magonza*, e di *Magdeburgo*, Amministratore della Chiesa d'*Halberstat*, Principe Elettore, e Primate di *Germania* nei quali gli commenda il mentovato *Giovanni Heysmors* speditogli per tale effetto. *Dictionnaire Histor. & Critique Tom. II.*

(2) Lettera Dedicatoria a *Clemente* VII.

zioni, lavoro così maraviglioso, che dopo *Origene* nessun'altro l'aveva intrapreso (1). A *Giovanni Pieri Valeriano* nella sua Opera *de Infelicitate litteratorum* dobbiamo la memoria, che ci ha conservato delle beneficenze da *Leone* compartite a *Cammillo Paleotto*, a *Giuliano Camerte*, a *Gio. Francesco della Rovere*, a *Francesco Priuli*, a *Latino Giovenale*, a *Guido Postumo*, ad *Andrea Lascaris*, a *Marco Musuro* tutti gran luminari di Letteratura di quell'età fortunata. Se poi sotto di *Leone* godessero ugual sorte i Teologi, cosa, che qualcheduno ha contradetto, ne fanno ampia testimonianza *Giovanni Canigiani*, *Garsia Loaysa*, *Cipriano Beneto*, *Tommaso Albizzi*, *Silvestro Prierate* tutti dottissimi Domenicani, e tant'altri, che per brevità tralascio. Dirò solo, che nella celebre promozione, che fece il 1. Luglio 1517. di XXXI. Cardinali colla quale volle rinnuovare il Sacro Collegio (2), ed obbligarsi i Personaggi più cospicui d'ogni Nazione, oltre il *Giacobazzi* chiarissimo Giureconsulto, nominò il *Campegi*, il *Gaetano*, l'*Egidio*, ed il *Numalio* per questo principal merito d'essere nelle Teologiche facoltà

S 2 ver-

(1) *Mamacchi* nella sopra lodata Orazione.

(2) E' assai nota la congiura del Cardinale *Alfonso Petrucci* contro la vita di *Leone* X. di cui furono consapevoli i Cardinali *Raffaele Riario*, *Bendinello Sauli*, *Francesco Soderini*, ed *Adriano* da *Corneto*, ed è pur nota la pena capitale, che ne subì il primo convinto del suo delitto, nè si sa meno la clemenza, che verso degli altri usò il Pontefice. Questa gran causa non fu giudicata addirittura, come dice il *Voltaire* dai Giudici Secolari, ma in pieno Concistoro esaminata, e ben ventilata, e per la Sentenza del medesimo venne prima degradato il Cardinale *Petrucci*, e poi consegnato al Fiscale Secolare per avere la meritata condanna. *Ciaconio* Vita di *Leone* X.

versatissimi (1). A ragione adunque fu poi detto da alcuni Scrittori, che *Roma* era ritornata a se stessa sotto di *Leone*; che si fossero restituiti i felici giorni d'*Augusto*; che non *Roma* solo, ma tutto il Mondo subito conobbe, che promosso appena *Leone* al supremo Governo, quel secolo piucchè di ferro, in aureo s'era mutato (2). La Sede Romana ancora, che per le strepitose vicende del precedente Pontificato in varie guise era travagliata, ed afflitta della poca concordia di molti dei suoi figliuoli, concepì le più belle speranze di pace, e di unione, tosto che vidde, che la grandezza dell'animo di cui era ugualmente dotato il nuovo universale Pastore, non era mai disgiunta dall'affabilità, dalla dolcezza, dalla clemenza. *Giulio* II. l'anno avanti aveva convocato a *Roma* un Concilio Generale per opporlo al Conciliabolo di *Pisa*, ma alle cinque Sessioni, che erano state tenute al suo tempo non v'erano stati, secondo qualche Autore (3), che XV. Car-

(1) Il medesimo luogo cit., ed il Continuatore del *Fleury* an. 1517.

(2) C. *Silvani* German. Carmina in Statuam *Leonis* X. pag. 176. edit. Venuti 1735. Erasmi Epist. 174. col. 150. *Sensit illico Mundus Leonem gubernaculis rerum admotum, repente seculum illud plusquam ferreum, in aureum versum &c.* Politus in Orat. de laudibus Francisci II. M. E. D. & Famil. Medic. & Lotaring. *O tempora illa* Leonis *X. vere aurea, cum summo homines ingenio amplissimis præmiis ad persequenda bonarum artium studia invitabantur, cum iis, qui veteres scriptores deperditos e tenebris eruissent, magna merces persolvebatur, cum doctrina, atque eruditio in gradu dignitatis eminentiori collocabatur, cum Pontificis illius maximi atque doctissimi amores, atque deliciæ studia quæque humanitatis habebantur, cum denique litteræ Græcæ atque latinæ* Leonis *X. liberalitate alitæ atque sustentatæ incrementa multo omnium maxima accepisse videantur &c.*

(3) *Berti* Breviarium Histor. Eccl. sæculo XVI. Cap. II. p. 199.

Cardinali, i due Patriarchi *Alessandrino*, ed *Antiocheno*, XXII. Arcivescovi, gli Assistenti al Soglio Pontificio, ed altri Vescovi, al numero di LV., i Generali degli Ordini Mendicanti, e gli Oratori del Re di *Spagna*, della Repubblica di *Venezia*, e di *Firenze*. Ma lo *Sleidano* dice, che vi venne poi anche per Ambasciatore di *Cesare Matteo Langio* Vescovo *Gurgense*, che era suo Plenipotenziario in *Italia*, dopo che Papa *Giulio* distaccatolo dai Francesi, si collegò con Lui, e col Re *Ferdinando* (1). Ora il Pontefice *Leone* fece subito una Bolla con cui prolungò la VI. Sessione dagli 11. a 27. d'Aprile dell'istess'anno 1513., e scrisse a tutti i Principi Cristiani, protestandosi di desiderare la concordia con loro, la riforma dei costumi degli Ecclesiastici, e della Corte Romana, e citando i Francesi a comparire al Concilio, per dire le ragioni, che avevano di opporsi all'abolizione della Prammatica Sanzione, già condannata nella seconda Sessione. Esortò poi, e pregò il Re *Luigi* XII. a levare dalla Chiesa lo scandalo di sostenere gli attentati della Scismatica Adunanza di *Pisa*, già sciolta in *Milano* (2), e di mandare a *Roma* i suoi Oratori, come

S 3 poi

(1) *L' Empereur Maximilien ayant fait ensuite une alliance avec* Jule, *&* *avec* Ferdinand *Roi d'* Espagne, *il abbandona les Cardinaux de* Pise, *&* *envoia* Matthieu Lang *Evêque de Curtz a* Rome *pour y assister au Concil de* Jule, *qui crea depuis ce Prelat Cardinal*. Histoire de la Reform. liv. I. In questo ha sbagliato lo *Sleidano*, perchè il *Langio* fu promosso alla Porpora da *Leone* nella promozione dei 23. Settembre 1513.

(2) Questa era stata composta di VIII. Cardinali, cinque erano presenti, e tre per il loro Procuratori; XV. fra Vescovi, ed Arcivescovi tutti Francesi, con alcuni Abati, e Procuratori di Università, e di Chiese di *Francia* però solamente: e non di meno un sì piccolo nume-

poi fece alle persuasioni della piissima Regina *Anna* di *Brettagna*; e furono *Claudio* di *Seyssel*, Vescovo di *Marsilia*, e *Luigi* di *Forbin* Signore di *Solieres*. Ciò seguì dopo la rotta, che ebbe dagli *Svizzeri*, per cui le sue Truppe evacuarono il Milanese, ed il Genovesato, e ripassarono i monti. Contribuì alla riconciliazione del Re di *Francia* col Papa la facilità di *Leone* di accordare il perdono ai due Cardinali *Bernardino Carvajal*, e *Federigo Sanseverino* i quali erano stati dei principali Autori dello Scisma, e loro restituì ancora, non ostante le forti ripugnanze dei due Cardinali *Eboracense*, e *Sedunense*, e degli Ambasciatori dell'Imperatore, e del Re *Ferdinando* (1), il rango, e le insegne della loro dignità, come desiderava il Re Cristianissimo, ma dopo che ebbero presentato in carta una formale ritrattazione di tutto quello era seguito in ordine al Conciliabolo Pisano, e l'accettazione del Concilio Lateranense, e dopo d'aver adempito in pieno Concistoro agli atti di sommissione verso il Capo legittimo della Chiesa. I suddetti Cardinali arrivarono da *Marsilia* a *Livorno* quattro giorni dopo la Creazione di *Leone* (2), e condotti a *Civitavecchia*, furono poi nel dì 27. Giugno restituiti agli

numero, ed una sola Nazione s'arrogò il diritto di rappresentare la Chiesa universale, ed arrivò ancora a dichiarare sospeso dall'esercizio della sua dignità *Giulio* II. Non reca maraviglia, che il *Tuano*, il *Bruis*, ed altri simili intinti d'eresia difendano il Conciliabolo Pisano; ma non si può perdonare al Continuatore del *Fleury*, che per tutto il libro CXXII. s'affatichi tanto per sostenerlo.

(1) *Labbé* Collect. Concil. Tom. XIV. pag. 160. *Ciacohio* in *Leone* X. Tom. III. pag. 312. *Raynal.* an. 1513. num. 44. e 45.

(2) *Guicciardini* lib. XI.

agli onori, ed a tutte le prerogative del loro grado. In diversi tempi, pendente il Concilio, ebbe Papa *Leone* il contento di vedere gli Ambasciatori, che gli spedirono *Sigismondo* Re di *Pollonia*, *Emanuello* Re di *Portogallo*, *Massimiliano Sforza* Duca di *Milano*, il Marchese di *Mantova*, i Duchi di *Massovia* nella *Pollonia*, i Marchesi di *Brandemburgo*, e di *Monferrato*, e finalmente *Carlo* Duca di *Savoia*, ai quali, riconosciute le loro credenziali, fu poi dato luogo nel Concilio. Meritano però una distinta ricordanza i due prenominati Oratori Francesi, i quali nell' VIII. Sessione presentarono l'atto con cui il Re *Lodovico* loro Signore aderiva al presente Concilio di *Laterano*, e revocava il Concilio di *Pisa*, chiamandolo Conciliabolo. A tale dichiarazione erano sottoscritti il Cardinale *Sanseverino*, il Vescovo di *Marsilia*, e *Luigi Forbin* Signore di *Solieres*, ed eravi ancora la ratifica del Re espressa nelle sue Lettere Patenti colla data di *Corbia* sotto il dì 26. Ottobre 1513. (1). Nella IX. Sessione poi furono lette le proteste mandate dai Vescovi della *Francia* venuti a *Torino* in numero di otto, rappresentanti gli altri del Clero Gallicano; ma impediti di proseguire il viaggio a *Roma*, e d'intervenire al Concilio, perchè l'Imperatore *Massimiliano*, e il Duca *Sforza* loro aveva negato il salvocondotto, e dichiarandosi essi di rinunziare al Concilio di *Pisa*, e di accettar quello, che allora tenevasi nel *Laterano*; il Papa gli assolvè dalle Censure fulminate contro di loro da *Giulio* II., e gli mandò poi l'atto della loro assoluzione. Da quanto in compendio ho accennato, comparisce in tutto saggia la condotta

(1) Il Continuatore del *Fleury* Tom. XXV. lib. CXXIII., *Spondano* an. 1513. num. 17. ec.

dotta di *Leone*, per aver felicemente riſtabilita la tanto bramata concordia fra la Santa Sede, ed i Principi Criſtiani, che per le precedenti vertenze era ſtata molto alterata, a cui dette compimento col Concordato con *Franceſco* I., in luogo della Prammatica tante volte proſcritta dai Pontefici ſuoi Predeceſſori, e giammai da alcuno potuta abolire (1). Queſta gloria era riſervata a *Leone*, perchè venuto a morte nel dì 1. Gennajo 1515. il Re *Lodovico* XII., e ſuccedutogli nel Trono il Duca di *Valois*, che preſe il nome di *Franceſco* I., giovine nel fior degli anni, e Principe di gran mente, e di gran coraggio, ſi maneggiò il Papa d'aver ſeco un'abboccamento in *Bologna*, e l'ottenne nel meſe di Dicembre del medeſimo anno 1515. (2). Dovendo dunque paſſare per *Firenze* fece la ſua entrata nella Città l'ultimo giorno di Novembre, cioè il dì di S. *Andrea* Apoſtolo, *con magnifico apparato, con molta pompa, e con ſolennità grandiſſima* (3). Arrivato poi a *Bologna* mandò il Papa fino a *Reggio* alcuni Cardinali ad incontrare il Re *Franceſco*, e l'uno, e l'altro trovatiſi inſieme adempirono ſcambievolmente

(1) Il primo a condannarla fu *Eugenio* IV., poi *Pio* II., *Aleſſandro* VI. e *Giulio* II., ſotto i Regni di *Carlo* VII., di *Lodovico* XI., di *Carlo* VIII., e di *Lodovico* XII. Della Prammatica, e del Concordato ſono da vederſi il Teſtamento Politico del Cardinale di *Richelieu* Cap. I., il Continuatore del *Fleury*, che cita il *Puiſſon*, e il *Dupuis*, i quali ne hanno ſcritta una lunga Storia in più Volumi; Storia della Chieſa tradotta da *Silvaggio Canturani* Tom. IV., *Natale Aleſſandro* ſecolo XV. e XVI. *François Bruis Hiſtoire des Papes Tom. IV. A la* Haye 1733.

(2) Il Continuat. del *Fleury* lib. CXXIV., il *Muratori* Annali Tom. X. an. 1515. ec.

(3) *Nerli* lib. II. pag. 129.

tè agli atti della più amorevole ſtima, ed onorificenza. Nelle diverſe conferenze, che furono tenute, ſi convenne fra il Papa, ed il Re di diverſi affari, e degli Articoli da inſerirſi nel Concordato, e per diſtendergli nominò *Leone* i Cardinali *Pietro* degli *Accolti*, e *Lorenzo Pucci*, ed il Re il Cancelliere del *Prato*, i quali dentro l'anno ſeguente terminarono la loro opera. Non più di tre giorni durò quel famoſo congreſſo dopo il quale ſe ne tornò il Re a *Milano*, da Lui nell'eſtate precedente ricuperato, ed il Pontefice a *Firenze*, dove ſoggiornò fino alla Primavera, con aver laſciato molte belle, e ſante memorie nella Città, poi a *Roma*. Venuto il tempo di tenere l' undecima Seſſione, lo che fu a 19. Dicembre 1516., vi ricevè i tre Oratori di *Pietro* Patriarca dei *Maroniti* del Monte *Libano*, e pubblicò nella medeſima la Bolla di rivocazione della Prammatica, e fece leggere il Concordato, che fu approvato da tutti i Prelati, eccettuatone il Veſcovo di *Tortoſa*, o come vogliono altri di *Tortona*, che reclamò contro di Eſſo. Finalmente a 16. Marzo 1517. fu tenuta dal Papa la XII. Seſſione, e con eſſa fu poſto fine al Concilio, che è il V. Lateranenſe Generale durato cinque anni, i di cui decreti in materia di Dogma, e di Diſciplina ſi poſſono leggere nel *Labbè*, nel *Cabaſuzio*, e negli altri Collettori dei Concilj. So, che in *Francia* fu fatta una lunga reſiſtenza dal Parlamento, dal Clero, e dall'Accademia di *Parigi* all' accettazione del Concordato, e ſo ancora con quale diſiſtima il Continuatore del *Fleury*, e l'Anonimo Scrittore della Storia dei Papi parlino del Cancelliere del *Prato*, che accordò gli Articoli del nuovo regolamento; ma molto diverſamente da loro, e dagli altri oppoſitori Franceſi ne hanno ſcritto

i dot-

i dottissimi *Pietro* de *Marca*, e *Natale Alessandro* (1). Quand'uno ha addottato lo spirito di partito, non v'è ragione, nè fatto, che lo persuada, e le verità più patenti non lo convincono. Non è però *Leone* sol tanto benemerito della Chiesa per aver felicemente terminato i due importantissimi affari del Concilio *Lateranense*, e del Concordato con *Francia*, ma informato dei rapidi progressi, che da tutte le parti faceva *Selino* Imperatore dei Turchi, te-

(1) Il primo nella sua dottissima Opera *de Concordia Imper. & Sacerd.* lib. VI. Cap. IX. dice. *Ego vero contendo, Concordata maiorem utilitatem regno attulisse, quam Pragmatica sanctio afferret*; e prova questo suo assunto diffusamente. Il secondo nella Storia Ecclesiastica secolo XV. e XVI. Differt. XI. §. IV. *Sublata Pragmatica Sanctione concordia Romanam inter, & Gallicanam Ecclesiam firmata est, magno utriusque bono: Deinde multis malis, multisque corruptelis adhibitum remedium, quae sacras electiones ita infecerant, ut sanari vix possent, nisi electiones ipsae abrogarentur, quae per se quidem bonae, hominum tamen vitio noxiae magis quam utiles Ecclesiae evaserant &c.* Ed il *Bossuet* nella sua difesa del Clero di *Francia* Par. II. lib. X. Cap. XVIII. così s'esprime. *Pragmatica abolita quidem est, non ut haereticum quid, aut erroneum, aut suspectum in fide sonans, sed ut corruptela noxia disciplinae &c.* Ognuno potrà quindi giudicare se l'Anonimo Scrittore sopra citato ebbe ragione di dire. *Le Concordat fut donc substitué à la Pragmatique, & l'Eglise de* France *reduite sous l'esclavage de la Cour de* Rome. Histoire des Papes Tom. IV. pag. 307. E tanto è sicuro, che fino d'allora diversamente sentivano gli stessi Francesi, che nell'affare del Concordato non erano che per impegno resistenti, che il Cardinale di *Bibbiena* trovandosi colla Corte a *Vergier*, scrive al Cardinale de' *Medici* in data dei 14. Luglio 1518. così. *Il Cancelliere mi dice, aver scritto costà, come le cose del Concordato nei Parlamenti si dispongono ottimamente; e che li Parisiensi si sono mostri contra quei dell'Università molto vivamente in favore del Cristianesimo ec.*

temendo, che fosse per diventare un terribile nemico dei Cristiani, oltre ad aver fatto fare in *Roma* delle devote Processioni; in una delle quali Egli andò scalzo alla Chiesa della *Minerva*, mandò ancora a tutti i Re d'*Europa* Ambasciatori, Cardinali rari per virtù, e per eloquenza, acciocchè levate via tutte le discordie, coll'autorità del Pontefice Romano, unendo insieme le forze, di comune volere, si movesse guerra al potentissimo Barbaro per terra, e per mare a pubblica salute. E'vero, che quei generosi disegni pieni d'onore, e di religione andarono in rovina, non però per colpa di *Leone*, nè come dice il *Giovio* per fatale dappocaggine dei Principi, accagionandone l'invidia d'ognuno della gloria dell'altro; ma bensì per la concorrenza dei loro più gravi interessi: perchè essendo morto in quel tempo, cioè a 12. Gennaio 1519. l'Imperatore *Massimiliano*, si destò un uguale pretenzione di succedergli nell'Impero in *Carlo* Arciduca d'*Austria*, già Re di *Spagna* per la morte di *Ferdinando* suo Avolo, delle due *Sicilie*, dell'Indie Occidentali, e Signore della *Borgogna*, dei *Paesi Bassi*, e di molti altri Stati; e in *Francesco* I. Re del floridissimo Regno di *Francia*, e Signore di *Genova* (1). In questa gelosa competenza prese il Pontefice il più saggio, e prudente consiglio, quale era proprio della sua mente, e che conveniva al Capo della Chiesa; poichè mandò alla Dieta di *Francfort Ruberto Orsini* Arcivescovo di *Reggio* in qualità di Nunzio Straordinario, con ordine di diportarsi secondo le disposizioni del Collegio Elettorale, e di dichiararsi per quegli, che vedrebbe avere maggior par-

(1) *Muratori* Annali Tom. X. anno 1519. Il Continuatore del *Fleury* ec.

partito per essere eletto (1). Aveva *Leone* delle obbligazioni col Re *Francesco*, col quale se la passava allora della migliore intelligenza, come costa da tutte le Lettere del Cardinale di *Bibbiena*, che era Legato del Papa presso di quel Monarca; e però essendo Egli desiderosissimo della dignità Imperiale, l'avrebbe offeso, se per la sua parte non gli avesse mostrata tutta la propensione; ma nell'istesso tempo ostando le Leggi dell' Imperio, che proibivano di eleggere un Principe straniero, cioè non nativo d'*Alemagna*, ed il giuramento degli Elettori (2), bramava un Imperatore, che avesse tali forze da resistere al Turco, e da dissipare quei torbidi, che *Lutero*, appoggiato alla protezione di *Federigo* Elettore di *Sassonia* andava suscitando nella *Germania*, e questi era il solo *Carlo* Re di *Spagna*, della di cui elezione all'Impero il Papa moltissimo si rallegrò (3). Le molte grandiose cose, che ancora mi re-

(1) *Il depecha a Francfort*, dice il citato Continuatore lib. CXXVII. §. VIII. *Robert Ursin Eveque de* Reggio *en qualitè de Nonce extraordinaire avec ordre de se comporter suivant les dispoficions du College Electoral*, *&* *de se declarer pour celui qu' il verroit avoir plus de part dans l' election*. Questo luogo non è senza difficoltà, trovandosi nel I. Tom. della Raccolta di Lettere a Principi ec. le tre prime Lettere del Cardinale *Gaetano* a Papa *Leone* in data di *Francfort* nelle quali lo ragguaglia degli avvenimenti per l' elezione del nuovo Imperatore, nè v' è parola, che indichi fossevi altro Legato Apostolico, che Lui.

(2) *Sleidan* Histoire de la Reformation traduite par *Pierre François* le *Courayer* A la *Haye* 1767. Tom. I. liv. I. pag. 34. an. 1519.

(3) *Faverat* Francisco Leo, *sed deinde sapienter, novis caussis perspectis, mutato Consilio, ex animo, & sincere* Carolum *commendavit; quem amavit plurimum, & magni fecit: ut ex litteris pluribus ad eum datis apud* Bembum *intelligimus &c. Vittorelli* nell' Aggiunte al *Ciaconio*.

restano da accennare di *Leone*, non mi permettono di entrar quì nella discussione d'una controversia di cui hanno scritto tanto, come ognuno sa, e i Cattolici, ed i Protestanti, e per tutto basterà stabilire, che *Leone* nel primo strepito dei nuovi errori, e finche visse adempì a tutte le parti di vigilantissimo, e zelantissimo Pastore; mentre oltre ad avergli condannati, e fatti confutare in *Roma*, e fuori da dottissimi Teologi, mandò in *Germania* con podestà di Legato a latere il Cardinale *Gaetano* in sommo credito per la probità, e dottrina, e con sue Lettere esortò, e pregò l'Elettore *Federigo*, mandandogli fino per Nunzio *Carlo Miltiz* suo Cameriere, Soggetto di molto merito (1), perchè desistesse dal proteggere *Lutero*, ed ammonì gli altri Principi a non lasciarsi infettare dalla nuova Eresia. Sopra tutti si meritò allora da *Leone* il glorioso titolo di Difensore della Fede *Enrico* VIII. Re d'*Inghilterra* per esser'Egli stesso escito in campo avversario di *Lutero* con una ben ragionata confutazione delle pestifere di Lui massime, ed opinioni, esposte nel Libro della *Cattività di Babilonia*; Opera che dal Pontefice datasi a leggere ai Cardinali, non solo fu di comune consenso approvata, ma con molte lodi della vasta, e profonda erudizione dell'Autore encomiata. In essa il Re aveva felicemente vendicata l'esistenza nella Chiesa dei sette Sacramenti, che l'Eresiarca, a tre soli aveva ridotti, cioè al Battesimo, alla Penitenza, ed all'Eucaristia, avendo di più con forti ragioni dimostrata Canonica l'Epistola di S. *Giacomo* con cui provasi l'istituzione del Sacramento dell'Estrema Unzione. O se quel Monarca emulatore come era stato nei primi suoi anni del

(1) *Sleidano* cit. lib. II.

del saggio Re *Salomone*, non avesse poi come lui prevaricato, quanto onorato sarebbe stato nella Chiesa il suo nome! Ma non si deve tacere la lode, che si meritò *Leone* di ottimo, liberale, e giusto Sovrano verso dei suoi Sudditi, avendogli il Popolo Romano a perpetua memoria delle sue beneficenze eretta una Statua di marmo nel *Campidoglio* con questa Inscrizione (1).

OPTIMO PRINCIPI LEONI X. MED. IOAN. PONTIF. MAX.
OB RESTITVTAM INSTAVRATAMQVE VRBEM
AVCTA SACRA, BONASQVE ARTES
ASCITOS PATRES, SVBLATVM VECTIGAL
DATVM CONGIARIVM
S. P. Q. R.

Mentre appena creato Pontefice gli diminuì la gabella del Sale, ed accrebbe l'autorità dei tre Conservatori; poi nobilitò *Roma* con magnifiche fabbriche, e nel medesimo tempo s'accinse a proseguire la gran Basilica di S. *Pietro*, come l'aveva cominciata *Giulio* II suo Antecessore; liberò lo Stato Pontificio dalle oppressioni dei malvaggi, e dei prepotenti, avendo coll'armi di *Giovanni* de' *Medici* Padre di *Cosimo* I. Gran-Duca vinto *Lodovico Freducci* Tiranno di *Fermo*, e fatto in *Roma* tagliare la testa a *Gio. Paolo Baglioni* celebre Capitano, trovato *reo d'un'infinità d'enormi delitti*, *per i quali*, come dice il *Muratori* (2), *non una*, *ma mille morti meritava*. Ottenne ancora da *Carlo* V., che avevalo abilitato a ritenere uniti all' Imperio i Regni di *Napoli*, e di *Sicilia* contro la disposizione di *Clemente* IV. nel 1265.

(1) *Giovio* Vita di *Leone* X. lib. III.
(2) Annali Tom. X. an. 1520.

1265. (1) la restituzione di *Parma*, e di *Piacenza*, che da *Giulio* II. erano state riunite alla Chiesa. Rese ancora molto più felice il Governo di *Leone* ai Romani l'immensa sua liberalità, e beneficenza (2) per cui fece fiorire l'abbondanza di tutte le co-

(1) Sono da vedersi le due Lettere del Cardinale *Giulio* de' *Medici* al Cardinale di *Bibbiena* Legato Apostolico a *Parigi*, una data da *Roma* a 17. Agosto 1518., l'altra da *Monte Fiascone* a 5. Ottobre dell' istesso anno. In occasione, che *Carlo* Conte d'*Angiò*, e di *Provenza* fu chiamato alla successione del Reame di *Napoli* il Pontefice *Clemente* IV., che lo coronò in *Roma* a 28. di Giugno 1265. nell'investitura, che gli dette, e che il nuovo Re s'obbligò con suo giuramento di osservare, gl'impose di non mai unire insieme la dignità Imperiale. Su questo divieto fondato *Leone* X. dovette accordare a *Carlo* V. una speciale dispensa per poter mantenersi nel possesso delle due Sicilie, quando venne il caso d'essere eletto Capo dell' Impero Romano; onde il Cardinale *Giulio* de' *Medici*, che faceva allora da primo Ministro del Papa nella seconda delle precitate Lettere scrisse in questi termini al Cardinale di *Bibbiena* Legato presso il Re *Francesco*. *Quanto alla confermazion dell' investitura del Reame, la cosa esser gravissima, e straordinaria, e da pensarla bene per l' osservazion continuata già centinaia d' anni, in contrario, che niun Re di* Napoli *possa essere Imperatore Non di meno per li rispetti sopraddetti Sua Santità penserà, per dimostrare il suo buon animo in quel modo, e con quelle circostanze, e condizioni, che saranno oneste, e convenienti. La S.V. R. comunichi questo avviso col Re, e con Madama in nome di N. S. ec.*

(2) *Tutti coloro, che di ciò hanno lasciato memoria, di pari consentimento affermano dopo la caduta del Rom. Imperio non aver mai la Città di* Roma, *nè prima di Lui, nè dopo infino ai presenti tempi, menato vita più tranquilla, e beata ec.* Ammirato lib. XXXIX. an. 1519. *Floruit sub tanto Pontifice* Roma *incredibili rerum omnium ubertate, letitiaque omnis generis hominum; nam Pontifex quietis, atque otii studio Romanorum inimicitias capitales odii,*

cose, l'allegrezza, e la concordia in luogo degli odj, e delle capitali inimicizie colle riconciliazioni, e con pubblici Editti estirpate, l'immunità, che sempre mantenne ai Pellegrini, avendo punito severissimamente gli Assassini, ed in generale i nemici tutti della pubblica tranquillità, e sicurezza, non avendo mai mancato d'invigilare, che i Governatori delle Provincie amministrassero una retta giustizia, e procurassero la felicità dei loro Popoli. Quanto alla pietà di *Leone*, ed all'esercizio delle virtù più sante, sono chiare le testimonianze del *Poliziano* (1), e del *Giovio* (2); e della sua speciale devozione verso la Gran Madre di Dio ne farà una perpetua illustre testimonianza il magnifico Tempio in di Lei onore innalzato in *Loreto* con disegno del *Sansovino* rinomato Architetto, che avendo collocato in mezzo di quel sontuoso edifizio la Santa Casa, rese sempre più venerabile quel prezioso monumento della Cristiana antichità. E tanto è vero, che sì religioso, e sì pio era stato nella sua vita il Pontefice, che quantunque colto quasi improvvisamente dalla morte, fino negli ultimi momenti si fece conoscere pieno di costanza, di umiltà, di rassegnazione (3). Ognuno promettevasi di *Leone* una più

odii, *conciliatione*, *edictoque sustulerat*. Odilone nell'Aggiunte al *Ciaconio*. *Fuit*, dice il *Panvinio* riportato dal *Molinet* nella sua Raccolta delle Medaglie dei Papi, *omnium qui ad hanc diem fuerant*, *Romanorum Pontificum liberalissimus*. *Nihil ardentius quam liberalitatis summam gloriam*, *a qua cæteri Sacerdotes abesse longe consueverant*, *in omni vita expetivit; eos principe loco indignos existimans; qui nequaquam benefica*, *& larga manu fortunæ muneribus uterentur*.

(1) Epist. V. lib. VIII.

(2) Vita *Leonis* pag. 192.

(3) *Poche ore innanzi*, *che morisse*, *umilmente giunte le mani*,

più lunga vita, mancandogli nove giorni a compire il 48. anno dell' età sua, benchè fosse di un temperamento assai robusto; onde restò sorpreso, e sommamente addolorato (1) all' annunzio dell' inaspettata di Lui morte la quale seguì il dì 1. Dicembre 1521., ed è tuttavia incerto se lo uccidesse una lenta febbre dai Medici non conosciuta, o il veleno. Non ebbe di Regno nella Sede di S. *Pie-*

ni, e levandole al Cielo, e gli occhi parimente con gran devozione, ringraziando Iddio costantissimamente confessando, che gli era per sopportare in pace la morte posciache vedeva senza spargimento di sangue riacquistata Parma, *e* Piacenza *a Santa Chiesa ec.* Nardi lib. VI.

(1) Morì *Leone*, dice l' *Ammirato* lib. XXI. an. 1521. pag. 341., *con incomparabile dolore non pur di* Roma, *ma di tutto quel secolo, si erano grandi i frutti, che dalla sua immensa liberalità ricoglieva ciascuno, che all' opera sua rifuggiva. Favorì grandemente le buone Lettere, come uomo, che di quelle fu intendentissimo. E così ebbe parimente in pregio, e tenne conto di tutti coloro, i quali per qualche notabile arte, o studio si erano fatti sopra gli altri Uomini eccellenti. E non di meno appresso Giudici severi trovò qualche biasimo per aver menato vita più conveniente a Principe secolare, che a religioso; tuttochè questo fusse maggiore in apparenza, che in effetto, essendosi molte volte veduti in Lui segni grandissimi di pietà, e di Religione.* Dei severi Critici delle azioni di Papa *Leone* ve ne sono stati anche dopo l' *Ammirato*, ed in questo secolo; ma ognuno ne ha parlato per servire al suo oggetto. I Protestanti ne hanno detto male per iscusare le stravaganze di *Lutero*, e le loro; alcuni dei Francesi Cattolici per sostenere le loro proposizioni; il *Voltaire* per farsi giuoco del Pontificato Romano; il *Muratori* finalmente per difesa d' *Alfonso* d' *Este* Duca di *Ferrara*. Questi però come tutti gli altri hanno attinto le loro maldicenze dal *Giovio*, e dal *Guicciardini*; ma per sapere in qual credito sieno tali Scrittori fa d' uopo leggere il *Tuano* lib. XI. pag. 235., il *Vossio* de Arte Histor. pag. 48. il *Bodino* in Methodo Histor. Cap. LXXVIII.

pag.

tro se non anni VII., altrettanti mesi, e giorni XX. Gli furono fatte solenni Esequie secondo il rito della Chiesa Romana, e collocato il di Lui Cadavere in un provisionale Monumento nel Vaticano, in cui si viddero poi scolpiti i seguenti versi.

Deliciæ humani generis Leo Maxime tecum.
Ut simul illuxere, interiere simul.

Ma da *Clemente* VII. fu trasferito nella Chiesa della Minerva, e posto nel magnifico Sepolcro di marmi alla di Lui gloriosa memoria innalzato. Sono molte le Iscrizioni fatte in diverse parti a perpetua ricordanza di questo Pontefice sì benemerito della Patria, delle Lettere, e della Chiesa, riportate dal *Ciaconio*, delle quali sceglierò quella, che gli eresse nella Chiesa Cattedrale di S. *Domingo* Monsignor *Alessandro*

pag. 73. il *Bayle* Tom. II., e la Biblioteca dell'Eloquenza Italiana di Monsig. *Giusto Fontanini* colle Annotazioni dell'*Apostolo Zeno* Tom. II. pag. 213. Io non iscuserò il troppo amore, che ebbe *Leone* pell'ingrandimento dei suoi Congiunti, che sotto vari pretesti lo portò a spogliare *Francesco Maria* della *Rovere* del Ducato d'*Urbino*, per rivestirne *Lorenzo* suo Nipote, il quale gli fu poi restituito da *Adriano* VI. di Lui successore. Nel rimanente sarà sempre venerata, e reputata degna d'un'eterna commendazione la di Lui memoria. *Or Leone*, così termina la Vita di questo Pontefice il *Ciccarelli*, *in somma fu ottimo, ed a più ottimi Principi può pareggiarsi, e sebbene si narrano di Lui alcune cose men che degne, non di meno si sà, che parte esse furono fatte a compiacenza dei suoi, che Egli come benignissimo Uomo teneramente amava; parte si raccontano falsamente, e si divulgarono allora per maldicenza di alcuni malevoli, i quali così s'è veduto sempre trafiggere tutti i Principi, che s'è giudicato non esser possibile, che niuno riguardo, o avvedimento umano possa fuggirli.*

dro Gelardini Vescovo di quella Città, per dimostrare, che fino nell' Indie Occidentali si estesero le sue beneficenze, e che appresso quei Popoli è in somma venerazione il suo Nome.

O CIVES! O POSTERI!
QVI ANTIQVA MAIORVM FACTA SCIRE
ANIMO HABETIS, QVAE MAGNO POSTERITATI
EXEMPLO SVNT,
LEO X. PONTIFEX MAX. GENTE FLVENTINA,
ET ROMANA EMISSVS E FAMILIA MEDICES,
EX VRSINA MATRE EST, LEO VERI DEI VICARIVS,
IVDICIO DIVINO, INGENIO PER TOTVM ORBEM
SVBLIMI AGENS, HOS PARIETES MAGNI TEMPLI
DIVAE MARIAE A SVPREMO ILLO PETRI SOLIO,
QVOD IN LATIO EST, ERIGI FECIT, MVLTA ILLIS
IMPOSITA, QVI DVRAM CAEDEM IN MISEROS
INSVLAE HISPANIOLAE INDIGENAS,
QVI DAMNATA IN ANTIQVOS SCELERA
PATRARVNT.

B. B. D. S. P.

ELOGIO

DI FRANCESCO BERNI (1).

FRancesco *Berni* Poeta, originale almeno nello stile faceto, se non fu l'inventore di questo genere di Poesia (2) che da Lui prese denominazione, nacque sul terminare del XV. secolo in *Lamporecchio* luogo della *Toscana* nel Pistojese di nobil Famiglia Fiorentina, ma povera, la quale si era fermata in *Bibbiena*, Castello molto ameno del *Casentino* (3). Da giovinetto fu condotto a *Firenze*, ed incamminatosi per lo Stato Ecclesiastico, in età di anni 19. si trasferì a *Roma*, ove prima si pose al serviaio del Cardinal *Bernardo Dovizi*,

(1) L'esatezza con cui ha raccolte le notizie di Lui il Co. *Giammaria Mazzuchelli* nell'Opera tante volte da noi citata degli *Scrittori d'Italia* Vol. II. Par. II. pag. 979. e segg., ci dispensa dal cercarle in altri Fonti.

(2) *Giuseppe Bianchini* della *Satira Ital.* pag. 32. il Can. *Casotti* nel Tom. V. delle Opere del *Casa* pag. 2., il *Moneta* nelle Annotaz. all'*Anti-Baillet* del *Menagio*, il Sig. *Clemente* Tom. III. della sua *Bibl. Curiosa* pag. 212. Anche i Sonetti in stile ridicolosamente enigmatico si chiamano alla *Burchiellesca*, benchè sieno del *Burchiello* più antichi, trovandosene di *Franco Sacchetti* che gl'intitolò *fatti per motti* al dire dell'Autore della Prefazione che va innanzi alle sue Novelle §. XIII.

(3) Suo Padre ebbe nome *Niccolò* di *Anton Francesco* di *Niccolò*. Il *Berni* stesso nell'*Orlando Innamorato* cant. VII. ci somministra queste notizie. Il Can. *Salvini* poi nelle Vite inedite dei *Canonici Fiorent.* a lungo parla dei suoi ascendenti, mostrando che quà vennero da *Empoli*.

vizi, poi di *Angelo* suo nipote, Protonotario Apostolico; ed in seguito del celebre *Giammatteo Giberti* Vescovo di *Verona*, Datario di *Leon* X. in qualità di Segretario, col quale fece molti viaggi. Ma non era *Francesco* fatto per dipendere dagli altrui cenni, nè per vivere in quella uniforme, e tranquilla sofferenza che bisogna a chi deve dell'altrui pane sostentarsi. Stanco perciò della Corte, avendo già sofferto lo spoglio di ogni cosa che aveva nel sacco a cui *Roma* soggiacque barbaramente nel 1526.; dopo molti anni si determinò di fissarsi a *Firenze*, godendo il Canonicato che già nella Cattedrale aveva di prima ottenuto (1). Quivi fu bene accolto dal Cardinale *Ippolito* dei *Medici*, e dal Duca *Alessandro*, ma è stato creduto che non volendosi prestare ai rei disegni del primo, il quale bramava del secondo la morte, o non essendo stato trovato da questo condescendente, cui veniva pure insidiato nella vita, per sfogo di concepito odio il Cardinale, rimanesse vittima della loro rivalità, e di veleno, fattogli dare da uno dei medesimi, se ne morisse il dì 26. di Luglio 1536. Ciò per altro è fuori di ogni verisimiglianza (2). *Francesco* era d'animo

 mo

(1) Il *Salvini* l. c. con varj documenti mostrà che servì al suo Capitolo in *Roma* con soddisfazione in alcuni affari importanti.

(2) Giova il minorare la serie dei delitti che si dicono commessi nel mondo, onde per quanto abbiano ciò scritto il *Magliabechi*; *Memorie Letter.* MSS. appresso il *Mazzuchelli*, e dopo altri, noi crediamo di dover accennare le ragioni che ci sono per non credere che sussistà quanto viene da questi asserito. In primo luogo cadono alcuni dubbj sopra il vero tempo della morte del *Berni* osservati dal suddetto *Mazzuchelli* ann. 55. In secondo luogo Egli non potette morire avvelenato per ordine del Card., perchè stando ancora alla data accen-

mo vivace, e sincero, ed assieme col *Mauro*, con Monsignore della *Casa*, con *Lelio Capilupi*, col *Firenzuola*, col *Bini*, e altri formava l'Accademia detta dei *Vignajuoli* (1), che in *Roma* era solita di radunarsi in casa di *Uberto Strozzi* Gentiluomo Mantovano. Quivi fece sentire molti suoi Componimenti, giacchè per lo più pare che nemmeno fosse solito a tenere scritte le sue cose, ed in essi la facilità della rima, la naturalezza dell' espressioni, la vivacità dei pensieri, e degli scherzi, la cultura dello stile apparve così maravigliosa, che non è da stupire, se tanta reputazione, e tanto nome si facesse il Poeta. Riprendono nei medesimi i Savj la copia degli equivoci, ed il genio per la satira, due difetti che rendono pericolose le sue Rime a leggersi dalla fervida gioventù, e che possono unicamente scusarsi non difendersi. Correva nei suoi tempi un corrotto genio di tenere per sali, e per grazie le maggiori laidezze, e non si sapeva trarre il ridicolo se non da questi fonti senza rispettare la verecondia, ed il decoro. Disgrazia somma che un secolo in cui le amene Lettere tanto erano coltivate, fosse così libero quanto lo fu, e trovasse diletto negli argomenti viziosi, disonesti, e leggieri, quando il vero scopo della Poesia è il perfezionare la natura

con

cennata, *Ippolito* era passato all' altra Vita un' anno prima, cioè nell'Agosto nel 1535. appunto per fatto del Duca, come allora fu creduto, al dire del *Segni* nelle sue *Storie Fiorentine* p. 188. Finalmente questo medesimo prova che neppure il Duca dovette ordinare la morte del *Berni*, perchè allora non aveva più interesse per farlo, quando da tanti mesi era di già libero dal suo nemico, o la Provvidenza pareva concorsa a compiacere le sue mire.

(1) Di essa ved. il *Quadrio* nel Tom. I. della *Storia, e rag. d' ogni Poesia* pag. 96.

con la morale, ſiccome ha dimoſtrato il dottiſſimo *Muratori* (1)! Ebbe ancora il *Berni* un ottimo guſto nella Poeſia Latina (2), e ſeppe altresì di Lingua Greca, ſuſſidj tutti con i quali poteva arricchire d'immagini, come fece, ed eruditi, e nobili rendere i ſuoi ſcritti. Compariſce in loro che con eſtrema facilità maneggiaſſe la ſua penna, ma un Codice originale di molte ſue coſe (3) moſtra che ogni verſo da Lui era più, e più volte in varie maniere ricorretto, e che ſempre l'eſtrema naturale chiarezza di uno ſtile ancor piano è il prodotto di una diligente, e laborioſa lima. Venendo poi a dire ciò che *Franceſco* ha laſciato, e ciò che tuttavia lo ſoſtiene in quell'auge di credito in cui era in vita, numereremo ſpecialmente la Raccolta delle ſue *Rime burleſche*, ed il Poema dell'*Orlando Innamorato*. E'quella formata di Capitoli in terza rima, di Sonetti per lo più colla coda, e di qualche Canzone, e Madrigale. Sovente ricomparve alla luce accreſciuta di altre Poeſie pur facete di altri accreditati Poeti del ſuo ſecolo, ma l'edizione più corretta, e migliore (4) ſi tiene eſſer quella con le annota-

 zio-

(1) Della *perfetta Poeſia* lib. I. Cap. XII.

(2) Le ſue Poeſie latine ſi poſſono vedere impreſſe da carte 115. a 228. della Raccolta intitolata, *Carmina quinque Etruſcorum Poetarum* Florentiæ *apud* Iunctas 1562. in 8.; e molte di eſſe ſi trovano inſerite ancora nel Tom. II. dell'altra Raccolta, *Carmina illuſtrium Poetarum Italorum*. Florentiæ 1719. in 8. da pag. 149. a 155.

(3) Dal *Magliabechi* fu donato a *Raffaello du-Freſne* che aveva in animo di riſtampare in *Parigi* le Rime del *Berni*: *Mannucci Giunta* alle Glorie del *Cluſentino* pag. 116. *Cinelli* Scanzia I. della Bibl. Volante: *Creſcimbeni* Tom. IV. della Storia della *Volgar Poeſia* pag. 26.

(4) La più antica ſi crede quella che uſcì in *Venezia* per *Curzio Navò*, e Fratelli nel 1538. in 8., ma non ha che 31. Componimenti del *Berni*.

zioni dell' Abate *Salvini*, ſotto il finto nome di *Antinoo Nivalſi*, la quale per opera di *Paolo Antonio Rolli* copertoſi con il nome di P. *Antinoo Rullo*, che pure vi poſe delle Note del ſuo, comparve in *Londra* per *Giovanni Pickard* in 8. in due Tomi, uno nel 1721. e l' altro nel 1724. Ella è intiera, mentre tutte le altre hanno più, o meno di Compoſiſizioni, ed ha meno difetti di quelle ſteſſe, che procurò *Anton Franceſco Grazini*, detto il *Laſca* Il Poema poi era ſtato compoſto da *Matteo Maria Bojardo* Conte di *Scandiano*, che viſſe nel ſecolo avanti al *Berni* (1), e queſti ſeguendo le tracce di Lui quaſi lo rifece, mutando però ſovente poco più che l' eſpreſſioni con ridurle dal ſerio al ridicolo, e dall' oneſto al libero, ed al laſcivo. Il *Bojardo* lo laſciò imperfetto non avendo oltrepaſſato il IX. Canto del libro III. (2), ed il noſtro *Berni* diviſe pure il ſuo lavoro in III. libri, dei quali il primo 29. Canti abbraccia, 31. il ſecondo, e 9. il terzo. L' *Aretino* per i tratti ſcandaloſi di cui è ſparſo, non doveva vituperarlo, come ha tentato di fare, ſe non vi foſſe ſtato indotto dall' invidia, dopo avere più di *Franceſco* fatto arroſſire il Mondo con i ſuoi Coſtumi, e con i ſuoi ſcritti. Anche il *Domenichi* preſe a riformare di pianta queſt' Opera (3), e *Teofilo Folengo*, e *Lodovico Dolce* ſi accinſero ad una ſimile impreſa, che pure il citato *Aretino* voleva intraprendere. Queſto non poſe ad affetto il ſuo penſiero, ed i due primi non lo compirono, ma quantunque non poſſa

(1) Ved. il medeſimo Co. *Mazzuchelli* nel lungo Articolo che ci dà di queſto Scrittore Vol. II. Par. III. pag. 1436. e ſegg.

(2) *Niccolò Agoſtini* ne teſsè la continovazione, che fu impreſſa più volte con i Canti del primo.

(3) Il lavoro di Lui venne diverſe volte in luce.

possa farsi il paragone delle loro forze con quelle del *Berni*, è con ogni verisimiglianza da credere, che meno felicemente di Lui sarebbero riusciti, come in fatti accadde al citato *Domenichi*. In fatti paragonando questi due Poemi, è di gran lunga superiore quello di *Francesco* che con singolare eleganza, e sublimità poetò nei pezzi inseriti di propria invenzione, e massimamente nei principj dei Canti, i quali di pregio incomparabile sono stati giudicati da chiunque ha preso a considerargli (1). Altre cose compose il *Berni*, delle quali si può averne la notizia dal lodato Co. *Mazzuchelli*. Perfine non ci è possibile descrivere meglio il suo Carattere, che con l'istesse sue parole, perchè un Uomo delle sue maniere non è da pensare, che ambizione avesse a nascondersi, ed a comparire con tinte diverse dal vero. Egli adunque dice di se nel lib. III. Cap. VII. St. XLI. e XLII. del suo *Orlando* alla sua maniera.

Con tutto ciò viveva allegramente,
Nè mai troppo pensoso, o tristo stava,
Era assai ben voluto dalla gente,
Di quei Signor di Corte ognun l' amava,
Ch' era faceto, e Capitoli a mente
D' Orinali e d' Anguille recitava,
E certe altre sue magre Poesie,
Ch' eran tenute strane bizzarrie.

Era

(1) Possiamo dire, che la migliore ediz. di quest' Opera è quella di *Venezia* per gli Eredi di *Lucantonio Giunti* 1545. in 4. e che se ne ha una ristampa ch'è rara con la data di *Fiorenza* senza nome di Stamp. nel 1725., la quale fu fatta in *Napoli*, e forse anche è più corredata della prima.

Era forte collerico e sdegnoso,
Della lingua, e del cor libero, e sciolto,
Non era avaro, non ambizioso,
Era fedele, ed amorevol molto:
Degli amici amator miracoloso,
Così anche chi in odio aveva tolto
Odiava a guerra finita, e mortale,
Ma più pronto era a amar, che a voler male.

G. P.

ELO-

ELOGIO

DI PAOLO VETTORI. (1)

DA *Pietro Vettori* detto l'*Antico*, a cui è stato tessuto il meritato Elogio, e da *Caterina* di *Giovanni Rucellai*, il quale pure per le sue virtù ha trovato lungo in questa serie, nacque l'anno 1477. in circa (2) *Paolo* Uomo di molta abilità nelle cose di Mare, e che con i suoi Impieghi, e con le sue gloriose azioni emulando i pregi dei suoi maggiori, non smentì le ottime speranze che una buona educazione suol far concepire a quei Padri, i quali niente più hanno in cuore, che procurare ai loro figliuoli un felice soggiorno su questa terra, meno assicurato su gli agj, e su le ricchezze, che su i pubblici applausi comprati con no-

(1) Le notizie di *Paolo* mi sono state graziosamente somministrate dal non meno dotto che cortese Sig. Commendatore *Francesco Vettori Prefetto*, e *Curatore Perpetuo del Museo Pontificio Vaticano*. Se l'esempio di questo erudito Signore sarà imitato, si potrà meglio soddisfare all'impegno preso di unire ai Ritratti degli *Uomini Illustri Toscani* un Elogio che contenga meno parole, che cose.

(2) *Paolo* morì, come diremo più sotto d'anni 49. nel 1526., sicchè dovette nascere nel 1477. lo che confronta con l'anno in cui nacque *Francesco* di Lui Fratello maggiore, che seguì il dì 7. Novembre 1474. rammentato nell'Elogio del Padre, e che fu Uomo anch'Esso molto celebre per le Ambascerie che sostenne nella Corte di *Roma*, dell'Imperio, del Re di *Francia*, ed altri Principi, nelle quali ebbe maneggi di cose gravissime, e per essere stato dei XII. *Riformatori*, e *Senatore* Fiorentino.

nobili azioni, e con l'interna dolce testimonianza di un cuor magnanimo, e grande. Il vero, ma troppo raro metodo di allevare la figliuolanza è quello di accostumarla a cercare i proprj vantaggi nel bene generale di coloro fra i quali deve vivere, piuttosto che di fornirla di qualche sterile abilità da cui, o una passeggiera soddisfazione ne deriva, o un inutile ornamento a quella società, nella quale nasce. Così dirittamente dovette pensar *Pietro* quando si vede che formò il suo figlio *Paolo* non solamente atto agli *Ufizi* della sua Patria, che capacissimo Capitano di Mare, nel quale esercizio servì non all'interesse di un azzardoso Commercio, ma alle giuste vedute di mantenere in timore un comune nemico non meno al Commercio medesimo che al nome Cristiano dannosissimo. *Paolo* in fatti risedè nel Supremo Magistrato dei *Priori* della Repubblica Fiorentina nel 1507. nel 1512. e nel 1523. ed in molte considerabili ingerenze servì la medesima Repubblica, dalla quale fu più volte scelto per eseguire commissioni di rilievo, non solamente nelli Stati di lei, ma anche più volte spedito al Campo Imperiale in *Lombardia*, al Duca di *Milano*, alli *Svizzeri* ec. siccome fanno testimonianza le Lettere originali, ed altri Documenti spettanti a *Paolo* che in tre Volumi si custodiscono nell'Archivio della Casa *Vettori* di *Roma*. Egli cooperò, è vero, a rimettere nel 1512. la Casa *Medici* in *Firenze* con far partire il *Gonfaloniere Soderini*, ma lo fece con tutta quella maggior quiete che poteva sperarsi, e senza spargimento, neppure di una sola goccia di sangue (1), e per uno speciale attacco di amicizia, e d'il-

(1) MS. dell' Archivio Domestico dei Signori *Vettori* di *Roma*, Armad. B. num. cxxxv. pag. 70. intitolato: *Raccolta delle Azioni di Francesco, e di Paolo Vettori*.

e d'illuminata prevenzione amò piuttosto che nelle mani loro stesse il deposito di un pacifico, e mite governo, che in quelle di chi all'ombra della libertà nutrir poteva per proprio interesse le civili gare. I *Medici* gli furono grati, e *Leone X.* che di Lui gran conto faceva, come di Persona atta, e per la fede, e per la virtù ad eseguire i suoi pensieri quanto alcun'altro, che avesse appresso di se, non solamente lo creò *Generale* delle Galere di S. Chiesa (1), ma gli fece dare ancora l'Isola della *Gorgona*, e quando avvenne che per tradimento dei suoi in una Battaglia di Mare, nella quale fu abbandonato senza soccorso, restò schiavo dei Turchi, *Leone* volle che dalla *Camera Apostolica* fosse pagato il suo Riscatto, il quale importò molte migliaia di scudi, acciocchè la sua Famiglia da una tal disgrazia non risentisse verun disagio (2). Egli era valoroso, e pieno di coraggio, e se in detta congiuntura non gli servì questo per liberarlo dalle mani dei suoi nemici, in molte altre fece provar loro quanto pesasse il suo braccio, e carico di varie prede tornò al lido con la vittoria. Accettò per questo il peso nel 1523. di custodire la spiaggia Romana col solo assegnamento di Ducati 8000. d'oro in oro l'anno (3), e tre anni avanti assunse di condursi a *Rodi* per difender quell'Isola che si temeva poter esser attaccata dai *Turchi*. La lettera che il Gran *Maestro* della invitta Religione *Gerosolimi-*

(1) Alcuni Brevi, e Lettere Latine di *Leone X.* dirette a *Paolo Vettori* si vedono ancora più volte stampate fra le Lettere del *Bembo* scritte a nome dell'istesso Pontefice.

(2) MS. suddetto pag. 72.

(3) Esistono tuttavia i Capitoli che a quest' effetto furono stipulati nel dì 12. Dicembre. Archiv. Vatic. Tom. XVIII. Plut. 34. pag. 20.

limitana Fra *Fabbricio del Carretto*, scrisse al Cardinale *Giulio* dei *Medici*, poi *Clemente VII. Vice Cancelliere* di Santa Chiesa ringraziandolo di avergli mandato con tre Galere in ajuto il *Vettori*, è alla memoria di Lui una invidiabile testimonianza, trovandolo in essa decorato con quelle vere appellazioni che costituiscono il suo carattere, cioè di Uomo pieno di valore, e di generosità di animo, e che nulla più aveva a cuore che di segnalarsi con delle Imprese, le quali il nome Cristiano facessero temere, e venerare (1). La grazia ch'Egli godè appresso *Leone* la conservò ancora appresso *Clemente* suddetto

(1) Trovasi questa Lettera nell' Archivio Domestico della Famiglia *Vettori* di *Roma* Armad. B. num. CXXXXII. pag. 99. e merita di essere intieramente riferita = *Reverendissime in Christo Pater, & Domine Domine nobis Observandissime humili commendatione praemissa prout nuper Vestrae Reverendissimae Dominationi per nostras litteras significavimus, huc appulit Magnificus Dominus* Paulus Victorius *Sanctissimi Domini Nostri Capitaneus marittimae Classis cum tribus Galleonibus, futurus nobis subsidio, si obsidio Turcensis, prout suspicabatur, fuisset subsecuta. Is apud nos moram traxit, expectans occasionem rei bene gerendae contra quendam Archipiratam Turchum prout eidem facile suasimus; Est enim strenuus, & generosi animi, cupidusque aliquid agere quod ad exaltationem Christiani nominis, & praeconio Sanctissimi Domini Nostri faciat. Debemus quicquid possimus Reverendissimae Dominationi Vestrae quae praefatum subsidium nobis praeparavit, & Virum tam egregium huc misit, qui nobis adeo fuit obsequens, ut nihil ab eo potuit exigi, qui maiora statim in nostrum beneplacitum adimpleverit, ac si unus ex nostris militibus, aut germanus noster extitisset, pro quo etiam ipsi multum sumus obnoxii, agimusque Vestrae Reverendissimae Dominationi gratias quod uno impetu tot beneficia nobis contulerit. Supplicantes eidem dignetur in tam propitio patrocinio nostro perseverare, pro quo si a nobis non digna non reportabit premia (Impares enim sumus tanto oneri) Altissimus qui est*

detto, e s'Egli fosse più lungamente vissuto, è da credere che maggiori cose fosse per fare, e nuove distinzioni fosse per ottenere in premio di sua virtù. Merita ancora esser ricordata la spedizione delle Galere Pontificie fatta dal sacro Collegio dei Cardinali l'anno 1522. sotto il comando di *Paolo Vettori* per condurre dalla *Spagna* in *Italia* il nuovo Pontefice *Adriano VI.* il quale con l'accompagnamento di altre molte Galere, e molte più navi di carico arrivò il dì 28. Agosto nel Porto di *Ostia* dove molti *Cardinali* si erano portati per incontrarlo, ed il dì 2. di Settembre entrò poi in *Roma*. Mancò *Paolo* di vita nell'età di anni 49. nel 1526. fra le braccia dei suoi, e nella Chiesa di *S. Iacopo Soprarno* in *Firenze* le sue mortali spoglie trovarono quiete con quelle dei suoi Antenati. Ebbe in moglie *Francesca Strozzi*, da cui gli nacque *Pietro*, il quale morì in un'età troppo tenera, e quando la sua ottima indole tutto prometteva ad un Padre, che lo aveva allevato con i proprj sentimenti, onde ne pianse la perdita (1). Ebbe ancora una sola figliuola per nome *Caterina* al Sacro Fonte, che fù maritata a *Piero Orlandini*, di cui abbiamo notizia dalla Dedica

est bonorum omnium compensator in hoc, & in alio seculo pro nobis retribuet Vestrae Reverendissimae Dominationi, quam Deus felicem conservare dignetur. Datum Rhodi die XXV. mensis Augusti 1520. = *E. V. R. D.* = *Humilis servitor Magister Rhodi F.* Fabricius = Al di fuori si legge: *Reverendissimo in Christo Patri, & Domino Domino* Iulio *Sacrosanctae R. Ecclesiae Tituli Sancti Laurentii in Damaso Presbitero Cardinali de* Medicis *Vicecancell. Protectori nostro Domino nobis observandissimo*. Il Sigillo di questa lettera è in cera verde.

(1) Ciò fu con la seguente Iscrizione già esistente in *Roma* incisa in marmo, la quale è perita nel rifabbricarsi la Chiesa nella quale era posta:

PE-

dica degli *Apoftemmi* di *Plutarco* tradotti in Italiano, ed indirizzatigli da chi si coperse con le lettere iniziali L. M. B. con mandargli in luce per mezzo di *Venturino Roffinello* Stampator Veneto l'anno 1543. Questa Dedicatoria è onorifica al Suocero, ed al Genero già estinto, facendovisi ridondare in sua gloria l'essere stato scelto per Consorte all'unica figlia di Lui che uomo preclarissimo era, e di perfetto giudizio. Tanto è vero che i raggi della virtù illuminano quelli non solamente in cui ella risiede, ma chi ad essi ancora sta vicino, come che la scelta dell'amico, e del parente far non si può se non di soggetti assai distinti per le doti dell'animo da colui che le buone massime di un virtuoso operare ha per guida, e per instinto. Tale fu *Paolo Vettori*, alla cui memoria gioverebbe assai che le azioni si sapessero della sua vita privata, nella quale si troverebbero certamente molti tratti lodevoli, e degni d'imitazione, mentre per quanto gli Uomini non sieno sempre eguali a loro stessi, non ostante quelli che s'inalzano con le gesta loro sopra il vol-

PETRO VICTORIO PAVLI LEONIS X. PONT. MAX.
CLASSIS PRAEFECTI FILIO
INDOLIS OPTIMAE ADOLESCENTI MORVM PROBATISSIMORVM
VITAEQVE INTEGERRIMAE
QVEM CVM MAXIMA OMNIVM EXPECTATIONE
INTER MORTALES DVCERET.
HEV ABSTVLIT ATRA DIES ET FVNERE MERSIT ACERBO
VIX. ANN. XVII. ET DIES XVII. OBIIT ANNO SALVTIS M. D. XVII.
XVI. CAL. DECEMBRIS.

A questo *Pietro* fu da *Bernardo Giunti* dedicata la Grammatica Greco Latina di *Costantino Lascaris* con altri Opuscoli che fece uscire al pubblico in *Firenze* dai Torchi di *Filippo* suo fratello l'anno 1515.; e nella lettera si vedono le lodi date al Padre, e la speranza concepita del Figliuolo.

il volgo, sogliono ancora nella quiete, ed umile condotta delle domestiche faccende, ed in seno alla famigliare amicizia lasciar travedere alcuni lampi di quella nobil fiamma che gli arde in petto, e ch'è la forza motrice, ed immeccanica che produce i morali fenomeni da un agente libero emananti.

G. P.

ELOGIO

DI FRANCESCO GUICCIARDINI.

FRa i pregj, che gode la Patria nostra, non è il minore quello d'aver avuto, come la Grecia ebbe, il suo *Polibio*, il suo *Tucidide*, l'*Erodoto* suo (1) nella sola persona del Conte *Francesco Guicciardini* uno de' primi lumi della Fiorentina letteratura, che nacque del più nobil sangue di questa Patria, il quale era stato ornato del titolo di Conte Palatino, e del Sacro Romano Impero dall' Imperator *Sigismondo* nel 1416. (2) in *Piero* di *Luigi*, e ne' successori. Il Conte *Piero* di *Jacopo* fu il genitor suo (3), uomo nelle Leggi illustre, secondo che riferiscono il *Landini*, il *Mini*, ed altri, e nell'eloquenza talmente mirabile, che per una sua Orazione davanti a *Leon* X. fu concluso, dando luogo al vero, che sola *Firenze* aveva allora il vanto di produrre sommi Oratori, per quanto risonasse la fama, quasi pari in grandezza, del valor nell'armi di *Iacopo* suo padre. Erasi *Piero* prima di vedersi fatto General Commissario de' *Fiorentini*, legato in matrimonio con *Simona* del Cav. *Bon-*

(1) Vedi il *Metodo* di studiare con brevità la Stor. Fior. della seconda ediz. pag. 63. *Gravina* nel Regolam. degli studj. La Vita scritta da me pag. 13. Il *Caferro* *Synt. vetust. Fil. Valori* ne' *Term.* ed altri.

(2) Ne' 30. di Novembre, esistente il Diploma in cartap. appresso la Famiglia, e la copia nell'Archivio Gener. Fiorentino.

(3) Vedi la Serie de' Senatori Fior. a c. 50.

Bongianni Gianfigliazzi sorella del Sen. *Iacopo*, dalla quale ricevè il nostro *Francesco* (non in quel tempo, che scrivono varj Scrittori variamente) ma di vero nel dì 6. di Marzo dell'anno 1482. pe 'l documento irrefragabile delle Ricordanze, che Mss. lasciò Egli stesso, da me colle altre scritture di Casa vedute, e spogliate. Il doppio nome impostogli di *Francesco Tommaso* fu preso e per *Francesco* di *Filippo* de' *Nerli* avolo materno del padre suo, e perche ricorreva la festa di S. *Tommaso d'Aquino* il dì del suo battesimo, al quale fu tenuto dal celebre *Marsilio Ficino*, da *Giovanni Canacci*, e da *Piero* del *Nero*, Filosofi tutti quanti. Maestro ebbe nelle Latine Lettere un tal *Landi* uomo d'abilità ne' suoi tempi. Introdussesi nelle Greche, ma non vi dovette gran fatto spaziare, poichè fu asserito, ch'Egli dopo lo studio della Logica, pose il piede immediatamente nell'ampia Scienza delle Leggi sotto *Ormanozzo Deti* Fiorentino, e *Filippo Decio* Milanese, che in *Firenze* era, e ciò per lo corso di tre anni, se si presta intera fede a Fra *Remigio Nannini*, cui per altro come traviato sembra doversi riporre nel sentiero colle Ricordanze sovraccitate alla mano, di *Francesco* medesimo, che in tal guisa di se scrive: *Nell' anno* 1498. *nella fine del mese di Novembre cominciai a studiare Ragione Civile, e quell' anno udii la Instituta da Mess.* Iacopo Modesti *da* Carmignano *di* Prato, *in* Firenze, *che allora vi si faceva lo studio per lo essere perduta* Pisa. Portossi poi a studiare a *Ferrara* di volontà del genitore (1), ad oggetto d'avere colà un refugio in qualche movimento, ove si vedesse pericolo di perder la libertà, dove mandare i suoi miglioramenti, come fece.

(1) Ricordanze suddette in Casa.

Trasferissi circa un anno dopo a *Padova*, ed ivi pare, che ascoltasse *Filippo Decio*, e *Carlo Ruini*. Prima che seguisse la morte del suo zio Monsignor *Rinieri Guicciardini* Arcidiacono di *Firenze*, poscia Vescovo di *Cortona*, che avvenne nel 1503. stette in forse di farsi Prete, ma il padre non se ne curando, risolvè in quella vece a dì 15. di Novembre del 1505. nel Collegio dello Studio Pisano ridotto da più anni nel Capitolo di S. *Lorenzo* di *Firenze*, di prender la Laurea di Ragion Civile, differendo ad altro tempo l'addottorarsi nella Canonica, suoi promotori di presente essendo *Antonio Malegonnelle*, *Francesco Pepi*, e *Gio. Vettorio Soderini*, chechè *Niccolò Comneno Papadoli* vada supponendo esser avvenuto diversamente (1). Non prima si vide Egli laureato, che fu condotto l'ultimo d'Ottobre di esso anno dalla Repubblica nostra a leggere l'Instituta quì, dov'era lo Studio suddetto, avendo per concorrenti *Gio. Battista Gamberelli*, *Iacopo Modesti* sovraccennato, e *Francesco Pandolfini*; nella qual Cattedra trovandosi d'avere molta reputazione, nel 1507. si diede all'Avvocatura, ove sì ben riuscì, che da *Anton Ciofi* uomo di scernimento nella Legale Facoltà, fu con ragione appellato *Clarissimus Iurisconsultus*; riprova di che saranno mai sempre i molti, e dotti Consulti suoi, custoditi nella *Stroziana*, ed altrove. Al che, se fosse cosa men ovvia, potrei aggiugnere, che in Ser *Giovanni* da *Montevarchi* al nostro Archivio Generale si legge costituirsi Procuratore *celeberrimum Iuris utriusque Doctorem Dominum* Franciscum *de* Guicciardinis *Civem*, *&* *Advocatum Florentinum*. Splendide convenevoli nozze celebrò Egli l'anno 1506. con *Maria* di *Alamanno* di

(1) *Historiae Gymnasii Patav.* Tom. II. pag. 45.

di *Averardo Salviati* General Commissario a suo tempo dell' Esercito de' Fiorentini, e Capitano di *Pisa* (1); e verso l'anno seguente fu voluto per Avvocato dal Capitolo Fiorentino, e dall'Ordine Camaldolense; sopra di che merita di esser letta un' Epistola, che è pubblica di *Pietro Delfino* Generale di esso Ordine (2). Primizie veramente della sua singolar prudenza, e destrezza ne' maneggi fece essere l'Ambasceria onorevole, ch' Egli esercitò nel 1512. a *Ferdinando* d'*Aragona* Re, il quale risedeva in *Burgos*, presso di cui stette due anni, dopo i quali partendosi, finezza affettuosa di regalo dal Monarca riportò in tanti preziosi vasi d'argento. Il suo bel tratto, congiunto alla pubblica fama, che di lui si udiva, fece sì, che portatosi a *Firenze* *Leon* X. il dì 30. Dicembre 1515. (al cui riscontro a *Cortona* fu inviato il nostro con altri) il dì seguente tenendo Congregazione di Cardinali, di proprio moto pronunziollo Avvocato Concistoriale, nel che si dee far emenda a *Carlo Cartari* (3); e di più appena disceso del Magistrato sommo de' *Priori* sedutovi per due mesi, invitato si vide al servigio di esso Pontefice, sul quale avvenimento è cospicua una lettera da me veduta presso il già Canonico *Salvino Salvini* soggetto di chiaro nome (4), scritta da *Niccolò Macchiavelli*; del quale molte altre lettere simiglianti, tutte inedite, e desiderate dagli eruditi, ho avuto ora comodo altronde di poter raccorre. Ma facendo ritorno a *Francesco*, la mira principale del Pontefice fu d'impiegarlo ne' Gover-

V 3 ni,

(1) Ricord. sopradd.
(2) Nella Vita sudd.
(3) In *Syllabo Advocatorum Sacri Consistorii* pag. 97. chiamandolo *Pietro*.
(4) Vedi la Vita a car. 5.

ni, ove conobbe essere il forte de' suoi non volgari talenti, voglio inferire, una natural prontezza d'ingegno, assottigliata dal molto studio, e questa unita ad un'egregia grandezza di animo imperturbabile in ogni evento. Per la qual cosa nel 1518. col carattere di Governatore misegli per le mani il reggimento difficilissimo, mediante i sospetti, che vi avea, delle due Città *Modona*, e *Reggio*, ove con un accortissimo prevedere seppe deludere chi tenendolo meno esperto nell'armi, o non riflettendo come bene talora si accoppia la spada con la toga (1), sperava un giorno d'insignorirsi di *Reggio*; Sperimento ne fece eziandio nell'ann. 1521. nel Governo, che gli diè di *Parma*, talchè il *Bocchi* negli Elogj ammirato ebbe a scrivere *Praefuit* Parmae *Pontificis nomine*, *atque ita praefuit*, *ut Gallos oppugnantes removeret*, *& Parmenses dum magnis periculis trepidare non desistunt*, *incredibili animi constantia confirmaret*. Nè impresa meno ardua fu, anzi degna di cimentare soltanto il suo valore quella appresso la morte del Papa, di tenere in pace quei popoli tumultuanti, ed alle inquietudini ormai assuefatti. Quindi non potè far di meno d'incontrar graziosamente il genio d'*Adriano* VI. e di esser confermato negli stessi Governi sotto di lui, a cui nel discoprire con sagacità i non penetrati disegni d'*Alberto Pio* da *Carpi*, fece, che a quello tolta fosse la guardia di *Reggio*, e di *Rubiera*. Siccome sotto il successore *Clemente* VII. l'anno 1523. si maneggiò in modo, che il Duca di *Ferrara* non prendesse *Modona*, come sarebbe avvenuto, e ne riportò in guiderdone il venir dichiarato con somma pode-

(1) Per questo appunto i due *Menckenii* pongono il nostro *inter Viros militia*, *aeque ac scriptis illustres*.

podestà Governator di *Modona*, e Presidente della *Romagna*; Dignità, che Egli con somma dignità volle sempre sostenere, e mantenere in istima, e nominanza. E quì uopo è che si sappia, che non per altro, che per questo, gli Scrittori Ravennati lo collocano per due anni nel novero de' *Presidenti* di quella Provincia, ed i Modonesi con pubbliche testimonianze in marmo renduti hanno eterni, a dispetto dell'invidia, i meriti suoi: per i quali a dir vero ebb' Egli il contento di veder succedere nella Presidenza *Iacopo Guicciardini* suo fratello, allorchè nel 1526. ascese Egli stesso al grado di *Luogotenente Generale* dell'Esercito Pontificio in tutto lo Stato Ecclesiastico, sendogli estesa l'autorità negli Eserciti della Chiesa sovra l'istesso Capitan Generale. Perlochè intimoriti i Cittadini di *Ravenna* l'anno dipoi di dover provare una disfatta totale della lor Patria, implorarono per evitarla il possente braccio suo; ed il Duca di *Milano* stesso riguardando in Lui simile autorità, in sommo onore lo tenne; per non dire, che anche il Re di *Francia* a bello studio sempre il trattò amichevolmente. Sembrerà maravigliosa cosa, ma pure è vera quella, che della saviezza di lui hanno osservato il *Mellini*, il *Varchi*, *Claudio Tolomei*, ed il *Bocchi*, gli ultimi de' quali concludono, che *sua aetas unum ex septem Sapientibus Italiae judicarit*. E bene spiccò questo l'anno 1527. quando la Città nostra fu per andare a sacco; poichè *Clemente* VII. che il conobbe a fondo, lo tenne tra' suoi più graditi, e adornandolo di privilegj lo dichiarò *Governator* di *Bologna*: nel che fu il primo, e forse l'unico, che sostenendo tale ragguardevolissimo posto non fosse Prelato; laonde chi non vede meritevol di scusa il *Crescimbeni* a domandarlo, com'ei fa, Monsignore, qualora

 parla

parla de' Presidenti della *Romagna* (1) e checchè altrove lo creda un Personaggio diverso, annoverandolo a buona equità tra' Rimatori Toscani. Se si trovò presente al lugubre saccheggiamento seguito con tanto scandalo in *Roma* l'anno 1527. non mancò nel riordinarsi lo Stato di *Firenze* l'anno 1532. di assister noi colle sue istruzioni, intervenendoci dipoi personalmente, chiamato come uno de' *Riformatori* dello Stato; e indi da Senatore ci ritornò nel 1534. con istare al fianco quì, e ne' suoi viaggi in qualità di Savio, e di Consigliere, al Duca *Alessandro*, che lo ascoltava qual oracolo, riuscendo amabile la sua conversazione a lui non meno, che a *Carlo* V. ed a *Paolo* III. Dal qual ultimo pregato a rimanersi al suo servigio, stimò meglio, dilungandosi, di presceglierе il suo natural Signore, e con gentil pretesto si liberò dagli inviti possenti soliti farsi da' Grandi, equivalenti al comando; giacchè come ammogliato era incapace di migliorar sue condizioni con quella Porpora, che in certo tempo *Pietro Bembo*, ed altri simili conseguirono, e che a giudicio de' saggi Egli pure si era meritata: lo che ognuno ha poi confessato, se non se quegli, che tennero contrario partito, o furono suoi avversarj, siccome ben si rileva in *Sebastiano Macci*, ed in *Gio. Battista Leoni*, le inconvenienti rampogne, e la mala voce de' quali ho io confutate altrove (2). Già aveva Egli avuto parte non meno nell'eclissare della Repubblica, e nel sorgere del Principato col fine in veduta del pubblico vantaggio, quanto nella creazione del Duca *Cosimo*, siccome ne' primi anni del suo regnare in nuovi im-

(1) Istoria di S. *Maria in Cosmedin* lib. 7. a car. 307.
(2) Nel Metodo di studiar la Stor. Fior.

importanti affari era riuscito con sodisfazione; quando raccogliendo le vele, gli piacque di terminare quel, che gli restava del viaggio mortale, permanendo per lo più in una delle sue Ville a *Montici* (1), presso alla Città: e siccome l'ozio del savio sempre operoso riesce (2), vi compilò delle sue Opere, quella massime conosciutissima, ed al sommo pregiata, che la sua Vita da me scritta racconta, le cui versioni in varj idiomi, non che l'edizioni, son parecchie. Quello però, che di Lui rimane inedito, non è poco; per quanto da qualche anno in quà le stampe d'Italia abbiano messe in luce, fingendo la data oltra i monti, alcune di esse fatiche. Di tutte in generale così favellano gl'intendenti: *In his maxime enitet iustitia*, *iudicium*, *&* *veritas*. La più maravigliosa è noto essere l'*Istoria* sua, tessuta con gran felicità, per consiglio di *Iacopo Nardi* altro Istorico, e la quale gli ha guadagnato e l'immortalità del nome, e le offerte e dedicazioni delle Opere altrui, e gli elogj sempre più belli ed in copia, tanto in vita, che dopo il suo passaggio, seguito quando non pareano ancor pieni gli spazj, che suole avere il corso umano, e men che mai quegli, che chi il conobbe intimamente, a Lui bramava pe 'l bene universale. Che se non incontrò essa la sodisfazion d'ognuno, mentre, giusta il proverbio, nè pur Giove piace a tutti, ricordisi il Leggitore della testimonianza, che fa fin da quel tempo *Annibale Rucellai* a *Pier Vettori*, che *Francesco* non ebbe tanta vita da distenderla compiutamen-

(1) *Vasar.* Vite de' Pitt. Par. 3. parlando del *Bugiardini* Pittore.

(2) Parole sono dell' epigrafe sepolcrale di lui: CVIVS NEGOTIVM AN OTIVM GLORIOSIVS INCERTVM.

mente, non che da darle l'ultima mano: *Qui cum Historiam illam suam tantopere nunc omnibus probatam, imperfectam, ac minime expolitam relinqueret, mandaverat diligenter, ut occultaretur, vel potius interrogatus a scriba dum testamentum componeret, quid de illa statueret, magno, & constanti animo respondit: comburatur.* Morì Egli, non di tristezza siccome scrisse il *Segni*, nè per veleno qualmente altri si pensò, ma di un'acuta febbre, il dì 27. di Maggio, non già nel dì settimo d'Agosto qualmente parve a *Niccolò Angelo Caferri*, del 1540. *annus*, dic'egli, *a morte Thucydidis* 1910. (1) laonde in S. *Felicita* ebbe il cadavere suo magnifica sepoltura, più cospicua poi renduta dalle inscrizioni d'uomini segnalati. Rimasero indi a' posteri dell'esterno sembiante di *Francesco*, vale a dire dell'altezza di sua statura, della robusta sua complessione, e della serietà di volto varj ritratti in pittura in più luoghi: ed altresì una medaglia di ragionevol grandezza, che va attorno, avente il rovescio d'uno scoglio nel mare per denotar la costanza di sua mente invariabile, sicchè di Lui si possa acconciamente affermare, ch'ei fu SCOGLIO IN MAR, SELCE IN TERRA, nel modo, che d'altra persona ragguardevole per fermezza d'animo pronunciò un leggiadro spirito di quell'età.

DOMENICO M. MANNI.

ELO-

(1) Tale diffalta di tempo divulgata nel 1667. fece sbagliare altresì il *Fabbri* nell'*Effemer.* Istor. di *Ravenna* ediz. del 1675. pag. 221. tanto è vero, che uno sbaglio non emendato a tempo si multiplica, e piglia piede.

E L O G I O

DEL SEN. FILIPPO DE' NERLI.

LE Statue, e gli altri Monumenti che dagli Antichi furono eretti alla memoria degli Uomini grandi servirono di sicurezza immortale della gratitudine delle Nazioni, e di specialissima sorgente di quelle virtù, e di quell' eroismo di cui si trovano tanti esempj nei vecchi secoli, di maniera che quanto furono più frequenti tali pubbliche dimostrazioni di riconoscenza, e di stima, tanto fu maggiore il numero di quelli che seppero meritarle (1). Molto più è da dirsi che a questo scopo conduca mirabilmente la Storia, come quella che meno soggetta ai voraci insulti del tempo, ed alle incerte umane variazioni, più di qualsivoglia figurata memoria conserva in egual maniera i meriti della Virtù, e l'obbrobrio del vizio. *Firenze*, la quale senza fallo ha nel numero, e nella qualità dei suoi Scrittori superato forse ogni altra Città, ha moltiplicati gli stimoli alla gloria, e così ha giustamente ottenuto di vedere tant'illustri nomi di suoi Concittadini segnati nei suoi memorabili Fasti, quanti qualunque altro Popolo rammentar ne possa benchè più grande, ed in conseguenza più

(1) E' questo un pensiero dell' ingegnoso, e dotto Conte Can. *Guasco* nel suo Saggio Istorico sopra l' uso delle Statue pubblicato nel Tom. I. Par. I. del Giornale Enciclopedico di *Bouillon* per il mese di Gennaio dell' anno 1766. in prova di un Opera di maggior mole, che va preparando questo erudito Signore.

più famoso, e più celebre. E siccome per questo, a coloro i quali le statue inalzarono, deve assaissimo l'Umanità, per la stessa ragione agli Storici Fiorentini egualmente ha da riconoscersi tenutissima. E quanto abili fossero, lo mostrano molto bene queste Carte, ove di alcuni di essi è stato favellato, ristringendoci ora a ragionare di *Filippo* di Messer *Benedetto* di *Tanai* de' *Nerli*. Nacque (1) Egli il dì 9. Marzo dell'anno 1485. in una Famiglia risplendente per i titoli più ragguardevoli, e per le preminenze più distinte (2), e fu educato come conveniva alla sua condizione sotto la disciplina di ottimi Precettori, fra i quali forse fu ancora il celebre *Benedetto* chiamato il *Filologo* (3). Quindi aman-

(1) Sua Madre fu *Cassandra* di Mess. *Francesco* di *Niccolò Martelli*.

(2) E' la Casata dei *Nerli*, rammentata fino dal *Malespini* Cap. LII. ec. e da *Dante* nel Can. XV. del Purgatorio, di così illustri Soggetti feconda, che quantunque non arrivasse a godere la dignità del Priorato, se non nel 1437. a motivo che come delle Magnate, e Grandi, e però sospetta al Popolo, fu tenuta lontana dall' amministrazione della Repubblica, avanti che *Cosimo Padre della Patria* per farsi maggior partito, molte Famiglie chiamasse agli onori di lei, con tutto ciò merita di esser considerata per una delle primarie. Nel XIII. secolo godè il Consolato, e tre volte il sommo onore del Gonfalonierato, ebbe X. Senatori, due Cardinali ed Arcivescovi di *Firenze*, e fu posseditora di vaste tenute, e di Castella in Contado, e di Loggia, Piazza, Torri, e Palagi in Città, e porta per sua arme la bella insegna del Gran Barone, secondo la testimonianza, che ne fa il sopraccitato nostro maggior Poeta nel XVI. Can. del Parad.

(3) N'è indizio la Dedica con cui questo celebre Grammatico Fiorentino, allievo del *Poliziano*, al *Nerli* indirizzò *Orazio Flacco* da lui emendato, che fu impresso dai *Giunti* in 8. nel 1514.

amando la dolce compagnia di varj giovani letterati suoi coetanei, con essi negli Orti dei *Rucellai*, tanto rinomati negli scritti di quel secolo, si trovò a formare un' amabile, e gentile conversazione dei migliori ingegni che allora fossero nella sua Patria (1). *Niccolò Machiavelli* era fra questi, e come che amicissimo del *Nerli*, a Lui volle indirizzare il suo Capitolo in terza rima dell'*Occasione*. Negli impieghi civili ebbe i sommi onori, imperciocchè due volte sedè fra i Sedici *Gonfalonieri di Compagnia* (2), una fra i *Dodici Buonomini* (3), e tre fra i *Priori di Libertà* (4), mentre *Firenze* reggevasi a foggia di Repubblica. Nel Principato poi l' anno 1532. memorabile per la riforma del Governo, fu scelto fra i XLVIII. Soggetti, dei quali restò composto il Senato (5), e stette *Commissario* a *Prato*, a *Cortona*, a *Volterra*, a *Pistoja*, ed a *Pisa*. Era *Filippo* fautore della Casa *Medici* perchè congiunto per via della moglie (6) in stretta parentela con essa, e la fortuna di lei seguitando, si trovò a goderne i benigni influssi, egualmente che a soffrire per conto della medesima non pochi disastri. Fra gli altri essendo nel 1527. coll'occasione del sacco di *Roma*, e della ritira-

(1) Vedi lo stesso *Filippo* nel lib. VII. dei suoi Commentarj pag. 138.
(2) Cioè nel 1515. e nel 1530.
(3) Nel 1521.
(4) Nel 1517. nel 1522. e nel 1531.
(5) Commentarj l. XI. pag. 264.
(6) Nel 1511. sposò *Caterina* di *Iacopo* di *Gio. Salviati*, e di *Lucrezia* di *Lorenzo* di *Piero* dei *Medici*, la qual *Lucrezia* fu sorella di *Leon* X.; e cugina Carnale di *Clemente* VII. *Maria Salviati*, poi sorella di *Caterina*, fu la moglie di *Gio.* de' *Medici* Capitano delle Bande Nere, e Madre del Gran-Duca *Cosimo* I.; di modo che era il *Nerli* Zio di questo Principe.

tirata del Pontefice *Clemente* Settimo in Castel S. *Angelo* seguita la Cacciata dei *Medici*, e perciò la guerra, e l'assedio della Città nostra dagli eserciti del Papa, e dell'Imperatore *Carlo* V. come parente, e partigiano loro, e però sospetto al partito popolare, venne *Filippo* sostenuto (1) con altri Cittadini nel Palazzo dei *Signori* sotto le loro Camere nella stanza già di Madonna *Argentina Malaspina* moglie del *Gonfaloniere Piero Soderini*, ed ivi stette serrato sotto buona custodia dal dì 13. Ottobre 1529. al dì 10. Aprile 1530. che seguì l'accordo fra i suddetti Eserciti, e *Firenze*, mediante il quale la Famiglia dei *Medici* ritornò alla primiera grandezza. Lungo ragionamento bisognerebbe per ridire tutto quello ch'Egli fece in servizio della detta Casata. Il maggiore a parer mio è quello per altro di aver tessuti i suoi Comentarj in dodici libri (2) dei fatti occorsi dal 1215. al 1537. nella Città di *Firenze*. Lo scopo di essi fu, com'Egli si esprime nel Proemio, di far meglio conoscere le cagioni che mossero i nostri Cittadini stracchi dalle civili discordie a riformare la Repubblica sotto il Governo di un sol Principe *concorrendo oltre alla voglia loro, la fortuna, e tutto il Cielo a fare tale effetto seguire*. Con tal fine compose un autentica, e ragionata Apologia della medesima Famiglia a quel tempo

(1) Vale trattenuto, ristretto, rinchiuso. Questo è il termine che adopera lo stesso *Nerli* nel raccontare un tal fatto nel lib. IX. dei suoi Commentarj pag. 198.

(2) Avanti di morire il *Nerli* gli lasciò a *Filippo* suo nipote, il quale poscia nel 1574. gli donò con sua lettera al G. D. *Francesco* dei *Medici*. Nel 1728. solamente uscirono alla luce in *Augusta* per Opera del Cavaliere *Settimani*, a cui noi e le Storie del *Varchi*, e quelle del *Segni* dobbiamo.

po ancora in necessità di svolgere in tutt'i modi quelli spiriti inquieti, che nemici di soggezione mal soffrivano il freno, e peggio assai chi per farli gustare di una tranquilla pace lo reggeva. Bel monumento è questo per la Gloria di *Filippo*, ove in vaga mostra tutta la sua capacità risplende, ed ove di sue cognizioni, di suo sapere, de'suoi sentimenti la parte più nobile concorre ad ornare i doveri dello Storico. Egli viene da alcuni accusato di parzialità per favorire la Casa *Medici*. Questa taccia si parte però, da coloro, i quali avrebbero anteposto al pacifico, sicuro, tranquillo Governo di un solo, l'incerto popolare tirannico impero di molti. Ben spesso consigliati essi da voglie, e da interessi privati, mal possono unirsi, e concorrere a formare della civil società quell'unica invincibil catena, la quale di tutti gli Uomini assicura egualmente il destino, con imparzial provvidenza, e consiglio, come che collocata nelle mani delle leggi, ed affidata al regolato arbitrio di chi da Dio, e dalle medesime unicamente fu scelto per guidarla. In questa Storia s'incontrano descritte alcune delle più particolari cose di *Firenze*, le quali taciute furono dal *Guicciardini*, dal *Machiavelli*, e d'altri, onde per tal ragione ancora è stata tenuta in gran pregio, quantunque sia in uno stile semplice, e naturale, non di pomposi rettorici abbigliamenti fregiata. Nell'elezione seguita l'anno 1550. del Pontefice *Giulio* III. il nostro *Filippo* fu destinato capo di una solennissima Ambasceria speditagli dal Duca *Cosimo*, la quale era composta di due altri Senatori *Averardo Serristori*, e *Lorenzo Strozzi*, di *Girolamo Guicciardini*, di *Piero Salviati*, e del Celebre *Pier Vettori*, e con straordinaria pompa, al dire dell'

Adria-

Adriani (1), venne ricevuta, ed onorata, avendo ancora conferito il Papa a ciascuno di questi Soggetti l'ordine di Cavalleria, ed il Privilegio di Conti Palatini. Sei anni dopo queste cose avendo il *Nerli* passato l'anno 70. della sua età, morì ai 17. di Gennajo del 1556., e nella Chiesa di S. *Francesco* al *Monte* nella Cappella di sua Famiglia ebbe sepoltura. Frà *Michel Poccianti* dell'Ordine dei *Servi* che bene potè conoscerlo, fra gli Scrittori Fiorentini (2) lo chiama *Vir Consularis gravissimus, eloquentia imbutus, Peripateticis doctrinis excultus, & humanis nobiliter edoctus*. Quei medesimi semi di virtù che in Lui erano sparsi, volle *Filippo* fargli rivivere nei suoi figli, e lo volle a tal segno che *Firenze* ne colse presto i frutti, e vedde uno di essi, cioè *Leone* subito dopo la morte del Padre ornato solo della Porpora *Senatoria*, e l'altro cioè *Benedetto*, prima che questa seguisse, Canonico della Metropolitana, e Vescovo di *Volterra*, alla qual dignità, come dice l'*Ammirato* (3) fu prescelto l'anno 1548. avendo per 17. anni governata poi la sua Chiesa (4). Quanto è lusinghevole il piacere di un Pa-

(1) Lib. VIII. delle sue Storie. Lo stesso conferma l'*Ammirato* Par. II. lib. XXXIII. pag. 485., e *Gio. Batista Cini* nella Vita di *Cosimo* I. pag. m. 160. Al *Vettori* toccò in tal congiuntura a fare l'Orazione al Pontefice, e questa Orazione è impressa dal *Torrentino* in *Firenze* nel 1550.; e nel libro dell' Epistole, ed Orazioni di *Piero* pag. 35.

(2) Pag. 150.

(3) Nei Vescovi di *Fiesole*, di *Volterra*, e di *Arezzo* pag. 187. L'*Ughelli* poi asserisce che *Benedetto* nel 1545. ottenne il Vescovado di *Volterra*, e che morì nel 1565. lo che dir vorrebbe che avesse vissuto in questa dignità anni 20. non 17.

(4) Oltre a questi due figliuoli, ebbe *Filippo*, tre femmine,

Padre, che come in lucido ſpecchio mira nei figliuoli rinnovata l'immagine di ſe! Quanto devono eſſer cari alla ſocietà quei Genitori che con illuminata vigilante attenzione ſe lo procurano!

G. P.

ne, vale a dire *Caſſandra*, che ſi ſposò nel 1528. con *Gualterotto* di *Pier Antonio* dei *Conti Bardi* di *Vernio*, *Conteſſina*, che nel 1532. fu maritata al Conte *Oderigo Scotti* di *Piacenza*, ed una Monaca nel Convento delle Cavalpereſſe di Malta per nome Suor *Maria*. Il ſuo Ramo poi ſi ſpenſe nel 1711. nel Cavaliere *Filippo Nerli*, il quale laſciò una ſola figliuola chiamata *Maria Maddalena* moglie del Sen. *Antonio* di *Luigi Antinori*, Depoſitario Generale del G. D. *Coſimo* III. la quale morì nell'anno 1760.

ELOGIO

DI GIOVANNI DA VERRAZZANO.

L'Ampiezza del Cielo, e della Terra, sembra che sia stato l'oggetto, a cui abbiano indirizzato le loro animose osservazioni i più elevati spiriti Fiorentini, e che vi sieno riusciti con una invidiabile felicità, superiormente alle altre Nazioni. Finchè scintilleranno le Stelle nel Cielo, e le immense fuligini del vortice solare annebbieranno la faccia di quel Pianeta, parlerà il Mondo delle sorprendenti scoperte dell'immortal *Galileo*; e finchè sarà conosciuta l'*America* esalterà il coraggio del grand' *Amerigo Vespucci*. Questo genio discopritore di nuovi Cieli, e di nuove Terre, non si estinse per altro nella mancanza di quei grandi spiriti. Fece i suoi Allievi il *Galileo* per scorrere le vie celesti, e gli fece ancora il *Vespucci* per discoprire nuovi Regni. Il più esperto, ed il più intraprendente di tutti questi (1) fu *Giovanni Da Verrazzano*, il celebre discopritore della *Nuova Francia*. Dopo di aver parlato in questi Elogj del gran *Vespucci*, era ben di ragione, che a questo illustre Antenato ancora, si rendesse quì, per quanto sia possibile, quel giustissimo tributo di onore, e di lode, di cui, la Patria, la *Francia*, ed il Mondo, gli saran-

(1) Tra i Fiorentini celebri per la navigazione, oltre all' altro *Vespucci* Nipote di *Amerigo*, meritano di esser nominati, *Andrea Corsacchi*, *Francesco Carletti*, *Filippo Sassetti*, per tacerne molti altri.

ſaranno perpetuamente debitori. Traſſe *Giovanni* la ſua origine dall' antica Proſapia Magnatizia di Que' *Da Verrazzano* (1) per *Pier Andrea* ſuo Padre, di

X 2 *Ber-*

(1) Queſta famiglia è conoſciuta generalmente nella noſtra Iſtoria per nobiliſſima quanto altra di *Italia*, ſervendo per quì autenticarlo in breve, allegarne ſolo il concludente teſtimonio del Capitano *Coſimo della Rena*, che l' accerta Longobarda in origine, e di quelle principali ſchiatte, che nel quinto ſecolo ebbero dominio nell' *Italia*, e la pone con quella del famoſo *Ugo*, e di altre a queſta eguali nella ſua *Serie degli Antichi Duchi, e Marcheſi di Toſcana*, i quali nelle loro libere Signorie, e giurisdizioni eſercitavano in que' tempi i diritti del Sovrano comando. Appartiene ancor di preſente a' ſuoi diſcendenti il luogo detto *Verrazzano*, ſituato nella *Val di Greve*, con le anneſſe tenute, di cui i loro Autori ſono ſtati Signori *ab antiquo*, e di dove ne preſero la denominazione, quando nel 1190. vennero a domiciliarſi in *Firenze*, per unire alli Stati che poſſedevano, gli onori, e le prerogative della Repubblica. Di fatto furono aggregati tra i Cittadini, ed eſſendo eſſi Nobili, e Potenti per il loro Stato, ſi viddero deſcritti nel numero de' *Magnati*, o *Grandi*, nel Regiſtro che di quelli ſe ne fece nel 1293. *Riformag.* all' anno detto. Ebbero di poi ancora parte nel Governo della Repubblica, riſederono per la Claſ. Mag. 37. volte de' *Priori*, ed ebbero due *Gonfalonieri di Giuſtizia*. *Riformag.* Si noverano tra i Perſonaggi di queſta Famiglia, che decorarono la Patria, oltre al noſtro *Giovanni*, nel 1260. Meſs. *Chiaro di Bene Da Verrazzano*, = *valoroſo, e potente Capo della Glorioſa Parte Guelfa*. Cronic. Orig. MS. appreſſo la Famiglia: nel 1428. Il Magnanimo *Tommaſo di Franceſco da Verrazzano Generale del Duca di Milano*, per il quale la Repubblica ſpediſce un Ambaſciatore a quel Principe. *Riformagioni Lib. D.* di quell' anno *a* 490, nel ſecolo paſſato il *Cavaliere Prior Lodovico di Franceſco Da Verrazzano Generale, e Governatore di Livorno, e Grand' Ammiraglio delle Galere di S. Stefano* = *Pregj della Toſcana del P. Fontana*. Fu queſto anche molto onorato da *Filippo IV.* Re di *Spagna*. Si leggono molti altri nella *Galleria d' Onore del Cavaliere Giorgio Marcheſi*.

Bernardo, di un altro *Bernardo*, e per la nobiliſſima donna *Fiammetta*, di *Barone* (1), di *Giovanni*, di *Filippo Cappelli*, circa l'anno 1485. (2). La mancanza di legittimi documenti, fa, che nulla poſſiamo avanzare con certezza intorno alle di Lui prerogative, e talenti, ſiccome al metodo, ed alla qualità de'ſuoi ſtudj; ma ſuppliſce opportunamente a queſta mancanza quell' aurea infallibile regola de' Filoſofi, che dagli effetti ſi può con ſicurezza inveſtigare, e dedurre, qual ſia la natura delle loro cagioni. Così dai viaggi, e dalle impreſe, che Egli tentò, dalle ſcoperte, che fece, e dalle relazioni, che Egli di tutto queſto eſattamente diſteſe in una lettera, di cui parleremo in appreſſo, ſi può francamente aſſerire, che foſſe dotato dalla Natura di un animo grande, e fervido, di ingegno perſpicace e che eſercitaſſe i ſuoi talenti ſpecialmente nelle Matematiche, e particolarmente nelle materie Coſmografiche, e che ſi rendeſſe di quelle un utile poſſeſſore. Queſta ſembra ancora, che foſſe l'idea, ed il ſentimento, che di Lui formaſſe *Franceſco I.* Re di *Francia*, quel prode, quell'accorto Monarca, il quale certamente non averebbe affidato più di una volta il comando delle Flotte Navali ad un eſtero, come era il *Verrazzano* (3), per tentare nuove ſcoper-

(1) Fu queſto uno de 18. di tal Famiglia, che per la claſſe maggiore riſederono de' *Priori*, oltre a *Filippo* di *Barone Cappelli*, che nel 1382. fu *Gonfaloniere di Giuſtizia*. Si ſono detti ancora de' *Baroni*. N'è mancata queſta Famiglia.

(2) Non eſſendo nato *Giovanni* nel 1480. al tempo dell'ultimo *Cataſto*, per non vederviſi in quello dato in portata dal Padre ſuo, col reſtante della Famiglia, e per crederlo in età capace di grandi impreſe nel 1524., ſi potrà ragionevolmente dire nato circa il 1485.

(3) Vedaſi il *Ramuſio* Vol. III. delle Navigazioni, e Viaggi

perte, se non fosse stato persuaso del valore, e dell' abilità di questo gran Capitano, ed in conseguenza della probabilità di riuscire in sì malagevoli imprese. Sarebbe veramente desiderabile la notizia del tempo in cui *Giovanni* passò in *Francia*, e di quanto gli occorresse in quel Regno prima delle sue spedizioni; ma siamo costretti a sacrificare tutto ciò alle ingiurie de' tempi, che ce ne hanno privato. A questo ingiurioso destino sarebbero ancora state sottoposte le notizie de' suoi viaggi, e delle cose accadutegli in quelli, se *Gio. Batista Ramusio* tanto benemerito delle lettere, per la celebre Raccolta delle Navigazioni, e Viaggi, non ci avesse parlato di *Giovanni* colla testimonianza di persone, che lo avevano molto ben conosciuto, e trattato (1), e non ci avesse conservato un bel tesoro di Lui che è la Relazione, che Egli fa di un suo Viaggio in *America*, e delle scoperte fatte dal medesimo nelle parti Settentrionali di quel nuovo Mondo. Questa è in forma di lettera (2) in data degli 8. Luglio 1524. dal Porto di *Diep* in *Normandia*, indirizzata al Re *Francesco I.* =, *la qual sola*, dice Egli, *abbiamo potuto avere, perciocchè le altre si sono smarrite nei travagli della povera Città di* Firenze (3), *e nell' ultimo viaggio, che Esso fece*. Si ricava da questa in pri-

gi *Venezia* 1565. per i *Giunti* in fogl pag. 420., e l'*Atlante* Maggiore *Amsterdam* a 34. e *Histoire, & Description Generale de la Nouvelle France, du P. Charlevoix de la Com. a Paris* 1747. *Chez Rolin*.

(1) *Ramusio* l. c. pag. 417.

(2) *Ramusio* l. c. pag. 420., e seg.

(3) Le rovine, e gli incendj suscitati dalle sanguinose fazioni, che dividevano in que' tempi calamitosi la Città di *Firenze*, distrussero gran parte de' pubblici, e de' privati Archivj, e così perirono le memorie, che ivi si conservavano.

primo luogo, che il *Verrazzano* aveva già fatto avanti un altro Viaggio di ordine di Sua Maestà = *con quattro Navi, per scoprire nuove terre per l'Oceano*, come ivi rammenta, onde da ciò si rende assai credibile il sentimento del *P. Charlevoix*, il quale assegna tre Viaggi fatti dal nostro *Giovanni* nell' *America* Settentrionale (1): ma di questo primo, siccome Egli ne parla incidentemente, e gli altri Scrittori non ne fanno parola, così non possiamo, se non se accennarlo. Determina in essa il principio di quello di cui ragiona, dalla partenza, che dice aver fatta dall'Isola di *Madera* il 17. Gennajo 1524. con la sola Nave *la Delfina*, e 50. Uomini d'equipaggio, di tutto per otto mesi ben provvisto, avendo lasciata l'altra Nave *la Normanda*, insieme con la quale superata una fiera burrasca all'escir dalla *Francia*, era fino allora stato in corso per i Mari della *Spagna* (2). Dopo varie vicende di Mare, e di tempeste, e di pericoli, e dopo avere scorso per 900. leghe di Mare fino alla *Florida*, approdò finalmente verso la metà di Marzo del detto anno 1524. al *Canadà* (3). La scoperta, che Egli fece in questa parte dell'*America* Settentrionale allora ignota, al suo riferire, passa

(1) Ved. la sopracitata Istoria del *P. Charlevoix*.

(2) E' noto per il sopraddetto *P. Charlevoix*, che il *Verrazzano* era stato in corso per più anni contro gli Spagnuoli con le Navi di *Francia* di commissione del Re *Francesco I.*, il quale allora era in guerra contro *Carlo V.*, e concorda con quanto avvisa *Giovanni* nella Lettera riportata dal *Ramusio* l. c. a 420. che dopo risarcite le Navi mal concie per una fiera burrasca = *per i liti della Spagna* (così parla) *ce ne andammo in Corso ec. Dipoi con la sola Delfina ec.*

(3) Si deduce tal tempo dal compunto de' 50. giorni, ne' quali, da' 17. Gennaio, dice di aver fatto quel Viaggio.

ſa le 700. leghe di paeſe (1), oltre 34. Iſole, il tutto abitato, e ſi eſtende dal *Tropico* di *Cancro*, quaſi dal $28.^{mo}$ grado, fino al $50.^{mo}$, e più oltre verſo Settentrione, la latitudine dal grado $25.^{mo}$ al $54.^{mo}$ al Settentrione, la longitudine dal $280.^{mo}$ al $330.^{mo}$ (2). Per gratitudine al ſuo Monarca benefattore diè il nonome di *Nuova Francia* a queſte non prima note regioni (3), e conſacrò la più riſpettabile delle 34. Iſole ſcoperte, al nome della Madre del Re, nominandola *Claudia* (4). Sorprende poi in queſta relazione, oltre all'eſatta deſcrizione Geografica, che Egli fa di que'paeſi, il minuto, e diſtinto ragguaglio, delle qualità, e proprietà, e de'prodotti de' medeſimi, come pure delle notizie de'coſtumi particolari di quelli Abitatori, e di tutto in ſomma quel più di notabile, che vi aveva ritrovato, e che gli era accaduto. La narrazione Coſmografica a parte, per mezzo della quale moſtra compitamente al Re tutto l'ordine della ſua Navigazione, e ammirabile per l'intelligenza ſomma, con cui ella è ragionata, e per l'egual perizia con cui è calcolata;

(1) *Ramuſio* l. c. a 420., e l'*Atlante* Maggiore ſuddetto a 34.

(2) Vedaſi il Lib. intitol. *Braevis narratio eorum, quae in Florida Americae Provinciae Gallis acciderunt, que eſt II. pars Americae: Francofurti ad Moenum: Typis Ioannis Wecheli:* 1591. *ſub. lit.* I.

(3) Vedaſi l'*Atlante Veneto* del *P. Coronelli* Tom. I. alla Carta del Mondo Nuovo a 25., e l'*Atlante* Maggiore ſuddetto a 34.

(4) Queſt'Iſola è triangolare, e ſimile in grandezza a quella di *Rodi*. Si diſcoſta da quel continente 10. leghe a Levante. *Ramuſio* l. c. a 421. tergo.

tal che abbiamo in questa un vivo, e certo testimonio del suo prodigioso talento (1), dal quale ne averebbe ricavato sicuramente grandissimo profitto l'Arte Nautica, specialmente se fosse in luce la *Teorica* di questa scienza, amplamente trattata da quel gran Professore, come Egli stesso nella accennata narrazione si era impegnato in progresso di dare sotto i Reali auspicj della medesima Maestà, ad utilità espressamente de' Naviganti. Non si appagava il *Verrazzano* del nome sterile di discopritore di nuove Terre, per terminarne l'impresa colla sola scoperta di quelle. Egli conobbe fin d'allora le conseguenze vantaggiose, che da questo suo primo passo ne poteva ricavare la Corona di *Francia*; ma era troppo sfornito di forze, e molto tempo, e tentativi vi abbisognavano, per rendere stabile, e di profitto quella sua impresa (2). Perciò determinossi di persuadere il Re *Francesco* a mandare in quelle Terre delle Colonie (3), le quali oltre all'assicurare il dominio di que' luoghi alla Corona, averebbero aperto un nuovo commercio alla *Francia*. Intanto per appagare vie più quel suo insaziabile genio discopritore, meditò un'altra impresa più utile all'universale delle Nazioni, e più confaciente all'impavido

(1) Questa Narrazione a parte non si trova stampata nell' Opera del *Ramusio*, ed è inedita nella Libreria Strozziana, inserita al fine della citata lettera di ragguaglio, in un Cod. MS.

(2) E' verisimile, che per queste ragioni *Giovanni* se ne tornasse in *Francia*, e che al suo arrivo nel Porto di *Diep*, di là scrivesse al Re la mentovata Relazione degli 8. Luglio 1524.

(3) *Ramusio* l. c. a 417. Il *P. Charlevoix* poi ci avvisa nella sopraccennata Istoria, che *Peu de tems après son arrivèe en France, il fit un nouvel armement, a' desein d'etabilir une Colonie dans l'Amerique.*

do ſuo coraggio. Era invogliato *Giovanni* di ſco-
prire, ſe la Terra ferma della *Florida* foſſe un Continente protratto fino al Polo, oppure ſe coſteggiando al Nord l'*America*, ſi poteſſe trovare un paſſo tra le tante Iſole, che vi ſono, per penetrare nel vaſto Mar del Sud, e di là navigando pervenire al *Cathajo*, all'eſtremo oriente dell'*Aſia* (1), ed in tal guiſa render più acceſſibile, e più breve il paſſaggio all'*India*, con incredibile riſparmio di fatica, e di ſpeſa (2) Ma le grandi inaudite impreſe confinano per lo più con i gran pericoli. Così ſucceſſe a queſto magnagnimo Capitano, il quale, intrapreſo queſto ignoto viaggio, eſſendo sbarcato con alcuni de'ſuoi in una Terra, fu ſorpreſo cogli altri da' ſelvaggi, e tutti trucidati, ed arroſtiti, ſervirono di ſcelto paſcolo, per ſazziare la deteſtabile voracità di que'barbari, alla viſta di quelli, che erano reſtati ancor ſulle Navi (3). Queſta tragica indegna mor-

(1) *Ramuſio* l. c. pag. 417. tergo, l'*Atlante Veneto* l. c. a 25., e la Narrazione Coſmog. inedita ſopraenunciata, dove dice di voler tentare per quella parte di giugnere al *Cathajo*, che è la parte Settentrionale della *China*, così chiamata da *Tartari*, e dagli *Arabi*, e comprende le ſei Provincie, di *Peking*, *Zantung*, *Honan*, *Suchuen*, *Xenſi*, *e Xanſi*, nominando quelli *Magnin* la parte Meridionale, che rinchiude le altre nove, che ſono *Nanching*, *Unam*, *Queicheu*, *Quangſi*, *Hunuang*, *Ke Kiang*, *Kiangſi*, *Quantung*, *e Fokieng*, *Moreri* C. A.

(2) Chi ſa che queſta idea del *Verrazzano* non deſſe lume, o ſtimolo alle altre Nazioni per effettuarla, e ſpecialmente agli Ingleſi, i quali dopo di fatto la tentarono, ſebbene inutilmente a motivo del Clima freddiſſimo.

(3) Il *P. Coronelli* crede, che il fatto narrato ſuccedeſſe nell'Iſola di *Capo Bretton*, e col ſentimento di alcuni nel 1525. Il *Ramuſio* l. c. pag. 417. terg., racconta il fatto, ma non aſſegna il luogo dove accadeſſe, nè il tempo.

morte troncò il filo alle concepite speranze di *Francesco I.*, e rapì alla sua Corona uno de' più gran Capitani che vanti, ed alla Patria uno de' più nominati Cittadini, nell'auge maggiore delle sue glorie. La *Francia* gli rese giustizia celebrandolo nelle sue Istorie (1), e la Patria eternandolo come Eroe ne' pubblici monumenti (2).

A. C. N.

ELO-

(1) Se *Giovanni da Verrazzano* non fosse stato bastantemente commendato nelle Istorie di *Francia* dagli Scrittori di quella Nazione, che hanno di Lui ragionato, servirebbe senza dubbio a fargli grande onore, quanto ne ha parlato nella sua il *P. Charlevoix*, ed il vederlo nominato ne' *Fastes Chronologiques de la Decouverte de Nouveau Monde sous l' Annèe* 1525.

(2) Il suo Ritratto nella Real Galleria Medicea collocato nella Serie degli Uomini Illustri per il *Valor Militare in Mare* al N. XXXVII., e la Medaglia in bronzo, descritta nella Tramoggia dell' Annale secondo *della Accademia Colombaria al N.* 139. saranno in perpetuo, al Nome di *Giovanni Da Verrazzano*, monumenti di gloriosa ricordanza.

ELOGIO

DI BACCIO BANDINELLI.

SE noi doveſſimo decidere del merito di *Baccio Bandinelli*, celebre noſtro Scultore, ſecondo quello, che del medeſimo ha ſcritto nella propria vita *Benvenuto Cellini*, ſarebbe noſtro intereſſe il riſparmiargli l'Elogio in queſta Serie di *Uomini illuſtri*. Ma perſuaſi che il carattere di queſt'Uomo, come già è ſtato detto, oſcuraſſe la ſua Virtù (1), e per altra parte convinti da molte ſue Opere della di Lui abilità, ci è parſo eſſere noi in obbligo di rendere a Lui quella gloria, che dopo il gran *Michelagnolo* ſi meritò nel profeſſare un'arte difficiliſſima (2), nella quale da pochi altri fu ſorpaſſato (3). Saggio ne ſarà ſempre un numero grande di Statue, le quali ſparſe ſi trovano nella ſua Patria *Firenze*, ed in *Roma* (4), ſe

(1) *Giorgio Vaſari* nella Vita di *Baccio* fra le altre ſue Tom. II. pag. 614. ediz. di *Roma* 1759. in 4.

(2) Come non comprova ciò il vedere che appreſſo gli Antichi, i Greci ſoli arrivarono alla perfezione, e che fra i Moderni, conſiderate tutte le coſe del pari, ſono ſtati, e ſono aſſai meno i buoni Scultori, dei buoni Pittori, e dei buoni Architetti?

(3) Fu nella medeſima Diſcepolo di *Gio. Franceſco Ruſtici*, del quale fra le altre coſe ſono le tre figure di Bronzo, che ſi ammirano ſulla Porta di S. *Giovanni* verſo l' Opera. L' *Antiquario Fiorentino* pag. 24.

(4) Laſciamo che nel detto *Vaſari* ſi vedano enumerate le Opere di queſto Artefice, perchè dei Soggetti ben noti deve eſſere noſtro impegno piuttoſto rilevare il merito, che

se non tutte di una gran perfezione, almeno assai stimabili. Egli si era con un assiduo, e diligente studio del disegno posto in grado di riuscire un singolarissimo Professore, se nella maggior parte delle Opere sue avesse impiegata quell' attenzione, che impiegò nella Copia del *Laocoonte*, maraviglia dell' Arte degli Antichi (1), la quale tuttavia s' ammira fortunatamente (2) nella Real Galleria, e per testimonianza del *Vasari* gli arrecò gran fama. Non è questa l' Opera sola che formata dagli Scalpelli di *Baccio* abbia lodata detto Scrittore, e che agli occhi dei riguardanti incontri applauso. Il Sig. *Cochin* insigne nella medesima Arte ha giudicato ancora ammirabile un *Bacco*, che è nella stessa Galleria, siccome la figura del Cristo Morto, che è nel Gruppo dell' Altare del Coro della Cattedrale. Questo celebre Soggetto non ci ha defraudati della gloria che veramente ci si deve, cioè di aver *Firenze* prodotti i più eccellenti Scultori, ed in maggior numero che qualunque altra Città d' *Italia* (3). Il *Bandinelli* averebbe forse trapassato ogni altro, se dal-

che compendiar sempre servilmente le notizie, le quali con facilità possono acquistarsi. Ved. ancora il Riposo del *Borghino* lib. I. II. IV., il *Sandrart* Part. II. lib. II. Cap. III. *Acad. nobiliss. Artis Pictoriæ &c.*

(1) Non si può ritrovare una più bella, e vera descrizione di questo sorprendente Gruppo di quella che ci ha data l' Abate *Wilckelmann* nella sua *Storia* dell' *Arte* presso gli Antichi, edizione Francese del 1766. in 8. Tom. II. pag. 212. e segg. Il Braccio destro della principal figura fu con eccellenza restaurato da *Baccio*, (*Vasari* l. c. pag. 383. Ved. però la Nota di Monsig. *Bottari* a pag. 584.).

(2) Ella sofferse molto nell' incendio accaduto in una parte del Corridore a Ponente di questa Galleria il dì 12. Agosto 1762., ma è stata poi maestrevolmente risarcita.

(3) *Voyage d' Italie* Tom. II. pag. 49. 50. e 53.

dalla natura avesse avuta in dono eguale attitudine, e destrezza nell'Arte, ch' ebbe voglia ardentissima d'onore in essa, di modo che ad onta del dispiacere provato nel sentirsi biasimare dal *Buonarroti* il colorito di una sua Pittura, si risolvè a non dipinger più di sua mano (1), conoscendo la sincerità del biasimo venuto ancora da uno, a cui non portava troppo affetto. Ad esso non negava *Michelagnolo* la lode di ottimo Disegnatore (2), ma l'arditezza di *Baccio* nell'esaltare le cose sue non poteva da questo grand'Uomo risquotere approvazione, quantunque con modestia si fosse spiegato con chi sopra di ciò gli aveva riferito uno dei di Lui più strani vantamenti (3). Quando al medesimo fu mostrata la forma di gesso della maravigliosa, e inarrivabile attaccatura del collo di *Cacco*, tirato a rivolgere in sù la testa da *Ercole* nel Gruppo di *Baccio*, il quale è avanti la Porta di *Palazzo Vecchio*, non tralasciò di encomiarla estremamente (4), cosa che giustifica l'abilità di Lui, se fosse voluto esser sempre eguale a se medesimo. Egli intraprese trop-

(1) Egli lo aveva fatto più volte, onde passa anche per Pittore, ma forse il solo Quadro che di Lui ci rimane è il suo proprio Ritratto, il quale si conserva nella Real Galleria, e si può vedere nel *Museo Fiorentino* Tom. VII. pag. 65. intagliato da *Silvestro Pomarede*.

(2) Il *Vasari* dice l. c. che il disegnare del *Bandinelli fu tale, e di tanta bontà, che supera ogni suo difetto di natura, e lo fa conoscere per uomo raro di quest' Arte*.

(3) *Benedetto Varchi* nell' Orazione funerale del *Buonarroti* senza nominar *Baccio*, racconta che „ avendo uno Scul„ tore ritratto il Laocoonte di Belvedere, e vantan„ dosi, che aveva fatto il suo molto più bello dell'an„ tico, dimandato (*Michelangiolo*) rispose di non lo „ sapere, ma che chi andava dietro ad alcuno, mai „ passare innanzi non gli poteva „.

(4) Monsig. *Bottari* nelle Note al *Vasari* l. c. pag. 591.

troppi lavori, molti ne lasciò imperfetti, e la brama di arricchire (1), pregiudicò spesso alla sua abilità; tanto più che presumendo moltissimo di se, come si accennò, per ordinario stimava di aver fatto quanto averebbe potuto fare per mostrarsi veramente singolare. E' pur troppo vero, che spesso il temperamento degli Uomini pregiudica alle doti, che altronde posseggono, e non saprei decidere, se la timidezza sia un ostacolo maggiore per sviluppare ciò di cui alcuno è capace, di quello, che lo sia l'ardire nel far credere che alla perfezione si arrivi con poco sudore, e nel rendere troppo incuranti della fatica coloro, che con essa averebbero i capitali necessarj per essere nelle cose loro al di sopra degli altri. Nè è maraviglia che l'abito fatto da *Baccio* a disprezzare le cose altrui, e la stima eccessiva che aveva delle proprie, gli tirasse addosso l'odio comune (2), e lo ponesse in pericolose circostanze, come fu quando ebbe a temere il male ani-

(1) Egli era figliuolo di *Michelagnolo* di *Viviano* da *Gajole* Castello del *Chianti*, il quale lavorò assai bene di cesello, e d'incavo, e nell'arte del Gioielliere ebbe molta stima. Da primo prese *Baccio* il cognome dei *Brandini*, poi gli piacque più chiamarsi dei *Bandinelli*, asserendo che i suoi Maggiori della Famiglia *Bandinelli* di *Siena* passati erano già in detto Castello. Comprò con i suoi guadagni varie possessioni, e una buona Casa in Città, come narra il *Vasari* pag. 605. ponendo i suoi discendenti in una molto diversa situazione da quella in cui si era Esso trovato nella prima gioventù, quando imparava l'arte del Padre. Ma vi è lucro più giusto di quello, che con i proprj sudori raccolgono i talenti straordinari?

(2) Molti scrissero delle Rime contro *Baccio*, fra i quali *Alfonso dei Pazzi*, *Anton Francesco Grazzini* detto il *Lasca* ec. ed altre ingiurie sofferse in vita che non giova rammentare.

animo del *Cellini* da Esso oltre misura irritato (1). La modestia è la prima virtù che bisogna per essere amati dagli altri. Quanto è difficile l'acquistare la reputazione di grandi Uomini, se quelli i quali se la sarebbero meritata, per loro propria colpa mancarono d'ottenerla. Sebbene non essendo più noi offesi dai strani modi del *Bandinelli*, e restandoci delle piacevoli riprove del suo sapere nella Scultura, saremmo ingiusti qualora, o per mal animo, o per invidia, o per sconsiderata non curanza gli negassimo quella stima che a giusto titolo gli è dovuta, e che ottenne appresso *Clemente* VII., ed appresso il G. D. *Cosimo* I. in particolare. Fra i suoi figliuoli ne aveva uno per nome *Clemente* (2), il quale prometteva assai di riuscire nella professione del Padre, se morte troppo immatura non gli troncava lo stame vitale in *Roma*, ove si era portato per fuggire le stranezze di Lui. Lasciò per altro in *Firenze* la Testa di *Cosimo* I. in marmo bellissima finita (3), e molto innanzi condotto un Cristo, ch'è retto da *Nicodemo*: il qual *Nicodemo* è il ritratto naturale di *Baccio*, che lo collocò nella Chiesa dei PP. *Serviti* nella Cappella dei *Pazzi*, ove gli fu concesso di erigersi il Sepolcro. Si vede questo tuttavia con la seguente Iscrizione modestamente concepita

D. O. M.

(1) Ved. detta Vita pag. 263. e 264.

(2) Ved. nel *Vasari* da' chi avesse questo figliuolo . l. t. p. 593.

(3) Era sopra la Porta principale della Casa di *Baccio* in Via dei *Ginori*, la quale fu tempo fa acquistata da questa nobilissima Casa, onde un tal Busto si vede oggi in un'altra Casa presso la Chiesa di S. *Lorenzo*.

D. O. M.

BACCIVS BANDINELL. D. IACOBI EQVES (1)

SVB HAC SERVATORIS IMAGINE

A SE EXPRESSA, CVM IACOBA DONIA

VXORE QVIESCIT. AN. S. MDLIX. (2).

Noi non troviamo una ragione più vera della decadenza, nella quale poco dope questi tempi rovinò quasi in un subito la Scultura, se non nella variazione del gusto portato in progresso, e permanente ancora, ad un lusso frivolo, e passeggiero di mode che muoiono appena nate, e che distolgono gli Uomini da una vanità di cose durevoli. Per avere un buono Scultore mille ce ne vogliono dei mediocri, e questi mille non si guadagnerebbero la sussistenza, quando tutto si dissipa in abbigliamenti, in comodi, ed in oggetti leggieri di fanciullesca invenzione. Quando si legge che nel Trionfo di M. *Fulvio* Vincitore degli *Etoli* si vedevano 280. statue di bron-

(1) Era stato creato Cavaliere di quest' Ordine con una Commenda conferitagli da *Carlo* V. in ricompensa di un Bassorilievo di piccole figure donatogli da *Baccio* in *Genova*. *Clemente* VII. lo aveva fatto antecedentemente Cavaliere di S. *Pietro*.

(2) *Baccio* nacque l'anno 1487., e morì d'anni 72. nell' attendere appunto a questo lavoro, dopo avere da se stesso collocate le ossa di suo Padre nella Sepoltura preparatasi, siccome racconta il *Vasari* pag. 610. Egli si risolse a ciò in concorrenza del *Buonarroti*, che aveva sentito attendere in *Roma* a lavorare per la Sepoltura, che voleva farsi in S. *Maria Maggiore* un Gruppo simile di 5. figure, il quale poi non finito del tutto, fu posto nel nostro Duomo in luogo dell' *Adamo*, ed *Eva* del medesimo *Bandinelli*. *Benvenuto Cellini* racconta questo con altre circostanze l. c. alla pag. 304.

bronzo, e 230. di marmo (1); quando sentiamo che nello spazio di un anno solo si eressero in *Atene* 360. Statue di bronzo a *Demetrio Falereo*, molte delle quali erano equestri, e su dei carri collocate (2), noi siamo convinti che dovevano sorgere degli Artefici bravi, dappoichè pronta avevano l'occasione di segnalare la loro capacità con mostrarsi eguali ai grand'Uomini negli altri generi. Nel secolo dei *Medici* rinacque il genio per le belle Arti, e gli Artefici ricomparvero, ma l'opulenza d'*Italia* non era quella della *Grecia* antica, onde mai fra noi rivisse un *Fidia*, un *Policlete*, un *Prassitele*, un *Lisippo*, ma lasciammo sempre addietro di gran lunga le altre Nazioni. Si deve egli profetizzare che sieno una volta per rinascere dei talenti eguali a loro intieramente in qualche angolo dell'Europa? E' difficile avere il coraggio di farlo, non è difficile però il fissare ove almeno questo potrebbe succedere unicamente.

G. P.

(1) *Tito Livio* lib. XXXIX. Cap. V.
(2) Abate *Winckelmann* l. c. pag. 227.

ELOGIO

DI LUIGI ALAMANNI. (1)

FRA quelli, che più onorarono, e con la virtù, e con l'ingegno nel secolo XVI. la Patria, ed il sangue loro, uno fu *Luigi* di Mess. *Piero* di *Francesco Alamanni*, e di *Ginevera* di *Niccolò Paganelli*, quarta moglie di detto *Piero*. Da questi nobili Genitori ebbe *Luigi* il natale nel mese di Ottobre 1495., e presto col profitto, che fece nei buoni studj sotto *Francesco Cattani* da *Diacceto*, e con la pratica degli Uomini più dotti del suo tempo, i quali erano soliti adunarsi in un delizioso orto di *Bernardo Rucellai* (2), mostrò l'amore, che aveva alle lettere, e la capacità del suo intelletto. Non aveva oltre i 21. anno, quando da *Eufrosino Bonino* gli fu dedicata la sua Grammatica di lingua Greca, che uscì alla luce in *Firenze* nel 1516. in 4. Intorno a questi tempi sposò *Alessandra Serristori* sua prima moglie, che lo fece Padre di più figliuoli. Era la sua Famiglia molto attaccata agli interessi dei *Medici*, e personalmente *Luigi*

(1) Le Notizie dell'*Alamanni* specialmente son tratte dalla Vita scritta con diligenza dal Sig. Co. *Mazzuchelli*, ed inserita prima in qualche ediz. della *Coltivazione*, e poi nella Storia degli Scrittori d'*Italia* Vol. I. P. I. pag. 244. e segg.

(2) Quest'Orto del *Rucellai* è il Giardino annesso al Palazzo, che ora possiede la Casa *Strozzi* in fondo di via della *Scala*. La nobiltà della fabbrica, e la delizia del luogo, mostrano la grandezza della Famiglia a cui tutto apparteneva.

gi godeva perciò il favore del Card. *Giulio*, poi *Clemente* VII., il quale soffrendo in *Firenze* l'ombra della libertà, da padrone disponeva delle cose del Governo. Cessò in questo mentre di vivere l'anno 1521. il Pontefice *Leon* X., onde non ostante l' attacco col suddetto Cardinale, o a fine di vendicare una privata offesa (1), che l' *Alamanni* si stimava di aver ricevuta, o per togliere alla Patria un giogo, che allor paventavasi dover essere gravoso, niente esitò ad entrare in una congiura, nella quale nulla meno si era immaginato, che di uccidere il Cardinale. Per buona ventura venne questa a scoprirsi nella forma, che raccontano i nostri Storici (2), sicchè a *Luigi* toccò a sottrarsi frettolosamente al gastigo, refugiandosi negli Stati del Duca di *Urbino*. Di quì portossi a *Venezia*, ove fu benignamente ricevuto nella Casa del Sen. *Carlo Cappello* uomo letteratissimo. Questa protezione fu di molto vantaggio a *Luigi*, poichè disponendosi a passare in *Francia* per mettersi in luogo più sicuro dalle mani del suddetto Cardinale, che nel 1523. era stato eletto al Pontificato, sarebbe restato vittima del medesimo, se il *Cappello* di nascosto non lo avesse fatto liberare dall'arresto, in cui passando per *Brescia* era caduto (3). Scampato un tal pericolo per varj paesi andò vagando *Luigi*, e dimorò ancora in *Francia*, ove da *Francesco* I fu benignamente trattato, e onorato; ma cangiate intanto le vicende della sua Patria per le disgrazie nelle quali

 incor-

(1) Ne parla l' *Ammirato* nelle Storie Florent. P. II. lib. XXIX.

(2) Sono da vedersi il *Nerli* ne' suoi Commentarj lib. VII., ed il *Nardi* nelle sue Storie lib. VII.

(3) *Benedetto Varchi* Stor. Fior. lib. VIII.

incorse *Clemente* VII., fu Esso con gli altri sbanditi richiamato a *Firenze*. Quivi insorsero varj dispareri fra i Cittadini per deliberare, se si dovesse mantenere la vecchia lega col Re Cristianissimo, e con gli altri confederati d'Italia contro l'Imperatore, o piuttosto se si avesse a tentare nel tempo stesso di placar l'ira del Pontefice, e di rinnovare l'amistà, e confederazione con Cesare. Nel pubblico Consiglio, che fu tenuto sopra di ciò, venne ricercato il sentimento dell'*Alamanni*, come che in molta stima per il suo senno, e per il suo sapere era salito. Egli adunque posponendo ogni riguardo, favellò eloquentemente a favore di quel partito, che credeva il più vantaggioso per l'interesse della sua Patria, e che consigliava a seguitar Cesare (1). Ma essendo restata vincitrice la parte opposta, per sottrarsi alle popolari maldicenze, vedde *Luigi*, ch'era necessario l'abbandonare di nuovo *Firenze*. Era in *Genova* quando dai suoi Concittadini fu impiegato col carico di Commissario Generale a servire alle Truppe *Francesi*, e *Veneziane* loro collegate, che verso il mese di Novembre 1527. erano per arrivare in *Livorno*, e nell'anno susseguente preparandosi essi a difendere la loro libertà, fu scelto a fare nella Chiesa di S. *Croce* un'Orazione sopra la milizia, secondo il costume di allora, e fu ascritto fra i Soldati di quel Quartiere. Con tutto questo per altro i troppo amanti della libertà, i quali vedevano, ch'Egli sempre mantenendosi nello stesso sentimento, andava tanto maggiormente persuadendo.

(1) Il Discorso fatto da *Luigi* in questa occasione si può vedere nel *Varchi* lib. V. se questa non è pure una delle solite invenzioni oratorie, che tanto spesso s'incontrano negli Antichi, ed in quelli che gli hanno voluti imitare.

do l'accomodarſi con Ceſare, quanto più ſapeva, che già la *Francia*, e *Roma* ſegretamente maneggiavano la pace, e temevano, che ogni accordo con l'Imperatore doveſſe eſſer favorevole ai *Medici*, di mal occhio, e non ſenza ſoſpetto rimiravano l'*Alamanni*, il quale mal ſodisfatto perciò di queſta loro pertinacia, a *Genova* ſe ne tornò poco dopo. Non tralaſciò per queſto di ſervire la Patria, poichè ſervendo a quei pochi, ch'erano del ſuo parere, dopo aver fatte varie gite da *Genova* a *Firenze* per render conto di ciò, che poteva ſperare per i ſuoi diſegni nella mediazione di *Andrea Doria* Generale dell' Imperatore ſuo amiciſſimo, con eſſo ancora andò in *Spagna* nel 1529., e quivi ſcoperſe quanto foſſe avanzato il maneggio di riſtabilire i *Medici* in *Firenze*. Di ciò reſe avviſati i ſuoi Concittadini, i quali vedendo, che già Ceſare partiva per l'*Italia*, troppo tardi ſi volſero a comporre le coſe loro. In fatti avendo a *Carlo* fatto conoſcere per mezzo di Ambaſciatori in *Genova* l'oſtinata riſolutezza in cui erano di rifiutare la ſovranità della Caſa dei *Medici*, preſto ſi avveddero, ch'era determinato di coſtringerli a ciò con la forza. Queſto diſegno fu da Lui mandato poco dopo ad effetto col far cingere di aſſedio *Firenze*. In queſta circoſtanza le procurò l'*Alamanni* dei ſoccorſi di denaro dai Mercanti Fiorentini, che riſedevano in *Lione*, e dal Re *Franceſco*, ma coſtretta la Città ad arrenderſi nei 12. di Agoſto 1530., ed a ricevere *Aleſſandro* dei *Medici*, per la mutazione ſeguita in conſeguenza di ciò nel governo, dovette vederſi confinato per tre anni in *Provenza*. Oſſervò da principio con pazienza il confino, ma diſperando poi, o non curando il perdono, ritiroſſi in *Francia* ſotto la protezione del Re *Franceſco*. Preſſo queſto Monarca, dal quale

le lettere furono così magnificamente onorate, trovò *Luigi* un felice ricovero, poichè essendo molto prima a Lui cognito il merito di quest' Uomo adoperollo in diversi ufizj, ed onorollo del Collare dell' Ordine di S. *Michele*. Seguirono nel 1533. le Nozze di *Enrico*, allora Duca di *Orleans*, e poscia Re, con *Caterina* dei *Medici*, onde da questa fu scelto pel grado di suo Maestro di Casa. Non fu continova la dimora, che fece in *Francia Luigi*, perchè qualunque si fossero le cagioni, verso l'anno 1537. rivedde l'*Italia* (1), passò a *Roma*, a *Napoli* a *Ferrara*, a *Padova*, e a *Mantova*, e fino nel 1541. si sa, ch'era forse per la seconda volta ritornato in questi luoghi, giacchè fu presente in *Ferrara* alla prima recita della celebre Tragedia di *Gio. Batista Giraldi Cintio* intitolata l'*Orbecche*. Nel 1544. fu dal suo Re per la conclusa pace di *Crepì* mandato suo Ambasciatore a Cesare in *Spagna*, nella quale occasione con grande onore si difese da certa puntura lasciata correre nei suoi versi contro questo Monarca, siccome racconta il *Ruscelli* (2), e seppe così nobilmente trovare la scusa all'inconsiderato suo fallo, che da *Carlo* ebbe distinti segni di stima, ed onoratissimi doni. Ritornato in *Francia* con avere ottimamente adempito al suo incarico, ottenne nuovi benefizj da *Francesco*, poichè una pingue Abba-

zia

(1) Vi sono delle probabilità per credere, che l'*Alamanni* seguitasse, o servisse ancora il Card. *Ippolito* II. di *Este*, detto comunemente il Card. di *Ferrara*. Ved. quanto ne scrive il *Mazzuch.* l. c. annot. 77.

(2) Nelle *Imprese Illustri*. La puntura di cui s' intende parlare è quella compresa nei noti versi:

. . . . L' Aquila grifagna
Che per più divorar due becchi porta.

zia da lui fu concessa nel 1545. a *Batista* suo Figliuolo. Nè quì sarebbero restati gli effetti della liberalità del Re, se questo non fosse mancato di vivere nel 1547. Ma gli successe *Enrico* II. suo Figliuolo, il quale niente meno del Padre amando *Luigi*, che che abbiano detto alcuni Scrittori male informati, seguitò non solo ad averlo caro per la poesia, m'anche lo impiegò in politici affari, e fra le altre nel 1551. lo spedì a *Genova* per trattare segretamente qualche progetto contrario al partito dell' Imperatore. In questa commissione non fu felice l' *Alamanni*, ma non perse per questo la grazia del suo Signore, che anzi vivendo sempre attaccato alla Corte, mentre questa ritrovavasi nel 1556. in *Amboise*, ivi morì di dissenteria ai 18. di Aprile in età di anni 60. e cinque mesi (1). Era in quel tempo ammogliato con *Maddalena Buonajuti* Guardagioje della suddetta *Caterina* dei *Medici*, la quale in seconde nozze si sposò con *Gio. Batista* dei *Condi*. Con essa si era già accasato nel 1544., ma non è chiaro quanti, e quali figliuoli gli dasse, sapendosi, che oltre *Batista* suddetto, e *Niccolò*, ch'ebbe dalla *Serristori*, e che in *Francia* avanzarono la loro fortuna, uno nello stato Ecclesiastico, e l'altro nelle cariche cortigianesche (2), ebbe un altro figliuolo

(1) Il *Ghilini* nel suo *Teatro* d' Uomini Illustri P. I. dice, ch' ebbe sepoltura in *Parigi* nella Chiesa dei *Cordiglieri*, e nei *Fasti Consolari* del Can. *Salvini* pag. 325. trovasi l' Iscrizione sepolcrale, che gli fece *Benedetto Varchi*, ma siccome non mi è noto se fosse apposta al luogo, ove fu umato il Cadavere, e dove questo veramente sia, così non mi è parso di doverla quì trascrivere.

(2) Le distinzioni, che questi ottennero in *Francia*, sono accennate dal suddetto *Mazzuchelli* l. c.

per nome *Iacopo*, che morì avanti il Padre, ed una figliuola. Le distinte lodi, che sono state date all' *Alamanni* a larga mano dagli Scrittori, non hanno sorpassato il merito dei suoi Componimenti Poetici fra i quali si distinguono i VI. Libri della *Coltivazione*, magnificamente impressi la prima volta da *Roberto Stefano* in *Parigi* nel 1546. in 4., le diverse Rime raccolte nei due Tomi intitolati *Opere Toscane*, il *Giron Cortese*, l' *Avarchiade*, i 122. *Epigrammi* in versi Endecasillabi rimati, ed altro. Queste Opere sono assai cognite per la loro eleganza, e dimostrano, che quantunque *Luigi* vivesse nel secolo, in cui le umane lettere erano salite al più alto grado di perfezione, a niuno dei suoi Coetanei fu inferiore, ma moltissimi avanzò di merito, e di abilità, e che senz'aver passato molto tempo in un ozio tranquillo, ha con tutto questo scritto assai, ed in una maniera da potere stare a confronto con quella delle cose più limate.

G. P.

ELO-

E L O G I O

DI MONSIG. ONOFRIO BARTOLINI SALIMBENI.

ONofrio *Bartolini Salimbeni* Famiglia Nobile Fiorentina nacque intorno alla fine del xv. secolo da *Lionardo*, che fu Gonfalonier di Giustizia nel 1516. di *Zanobi* d'altro *Zanobi* (1), e da *Francesca* di *Onofrio Tornabuoni* Biscugina dei due Pontefici della Casa dei *Medici*, *Leon* X. e *Clemente* VII. Questa parentela fece la fortuna di *Onofrio*, perchè abbracciato di buon'ora lo stato Ecclesiastico, ed avuto un Canonicato nel Duomo di *Firenze* (2), per tal via s'incamminò verso maggiori onori di quelli che poteva dargli la Patria. Era molto giovane, quando fu dal detto *Leone* eletto Amministratore della Chiesa *Pisana* l'anno 1518., essendo passato a quella di *Malaga* Monsig. *Cesare Riario* di *Savona* (3) Patriarca *Alessandrino*, che n'era investito, con dichiarazione di doverne essere Arcivescovo, pervenuto che fosse ad un'età congrua, come in fatti seguì, con aver governato questa Chiesa, come diremo, per anni 38. fino al 1556. (4). Verso questi tempi pare-

(1) Questo ramo terminò in un Pronipote dell'Arcivescovo, e l'altro che sussiste nei viventi Signori Marchesi proviene da *Bartolommeo* fratello del mentovato *Zanobi* seniore.

(2) *Ughelli* Ital. Sacra Ediz. 2. Tom. III. col. 482.

(3) *Ughell.* l. c. a col. 481.

(4) *Adriano* VI. in un Breve commendatizio del 1522. diret-

pareva, che il destino guidasse la Casa dei *Medici* al dominio della Toscana, onde in tutte le turbolenze che sopravvennero, e che suscitarono i difensori della Fiorentina libertà, fu sempre il nostro Arcivescovo uno dei partigiani più fedeli ai suoi Congiunti, e per proprio interesse non meno, che per zelo cooperò in tutti quei modi, che lo stato suo gli permetteva di adoperare, per far cadere in Essi il maggior deposito della mondana potenza, cioè la sovranità. Salito sù la Sede del Principe degli Apostoli *Clemente* VII., il *Bartolini* prese a servirlo, e n'ebbe in contracambio onori, e ricchezze; poichè da Lui fu investito della celebre Abbazia di S. *Galgano*, della quale in vano i *Sanesi* tentarono di contrastargli il possesso (1), e per pubblico contrassegno di affetto, e riconoscenza gli fece dono dell' Arme, e del Casato dei *Medici*. Aveva certamente tutto questo meritato il nostro Arcivescovo, allorchè attaccato alla persona di *Clemente*, anche nell'avversa fortuna, non ricusò dopo la lagrimosa scena del sacco di *Roma*, dato dagli Spagnuoli nel 1527. per liberare dalle mani dell'esercito Cesareo il Pontefice, che si trovava assediato in *Castel S. Angelo*, di servire di ostaggio all'Imperatore (2), e di sicurezza per il pagamento delle som-

retto al Gonfaloniere, e Priori della Rep. Fiorentina riferito dall'*Ughelli* l. c. col. 482. dice, che da *Leone* fu il *Bartolini* eletto Amministratore di *Pisa* in età di anni 17. in circa per dover' essere tosto che avesse 27. anni Arcivescovo, e non apparisce, che ancora in detto anno 1522. fosse arrivato all' età prescritta. Con questo documento adunque parrebbe che potesse stabilirsi il tempo della sua nascita nel 1500. in circa.

(1) Ved. *Girolamo Gigli* Diario *Sanese* P. I. pag. 507.

(2) *Bened. Varchi* Storia Fiorent. lib. IV. pag. 84. Ediz. di *Colonia* 1721. in foglio.

somme convenute nella Capitolazione dei 5. Giugno (1) di detto anno, con altri sei personaggi dei più cari, ed onorati, che appresso di se avesse il Papa (2). Questa per altro fu ad *Onofrio* un'occasione favorevole per farsi conoscere all' Imp. *Carlo* V., e per acquistare la di Lui grazia. Questo attacco ai *Medici* gli tirò addosso ancora un altro disastro, e ciò accadde quando l' anno 1529. nel Gonfalonierato di *Francesco* di *Niccolò Carducci*, vedendo i Fiorentini avvicinarsi l' ultima ora della languente libertà, per un sforzo di biasimevole disperazione, con altri venti otto delle prime Casate venne, dopo citato con pubblico Editto a comparire, dichiarato ribelle, ed incorso nella pena della Confiscazione dei beni (3). E' noto cosa seguì di *Firenze*, e come il Duca *Alessandro* si acquistò il domi-

(1) E' riferita dietro il *sacco* di *Roma*, descritto in due libri da *Francesco Guicciardini*, e ristamp. con la data di *Colonia* nel 1758. in 8.

(2) L'*Ughelli* narra un pericolo che corse in questa occasione così: *Hic in praecipuis Clementis VII. Pontificis familiaribus fuit, in iisque Praesulibus connumeratus qui pro obsidibus apud Caesareum exercitum post insignem illam Romae populationem fuere, adieruntque manifestissimum vitae discrimen, cum a militibus verae pietatis osoribus ad furcam deducti fuissent, quos deinde immani periculo perfunctos, Pompeius juvit ad fugam per tubam Camini arripiendam, cum prius prudentissimus Cardinalis potenti mero milites custodes dementasset.* Sopra quale autorità si racconti ciò, non mi è noto. Solamente *Bernardo Segni* nel lib. I. della sua *Storia Fiorentina* Ediz. del 1723. pag. 18. dice che gli ostaggi dati dal Papa, e fra questi il *Bartolini* ritenuti in Casa del Card. *Pompeo Colonna* patirono infiniti disastri, e che i Tedeschi due volte gli condussero in *Campo Fiore* per impiccargli, perchè non pagavano le somme convenute.

(3) *Varchi* l. c. lib. x. pag. 293.

dominio della Patria, ſicchè il *Bartolini* preſe a corteggiarlo, ſpecialmente dopo eſſer morto *Clemente*, ed alla ſua perſona ſi accoſtò in tal maniera, che godendo tutto il ſavore, a ſua richieſta non sdegnò di accompagnarlo a *Napoli* l'anno 1535. (1), quando queſto Principe volle andare colà per inchinare *Carlo* V. di freſco arrivatovi, e per concludere inſieme con gli Sponſali di *Margherita* ſua figliuola naturale l'acquiſto del pacifico poſſeſſo dello ſtato. In ſimil delicata congiuntura nella quale tutto fecero i nemici del Duca per impedire l'eſecuzione dei progetti, che aveva in animo, è probabile aſſai che col conſiglio, e con l'opera molto bene lo ſervìſſe l'Arciveſcovo di *Piſa*, benchè nulla dica ſopra di ciò la ſtoria per quanto ſappia. Comunque ſia (2) avendo ſeguitato a ſervire *Coſimo* I. che ſucceſſe ad *Aleſſandro* nella Signorìa di *Firenze* (3), ed

(1) *Varchi* l. c. lib. XIV. pag. 540.

(2) Verſo queſto tempo fu lavorata una bella Cattedra, che anticamente eſiſteva nel Coro della Primaziale di *Piſa*, e che in oggi è collocata dirimpetto al Pulpito della predetta Chieſa. In eſſa d'intarſio vi è rappreſentato con gran magiſtero l'Adorazione dei Magi con molti ornamenti, con le ſeguenti Iſcrizioni:

SEDENTE PISANO PONTIFICE HONVFRIO BARTOLINO
MEDICEO FACTA EST HAEC AB ANTONIO VRBANO AEDILI,
CVRATA PER IO. BAPT. CERVELLESIVM MDXXXVI.

CVM SEDEAT SVPER CATHEDRAM
QVEM DEVS VNXIT OLEO SANCTO SVO,
VOS HINC PROCVL ESTE PROFANI.

BEATVS ILLE SERVVS QVEM CVM VENERIT
DOMINVS INVENERIT VIGILANTEM MDXXXVI.

L'Arteſice è quel *Gio. Batiſta Cervelliera*, gran Maeſtro di Tarſia, di cui parla il *Vaſari* nelle ſue Vite.

(3) Ciò ſi può ricavare da un paſſo della Vita di *Benvenuto Cellini* da lui medeſimo ſcritta pag. 298.

ed essendosi, come si accennò, meritata la grazia di detto Imperatore, alcuni anni dopo, cioè nel 1556. fu dallo stesso nominato per Arcivescovo di *Malaga*, Città del Regno di *Granata* nelle Spagne. Ma nel mentre, che trovavasi in *Firenze* per prepararsi a passare alla nuova sua Chiesa, fu sorpreso dalla morte il dì 27. di Dicembre di detto anno (1). Le sue ossa ebbero sepoltura nella Cattedrale di S. *Maria* del *Fiore*, ma poco dipoi furono trasportate a *Pisa* per riporsi nel Campo Santo fra quelle dei suoi Antecessori. Non era nuovo in quel secolo, che i Prelati stessero per lo più lontani dalle loro Chiese per servire o la Corte Romana, o i loro naturali Signori. Per questo anche *Onofrio* poco tempo risedè in *Pisa*, ma non pertanto conoscendo la stretta obbligazione di governare il suo gregge dette l'incarico di farlo a persone di specchiata bontà, e dottrina col carattere di suoi Vicarj Generali. Questi furono prima (2) D. *Pietro Bartolini* da *Forlì* Arcidiacono di *Pisa* Dottor di Decreti, e Lettore nell' Università della medesima Città, dipoi Don *Francesco Salvatico* dei *Conti Guidi* di *Volterra*, e finalmente il Can. *Gio. Paolo Vanni Upezzinghi* Pisano Lettore di sacri Canoni nella predetta Università. Non in ciò solamente il *Bartolini* fece spiccare l'affetto, che aveva alla sua Chiesa, poichè donò ancora ad essa molti paramenti, e sacre supellettili di gran prezzo (3), e quel che è più, rifece di pianta a proprie spese tutto il Palazzo Arcivescovile,

(1) Memorie Manoscritte somministratemi dai Sigg. Marchesi *Bartolini Salimbeni*.

(2) Ciò apparisce da vari documenti, che si conservano tanto nell'Archivio Capitolare, che in quello dell'Arcivescovado di detta Città.

(3) Memorie suddette.

vile, ed il suo Cortile ornato di marmi di Carrara, come si ricava da varie armi del medesimo, collocate in più luoghi di esso (1). Non si dovrà per questo maravigliare alcuno, che sappia non essergli stato fatto, come sarebbe convenuto, un Deposito a motivo dei grossi debiti, ch'Egli lasciò alla sua morte. Imperciocchè riflettendo alle spese, che gli saranno occorse per detta Fabbrica, ai danni sofferti in conseguenza del Bando del 1529., ed al disastro dei tempi, in cui le guerre desolarono tanto la Toscana, potrà perdonarsegli tal cosa, la quale non di rado accade a tutti quelli, che tentano la propria fortuna, o che s'inalzano sopra il volgo dei timidi.

G. P.

ELO-

(1) Specialmente allato alla Porta superiore della scala di questo Palazzo vedonsi in marmo due Armi del nostro Arcivescovo con questa Iscrizione: HONUFR. ARCH. A. MDXVIIII., e negli Architravi di due porte del Cortile si legge: HON. BART. DE MED. ARCH. PISAN.

ELOGIO

DI BERNARDO ACCOLTI. (1)

Dalla Famiglia *Accolti Aretina*, che nel 1448. (2) fu ascritta alla Cittadinanza di *Firenze* discese *Bernardo*, personaggio famoso del XVI. secolo, per aver di Lui cantato l'*Ariosto*: (3)

Il gran lume Aretin l'Unico Accolti.

Fu suo Padre *Benedetto*, celebre Storico, e Segretario della Repubblica Fiorentina, di *Michele*, di *Santi*, e la Madre *Laura* di *Carlo Federighi*, e da questa coppia sortì una posterità, che si distinse con raro esempio nelle Lettere (4). Fra questi fu senza fallo il nostro *Bernardo*, il quale non tanto con le sue Rime, che abbiamo alle stampe, quanto con la facilità singolare di cantare all'improvviso si rese chiaro oltre modo, e meritò di essere additato volgarmente col soprannome di *Unico Aretino*. Da tali sue doti prese l'argomento per lodarlo

(1) Fra i molti, che parlano di *Bernardo*, il quale nacque verso l'anno 1460. può servire, che si consulti il Signor Conte *Mazzuchelli* nella sua bella Opera degli Scrittori d'*Italia* Vol. I. Par. I. pag. 66. e segg.
(2) Archivio del Comune di *Arezzo* Reg. XXIII. di lettere p. 187.
(3) *Furioso* Canto XLVI. ottav. 10.
(4) Ved. l'*Albero Genealogico* pubblicato dal sudd. Sig. *Mazzuchelli* l. c. p. 60.

lo *Gio. Matteo Toſcani* Gentiluomo *Milaneſe* con quel ſuo Epigramma (1), che dice:

Carmina, quæ ſubito tibi ſunt effuſa calore,
Vel quæ ſunt lima ſæpe polita tua,
Qui legit, haud cernit quid differat impetus arte,
Et procuſa pari cuncta labore putat.
Atque ait: hæc ſi eſt ars, nihil hac eſt cultius arte
Si furor, eſt ars hoc culta furore minus.

Fiorì Egli con reputazione alla Corte di *Urbino* (2), che nel principio del XVI. ſecolo era uno dei più rinomati, e felici asìli delle Muſe, ed in *Roma* con pubblico ſtrepito di tutta la Città, e con un concorſo univerſale era aſcoltato il ſuo canto ogni volta che accadeva, che doveſſe improvviſare alla preſenza del Pontefice, o di altri nobili Perſonaggi, come ce lo atteſta *Pietro Aretino* ſuo contemporaneo, e concittadino (3). Egli è pur troppo vero, che le Rime, che ci ſon reſtate di Lui, moſtrano chiaramente eſſere il medeſimo caduto nell'inciampo di coloro, i quali invaghiti della nuova maniera di poetare, introdotta nei ſuoi tempi per opera, come ſi crede, di *Antonio Tibaldeo* Medico *Ferrareſe*, più ſtimato oggigiorno per la Latina Poeſia, che per la Volgare, nulla riſguardando la purità dello ſtile, nè la ſodezza dei ſentimenti, d'altro non avevano cura, che dilettare con bizzarri concetti, con vivezze di ſali, e con ſpiritoſe invenzioni: ma non oſtante quella rinomanza ch'ebbe nel

(1) E' il xcv. del ſuo *Pepl. Italiae* lib. II.
(2) Ved. il Conte *Baldaſſar Caſtiglione* nel ſuo *Cortigiano* L. I. Diceſi, che nell'Accademia di *Urbino*, *Bernardo* foſſe anche laureato.
(3) Nelle ſue *Lettere* Vol. V.

nel suo secolo è una riprova infallibile, che *Bernardo* era riconosciuto fra i migliori, che fossero allora in grido di Poeti, ed il merito degli Uomini famosi in qualche facoltà deve misurarsi dai tempi, nei quali vissero, e dai lumi, che aveva il loro secolo, non dal gusto, e dalle cognizioni, che in seguito si acquistarono, altrimenti breve assai sarebbe il catalogo di quelli, che hanno apportata al Mondo nuova luce, e che hanno scritto per tutt'i secoli, e per tutt'i Paesi. E'in oltre da considerarsi, che il nostro *Accolti* fu particolarmente acclamato per i suoi *Strambotti*, genere di Poesia Toscana derivante dalle Ottave molto in uso nel xv. secolo, ed oggi affatto antiquata, che di tali componimenti non pareva, che vi fossero altri, che ne sapessero fare al pari di Lui, e che per testimonianza del *Redi* (1), e di altri giudici imparziali, molti di questi appariscono ancora stimabili per l'acutezza dei sentimenti, e da paragonarsi ai buoni Epigrammi dei Greci, e dei Latini. Non fu *Bernardo* scarso di beni di fortuna, poichè quantunque d'alcuni si asserisca avere ottenuto in dono da *Leon* X. la Signorìa di *Nepi*, piccola Città del *Patrimonio* di S. *Pietro*, vi sono non dubbj riscontri ch'Egli con i propij denari comprasse questo Ducato, il quale gli fu tolto da *Paolo* III. (2), e restituito non si sà quando, essendo solamente sicuro, che nel medesimo gli successe *Alfonso* suo Figliuolo. Nacque a *Bernardo* questo figliuolo insieme con una femmina per nome *Virginia* da una donna sua famigliare di bassa

(1) Annot. al *Bacco* in *Toscana* pag. 84. Ediz. del 1691. in 4.

(2) Se ne lagnò in una lettera, che trovasi nel Lib. I. delle Lettere scritte a *Pietro Aretino* da molti Signori ec.

condizione. *Alfonso* non si sà, che avesse successione, e *Virginia* con dote di scudi 10. mila fu collocata in matrimonio al Conte *Giambatista* di *Carlo Malatesti* Signore di *Sogliano*, e *Ponti*, e di altre Castella nella *Romagna*. Non è noto con sicurezza l'anno appunto della morte dell'*Accolti*, ma egli è probabile, che mancasse assai vecchio di circa 70. anni avanti la metà del 1500. (1). Delle sue Poesie (2) se ne ha fra le altre un edizione assai rara di *Venezia* del 1519. in 8. uscita dai torchi di *Niccolò Zoppino*, in cui vi sono *Sonetti*, *Capitoli*, *Strambotti*, ed una *Commedia* intitolata la *Virginia* dal nome della suddetta sua figliuola, la quale fu recitata in *Siena* nelle Nozze di *Antonio Spannocchi*, e presa dalla Novella VII. della III. Giornata del *Boccaccio* (3). Da questa impressione s'impara, che *Bernardo* fu *Scrittore Apostolico*, ed *Abbreviatore*, le quali cariche è molto verisimile, che gli fossero conferite dal Pontefice *Leon* X. a cui fu molto caro, e ch'Egli lodò con un Poema in rima intitolato la *Liberalità di Papa Leone*, se devesi prestar fede al *Doni* (4), ed al *Ciacconio*, che lo rammenta

(1) Come osserva il Sig. Co. *Mazzuchelli* L. c. in nota 9. era vivo nel 1534. 68. anni dopo ch'era mancato nel 1466. suo Padre *Benedetto*. L'*Apostolo Zeno* nelle Annot. alla *Bibliot.* del *Fontanini* T. I. pag. 374. dice, che appunto morì in *Roma* nel detto anno 1534., ma non ne adduce veruna testimonianza, come pure gratuitamente lo fanno quelli, che asseriscono, che avvenisse ciò nel 1536.

(2) Alcun'altra cosa di minor conto, uscita dalla penna di *Bernardo*, rammentano il *Mazzuchelli* l. c. ed il P. *Negri* nella Stor. degli *Scrittori Fior.* pag. 101.

(3) Ved. il Sig. *Domenico Maria Manni* nella sua *Illustraz.* del *Boccaccio* pag. 237. e 238.

(4) *Trattato* II. della sua *Libreria*, ch'è dei MSS. pag. 184.

ta come cosa stampata (1). Non è forse estraneo al suo Elogio il soggiungere, che di *Bernardo* fu fratello *Pietro*, detto il Cardinale di *Ancona*, di cui onorata menzione fanno varj Scrittori, e che oltre ad alcune opere legali da Lui scritte (2), fu quello, il quale distese la *Bolla* del 1519. contro l'eresìe di *Lutero* (3); e ch'ebbe un altro Cardinale per Nipote appellato *Benedetto* II., dal quale furono le Arti, e le Scienze protette; come dimostrano le lettere del *Bembo* suo grande amico (4), se è vero, che sia di mondano decoro agli uomini l'essere in stretta unione con coloro, che sono collocati nei posti più luminosi, e che sono rivestiti dei fregj, che più s'ammirano, e più si ambiscono.

G. P.

Z 2 ELO-

(1) *Bibl. Libros*, *&* *Script. ferme cunctos complectens &c.* col. 397.
(2) Ved. il detto Sig. *Mazzuchelli* l. c. pag. 77. e 78.
(3) *Pallavicini* Storia del *Concilio* di *Trento* l. 1. Cap. 20.
(4) Ved. l'*Apostolo Zeno* l. c. L'*Ariosto* nel sopraddetto luogo *ottav.* undecima fà ancora di questo Cardinale onorata menzione.

ELOGIO

DI PIETRO ARETINO. (1)

Pietro *Aretino*, il soggetto più singolare dell'età sua, perchè nato con dei talenti naturali, e con un fervido ingegno, assai scrisse senza esser fornito di molte lettere, e la sua ambizione ripose in quello, che alla maggior parte degli Uomini è origine di disonore, e di disgrazia, venne alla luce in *Arezzo* nella notte fra i 19. ed i 20. Aprile dell'anno 1492., e fu figliuolo naturale di *Luigi* di *Baccio Bacci*. Il corso del viver suo, e ciò che ha tramandato ai posteri, giustifica il carattere da me fattogli, e la celebrità del suo nome dimostra, che gli uomini straordinarj, non quelli, i quali unicamente sono stati seguaci della virtù, hanno fama nel Mondo. Quindi seguendo la comune usanza di ammirare tutti coloro, che in qualunque modo si sono inalzati, parliamo di *Pietro*, giacchè per la *Toscana* è pure un distintivo l'averlo prodotto, qual inusitata maraviglia da entrare nella bizzarra, ed interessante storia dello spirito umano; tanto più che in ogni secolo è costumato che gli Annali delle nazioni conservino, almeno per altrui esempio, egualmente la memoria dei

(1) Le notizie di *Pietro* le abbiamo industriosamente raccolte dal Conte *Mazzuchelli*, onde a lui devesi ricorrere volendo avere un esatto, e minuto ragguaglio di tutto quello che all' *Aretino* appartiene, bastando a noi l'accennare ciò che fa al nostro proposito nel compilare quest' Elogio.

dei foggetti di un vero merito, e dei gran fcellerati. Non fu a rigore in queſto numero l'*Aretino*, fu bensì un Uomo ſtranamente malvagio, perchè non adoprò che la penna, ma ſi abusò tanto delle lettere, quanto il *Macedone*, e gli altri Conquiſtatori della ſpada, ſicchè nel pacifico regno del ſapere impiegò così malamente i ſuoi talenti, com' Eſſi hanno in altrui rovina adoperata la loro potenza fra le Armi. Forſe anche l'odio dei ſuoi nemici lo dipinſe peggiore di quello ch'era, non potendo ſoffrire che la ſua determinata profeſſione di ſcrivere liberamente, cioè di biaſimare, gli faceſſe ottenere da molti il titolo di *Divino*. Di buon'ora dovette laſciar la Patria, e ritirarſi a *Perugia*, dipoi a *Roma*, quindi a *Ravenna*, ove ſi veſtì Religioſo, ma non ſapendo accomodare alla ſantità dell'Abito la licenza dei ſuoi coſtumi, ben preſto lo depoſe, e gli ſortì di entrare al ſervizio di *Leon* X. ed in ſeguito per un tempo a quello di *Clemente VII.*, la protezione dei quali Pontefici lo fece ardito a mercar fama con dir male dei Principi, ed aſſai più di quelli che gli diſpiacevano, o che a Lui non porgevano un preteſo omaggio di lodi. La Città di *Venezia* fu quella che lo accolſe per lungo tempo, e che ſerba tuttavia le ſue Ceneri nella Parrocchia di S. *Lucia*, nella quale morì d'anni 65. nel 1557. dopo aver corſi diverſi pericoli, dopo avere ambito, e ſperato una grandezza ſuperiore al ſuo merito, e dopo avere ottenute delle onoranze, che non sò ſe più a Lui arrechino decoro, o facciano maravigliare chi ad eſſe rifletta. Il virtuoſo *Giammatteo Giberti* Datario, ed intimo Conſigliere del ſuddetto *Clemente*, e poi Veſcovo di *Verona*, fu uno dei ſuoi più illuſtri perſecutori, quando compoſe alle tanto celebri, ed eleganti,

 quan-

quanto oscene, e detestabili figure di *Giulio Romano* intagliate da *Marc' Antonio Raimondi Bolognese*, i Sonetti notissimi, nei quali descrisse ciò che nelle medesime si rappresentava. Anche *Piero Strozzi*, Capitano illustre dei suoi tempi, non soffrendo di esser motteggiato da un tal Uomo, risolutamente minacciollo, se ad altro non attendeva, di farlo uccidere fino nel letto; ed il *Tintoretto*, Pittore famoso, con una burla seppe indurlo a non sparlare di lui. In *Roma* fu mortalmente ferito da *Achille della Volta* Gentiluomo Bolognese, ed in *Venezia* da *Sigismondo Arovello* Ambasciatore del Re d' *Inghilterra* fu con l'armi offeso, e maltrattato, ed ebbe altri incontri per la sua sciocca imprudenza meritati, per non parlare di tutte le ingiurie scritte contro di Lui da *Niccolò Franco* suo emulo, da *Gabbriello Faerno*, da *Girolamo Muzio*, dal Cavalier *Girolamo Casio*, dal *Berni*, da *Giovacchino Perionio*, Monaco *Benedettino* Francese, da *Anton Francesco Doni*, e da molti altri, perchè *Pietro* non era Uomo da curare le altrui villanie, essendo particolarmente fornito di una somma presunzione, effetto di un cieco, ed eccessivo amor proprio. Questo lo dimostrò nelle infinite lodi che diede a se medesimo nei suoi scritti, nei quali altamente decantavasi degno dei più grandi onori, a tal segno che fino si lusingò di ottenere la Porpora Cardinalizia, e si vantò poi di non averla curata. Comunque ciò fosse, se dal Duca di *Parma* furono al Pontefice *Paolo III.* fatte nel 1546. delle istanze, perchè a questa dignità promovesse l'*Aretino*, da altri Sovrani ancora fu reputato ben convenirgli delle distinzioni, che l'ambizione di chiunque averebbero potuto appagare. Lasciando le visite di Soggetti non volgari, i quali espressamente si portarono a *Venezia* per conoscerlo, e lasciando

i dona-

i donativi in denaro, ed i regali ottenuti da *Carlo V.*, da *Filippo* suo figliuolo, dall'*Imperatrice*, da *Giulio III.* da *Francesco I.* Re di *Francia*, dal *Sultano Solimano*, e dal Corsaro *Barbarossa*, per tacere di molti altri personaggi di minor conto, i quali annoverati si trovano nelle sue *Lettere*, e che tutti insieme, secondo il calcolo di *Scipione Ammirato*, gli fecero capitare nelle mani nel corso di sua vita da più di 70. mila scudi, somma eccessiva in quel secolo per un uomo specialmente di mediocre condizione; non è ella una straordinaria generosità quella, che verso di Lui usò *Antonio de Leva* celebre Capitano del suddetto *Carlo*, da cui fu fatto pregare con replicate istanze, che lo tassasse per una pensione annuale, ed una memorabile distinzione quella, che à riguardo suo fece il suddetto Imperatore, quando fra molte lettere che doveva firmare, una sola al Duca di *Firenze* in favore di lui sottoscrisse, e quando incontratolo col Duca di *Urbino Guido Ubaldo della Rovere* Governatore Generale delle Milizie della Repubblica di *Venezia* con quattro Ambasciatori, che a Lui si conducevano per accoglierlo, lo fece cavalcare per lungo tratto di viaggio alla sua destra per andare con Lui di molte cose favellando, ed altre dimostrazioni di specialissima stima, e dimestichezza adoperando, per chi nè merito di nascita, nè sublimità d'impiego, nè somma dottrina aveva, che lo potesse collocare a livello con i più gran Signori? Nè la medaglia, in cui oltre la sua effigie si vede nel rovescio l'*Aretino* sedente in Trono con un libro nella destra, ed avanti a se un uomo armato in atto di presentargli un vaso, ed un altro che il detto vaso sostiene con dietro due altre persone, che ciò osservano, ed un vaso in terra con questo detto = *I*

Principi, tributati dai Popoli, il servo loro tributano = è meno da arrecare stupore, giacchè contiene una insultante prova di vanità. E' bene per l'*Aretino* che vi sia la massima, che il vizio non va mai senza qualche virtù, e bisogna che alcuna ne avesse, mentre fu amato da Personaggi di un nome non equivoco. Si contano fra questi il *Doge* di *Venezia* *Andrea Gritti*, che lo protesse contro *Clemente* VII., ed il celebre *Giovanni dei Medici* valoroso Soldato, e Padre di *Cosimo* I., il quale ferito da un colpo di fucile a *Governolo* morì di lì a pochi giorni in *Mantova* fra le sue braccia il dì 30. Dicembre 1529. dopo averlo ammesso alla più stretta confidenza, e dopo averlo tenuto seco a mangiare, e dormire, non che posto nella grazia del Re *Francesco I.* che di molto si compiaceva di Lui, e che da Lui fu mal corrisposto, perchè men bene pagollo di *Carlo V.*, per non dire di molti altri, che forse all'*Aretino* si finsero amici per essere adulati dalla sua penna. Non è disprezzato chi ha dei difetti, ma chi non ha veruna virtù, onde per questo essendo ancora assai liberale trovò tante protezioni, ed ebbe tante aderenze, quante da VI. volumi delle sue *Lettere* comparisce, e da molti altri riscontri. Senza che *Pietro*, il quale s'intese molto di Scultura, e Pittura, ed ebbe particolare attacco col *Buonarroti*, e con *Tiziano*, di talento fornito fosse, non averebbe in vero potuto scrivere quanto scrisse, nè con quella somma prestezza, e facilità che decantava, la quale per altro nocque assai alla bontà, e perfezione delle sue opere. Privo di dottrina come Egli era, e senza neppur possedere la lingua Latina, non che le scienze, e senz'aver molto applicato su i libri, a comporre si pose sopra molti soggetti, ed uno stile seguitò tanto in prosa, che in verso, certamente scorretto,

ma

ma indicante però una forza di fantasia, a cui non mancava che di esser coltivata con i buoni studj, ed un ingegno maraviglioso. I Parti della sua penna avevano nel suo tempo molto spaccio, e gran profitto ritraeva da essi, lo che, per quanto la moda, ed il depravato gusto di alcuni potesse dar voga a quello, che lungamente senza noja or leggere non è permesso, non ostante obbliga a confessare aver dovuto il Pubblico trovar diletto nelle frequenti, e strane sue iperboli, quando per anche avvezzato non s'era a quella filosofica ragionevolezza, e verità che inoggi solo si apprezza nello stile ancora. Lavorò l'*Aretino*, come si diceva, libri di diverso genere, ed a quelli di sacro argomento ne mischiò dei profani, ed impudenti. Fa maraviglia il pensare che la stessa penna, oltre a ciò che dette al pubblico in lode di *Clemente* VII. suddetto, e del Datario *Giberti*, del Marchese del *Vasto*, del Duca d'*Urbino*, di *Giulio* III., abbia parafrasati i *Sette Salmi di David*, degni sopra tutte le altre cose di *Pietro* di esser letti, ed ammirati; abbia composti i tre libri dell'*Umanità di Cristo*, la *Vita di S. Caterina*, quella di *Maria Vergine*, e di *S. Tommaso d' Aquino*, ed abbia tradotta la *Genesi*, e che parimente abbia partorito i *Dialoghi*, o con altro titolo i *Ragionamenti* ricolmi di scostumatezza, le *Commedie* traboccanti di licenza intitolate, la *Cortigiana*, il *Marescalco*, l'*Ippocrito*, il *Filosofo*, la *Talanta*, e le molte Poesie per la più parte oscene, le quali con accurata erudizione sono dettagliatamente riferite dal fu Conte *Giammaria Mazzuchelli*, ornamento grande della nostra Italia, se non si rifletta che l'*Aretino* con le prime cercò di acquistarsi il favore della Corte di *Roma*, e con le seconde seguitò non meno il pendìo del suo libero, e dissoluto carattere,

che

che l'inclinazione del tempo in cui visse, nel quale la decenza non era il pregio maggiore. Conviene aggiungere che a Lui si attribuiscono ancora alcuni altri libri che mai non fece, ed ai quali fu posto il suo nome per accreditarli, o che non esistono, com'è quello *De Tribus Impostoribus* (1). I sentimenti, che sparse nelle sue composizioni, gli avvalorò ancora con l'esempio, avendo condotta una vita assai libertina, senza mai accasarsi, facendo anche pompa dei suoi scandalosi amori. Da tutto questo sono quasi forzato a credere che la Vita dell'*Aretino*, e la fama che si acquistò, giustifichi forse anche troppo quello che insegna un celebre moderno (2) scrivendo = *Voulez-vous passer pour homme d'esprit? Criez au Public que vous l'êtes, vous serez d'abord ridicule pour le plus grand nombre, vous en imposerez pourtant à quelques sots qui se rangeront autour de vous, la foule grossira peu à peu, & ceux même, qui ne vous écoutoient pas, ou finiront par être de l'avis de la multitude, ou seront forcés de se taire* = Questa fu almeno l'arte, con cui *Pietro Aretino* riempiè il Mondo col suo nome, e passò a' suoi tempi per un Uomo illustre.

G. P.

ELO-

(1) Ved. l'Elog. di *Gio. Boccacio* nel Vol. I.
(2) Mr. d' *Alembert* nell' *Essai sur les Gens de lettres* T. I. delle sue Mescolanze pag. 351.

ELOGIO
DI LODOVICO MARTELLI.

DAll'antichiſſima, e nobiliſſima Famiglia dei *Martelli* di *Firenze*, *Seminario d'Uomini Illuſtri*, come la diſſe Fra *Gio. Michele* dei *Cavalieri* nella ſua *Galleria* dei Sommi Pontefici, e Veſcovi dell'Ordine dei Predicatori (1), traſſe la ſua origine *Lodovico*, eſſendo nato da *Gio. Franceſco Martelli* (2), e da *Maria Forinieri* Dama Franceſe

(1) Tom. II. pag. 274. Ediz. di *Benevento* del 1696.

(2) Che che molti abbiano creduto, queſta fu la prima, non la ſeconda Moglie di *Gio. Franceſco Martelli*, il quale la ſposò in *Lione*, mentre colà ſi tratteneva a motivo di traffico, dalla quale ebbe più figliuoli. Si accasò poi nel 1503. con *Margherita*, che ſi trova anche nominata *Saracina*, e *Suſanna* di *Girolamo* della *Stufa*. Mortagli queſta ſenza avere avuto da lei veriſimilmente alcun figliuolo, fu fatto Prelato a *Giulio* II., che gli aveva tenuto al Sacro Fonte un figliuolo quand'era *in minoribus*, come egli medeſimo ſi eſprime in un ſuo Breve diretto al Nunzio Apoſtolico in *Francia* a favore del predetto *Gio. Franceſco*, che ſi conſerva nel Protocollo ſegnato A. delle ſcritture di Caſa *Martelli*. Morto poi da Prelato in *Roma*, fu ſepolto nella Cappella di ſua Famiglia nella Chieſa di S. *Agoſtino* con la ſeguente Iſcrizione:

D. O. M.
DEIPARAEQVE VIRGINI SACR.
IO. FRANCISCO MARTELLIO
FLORENTIA NOBILI GENERE ORIVNDO
IVLIO II. PONT. MAX. GRATISSIMO
FORTVNAE INGENIIQVE DONIS ABVNDE ORNATO
REPENTINA MORTE EREPTO
SEPTEM IMPVBERES LIBERI
PATRI PIISSIMO AC BENEMERENTI
ET NICOLAO NATV MAXIMO APOST. SVBDIAC.
DVLCISSIMO FRATRI ET SVIS POSVERVNT
SACELLVMQVE CVM DOTE DD.

cese il dì 25. Agosto 1494. Fu molto accetto a *Leone* X. Som. Pont., da cui fu creato Cavaliere di S. *Pietro*. Si distinse fra' suoi Concittadini non solo per la nobiltà di sua stirpe, ma ancora per il suo gran coraggio, per lo che il *Giovio* non dubitò di chiamarlo *inter Cives nobilitate insignis*, *ac corporis*, *&* *animi vigore florentissimus*. E con ragione, poichè avendo in se raccolto tutto quel vigore, che dai Padri si trasfonde nei Figli, e che al dire di *Orazio*, o dagli altrui insegnamenti, o da un' ottima cultura, ne viene grandemente promosso, e si fa più robusto, mostrò ancor Esso per la Signoria, e Repubblica Fiorentina non minore affetto, e attaccamento di quello avevano fatto tanti suoi illustri Antenati. E quantunque nel tempo, in cui viveva, lo stato della stessa Repubblica fosse oramai ridotto a un segno, che sembrasse cosa molto pericolosa il mettersi dal partito di quella, pure volle incontrare piuttosto il pericolo, che mancare ai doveri di amoroso, e fedel Cittadino. Ed in fatti essendo nel 1530. la Citta di *Firenze* assediata dall' esercito Imperiale ad instigazione di *Clemente* VII. per rimettere i *Medici* in *Firenze*, che n'erano già stati scacciati, e così trasferirne nella sua Famiglia il dominio, credè *Lodovico* di dover dare in quella occasione le più evidenti riprove dell' amor suo verso la Patria. E considerando, che se Egli avesse in quell' azione operato solamente di concerto con gli altri senza far cos' alcuna, che particolarmente lo distinguesse, benchè il suo servizio di buono, e fedel Cittadino si meritasse allora l' approvazione, e la lode dei presenti, pure rimanendo il nome suo misto, e confuso con quei che per la stessa causa comune si erano di buona voglia impegnati, o la gloria del suo nome non sarebbe mai giunta ai posteri,

ſteri, o ſe a queſta vi giugneva, non gli arrecava altro luſtro, che quello di eſſere conſiderato nel numero di quei molti glorioſi Cittadini, i quali avevano ſaputo combattere coraggioſamente per la Patria, e così godere una porzione di quella gloria, che doveva in molti giuſtamente dividerſi. Laonde quaſi emulando gli *Scevoli*, i *Cocli*, e gli *Orazj*, e tanti altri illuſtri Guerrieri, i quali per la lor Patria avevano con qualche azione particolare ſaputo in guiſa ſegnalarſi, che poterono del nome loro tramandarne diſtinta la fama anco ai ſecoli più remoti, volle ancor eſſo con qualche fatto illuſtre rendere glorioſo diſtintamente il ſuo nome. Parve, che la ſorte arrider voleſſe alle ſue brame. Poichè avendo ſaputo il *Martelli*, che nell'eſercito Imperiale vi era a combattere contro la Patria fra gli altri ancor *Gio. Bandini*, con il quale aveva privata inimicizia (1), diſpiacendogli, che un figlio doveſſe impugnare la ſpada contro la propria Madre, gli nacque in petto ſdegno sì fiero contro il medeſimo, che non dubitò punto d'invitarlo a duello. Portataſi pertanto l'imbaſciata a *Gio. Bandini* nel campo nemico, fu da eſſo accettata, e di comune conſenſo dell'uno, e dell'altro Campo fu ſtabilito il giorno, ed il luogo del combattimento. E ſiccome *Gio. Bandini* aveva fatto dire al *Martelli*, che ſe voleva prendere un compagno a ſua elezione, il faceſſe, che ancor egli avrebbe fatto lo ſteſſo, preſe *Lodovico* per ſuo compagno *Dante* da *Caſtiglione*, giovane forte, ed animoſo, ed il *Bandini*, *Bertino-Aldobrandi*. Venuto il giorno prefiſſo alla pugna, uſcì il *Martelli* munito di ſalvocondotto col ſuo compagno di *Firenze*, e ſenza frappor dimora, andarono al luo-

go

(1) Ved. la Storia di *Bernardo Segni* lib. IV. pag. 108. e ſeg. e quella del *Varchi* lib. XI. p. 352.

go ſtabilito, ch'era ſuori della Porta a S. *Pier Gattolino* ſul poggio *Baroncelli* (1), ove dopo aver fatte le dovute convenienze con i Principali del campo nemico, entrarono i valoroſi Giovani nello ſteccato a queſto effetto preparato alla preſenza dei reſpettivi Patrini, e di molta altra gente ivi radunataſi. Parve, che la fortuna ne voleſſe divider la gloria, perchè *Dante* da *Caſtiglione* vinſe, ed ucciſe *Bertino Aldobrandi* ſuo avverſario, ma non così *Lodovico* il *Bandini*, mentre ricevè una ferita mortale nella teſta, per cui ſi diè vinto, e poſcia ſi morì (2), come raccontaſi dall'*Ammirato* (3), dal *Nerli* (4), dal *Segni* (5), dal *Varchi* (6), e da altri Storici Fiorentini, i quali minutamente ne deſcrivono tutto il fatto. Ma ſe la ſorte fu contraria a *Lodovico* nel duello, ne fu eſſa emendata dalla lode, e gloria, che, per avere per sì bella cagione perduto la vita, ne riportò preſſo tutti, onde ſi meritò di eſſer dipinto nella Imperial Gallerìa (7) di *Firenze* fra gli Uomini illuſtri per l'amor della Patria, acciò eterna del nome ſuo ne rimaneſſe la memoria.

M. A. R.

ELO-

(1) In oggi queſto Poggio non ſi conoſce ſotto altro nome, che di Poggio *Imperiale*. Vengo aſſicurato da Perſona che ha vedute alcune ſcritture dell'eſtinta Nobiliſſima Famiglia del *Caccia*, che il luogo del combattimento non fu veramente ſul Poggio *Baroncelli*, ma bensì alle radici dello ſteſſo, cioè in quel Prato che è alla metà della ſtrada, che conduce a un Convento di Religioſi, detto comunemente la *Pace*.

(2) Eſſendo ſeguito un tal duello nel 1530., ed eſſendo Egli morto nello ſteſſo anno, con molta probabilità ſi deduce, ch'Egli moriſſe per la ferita, che riportò nella teſta, ſiccome già è ſtato detto.

(3) Stor. Fior. lib. XXX. P. II. pag. 392.

(4) Comment. lib. x. pag. 222. e 223.

(5) L. c. (6) L. c. pag. 349. e ſegg.

(7) *Volta*, o ſia ſpartimento XVI.

ELOGIO

DI GIOVANNI DE'MEDICI COGNOMINATO L'INVITTO CAPITANO DELLE BANDE NERE.

IL fortiſſimo, e valoroſiſſimo Eroe nella Guerra *Giovanni de' Medici* Pronipote di *Lorenzo* il *Vecchio*, del quale fu Fratello *Coſimo Padre della Patria* nacque in *Forlì* la notte del dì 6. Aprile 1498. (1) da *Giovanni* di *Pier Franceſco*, e di *Caterina Sforza*, figlia di *Galeazzo* V. Duca di *Milano*, Signora d'*Imola*, e di *Forlì*, per aver ſpoſato in prime nozze *Girolamo* della *Rovere* Signore di quelle Città, e nel Batteſimo gli fu poſto nome *Lodovico* in memoria del celebre *Lodovico Sforza* Duca di *Milano* detto il *Moro*, Zio della Madre. Ma mancatogli il Padre (2) quand' era ancor fanciullo di tre anni fu chiamato col di Lui nome *Giovanni*, e poſto ſotto la cura di *Iacopo Salviati*, Cittadino di alta reputazione, di cui *Lorenzo il Magnifico* n'ebbe tanta ſtima, che gli dette in Moglie la *Lucrezia* ſua maggior Figliuola

(1) *Aldo Manuzio* nella Vita di *Coſimo* I. *Ammirato* lib. XXVII. Il medeſimo, Ritratti d' Uomini Illuſtri di Caſa *Medici* pag. 174.

(2) *Trovandoſi Egli Commiſſario della Repubblica Fiorentina in Romagna era appreſſo quelli popoli in molta fede, e autorità; ma fatte grandi onoranze al ſuo Corpo, sì per i meriti ſuoi, come della Moglie, da cui fu amariſſimamente pianto, ſi mandò* Giovanni Cavalcanti *per mantener Madonna nell' uſata benevolenza della Città.* Ammirato lib. XXVIII.

la da Lui amatissima (1). Come il Padre era stato guerriero, e la Madre s'era dimostrata donna di rara magnanimità, e di eroico coraggio nella difesa della Fortezza di *Forlì* dopo la morte del suo primo Marito, così trasfusero nel figliuolo *Giovanni* gli stessi generosi spiriti, che congiunti ad una straordinaria robustezza di corpo, lo portarono fino dai primi suoi anni a sì grande vivacità, e fierezza, che in un giovanile abbattimento avendo con un disgraziato colpo ammazzato il suo emulo, gli convenne partir di *Firenze* (2). Ciò deve esser seguito quando già erano in esilio i Fratelli *Medici*, *Giovanni* Cardinale, *Piero*, e *Giuliano*, e *Lorenzo* loro Nipote (3). Ma nell'istesso tempo, che per la caduta dal Supremo Magistrato della Repubblica di *Piero Soderini*, maneggiata da *Giulio* II., che aveva fatto una forte lega coll'Imperatore, coi Veneziani, e cogli Svizzeri, ritornarono i *Medici* in *Firenze*, e vi ripresero il Governo, ciò, che fu nel 1512. (4), tornò pure

(1) *Ipsum deinde Aduardum & publice, & privatim in omnibus rebus semper familiarissime habuit*, Iacoboque Salviato *ejus Nepoti juveni omni virtute prædito filiam suam natu maiorem, quam unice diligebat in matrimonium collocavit*. Valori. Vita Laurent. Med. pag. 24.

(2) *Essendo ancora giovinetto dette chiarissimi indizj del futuro suo valore, e dell'ardire in alcuni combattimenti soliti a farsi tra i Giovanetti Gentiluomini Fiorentini, perchè una fiata combattendo scontratosi con un Giovane, il ferì di tal colpo, che ei se ne morì, e fu forzato pretendendolo il Padre del morto, abbandonare la Città*. Aldo Man. luogo cit.

(3) Si corregge lo sbaglio occorso nell'Elogio di *Cosimo Padre della Patria*, dove si dice, che la seconda cacciata dei *Medici* seguì nel 1498., quand'essa accadde quattr'anni prima cioè nel 1494.

(4) *Nardi* lib. VIII., *Guicciardini* lib. XI. *Ammirato* l. c., *Muratori* Annali Tom. X. an. 1512.

re con essi *Giovanni*, che trovavasi allora nel XIV. anno dell'età sua. Creato poi successore di *Giulio* II. il Cardinal de' *Medici* col nome di *Leone* X. andò *Giovanni* alla sua Corte, e poco dopo avendo mosso il Papa le armi della Chiesa contro *Francesco Maria della Rovere*, pretendendolo decaduto dal Ducato d'*Urbino*, di cui già n'aveva investito *Lorenzo* suo Nipote, gli dette il comando d'un Corpo di Cavalleria, e l'impiegò in quella guerra (1). I di Lei progressi furono lunghi, e pericolosi, nei quali *Giovanni de' Medici*, benchè assai giovane, nello scoprire, nell' accampare, nell'investire, nel ritirare, ed in ogni altra azione militare, acquistò fama di prode Capitano, e molto più accrebbe la sua reputazione, unendo una maravigliosa grandezza d'animo al suo valore, quando risolutamente fece ammazzare un Uffiziale, che se gli era esibito di avvelenare il Duca *Francesco Maria*, dicendo col gran *Fabrizio*, che i nemici si debbono vincere coll'armi, non coi veleni. Ma in rammentando le prime imprese militari del nostro Eroe, non è da tacersi come improvvisamente spedito dal Pontefice con mille Cavalli, e quattro mila Fanti contro *Lodovico Freduci*, Tiranno di *Fermo*, così vivamente l'attaccò nella sua fuga, che obbligatolo a battersi lo fece cader morto sul Campo, e pochi lasciò in vita del Corpo di Cavalleria, che seco aveva. Il frutto, che raccolse il Papa da questa spedizione, fu l'aver liberato la *Marca* da più Tirannetti, che l'opprimevano (2). Nell'intervallo, che successe fra la guerra dell'*Umbria*, e della *Lombardia*, a cui intervenne *Giovanni*, e che mi somministrerà ampia materia per encomiare il suo valore, non volendo Egli perdere il tempo nell'ozio

(1) *Muratori* l. c. an. 1517.
(2) *Muratori* l. c. an. 1520.

della Corte, andò a *Fano*, e messa in Mare a sue spese una piccola squadra d'un Galeone, e di due Brigantini armati in corso, si pose a dare la caccia ai legni Barbareschi, che infestavano l'Adriatico. Molti bei fatti contro gli Infedeli di Lui si rammentano nei quali non posso trattenermi, dovendo passare ad altri più luminosi, e più grandi, dei quali fu piena tutta quella guerra mossa da Papa *Leone* collegato con *Carlo* V. per ritogliere a *Francesco* I. Re di *Francia* il Ducato di *Milano*, e restituirlo a *Francesco Sforza* Fratello di *Massimiliano*, che dall'armi Francesi n'era stato scacciato, e per ricuperare alla Chiesa *Parma*. e *Piacenza* (1). E'cosa, che si rammenterà sempre con impareggiabile lode del nostro giovine Eroe, che avendo in questa guerra militato sotto gli ordini di famosissimi Capitani, quali erano *Prospero Colonna* Comandante Generale dell'Armata, *Ferdinando* d'*Avalos* Marchese di *Pescara*, *Federigo Gonzaga* Marchese di *Mantova*, ed altri, ne avesse propriamente altro comando, che quello dei Cavalleggeri del Papa, sì per la felicità nell'eseguire le commissioni a Lui date, che per la magnanimità di cimentarsi alle più difficili operazioni, e di riescirne con gloria, sia arrivato a distinguersi fra quei sommi Uomini, ed ad eternare il suo nome.

(1) Il *Nardi* lib. VI. toccate diverse cagioni di questa guerra, e lega, dice = *per queste tutte, e per altre cagioni fecero il Papa, e l'Imperatore lega insieme con patto, che si dovessero scacciare i Francesi d'*Italia *a spese comuni, e* Parma, *e* Piacenza *fossero restituite alla Chiesa, e il Ducato di* Milano *fosse renduto a* Francesco Sforza =. Il *Muratori* citando il *Du-Mont* afferma che la detta lega fu sottoscritta a dì 8. Maggio 1521. a difesa ancora della Casa dei *Medici*, e dei Fiorentini ec., e ciò che dice in tale proposito l'*Annalista d'Italia* è tutto preso dal *Guicciardini* lib. XIV.

me. Io non parlerò di quanto Egli oprò nel tempo dell'assedio di *Parma* (1), che fu la prima impresa che fecero gli Alleati, dopo la mossa del loro esercito da *Bologna*, in cui ora rovesciò un Corpo di Cavalleria Francese, ora sconfisse diverse partite di Stradiotti Veneziani, quì liberò alcune Compagnie di Spagnuoli rimasti esposti al fuoco dei Francesi, là tolse dalle mani dei Nemici *Paolo Lusazio* suo Luogotenente, e di essi parte ne uccise, parte ne fece prigioni. Una dell'azioni di *Giovanni*, che ricolmò di stupore, e di maraviglia non meno i suoi che i Nemici fu l'ardimentoso suo passaggio dell' *Adda*, da cui dipendeva l'acquisto della Città di *Milano* principale oggetto di quella guerra. Per rilevarne tutte le pericolose circostanze, fa d'uopo sapere, che diminuito per la parteuza degli Svizzeri l'esercito del Sig. di *Lautrec*, era non di meno rimasto con tante Truppe, e sue, e dei Veneziani, che appostatosi di là dall'*Adda* guardava con tutta la vigilanza ogni sito per contrastarne il passo agli Imperiali, che per quella parte non avrebbero più fatto maggiori progressi. Per ciò conseguire, dal Sig. di *Lautrec* era stata ripartita la sua gente in più Corpi, che comunicando l'uno coll'altro, vicendevolmente si sostenevano. Aveva conosciuto il Sig. *Prospero Colonna* l'importanza del tentativo, e però essendo venuto ad alloggiarsi sulla riva del fiume, colse l'opportunità d'una notte per farvi passare sopra due Barche due Campagnie d'Italiani, che non ostante l'opposizione, che vi trovarono dei Francesi si resero padroni di *Vauri* (2), e per con-

 ser-

(1) *Fu messo insieme un esercito di più di XV. mila fanti col quale si spinse innanzi* Prospero Colonna *per pigliar* Parma *ec.* Nardi lib. VI.

(2) E' Vauri *terra scoperta, e senza mura posta sulla riva dell'*

servare quest'acquisto il Marchese di *Pescara* vi mandò subito una Compagnia di Spagnuoli. Alla notizia, che tosto pervenne al Sig. di *Lautrec*, ne successe la pronta spedizione di suo Fratello il Sig. dello *Scudo* con gran gente, che investì con tutto l'impeto quella Terra, e si pose a fare un incessante fuoco contro i di lei difensori, che già si credevano perduti. La luce del giorno scoprì al Sig. *Giovanni de' Medici* il fatto, ed il pericolo dei suoi, lo che bastò perchè montato sopra un Cavallo Turco, tutto armato com'era, spirando fierezza, ed ardire si gettasse a nuoto nel fiume, e felicemente lo trapassasse con buon numero dei suoi Soldati, che incoraggiti dal di Lui esempio lo seguitarono (1). Lo stesso fu al *Medici* comparire all'altra riva dell' *Adda*, e far mutare aspetto al conflitto; mentre avanzatosi dov'era più calda la mischia, non solo sostenne i suoi già perdenti, ma rispinse i Nemici fuori della Terra da loro superata, e sempre più incalzatigli col grosso dell'esercito, che gli sopravvenne, gli obbligò a ritirarsi a *Milano*. La stima, che per un tal fatto s'acquistò *Giovanni* presso dei suoi Generali, non fu inferiore a quella, che presso di *Cesare* conseguì nelle *Gallie* il giovine P. *Crasso*, allorchè nella battaglia, che *Giulio Cesare* dette ad *Ariovisto*, avendo osservato, che l'ala destra dei Romani

dell' Adda, *distante cinque miglia da* Cassano, *ove è l'opportunità di passare il fiume, ed ha nel mezzo un piccolo ridotto di mura rilevato a uso di Rocchetta*. Guic. lib. VIII.

(1) *Senza conforto di alcuno stimolato dalla propria magnanimità, e sete grandissima della gloria, passò* Giovanni dei Medici *portato da un Caval Turco per la profondità dell'acqua nuotando fin all'altra ripa, dando nell'istesso tempo terrore a nemici, e conforto agli amici*. Guicciardini l. 9.

mani era in rotta, essendo accorso colla sua Cavalleria, arrestò l'impeto dei feroci Alemanni, che già prevalevano; e mandata la terza Colonna in soccorso della prima, gli obbligò a darsi ad una precipitosa fuga, nella quale furono intieramente disfatti (1). In ricompensa di sì magnanima azione ebbe *Giovànni* con pieno consenso dei Generali della Lega un Corpo di sei mila Fanti a suoi ordini, i quali da Esso addestrati nell'arte militare, si resero poi tanto celebri, che superarono la gloria di qualunque altra milizia di quei tempi. In tanto ritiratisi i Francesi dentro le mura di *Milano* con animo di fare la più valida difesa, se fossero assaliti, non la poterono effettuare, perchè giunto all'improvviso di notte sotto le mura l'esercito dei Collegati, e trovata poca resistenza nella guardia dei sobborghi, affidata ai Veneziani, v'entrarono, e vi fecero subito prigioniero il Sig. *Teodoro Trivulzi* loro Comandante. Questa sorpresa ingerì tanto spavento nei Francesi, che messo appena un rinforzo di Soldati nel Castello, lasciarono la Città in potere degli Imperiali, e si ritirarono a *Como* (2). Non molto tenne quella Città, come il restante del Milanese, eccettuate poche fortezze, e da per tutto

Aa 3 s' al-

(1) *Id cum animadvertisset P.* Crassus *adolescens qui equitatui præerat, quod expeditior erat, quam hi qui inter aciem versabantur, tertium aciem laborantibus nobis subsidio misit. Ita prælium restitutum est, atque omnes hostes terga verterunt*. Cæsar de Bello Gall. Cap. XXIV.

(2) *La qual cosa udita da* Lutrech, *nè pensando poter più difendere quella Città, per non perdere il tutto, avendo dato avviso al suo Fratello, che guardava la terra da un'altra banda di quello, che gli avesse a fare, si ritirarono ambedue sulla Piazza del Castello; ove avendo messo un suficiente presidio, e fornitolo di tutte le cose se n'andò a* Como. Nardi lib. VI.

s'alzarono le Arti *Sforzesche*, dopo che fu posto al possesso della Capitale il Duca *Francesco*. Ma la morte di Papa *Leone* accaduta in questo tempo fu cagione d'un gran roverscio di cose nella *Lombardia*, e nello Stato della Chiesa (1), dove *Francesco Maria della Rovere* desideratissimo da' suoi Popoli presto ricuperò tutto il Ducato d'*Urbino*, e volendo vendicarsi dei *Medici*, che ne l'avevano spogliato, s'era voltato colla sua Armata verso *Siena* per mutar quel Governo con idea di passare a *Firenze*, e di farvi altrettanto, se colà vi fosse riescito. Tutto però gli andò a vuoto; perchè i Fiorentini, che avevano preveduto il colpo, mandarono colà un rinforzo di gente, che tenne in dovere il Popolo, e perchè essi fecero anche venire di *Lombardia Giovanni de' Medici* con un Corpo di Svizzeri preso al loro soldo, il Duca giudicò meglio di ritirarsi. Dice il *Malavolti* (2), che *Francesco Maria* non aspettò nemmeno, che il *Medici* s'accostasse a *Siena*, ma che appena seppe la di Lui mossa si ritirò; sì grande era il credito di quel Guerriero, che pochi ardivano con Lui cimentarsi. Fece anche prova del valore di *Giovanni* il Duca di *Milano*; mentre speditolo incontro a V. mila Grigioni, che veni-

(1) *Muratori* anno 1521. *Per la morte del Papa*, dice il *Guicciardini*, *s'introdussero nuovi governi*, *nuovi consigli*, *e nuovi ordini nel Ducato di* Milano *ec.* lib. XIV.

(2) Storia di *Siena* lib. VII. pag. 3. *Risuonando la fama dell'essere già vicino* Giovanni dei Medici *cogli Svizzeri*, *quelli*, *che erano alieni dall'accordo*, *impedivano con maggior animo si conchiudesse*; *in modo che 'l Duca accostatosi alle mura di* Siena, *non avendo nell'esercito suo più di VII. m. Uomini*, *ma di gente collettizia*, *essendo già vicini ad una giornata gli Svizzeri*, *si levò dalle mura di* Siena *per ritirarsi nel suo Stato*. Guicciardini l. c. *Muratori* an. 1522.

venivano ad ingrossare l'Armata di *Francia* con IV. m. fanti, e II. m. Cavalli, gli fece tosto ritornare nelle loro Montagne, e rivenendo indietro prese a forza d'armi la Terra di *Caravaggio* in *Ghiaradadda*, dove mise a fil di spada tutto il grosso presidio Francese; lo che similmente fece a *Biagrasso*, che aveva tuttavia una guarnigione di mille Francesi, ai quali tolto prima il ponte, che avevano sul Ticino, nell'istesso giorno fece una gran rottura nelle mura di quella Terra, ed immediatamente venuto all'assalto, in meno di mezz'ora v'entrò, con uccidere nel primo ingresso DCCC. fra Soldati, ed abitanti. Gli altri restarono prigionieri, e finì quell'impresa col sacco, come era finita l'altra di *Caravaggio*. Fin quì abbiamo veduto il Sig. *Giovanni* militare dalla parte degl'Imperiali colla Chiesa collegati; ora essendo passato ai Francesi ammireremo le prodezze, che fece al loro servizio. Il *Muratori*, dice (1), che v'andò per occulto maneggio del Papa *Clemente VII.* il quale per i suoi fini politici s'accordò col Re *Francesco*, temendo il troppo ingrandimento in *Italia* dell'Imperatore *Carlo V.*, ma il *Guicciardini* riferisce, che *Giovanni de' Medici* abbandonò gl'Imperiali, allettato dal maggior soldo, che gli offerirono i Francesi, e perchè gli Imperiali gli facevano sempre stentare le paghe della sua Truppa, benchè fosse la meglio agguerrita. (2) Qualunque fosse la cagione

 di

(1) *Verisimilmente ancora (e lo scrive l'* Anonimo Padovano) *per occulto maneggio del Papa il valoroso* Giovanni dei Medici *si ritirò dal servizio dell' Imperatore a quello del Re di* Francia ec. an. 1524.

(2) *Venne a questo esercito nel tempo medesimo* Giovanni dei Medici, *il quale benchè trattando strettamente condursi a soldi di* Francesco Sforza, *e già si fosse mosso per andare a* Milano, *ove era aspettato con sommo desiderio* *per*

di tal cambiamento, esso seguì allorchè tornò la seconda volta in *Italia* il Re *Francesco*, per riparare l'onore delle sue armi, oscurato dalla poca condotta dell'*Ammiraglio Bonivet*, e condusse seco un fioritissimo esercito, risoluto di ricuperare a qualunque costo lo Stato di *Milano*, e volle cominciare la Campagna dalla più difficile impresa, cioè dall'assedio di *Pavia* (1). Concertata dunque per mezzo di *Francesco* degli *Albizzi* la sua condotta col Re, se gli presentò *Giovanni* colla sua milizia consistente in XV. Compagnie d'Infanteria, e CCC. Cavalli, e fece loro fare davanti l'Armata Reale sì bella mostra, che il Re giubbilando dell'acquisto di quei prodi Soldati, e del loro Condottiere, lo mise a parte delle sue fatiche, e della sua gloria. La prima ardita azione, che fece il *Medici* in pro dei Francesi fu di condurre in salvo nel loro Campo, che da più giorni penuriava di viveri, un grosso convoglio di vettovaglia, che non potendo ricevere da altre parti, gli mandava il Duca di *Ferrara*, per impedire il quale, il Marchese di *Pescara* aveva distaccato ottomila Uomini, a loro aveva fatto passare il *Pò* a *Cremona*. Andò *Giovanni* incontro agli Spagnuoli, che ben cosapevoli di quanto egli fosse azzar-

per l'espettazione grande, che s'aveva della sua ferocia; non di meno stimolato dagli stipendi maggiori, e più certi del Re di Francia, *ed allegando il non gli essere stati mandati i danari promessi da* Milano, *del* Parmigiano *ove aveva saccheggiato la terra di* Busseto, *perchè ricusava d'alloggiarlo; passò al Campo dei Francesi*. Guicciardini lib. XIV.

(1) *Passava il Re nell'esercito mille trecento lance, dieci mila Svizzeri, cinque mila Francesi, e sette mila Italiani, benchè per le fraudi dei Capitani, e per negligenza dei suoi ministri il numero dei fanti era molto minore*. Guicciardini lib. XV.

zardoso s'astennero dall'attaccarlo; ma non osservò il *Medici* l'istesso contegno con essi, quando avanzati a sole quattro miglia di distanza dal Campo Francese, per obbligare il Re a levare l'assedio, giorno, e notte colle sue scorrerie, e sorprese inquietavagli, e non gli lasciava tentare alcuna cosa. Una volta fra l'altre poco mancò, che non impegnasse una battaglia generale, in cui se il Re colla sua Armata l'avesse secondato, e non si fosse contentato d'essere spettatore della di Lui prodezza, avendo rovesciati i primi Corpi dei Nemici, ben differente da quello, che fu, sarebbe stato il fine di quella famosissima Campagna. Non valeva però solo *Giovanni* nel fare la piccola guerra, con cui ben spesso si sconcertano i meglio ideati progetti, come hanno praticato i più esperti Generali; ma vedendo, che i Francesi erano sospesi, se dovevano sì, o nò dare l'assalto ad un Bastione, preso Egli un segno militare andò loro avanti, e colla voce, e coll'esempio, gli condusse a guadagnare quel posto. Un altro bel colpo fece *Giovanni* degno del suo valore, allorchè tornato da una spedizione, avendo trovato tre delle sue Compagnìe esposte al fuoco degli assediati, che *Antonio* di *Leva* Comandante della Piazza, colta l'opportunità della di Lui assenza aveva mandato ad attaccarle, entrò nella mischia con tale bravura, e fierezza, che qual fulmine rovesciando, parte con morte, e parte con ferite quanti se gli fecero incontro, salvò i suoi da una totale disfatta, e costrinse i Nemici a ricovrarsi dentro le mura. Ma non si credè il *Medici* abbastanza vendicato della sorpresa, che gli avevano fatto gli Spagnuoli, perchè avendo fatto uso d'uno dei soliti strattagemmi per invitargli ad una più numerosa sortita, gli condusse sempre scaramuc-

 cian-

ciando, e fingendo di cedere in una imboscata, in cui quasi tutti vi restarono vittima del suo furore, pochi poterono riportare nella Città la nuova della sconfitta. Per un tal fatto ebbe *Giovanni* al Campo sì grande applauso, che l'*Ammiraglio Bonivet* lo pregò di condurlo nel luogo dove era seguita l'azione; ma nell'accostarsi ricevè sì profonda ferita in un ginocchio da un colpo di falconetto sparatogli contro improvvisamente da una Casa, che per curarsi fu costretto a farsi portare a *Piacenza* dove venne più volte visitato dal Re, e dai principali Uffiziali. Seguì poi a 25. Febbrajo 1525. quella memorabile giornata sotto *Pavia*, in cui fu sconfitto l'esercito del Re *Francesco*, ed egli stesso fatto prigioniero, e mandato a *Carlo* V. in *Spagna*, come ad ognuno è ben noto, avendo in tal occasione confessato i Francesi, che se non si fosse trovato assente il Sig. *Giovanni de' Medici*, non sarebbe loro arrivata sì fatale rovina. Non ho quì luogo di parlare delle grandi conseguenze, che portò seco la prigionia del Re *Francesco*; ma dirò solo, che ottenuta con onerosissime condizioni la sua liberazione, non avendo potuto ridurre a patti più discreti l'Imperatore, fece una nuova lega (1) col Papa *Clemente VII.* e con altri Principi, e tornò ad invadere il Milanese, nella qual guerra ebbe il *Medici* il comando generale di tutta l'*Infanteria Italiana* del Papa (2). I Collegati assai presto piantarono il loro Campo a *Marignano*, ed in quella vicinanza venne voglia ad un Uffiziale Spagnuolo della guarnigio-

(1) *La mentovata lega fu sottoscritta a* 22. *Maggio* 1526. *fra il Papa, il Re di* Francia, *la Repubblica Veneta, quella di* Firenze, *e* Francesco Sforza *per muovere concordemente le armi contro dell' Imperatore*. Muratori l. c.
(2) *Ammirato* lib. XXX.

nigione di *Milano*, che molto presumeva della sua bravura, di sfidare il Sig. *Giovanni* ad una corsa di lancia, la quale da Lui accettata per un tal giorno, con tanta forza l'investì nel primo incontro, che trapassatolo da una all'altra parte, fino alla metà dell' asta, lo lasciò morto roversciato sul suolo. Questa disfida succeduta in faccia dei due eserciti riempì gli uni, e gli altri di spavento, in vedendo, che non v'era fra di loro alcun altro, che uguagliasse il *Medici* nella fierezza, e nel coraggio. E ben lo fece Egli conoscere, quando fattasi dagli Imperiali una sortita da *Milano*, avendogli prima tirati destramente in un agguato, voltata poi faccia, gli attaccò con tal furia a'fianchi, e alle spalle, che uccidendone, e ferendone molti, inseguì il rimanente fino sotto le mura della Città. Quant'altre volte gli occorse di venir alle mani cogli Imperiali, ne escì sempre in ogni conflitto vincitore, di maniera che sperando molto dalla di Lui abilità, e valore il Duca d'*Urbino* Generalissimo dell' Armata combinata, levò il Campo da *Marignano*, e lo pose sotto *Milano* per farne l'assedio. Era il *Medici* appena arrivato, che piantata una terribile batteria di Cannoni contro la Porta Romana, pensò di profittare delle prime rovine, e del terrore, che avrebbe cagionato nella Città, per darle un gagliardo assalto, e per introdursi nella medesima. Ma questo colpo gli andò fallito per il gran numero dei difensori, che trovò in quel posto, e per la loro intrepidezza nel sostenerlo; e ritiratisi di nuovo i Collegati da quell'impresa, vedendo, che niente avanzavano nella medesima, si restituirono a *Marignano* (1). E quì passando sotto silenzio le violenze,

 e gli

(1) *Con molta miglior fortuna non procedevano le cose di* Lombar-

e gli attentati commessi dentro di *Roma* in questo frattempo da D. *Ugo* di *Moncada* Reggente di *Napoli*, e da' Colonnesi partitanti di *Cesare*, e la tregua a cui dovette prestarsi *Clemente VII.* per escire dal Castel *S. Angelo*, dove nel sacco del suo Palazzo, e della Basilica Vaticana s'era rifugiato; dirò, che fattesi ricominciare in Settembre dal Pontefice le ostilità in *Lombardia*, accadde, che un Corpo di XII. in XIII. mila Tedeschi comandati da *Giorgio Fransperch* sulla fine di Novembre era sceso nel *Mantovano*, ed avanzatosi verso *Borgoforte* voleva passare il *Pò* in quel luogo; al quale oppostosi il Sig. *Giovanni* col suo Corpo di Cavalleggieri, mentre stava contrastando un tal passaggio, all'improvviso fu colpito in una gamba da una palla di falconetto, che gli ruppe in più pezzi la tibia, onde portato a *Mantova*, in pochi giorni, cioè a 30. Novembre se ne morì con Cristiana pietà, e religione, quale in tutta la vita aveva sempre esattamente professato; *Giovine*, dice il *Muratori* (1), *di circa* 28. *anni*, *di mirabil senno*, *ed insieme di non minor ardire*, *mancando in Lui chi si sperava avesse a divenire l'onore d'* Italia *nell'arte della guerra*. Ebbe il di Lui Corpo con militar pompa sepoltura nella Chiesa di *S. Domenico*

bardia, *dove ancorchè l'esercito partito da* Marignagno *si fosse in tre alloggiamenti avvicinato a* Milano *con speranza di pigliar i borghi d'assalto; il Duca d'* Urbino, *nel quale come Generale de' Capitani, e per non essere nel campo Uomo di maggior autorità di Lui, la somma delle cose consisteva trovandovi maggior difficoltà, che non si era creduto, si ritirò di nuovo a* Marignano. *Nella qual ritirata solo volle mostrare la sua solita ferocia* Giovanni dei Medici, *avendo voluto per non parer, che la sua mossa fosse simile ad una fuga, aspettar il dì chiaro*. Ammirato lib. cit.

(1) Tom. X. an. 1526.

nico, e con onorifica Iscrizione alla sua tomba venne perpetuata la di Lui memoria, la quale leggesi ancora così scolpita in marmo nella Cappella della Sagrestia di questa insigne *Basilica Laurenziana*.

IOHANNES MEDICES
COGNOMENTO INVICTVS
COSMI I. MAGNI DVCIS ETRVRIAE PATER.

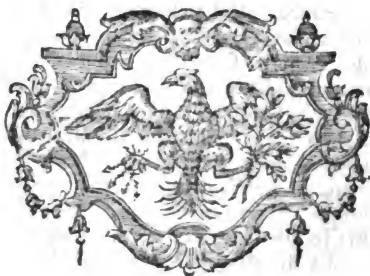
Fu sì grande il dolore, che ne provarono le di Lui Soldatesche, che piangendolo amaramente, per dare un pubblico attestato del loro duolo, convennero di cambiare in nere le bande, o sia le insegne bianche fin allora portate, e per tale cambiamento furono per sempre chiamate le Fanterie delle *Bande Nere* i Soldati di *Giovanni de' Medici*, che erano stati sotto la di Lui disciplina. Referisce ancora l'*Ammirato* (1), che correva voce come lo stesso suo Cavallo, che chiamavasi Sultano, dopo la morte di *Giovanni* divenne magro sì fattamente, che senz'essersi potuta conoscere la cagione della di Lui infermità, non fu più buono ad essere cavalcato. Uno splendido monumento gli era stato preparato dai suoi Concittadini nell'erezione di una Statua di marmo di altezza più della naturale, quale vedesi abbozzata nella gran Sala del Palazzo della Repubblica (2), e la base, egregio lavoro istoriato con trofei militari del celebre *Baccio Bandinelli*, è collocata sull'estremità della Piazza di *S. Lorenzo* allo sbocco di quattro strade frequentatissime; ma sì bel-

(1) Ritratti d'Uomini Illustri di Casa *Medici* pag. 201. e 202.
(2) Il *Migliore Firenze Illustrata*.

sì bell'opera come tant'altre di questa Città è rimasta imperfetta. Le imprese più famose di sì rinomato Eroe nella Guerra furono anche scolpite in XVII. Rami da valente Incisore, ed esistevano presso il Cav. *Settimanni*. Tutti gli Scrittori, nessuno eccettuato, danno grandissime lodi alle militari virtù del *Medici* (1). Si racconta ancora, che *Carlo* V. n'ebbe sì alta stima, che non dubitò di dire, che se questo Signor *Giovanni* fosse andato per vita avrebbe fatto tremare *Francia*, e *Spagna*. V'è un Compendio della sua Vita fatto da *Antonio Mossi*, e stampato in *Firenze* da *Francesco Tosi* nel 1608., e prima d'esso cioè nel 1550. *Francesco* di *Soldo Strozzi* consacrò alla di Lui gloriosa memoria la sua versione in Toscano delle Guerre dei Greci scritte da *Senofonte*, e nella Lettera, che succede alla dedicatoria scritta a Monsignor *Luigi Ardinghelli* Vescovo di *Fossombrone*, epiloga elegantemente le di Lui principali

(1) *Erasi finalmente* Giovanni *ritirato a salvamento dal combattere, quando incontrato da* Luigi Gonzaga, *costretto tornar ad incontrar la sua morte, non altrimente che tornando un' altra volta sotto* Pavia *per mostrar la fazione, che s' era fatta all' Ammiraglio, toccò un' altra archibusata nella medesima gamba. Fu pianto da tutti come Padre della milizia, e come vero restitutore dell' antica gloria, e valore Italiano, scambiando tutti i Soldati di comune consentimento le bande bianche in nere, onde furono poi tanto celebrate le fanterie delle* Bande Nere. *Ammirato* Lib. XXX. pag. 363. E' da vedersi la lettera di Monsig. *Gio. Matteo Giberto* al Nunzio *Gambara* d' *Inghilterra* scritta da *Roma* a 7. Dicembre 1526., e il *Tuano* nel lib. I. della sua Storia così ne parlò = *Ferox natura juvenis, qui enim annos XXVIII. attigerat, sed qui industriæ, & fortitudinis iam magnum specimen dederat, ut si ad maturiorem ætatem pervenisset procul dubio in maximum, & præstantissimum militiæ ducem evasurus crederetur.*

cipali gesta, che un nome sì illustre gli hanno nella posterità acquistato. Mentre che il Sig. *Giovanni* era a *Roma*, e trovavasi pure *Jacopo Salviati* già suo Tutore, che per alcuni dissapori avuti con *Lorenzo de' Medici* Duca d'*Urbino* s'era assentato colla sua Famiglia da *Firenze*, come racconta l'*Ammirato*, sposò la *Maria* di Lui Figliuola, donna d'incomparabile senno, e di probità singolare, che nell'anno seguente 1519. a 12. di Giugno, tornato già col Padre alla Patria, gli partorì *Cosimo*, che fu il primo dei Gran-Duchi Medicei, che con tanta loro gloria hanno regnato in *Toscana*.

B. B. D. S. P.

ELO-

ELOGIO

DEL SEN. PIERO VETTORI.

Piero di *Iacopo Vettori* nacque in *Firenze* di chiara, ed illustre prosapia il dì 3. di Luglio 1499. *Lisabetta* di *Piero Giacomini Tebalducci Malespini* fu sua Madre, donna savissima, sotto la cui piacevole educazione passò la prima sua età. Fu gran letterato, e questa sua inclinazione per le lettere si manifestò fino dai primi anni, nei quali con somma velocità, e quasi senza Maestro apprese le due dotte lingue Greca, e Latina, aprendosi così la strada più sicura, che all'erudizione conduca. Nella lingua Latina scrisse con tanta purità, ed eleganza, che tra il suo stile, e quello del miglior secolo i più intendenti non seppero ritrovare alcun vantaggio (1). Della Greca poi giunse a tal possesso, che quando pubblicò in *Roma* l'anno 1545. l'*Elettra* d'*Euripide* stata fino allora sepolta nelle tenebre, si dubitò che l'avesse Egli inventata. E veramente il suo sapere poteva render verisimile questa impostura, ma la sua ingenuità, e modestia lo difendeva. In età di anni 15. si portò all'Università di *Pisa* per fare il suo corso delle Scienze, e nominatamente della ragion Civile, ma per indisposizione di sua salute fu costretto a tornarsene, nè valsegli il riprovarsi l'anno dopo. Questa

(1) Questo è il sentimento del Cav. *Lionardo Salviati* nel Proem. del terzo Libro degli Avvertimenti sopra il *Decamerone*.

sta difficoltà però non abbattè punto il suo coraggio, anzi allora sempre più il suo genio lo fece determinare ad una indefessa lettura delle Opere degli antichi Scrittori sì Greci, come Latini, e la conversazione dei dotti amici, che aveva in gran numero, gli tenne luogo di qual altra siasi efficacissima lezione. Ma non erano che poche in quei tempi l'edizioni dei Libri, e bisognava spesso ricorrere a dei Testi, o guasti dal tempo, o dall'imperizia dei Copisti alterati. Il perchè qualunque volta il nostro *Vettori* si applicava ad una seria lettura di qualche classico (1), si prendeva la pena di collazionarlo con gli antichi esemplari delle nostre pubbliche Librerìe e della *Medicea* singolarmente, e a dispetto di qualunque alterazione s'ingegnava di scoprire il vero, e genuino sentimento dell'Autore. Cosa che lo ha reso infinitamente benemerito della Repubblica Letteraria, e che ci ha data una riprova sicura, e del suo sottile ingegno, e della sua pazientissima diligenza, giacchè in simigliante professione l'uno, e l'altra sono necessarj, oltre una perfetta cognizione delle lingue. La prima fatica, ch' Egli desse alle stampe, furono le Opere di *Cicerone*, le quali emendate da Lui, ed illustrate hanno data tanta chiarezza all' edizioni che dipoi si son fatte, che il dottissimo *Grevio* confessa (2), che il *Padre* della Romana eloquenza deve più al solo *Vettori*, che a qualunque espositore. Questo istesso elogio fece ancora di Lui il *Fabbricio*, e il

Bru-

(1) *Fere enim semper, quaecumque maiore studio legi, morem habui cum vetustis exemplaribus conferre, nec me umquam huius meae operae poenituit*; Così il medesimo *Vettori* nella Pref. all'Epistole di *Cicerone* a *Niccolò Ardinghelli*. Ediz. Venet. 1536.

(2) Nella Pref. all'Epist. di *Cic.*

Brucker in proposito dei bellissimi commentarj, che Egli pubblicò in varj tempi sopra la Rettorica, la Poetica, la Politica, e l' Etica d' *Aristotile*, chiamandolo il più dotto fra gl' Interpetri di esso Scrittore (1). Così arricchì di annotazioni gli Scrittori Romani di Agricoltura, stampò il suo commentario sopra *Demetrio Falereo*, diede al mondo Letterario le sue *Varie Lezioni* in trentotto libri distinte, scritte a guisa delle Notti Attiche di *Gellio*, e ripiene di una sceltissima, e varia erudizione, e di una dottissima critica, senza rammentare tante Orazioni da Lui fatte, e dette in diverse occasioni in lode di Principi, e di Personaggi di gran merito, oltre un saggio di Poesie, le quali sebben poche ne sieno rimaste, non ostante son sufficienti a darci una riprova del suo talento anche per questa parte (2). Dopo queste sue fatiche fece ancora godere al pubblico moltissime Opere di antichi Scrittori, particolarmente Greci, che mai non erano stati dati alla luce, come furono *Ipparco Bitino*, *Clemente Alessandrino*, *Senofonte* della Vita di *Socrate*, quelle d'*Iseo*, e di *Dinarco*, *Porfirio* dell' Astinenza dalle carni degli Animali, *Eschilio* con gli Scolj, il Liside di *Platone*, e parecchie altre (3), delle quali fu Egli benemerito, o per averle corrette, o per averle in lingua Latina trasportate, e adorne di dot-

(1) *Fabric. Biblioth. Graec.* dove parla degli Interpreti d' *Aristotile*. *Brucker Hist. Crit. Philos.* Tom. 4. P. 1. Period. 3. Part. 1. Lib. 2. cap. 3. §. 16.

(2) Ved. la Raccolta degli Illustri Poeti Italiani Tom. 10. pag. 495. e tra le Poesie di *Mario Colonna* aggiunte alle Opere del *Bargeo*, *Firenze* presso i *Giunti* 1568.

(3) Si può vedere un Catalogo esatto delle Opere di *Piero Vettori* in fine della Vita latina, che ne stampò in *Fir.* l'ann. 1759. il Sig. Can. *Angiol M. Bandini* illustre letterato di questa Città.

dottissime Prefazioni, in somma per averne a chicchessia facilitata la lettura, che a Lui sì caro prezzo era costata. Le fatiche letterarie di questo grand' Uomo, che quì tutte in un tratto si son rammentate, occuparono l'intero corso di sua lunga vita; ma non è però, che Egli non le dovesse tratto tratto interrompere non solo per i viaggi, che Egli fece per l'*Italia* per suo diporto, e più volte per pubblici affari, e prima nella *Spagna* col suo parente *Paolo Vettori* Ammiraglio di Santa Chiesa (1), ma ancora per le cospicue, e nobili cariche, e dignità, che a Lui furono nella sua Patria date, e commesse. Nè giudicò Egli, che alle sue virtuose applicazioni potesse disconvenire l'accasarsi, come fece l'anno 1517. colla *Maddalena* (2) di *Bernardo* di *Alamanno* dei *Medici*, dalla quale avendo avuti più figliuoli (3), ed essendo con essa vissuto senza querela lo spazio di 50. anni, può servire d'illustre esempio, che in uno istesso soggetto possasi agevolmente unire insieme l'Uomo di Lettere, ed il Padre di Famiglia. Per rintracciare un ozio più tranquillo ai suoi laboriosissimi studj, e per attendere nel tempo medesimo all'economico della sua Casa, amava Egli di soggiornare spesso, e lungamente alla Campagna, preferendo al vano splendore degli

(1) Di questo Soggetto si dà l'Elogio in questa Serie.

(2) In qualche memoria è chiamata *Elena*. Non ostante, ciò può esser nato da che facile è lo scambio da *Elena*, e *Lena* abbreviatura di *Maddalena*, non trovando riscontro sicuro per cui debba nominarla diversamente da quello ch'è stata da altri prima di me nominata.

(3) La lor successione fiorisce tuttavia in *Roma* ai nostri tempi, ove vive il celebre Sig. Commendator *Francesco Vettori* uomo insigne per i suoi scritti, e per la sua probità.

degli urbani divertimenti, la semplicità degli innocenti piaceri della Villa, dei quali soltanto son capaci coloro, che sanno farsi dello spettacolo di natura una dilettevole occupazione. Quivi concepì quel tanto suo genio per l' Agricoltura alla quale nobilmente applicandosi, e vantaggiò le proprie facoltà, e giunse a sapere in quell' arte, e trovar cose di prima non conosciute (1). E senza dubbio fra i Trattati di Agricoltura, che si trovano scritti nel nostro Toscano linguaggio, sarà mai sempre celebre, e chiaro il *Trattato* delle *Lodi*, e della *Coltivazione* degli *Olivi* di *Piero Vettori*, che di un tal suo genio fu degnissimo frutto (2). Circa l'anno 1548. il Duca *Cosimo* I. volle in riconoscenza del suo gran merito conferirgli la Cattedra di Lettere Greche, e Latine nello Studio Fiorentino con provvisione decorosissima di 300. scudi annui (2), alla quale fino all'ultimo di sua vita indefessamente assistè, e fece un tal numero di dotti scolari, che per

(1) Ved. *Lionardo Salviati* nell'Orazione Funerale per esso *Vettori*, ed il medesimo *Vettori* in diversi luoghi delle sue Lettere. A *Lodovico Beccatello* Arcivescovo di *Ragusa* scrive così: *Ego etiam . . . . libenter in praedio meo Cassinensi sum, in quo rusticis operibus spectandis delector, & in agros meos summa arte colendos incumbo*; *nec tamen dimitto ex animo studia litterarum, diem ullum praeterire patior, quo non aliquid scribam*. Aveva Egli una sua Villa favorita a S. *Casciano* non molto lontana da *Firenze*, che tutt'ora possegono i suoi Discendenti.

(2) Questo Trattato non fu da Lui dato alle stampe prima del 1569. in *Fir.* presso i *Giunti*, e per la quinta volta è uscito dai Torchi di *Gio. Batista Stecchi* con varie annotazioni l' anno 1763.

(3) Il Sig. Ab. *Giuseppe Maria Mecatti* nella sua Storia Genealogica della Nobiltà di *Firenze* asserisce, che il nostro *Vettori* per ben 37. anni lesse pubblicamente.

per testimonianza di Monsig. *Gio.* della *Casa* (1); forse tanti non ne avean fatti in quel tempo le Città tutte dell'*Italia* (2). Non ostante questo suo laborioso impiego, non lo risparmiava già il suo Sovrano, qualunque volta giudicasse opportuno d'occuparlo per il decoro della Patria anche nelle pubbliche incumbenze. Siccome accadde l'anno 1550. che successa l'elezione del Pontefice *Giulio III.*, il volle con altri cinque nobilissimi Cittadini mandare insieme Ambasciadore a *Roma* per portare del suo Principe il debito complimento. Fu quello il *Vettori*, che perorò avanti il Pontefice, il quale in gradimento di quest'Ambasciata, e molto più per la benevolenza speciale, che passava fra Esso, e il nostro *Piero*, dopo di avere onorato ciascheduno degli altri Colleghi del titolo di Cavaliere, Lui di una ricca Collana di oro, e dei titoli, e privilegj di Cavaliere, e di Conte distintamente onorò: Il Duca gareggiò col Papa nelle dimostrazioni di stima, e d'affetto per il *Vettori*, e lo creò l'anno 1553. uno dei Senatori, per la qual dignità si trovò poi negli affari Civili, esercitando varie Magistrature. Insignito di quest'onore fu subito dispensato di dare le sue lezioni nello Studio pubblico, e la sua Casa divenne allora un Liceo frequentatissimo, finchè la benignità del Principe non lo dispensò interamente negli ultimi tempi della sua grave età. Morì l'anno 1585. con sentimenti di straordinaria cristiana pietà di anni 86. e mesi 5. L'anno susseguente furongli cele-

(1) In una lettera al nostro *Piero*, che si legge fra le Opere del *Casa* stampate in *Firenze* l'anno 1707.

(2) Buon numero di questi Scolari son riportati dal lodato Sig. *Bandini* nell'istessa Vita del *Vettori* pag. 28.

celebrate solennissime Essequie nella Chiesa di *S. Spirito*, dove riposa il suo corpo, ed in tale occasione recitò il Cav. *Lionardo Salviati* suo scolare, ed amico un' eloquentissima Orazione.

M. L.

Fine del Tomo Secondo.